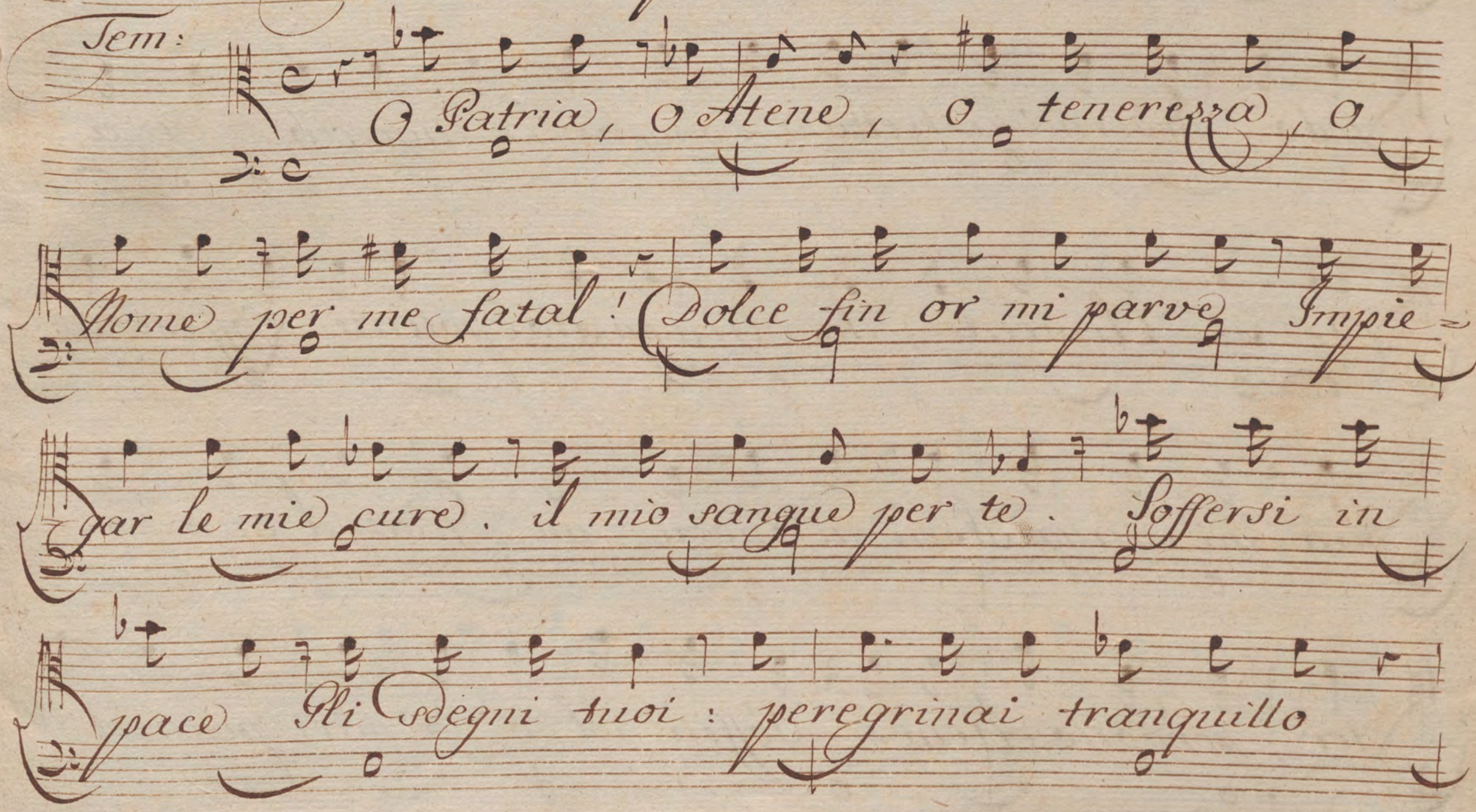
1718213

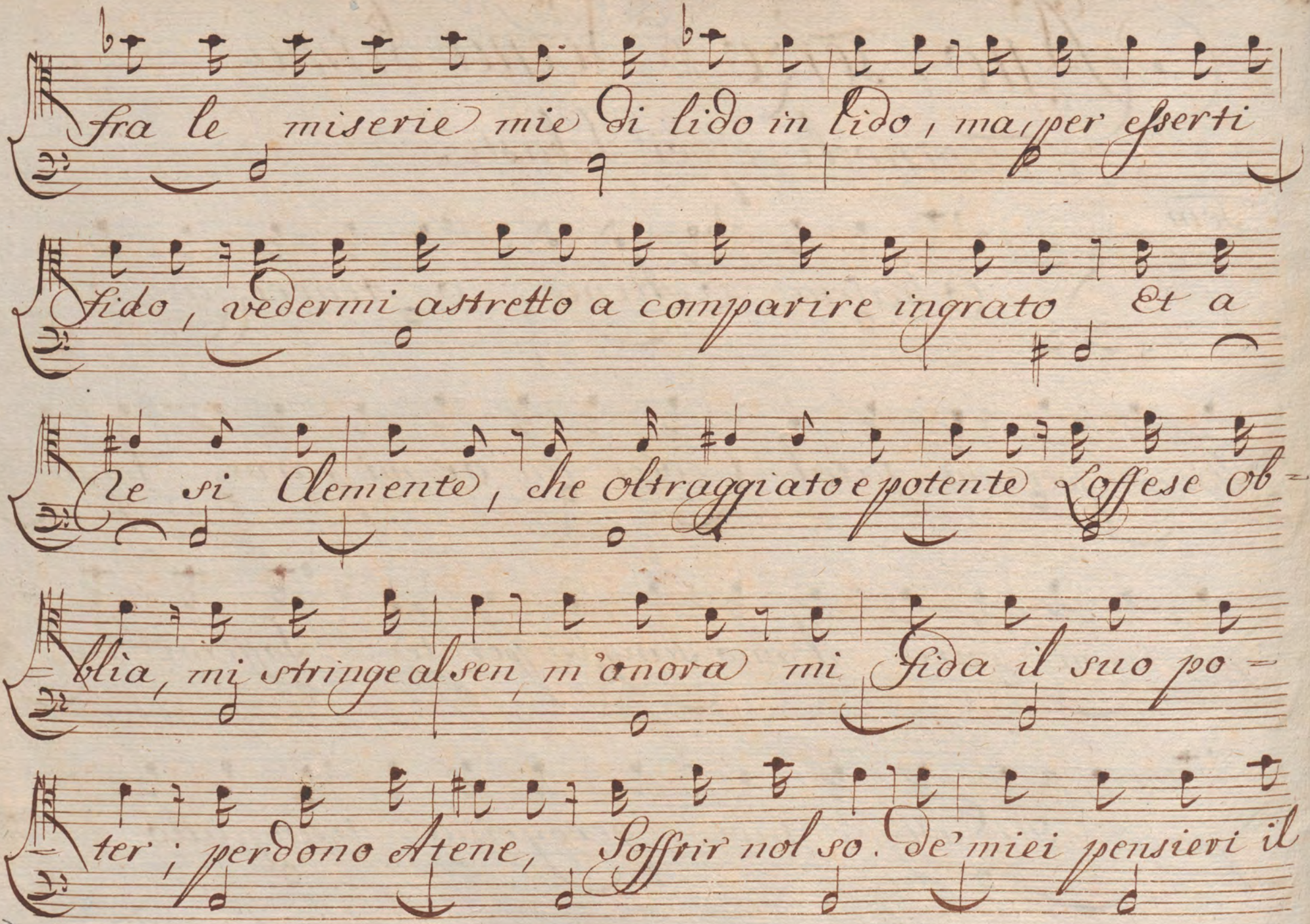
IL
TEMIS
TOCLE
ATTO III.

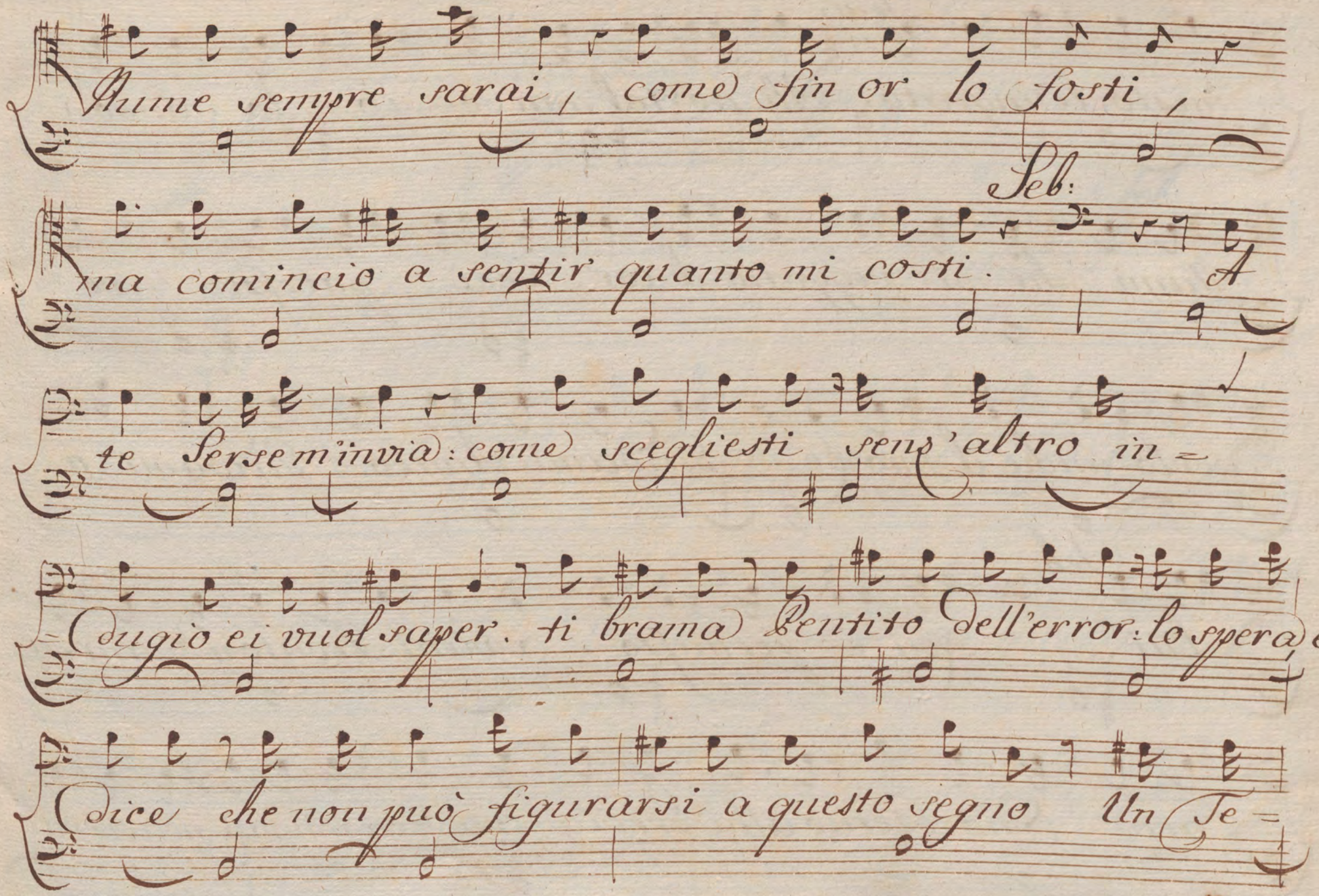
1736

Atto Terzo — Scena Prima

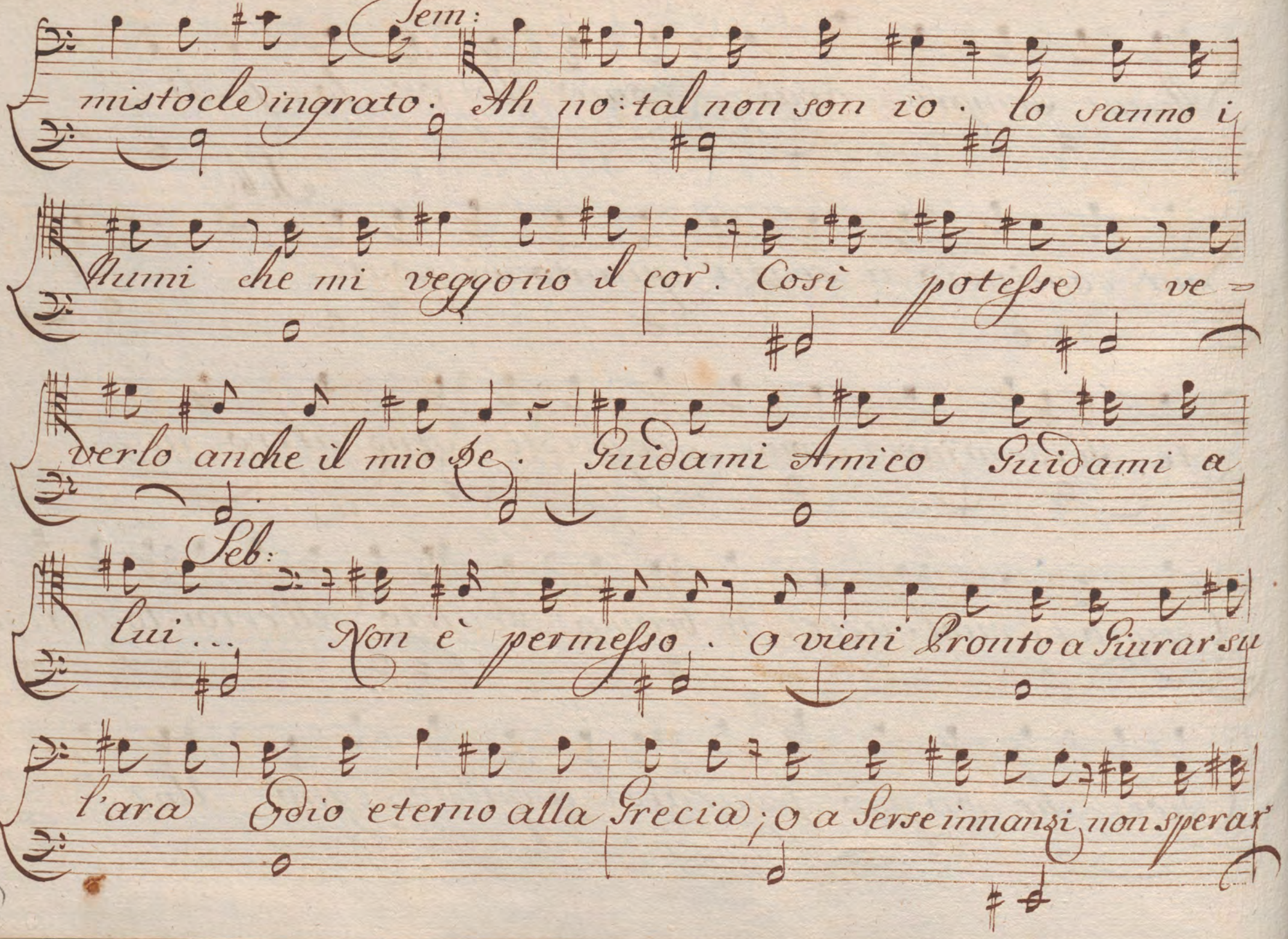
Temistocle, e poi Sebaste.

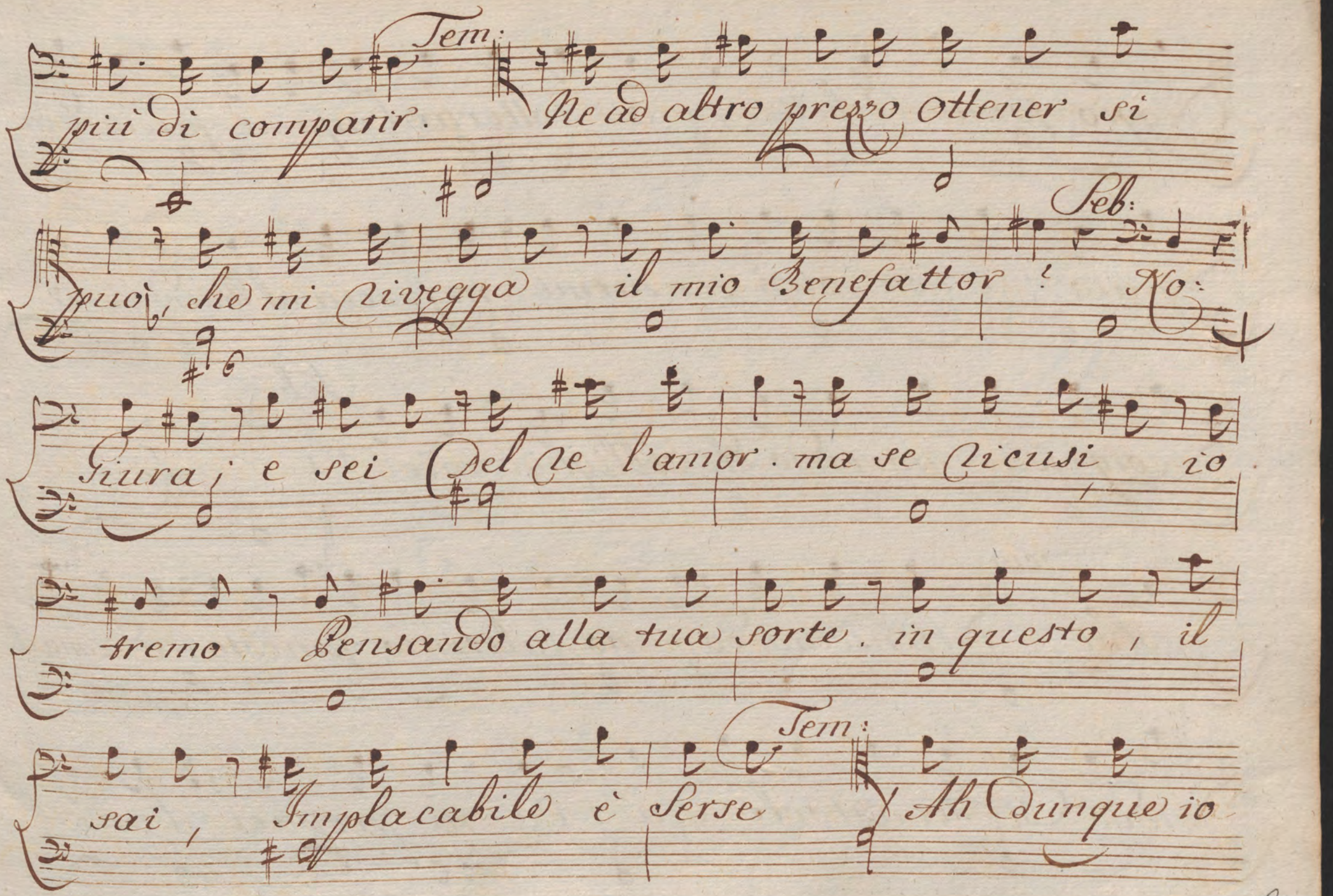


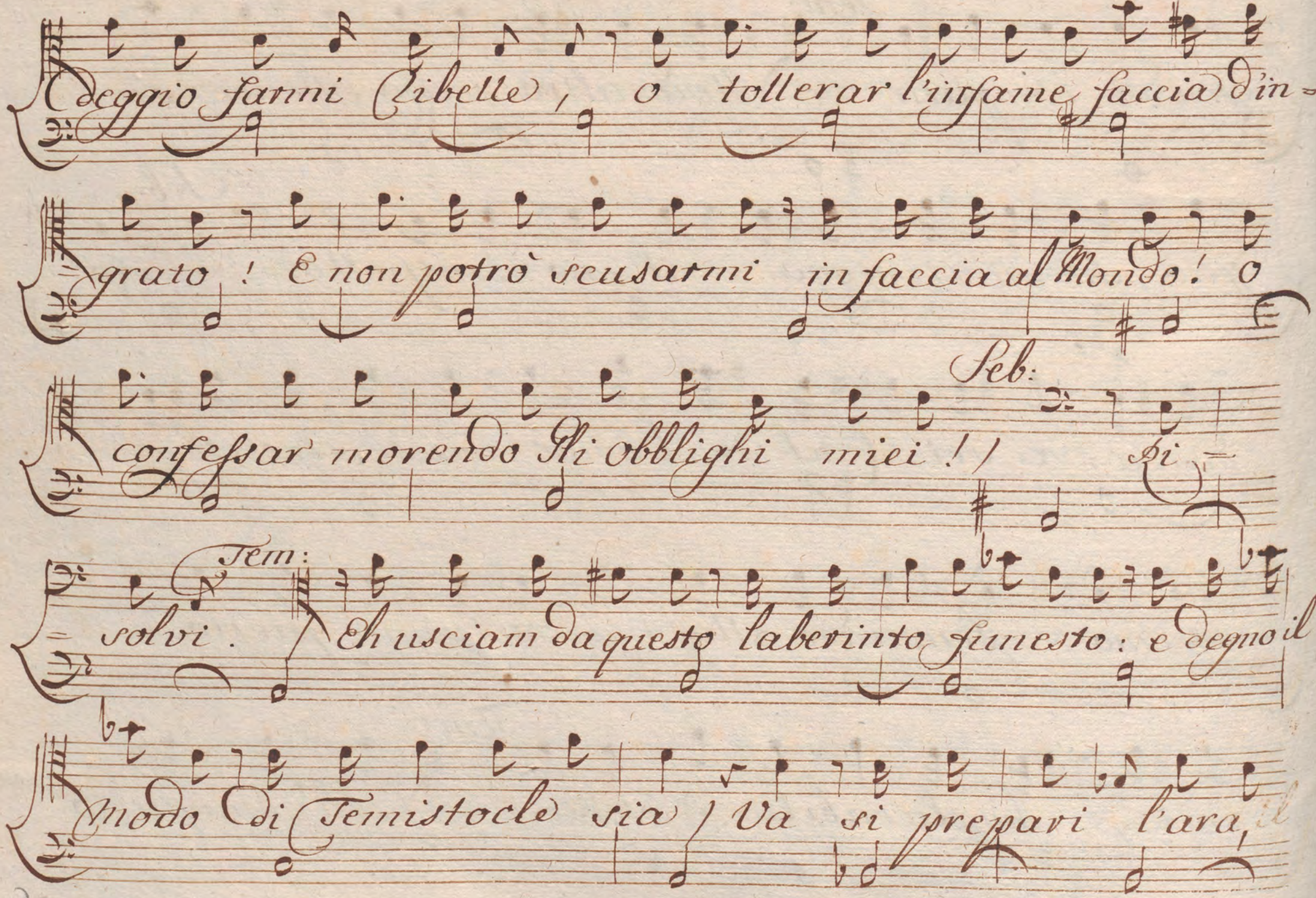

Fra le miserie mie di lido in lido, ma per esserti
fido, vedermi astretto a comparire ingrato Et a
te si Clemente, che oltraggiato e potente l'offese ob-
blia, mi stringe al sen, m'onora mi fida il suo po-
ter; perdono Atene, Soffrir nol so. De' miei pensieri il

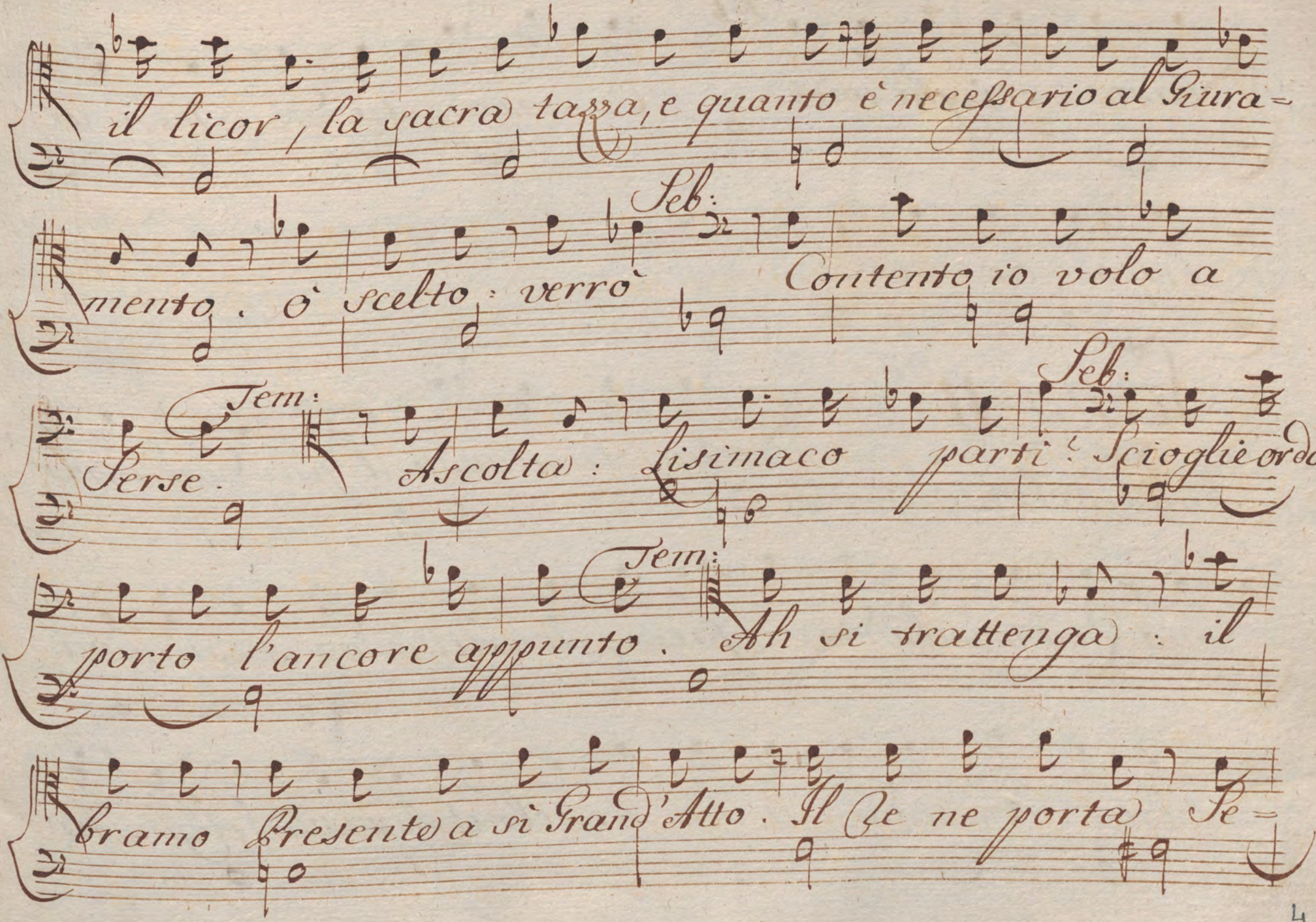


Fiume sempre sarai, come fin or lo fosti,
ma comincio a sentir quanto mi costi.
A
te Serse m'invia: come scegliesti senz'altro in=
degno ei vuol saper. ti brama pentito dell'error: lo spera e
dice che non può figurarsi a questo segno Un Te=


Tem:
mistocle ingrato. Ah no: tal non son io. Io sanno i
Numi che mi veggono il cor. Così potesse ve-
verlo anche il mio Re. Guidami Amico Guidami a
Seb:
lui... Non è permesso. o vieni Pronto a Giurar su
l'ara Odio eterno alla Grecia; o a Serse immanzi non sperar


Tem:
più di comparir.
Ne ad altro prezzo ottener si
Seb:
può, che mi riveggo il mio Benefattor!
No:
Giura; e sei Del re l'amor. ma se ricusi io
tremo Pensando alla tua sorte. in questo, il
Tem:
sai, Implacabile è Serse
Ah dunque io


Deggio farmi Libelle, o tollerar l'infame faccia d'in-
grato! E non potrò scusarmi in faccia al Mondo! o
confessar morendo Gli obblighi miei!
Seb:
Temi:
solvi. Ch usciam da questo laberinto funesto: e degno il
modo di Temistocle sia / Va si prepari l'ara,


il licor, la sacra tazza, e quanto è necessario al Giura-
Seb:
mento. ò scelto: verrò Contento io volo a
Tem:
Serse. Ascolta: Lisimaco parti? Scioglie or dal
Seb:
Tem:
porto l'ancore appunto. Ah si trattenga: il
bramo Presente a sì Grand'Atto. Il Re ne porta Se-

Seb:

baste i prieghi miei. Vi sarà. tu di Serse ar-

bitro or sei

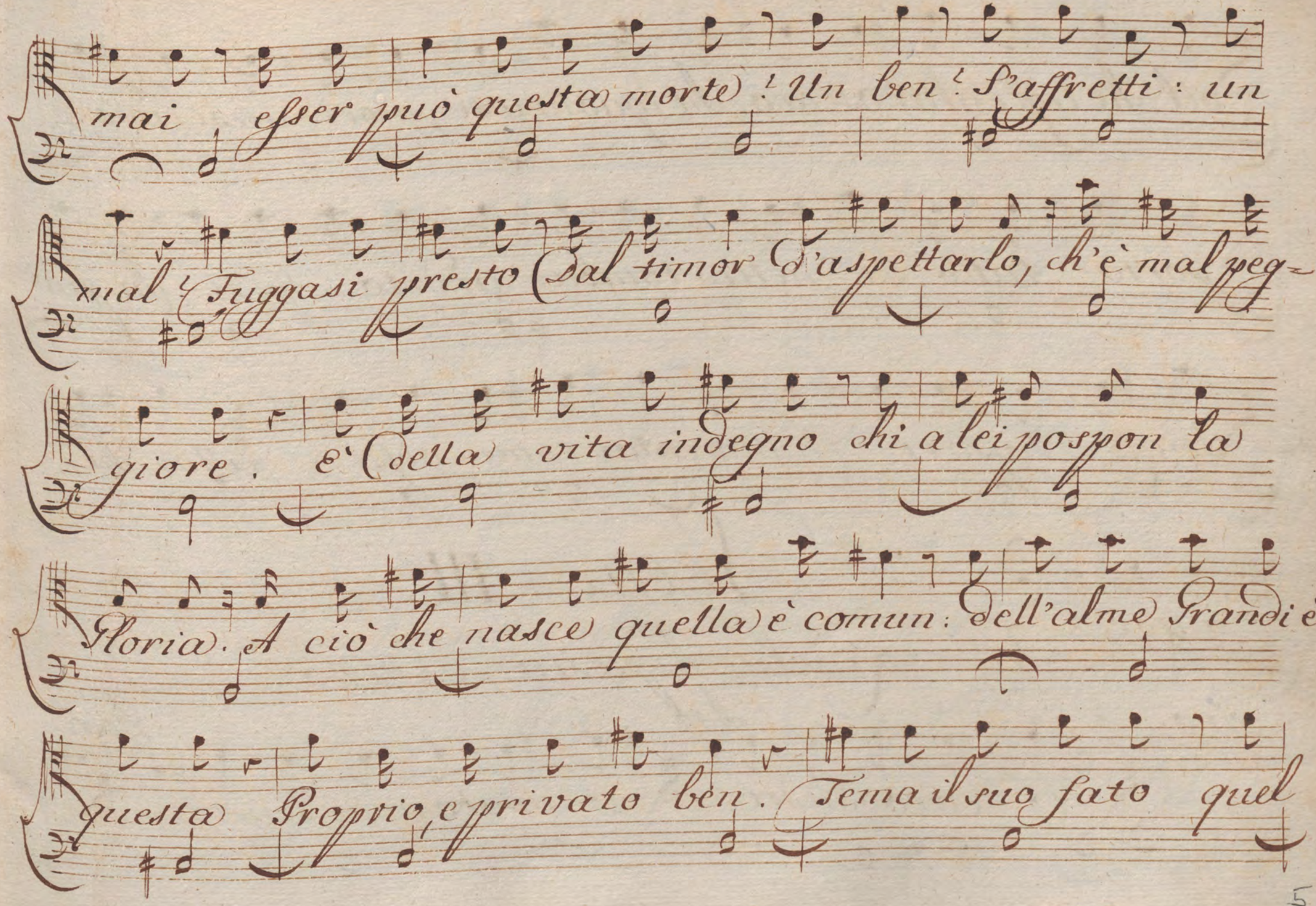
Scena II.da

Temistocle solo

Sia luminoso il fine del viver

mio. Qual moribonda face Scintillando s'estingua

(Olà Custodi: a me Neocle et Aspasia) Alfin che


mai, esser può questa morte! Un ben! S'affretti: un
mal! Fuggasi presto dal timor d'aspettarlo, ch'è mal peg-
giore. è della vita indegno chi a lei possa la
gloria. A ciò che nasce quella è comun: dell'alme grandi è
questa proprio e privato ben. Tema il suo fato quel

vil che agli altri oscuro, che ignoto a se, morì nascendo, e

porta tutto se nella tomba: ardito Spiri Chi può

Senza Rossore Rammentar come visse allor che

muore.

Scena III.

Neocle, Aspasia, e Detto

Neo: O caro Padre!

Asp: O amato mio Genitor.

Neo: E'

Asp:

Dunque ver che a Serse viver Frato eleggesti? E dunque

vero che Sentisti una volta Pietà di noi, pietà di

Tem:

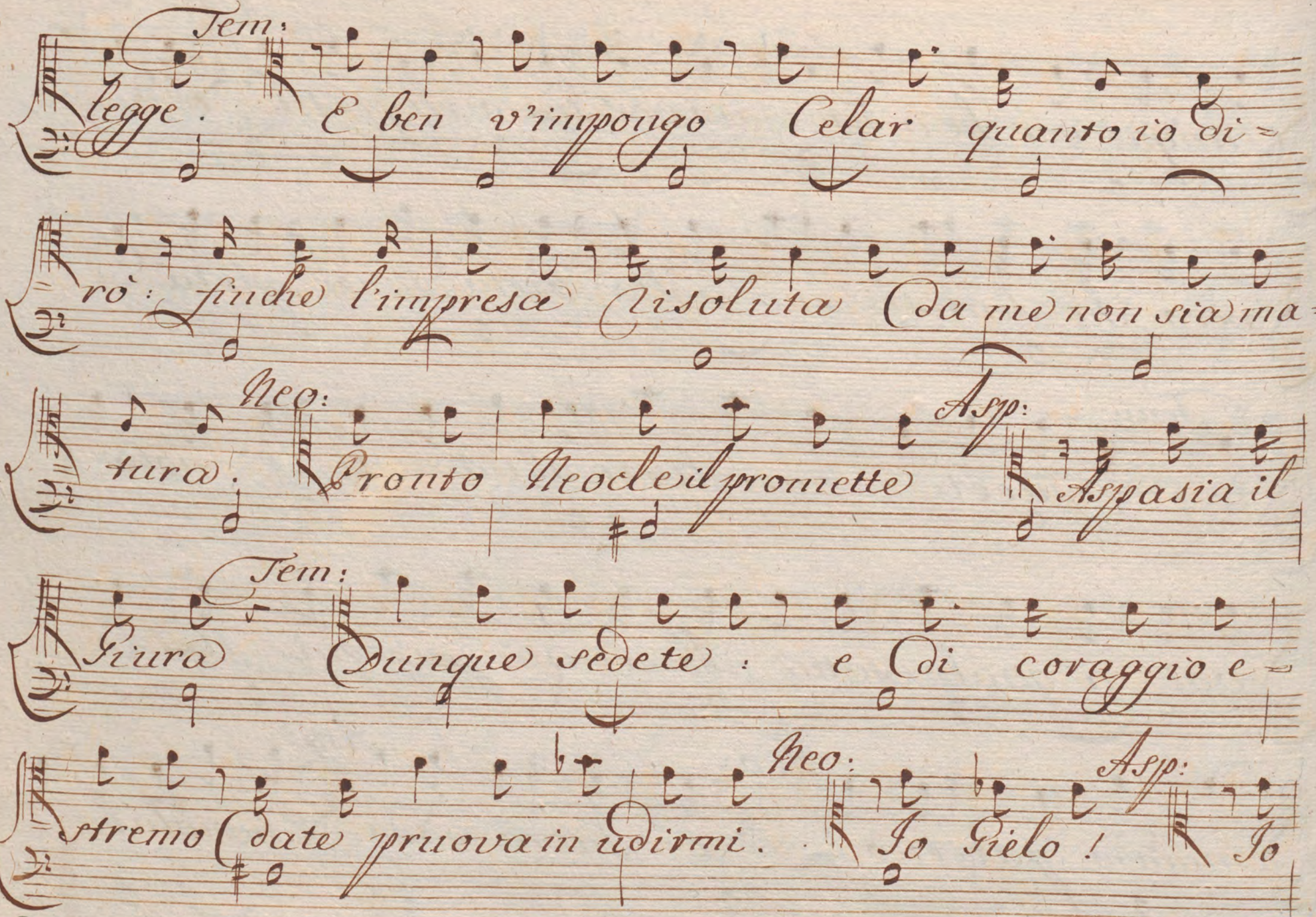
te? Tacete: Ascoltatemi entrambi. E' noto a

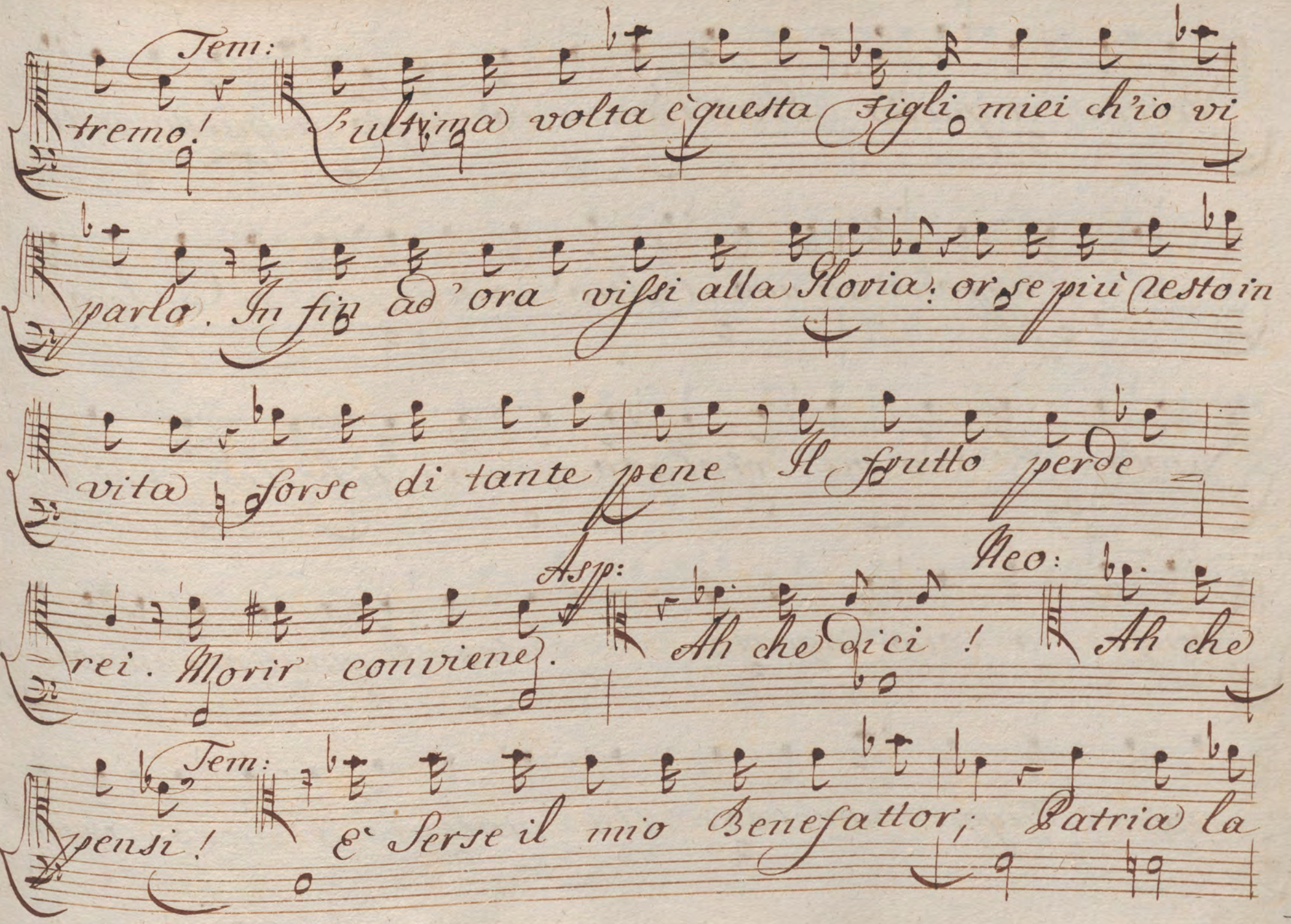
voi a quale esatta ubbidienza impegni Un co-

Asp:

Reo:

mando paterno! E' Sacro nodo. E' inviolabil


Tem:
legge. E ben v'impongo Celar quanto io di=
rò: finche l'impresa Risoluta da me non sia ma=
Teo:
tura. Pronto Teocle il promette
Asp:
Aspasia il
Tem:
Giura Dunque sedete: e di coraggio e=
stremo date pruova in udirmi.
Teo:
Io Gielo!
Asp:
Io


Tem:
tremo!
L'ultima volta è questa Figli miei ch'io vi
parla. In fin ad'ora vissi alla Gloria: or se più resto in
vita forse di tante pene Il frutto perde
rei. Morir conviene.
Asp:
Ah che dici!
Geo:
Ah che
Tem:
pensi!
E' Serse il mio Benefattor; Patria la

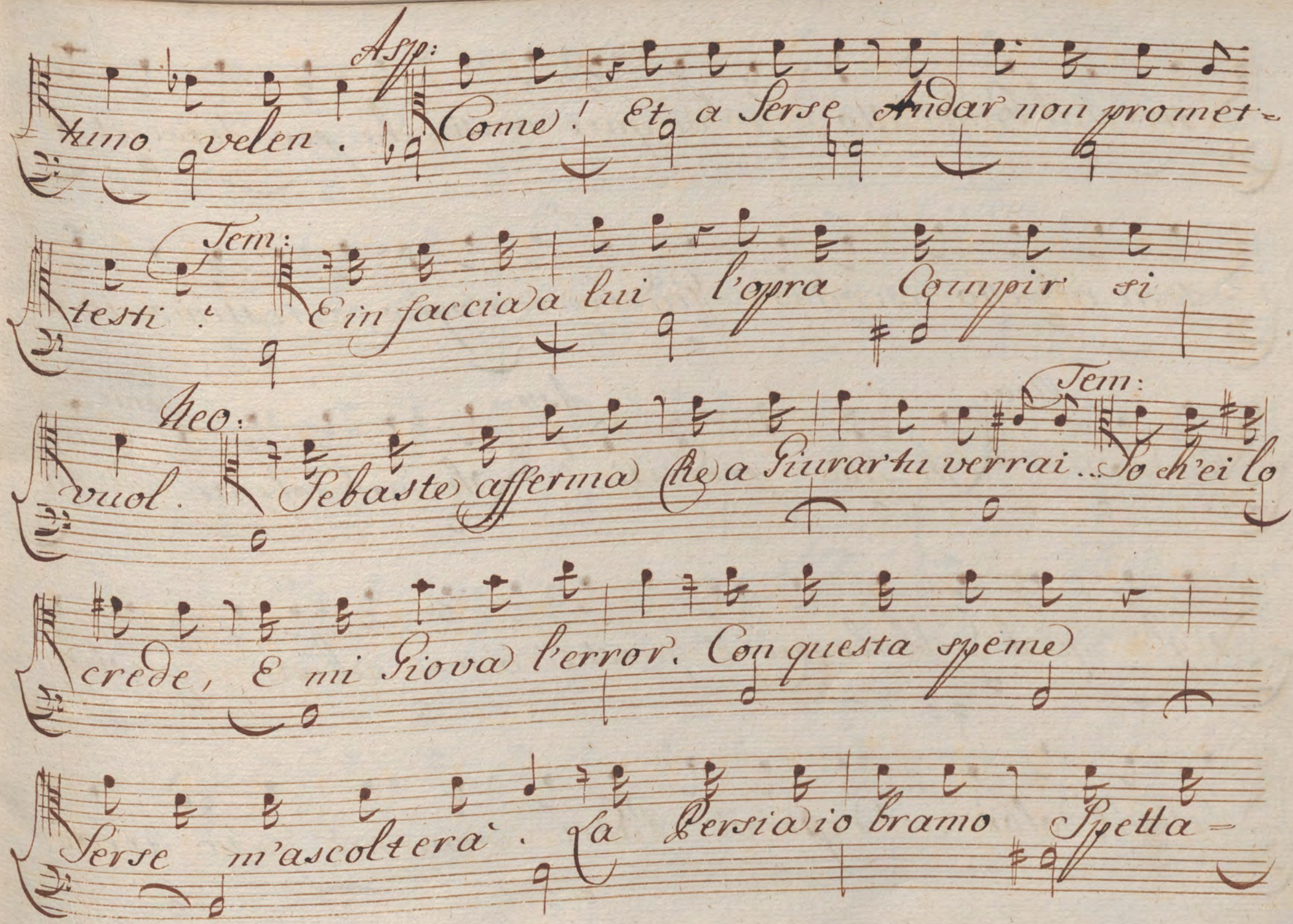
Grecia. a quello Gratitudine io deggio a questa fedel=

tà. s'oppone all'uno l'altro dovere: e se di loro un

solo è da me violato, o ribelle di=

=vengo, o sono ingrato. Entrambi questi orridi nomi io

posso Fuggir morendo. Un violento ò meco oppor=


Asp:
tuno velen. Come! Et a Serse andar non prometti
Tem:
testi! E in faccia a lui l'opra compir si
Geo:
vuol. Sebaste afferma che a giurar tu verrai. So ch'ei lo
Tem:
crede, e mi giova l'error. Con questa speme
Serse m'ascolterà. La Persia io bramo spetta-

trice al Grand'atto: e di quei sensi che per Serse et A=

tene in petto ascondo, Giudice io voglio, e testimonio il

Ateo: Asp: Tem:

Mondo. Oh noi perduti! Oh me dolente! Ah

figli qual debbolezza è questa! a me celate quest'im=

belle Dolor. D'esservi Padre non mi fate arros=

8)

Asp:

sir. Pianger dovreste s'io morir non sapessi. Ah se tu

Ileo: Tem:

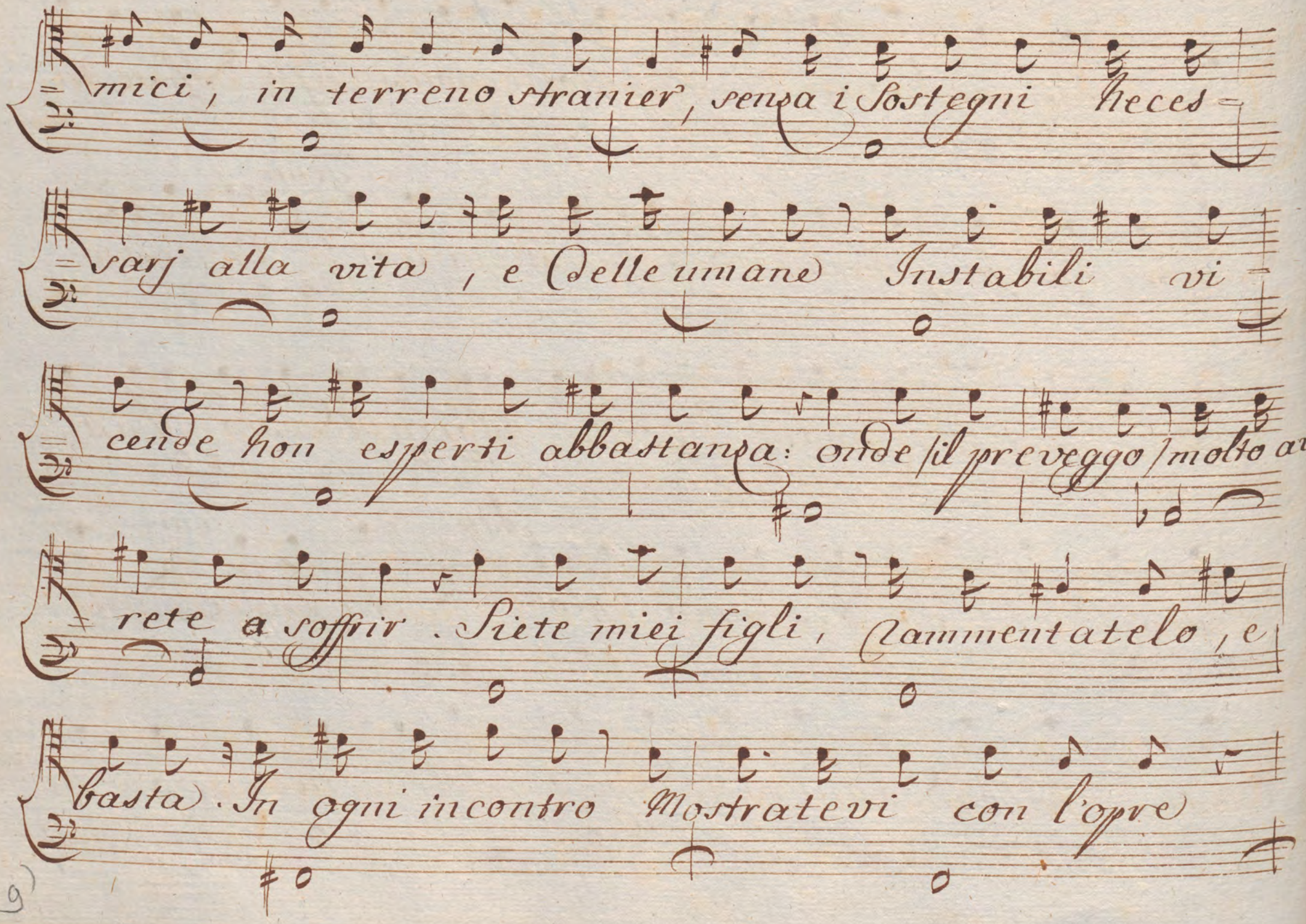
muori noi che farem! Ti resta a noi! Vi resta

della virtù l'amore, della Gloria il desio, l'assi=

Asp: Tem:

stenza del Ciel, l'esempio mio. Ah Padre! u=

dite. Abbandonarvi io deggio Soli, in mezzo a' Ne=


mici, in terreno Stranier, senza i Sostegni Neces-
sarj alla vita, e Delle umane Instabili vi-
cende Non esperti abbastanza: onde sil preveggo molto av-
rete a soffrir. Siete miei figli, Compatitelo, e
basta. In ogni incontro Mostratevi con l'opre

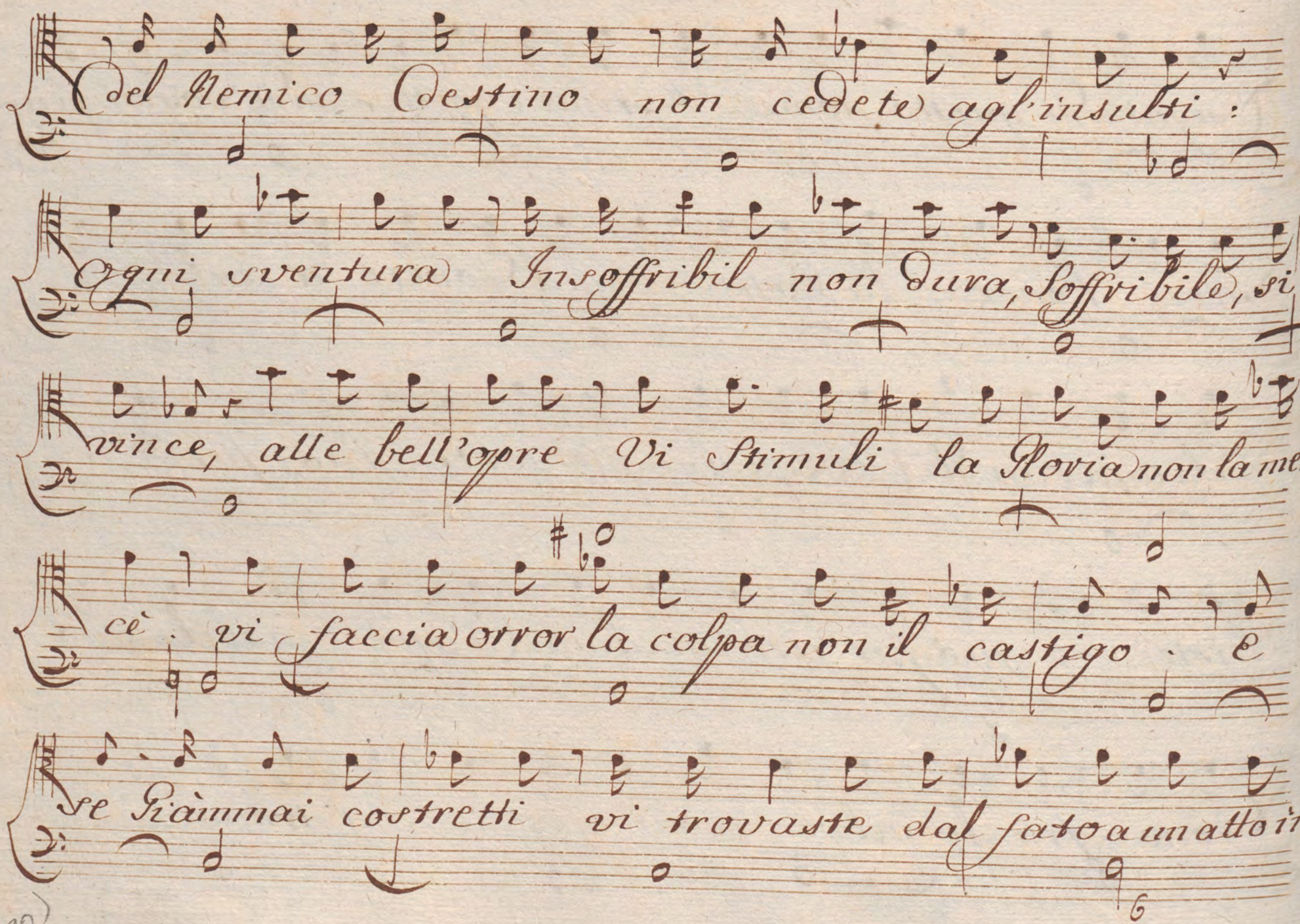
degni di questo nome. I primi oggetti sian de' vostri pen=

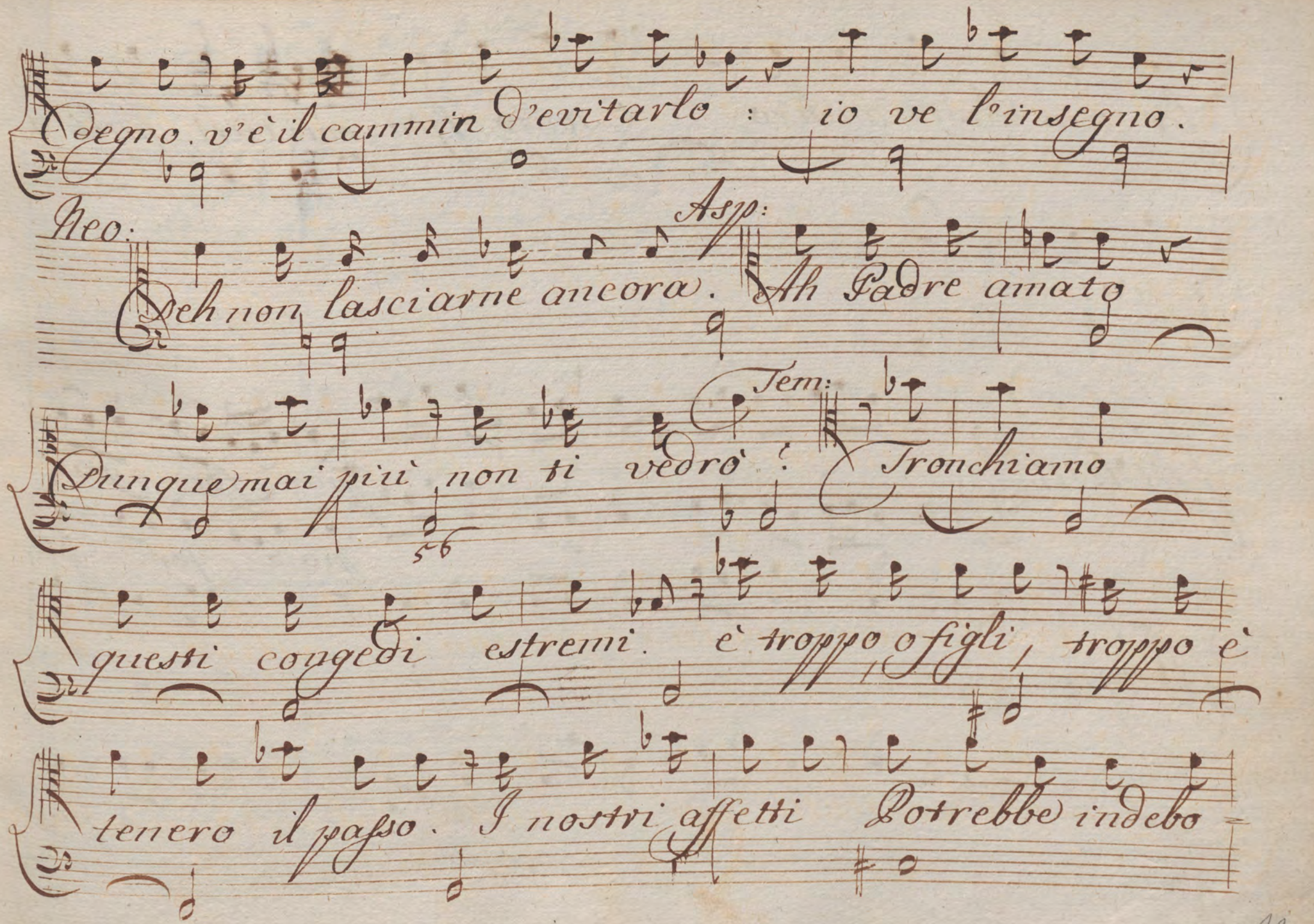
sieri l'onor, la Patria, e quel dovere a cui vi

chiameran Gli Dei. qualunque sorte può farvi il=

lustri, e può far uso un alma d'ogni nobil suo

dono fra le selve così, come sul trono


del Nemico Destino non cedete agl'insulti:
Ogni sventura Insoffribil non Dura, Soffribile, si
vince, alle bell'opre Vi Stimuli la Gloria non la mer-
cè. vi faccia orror la colpa non il castigo. E
se giammai costretti vi trovaste dal fato a un atto in-


degno. v'è il cammin d'evitarlo : io ve l'insegno.
Teo:
Asp:
Deh non lasciarne ancora. Ah Padre amato
Tem:
Dunque mai più non ti vedrò ! Tronchiamo
56
questi congedi estremi. è troppo o figli, troppo è
tenero il passo. I nostri affetti Potrebbe indebo

=lir. son Padre anch'io. E sento alfin ... miei cari figli a=

=dio.

Violini.

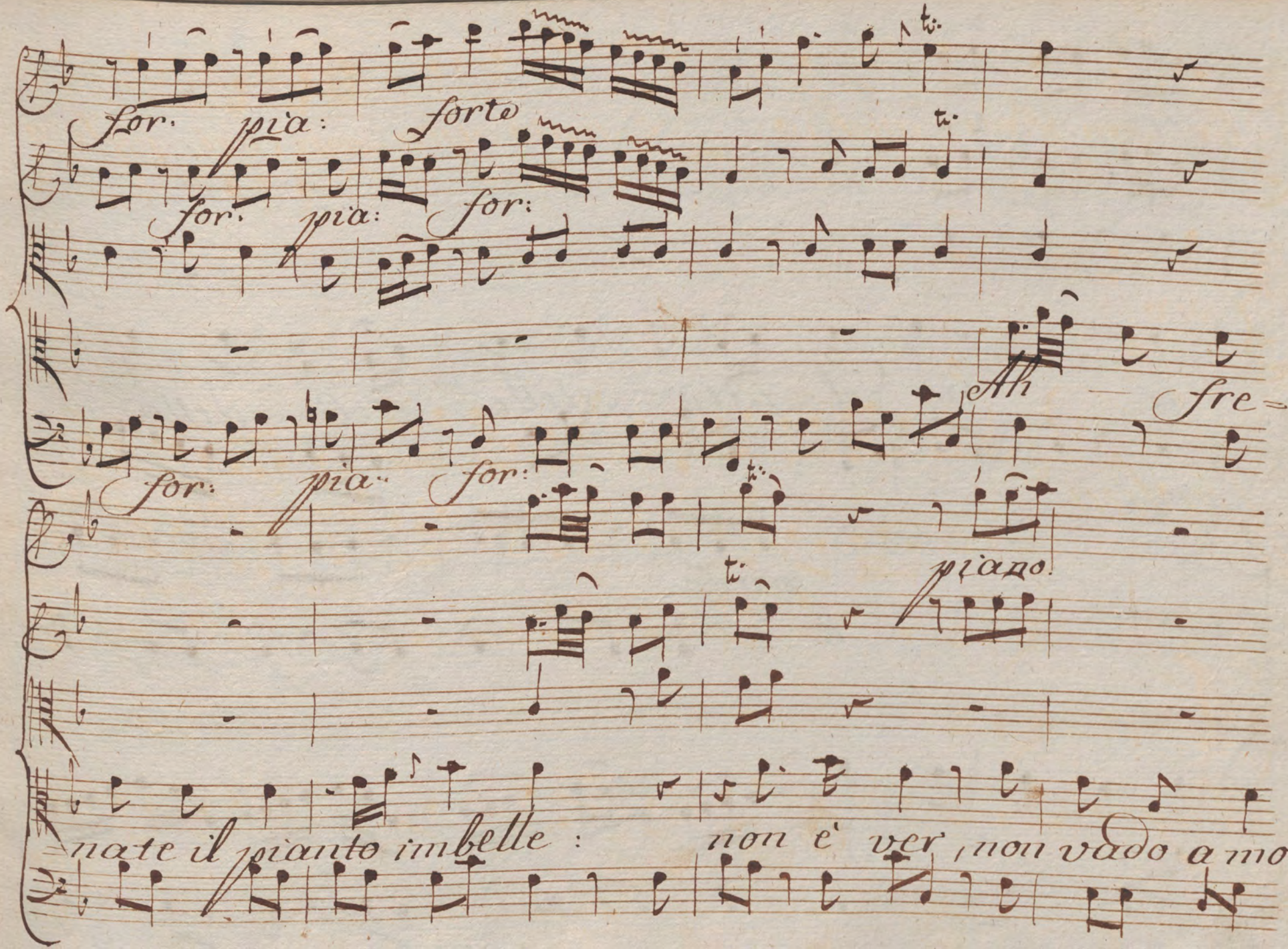
pia: for: pia:

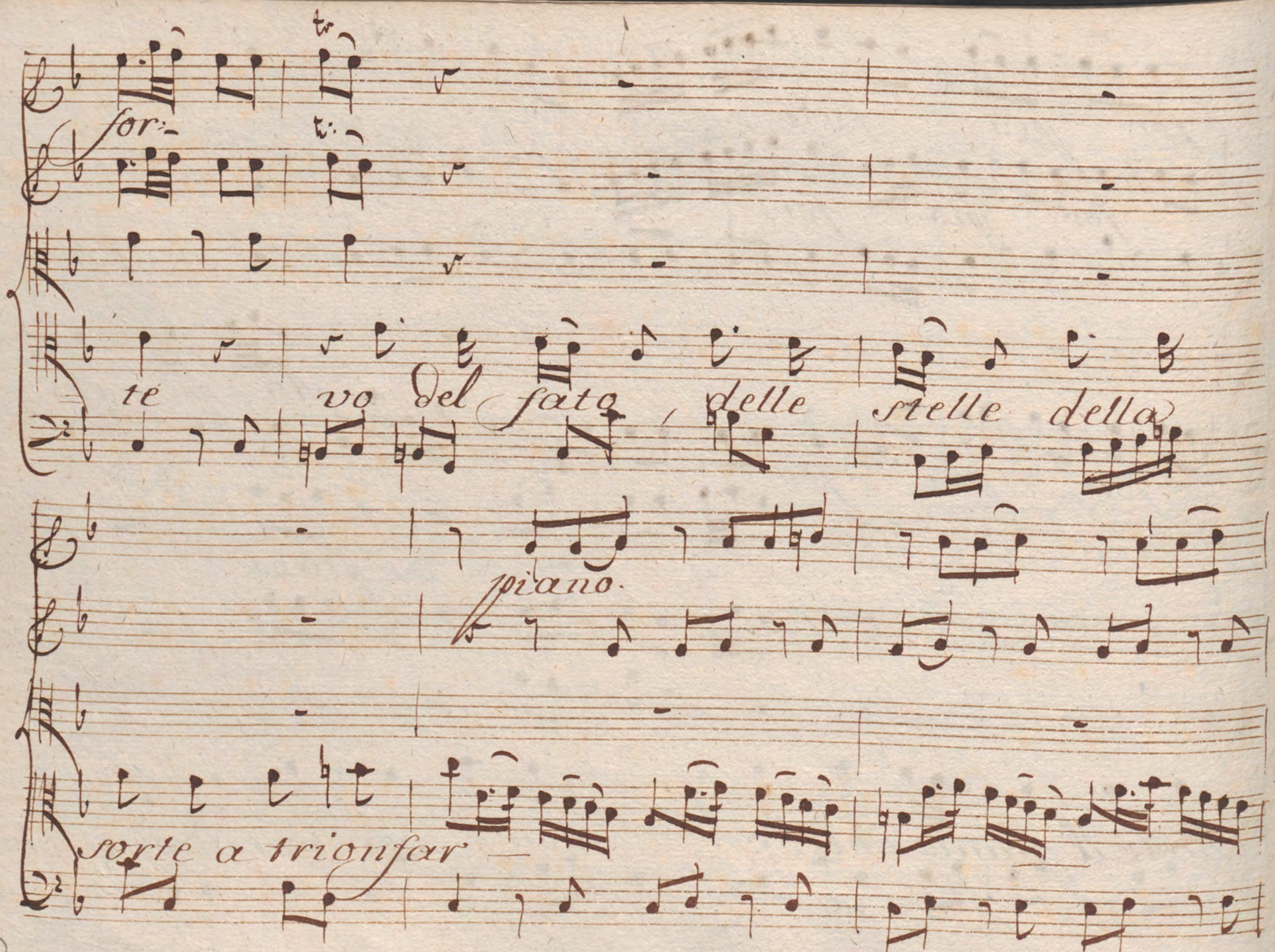
pia: for: pia:

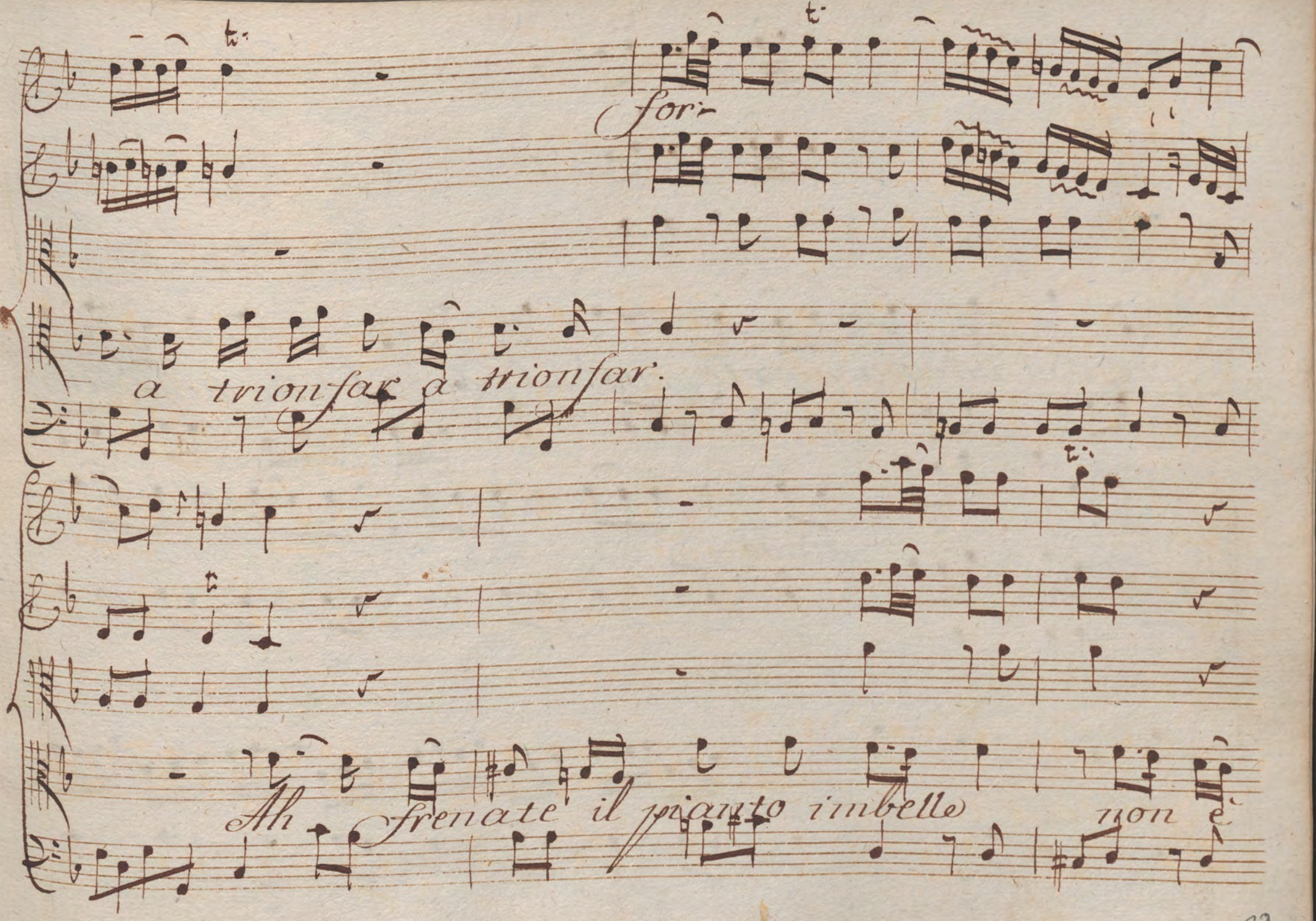
Aria

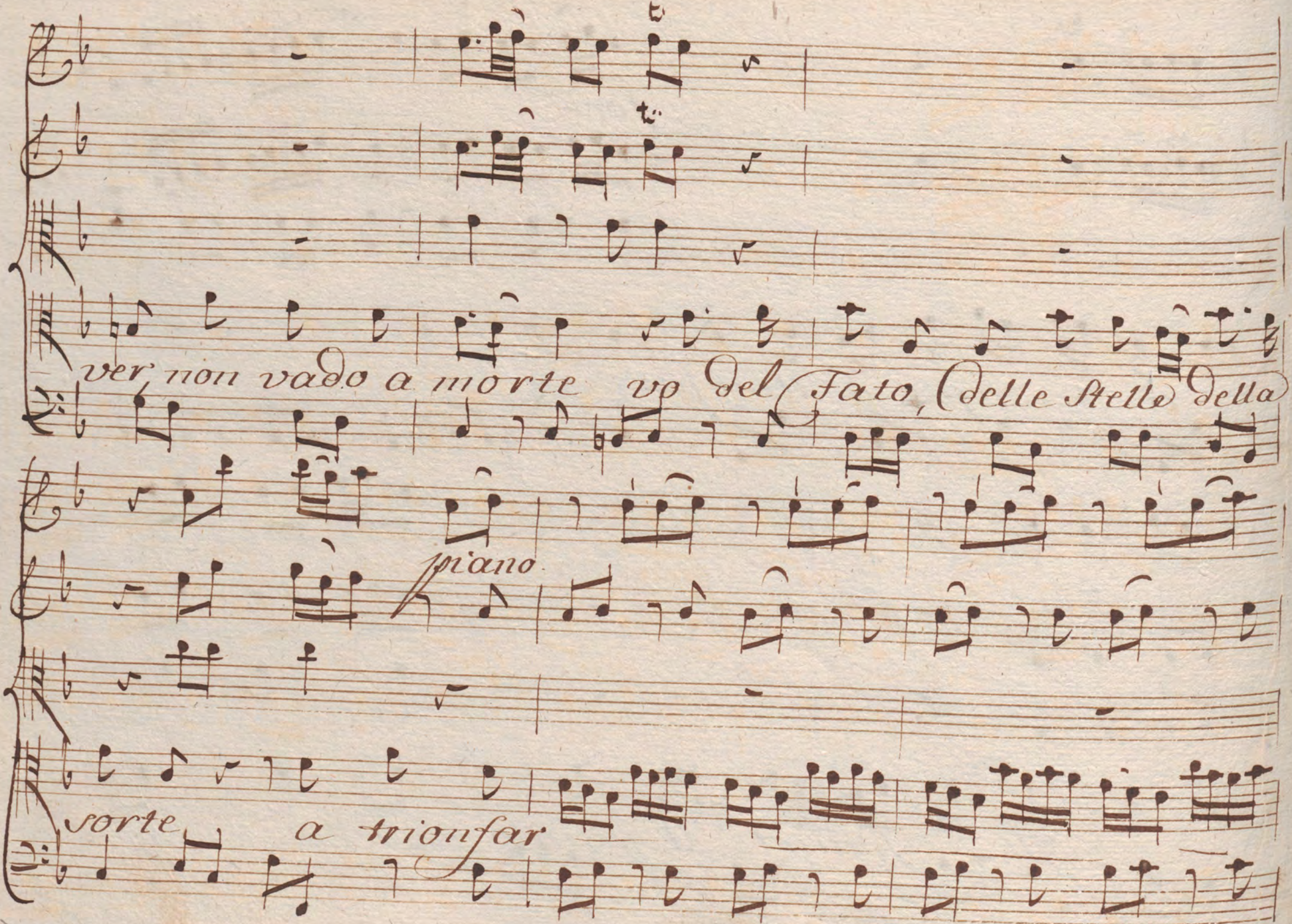
Allegro.

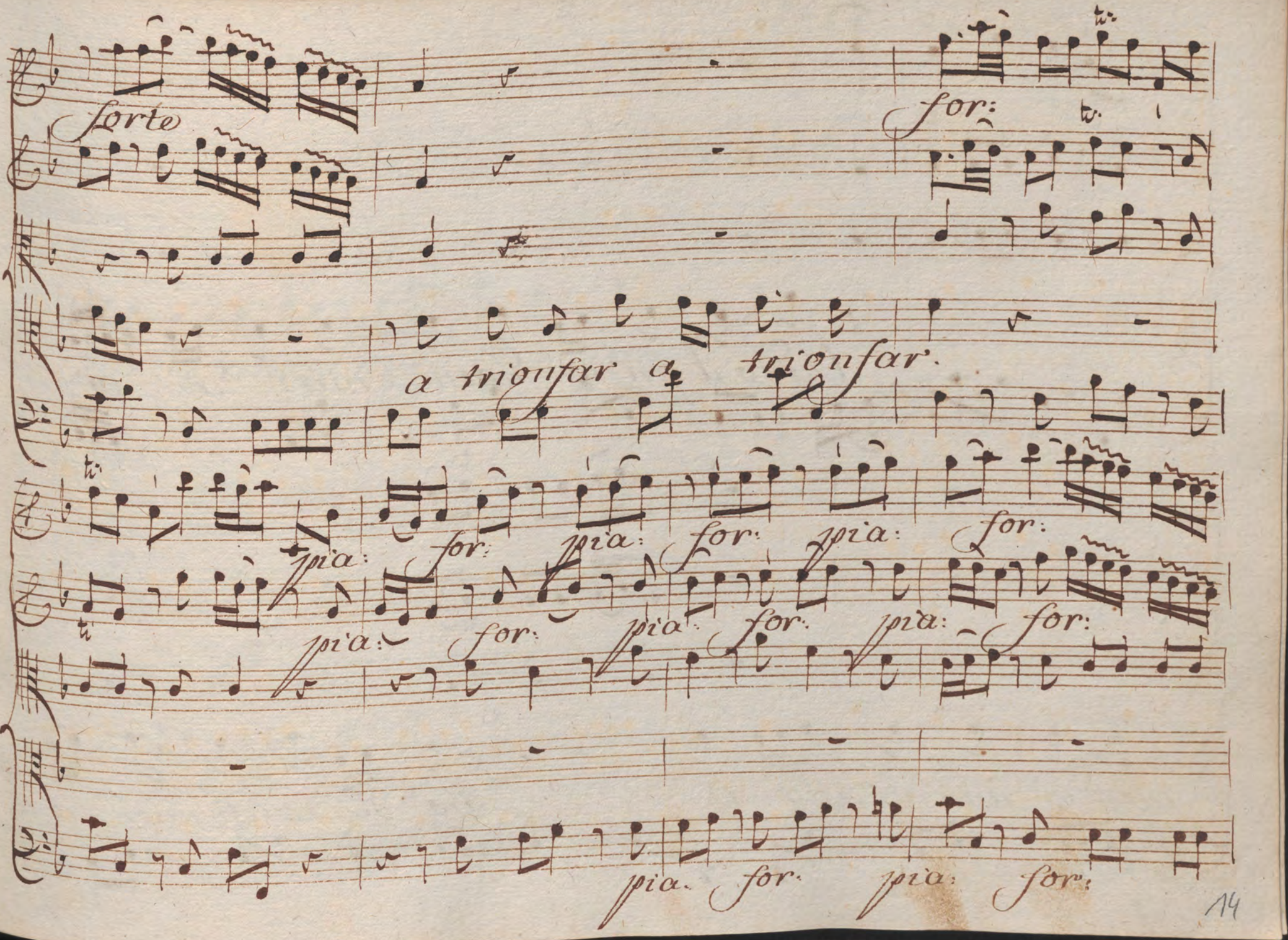
pia:

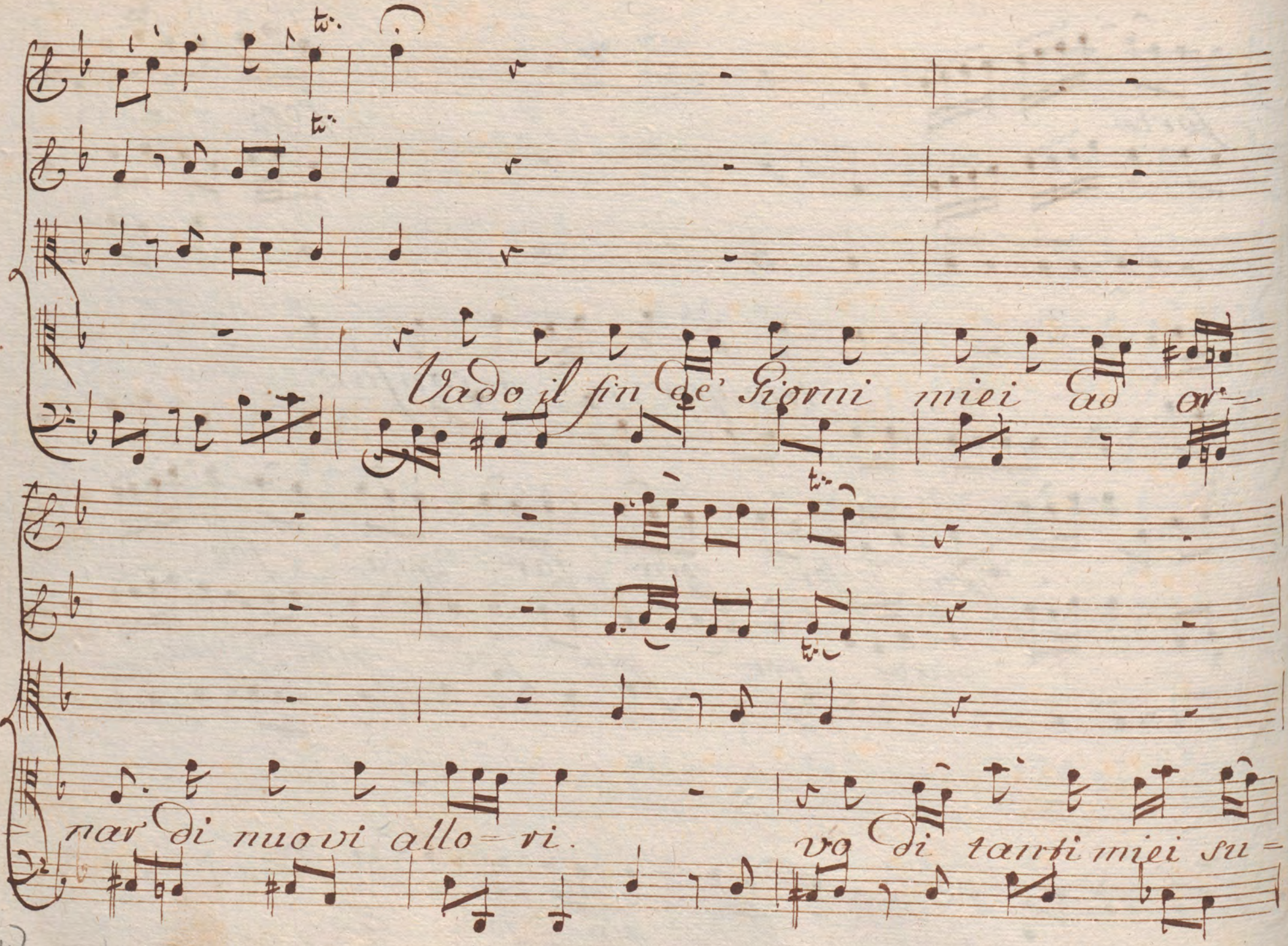

for. pia: forte
for. pia: for:
for: pia: for:
Ah fre=
piano.
nate il pianto imbelle: non è ver, non vado a mor=

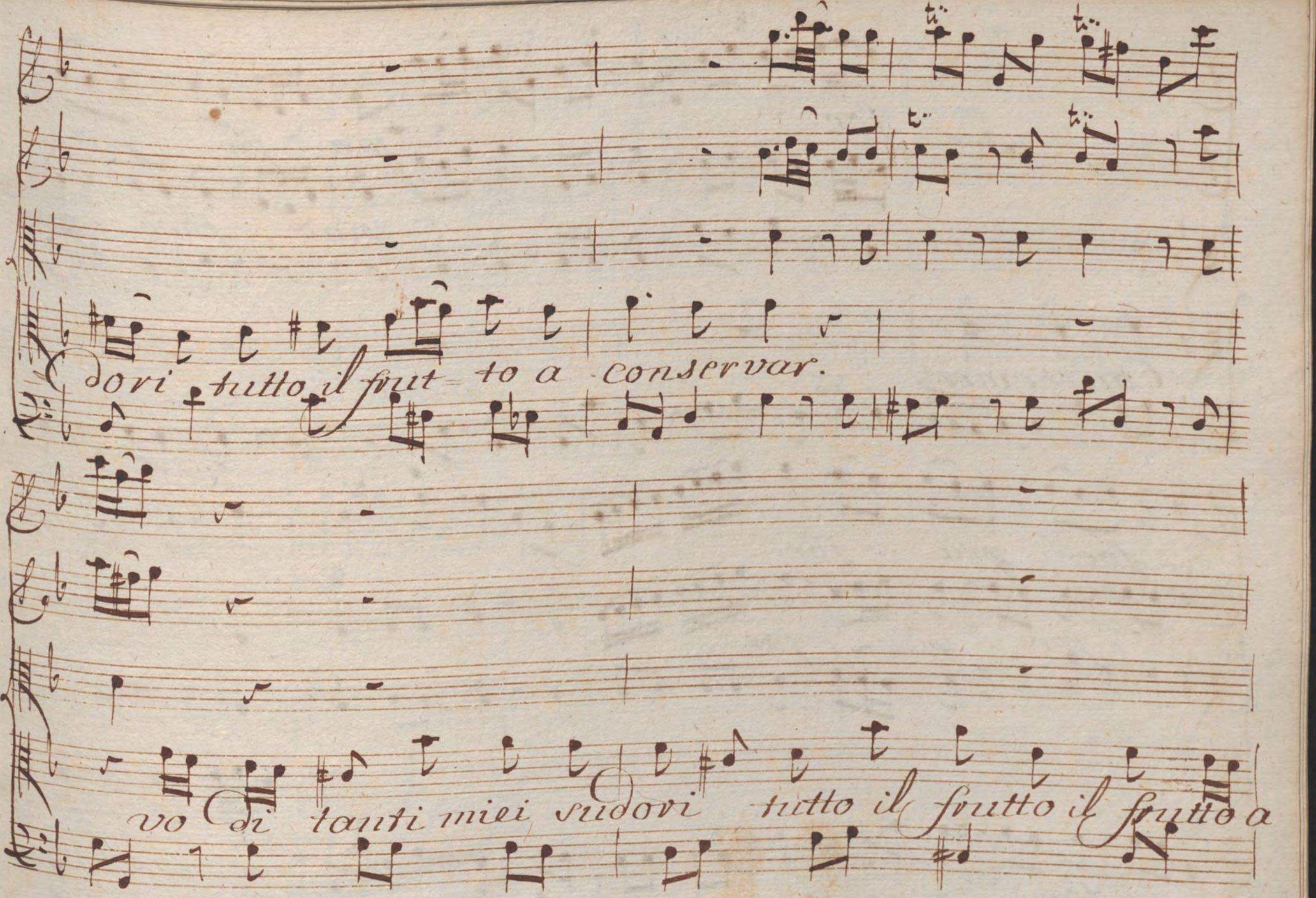

for-
te vo del fato, delle stelle della
piano.
sorte a trionfar

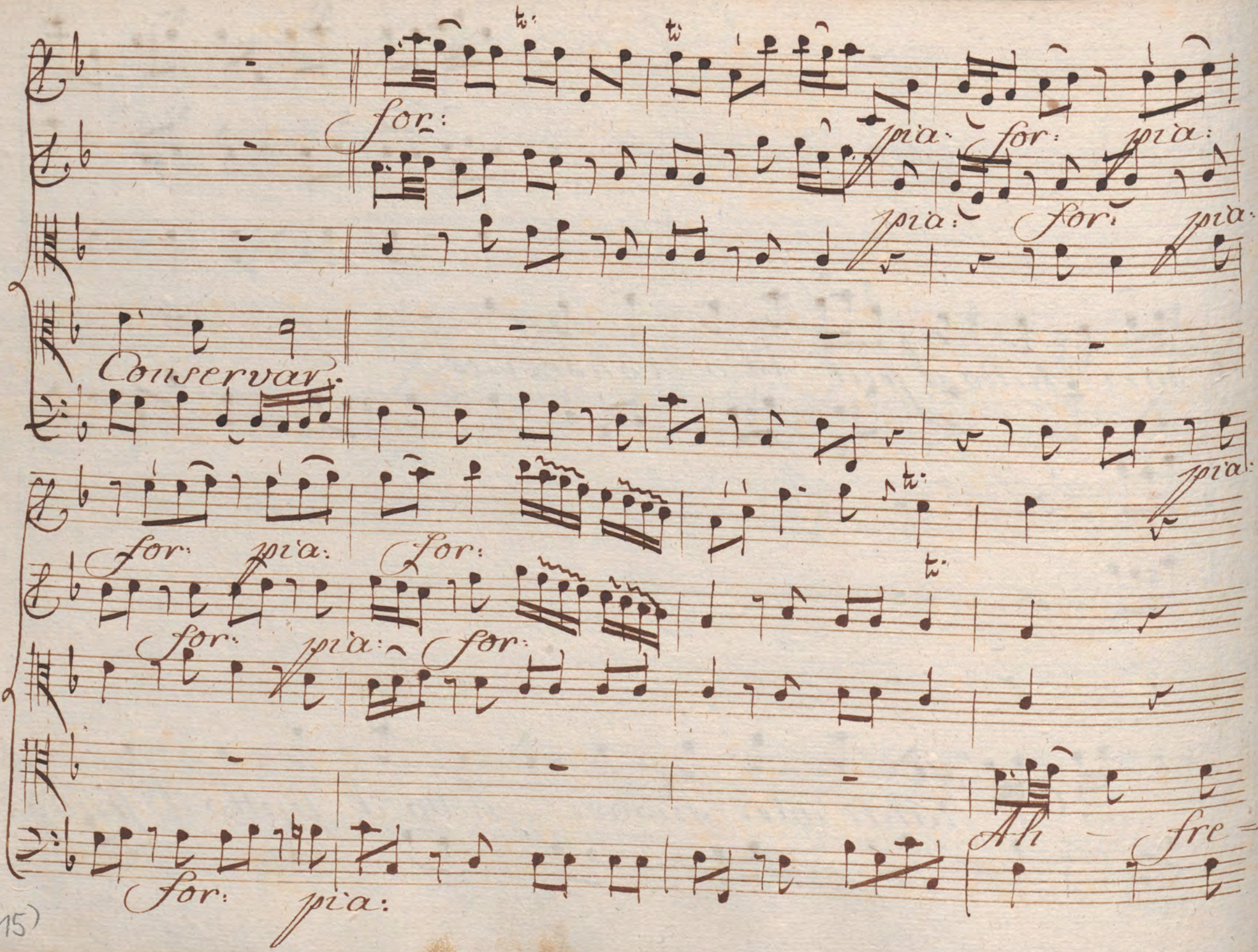

for-
a trionfar a trionfar.
Ah frenate il pianto imbelle
non è

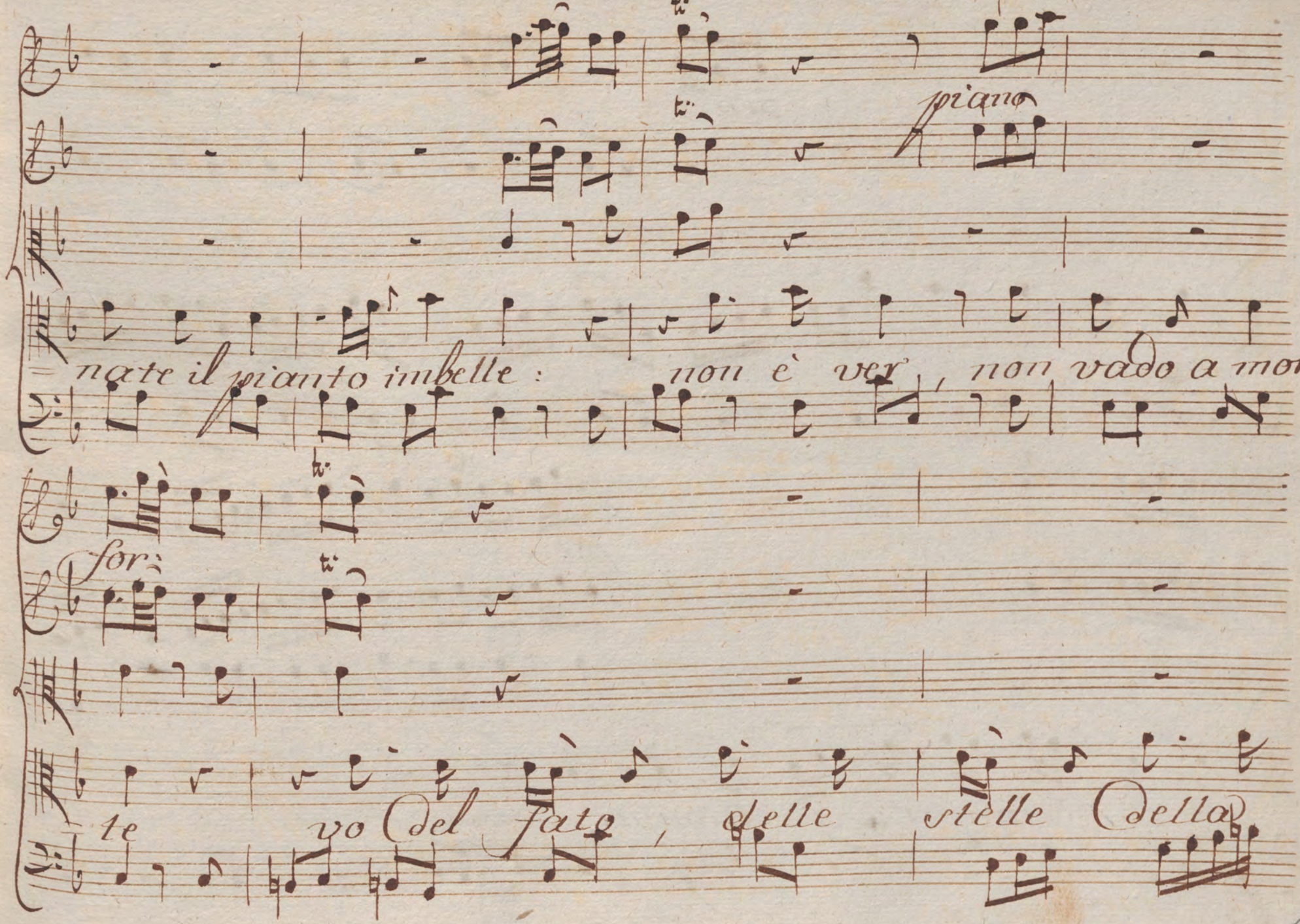

ver non vado a morte vo del Fato, delle Stelle della
piano
sorte a trionfar

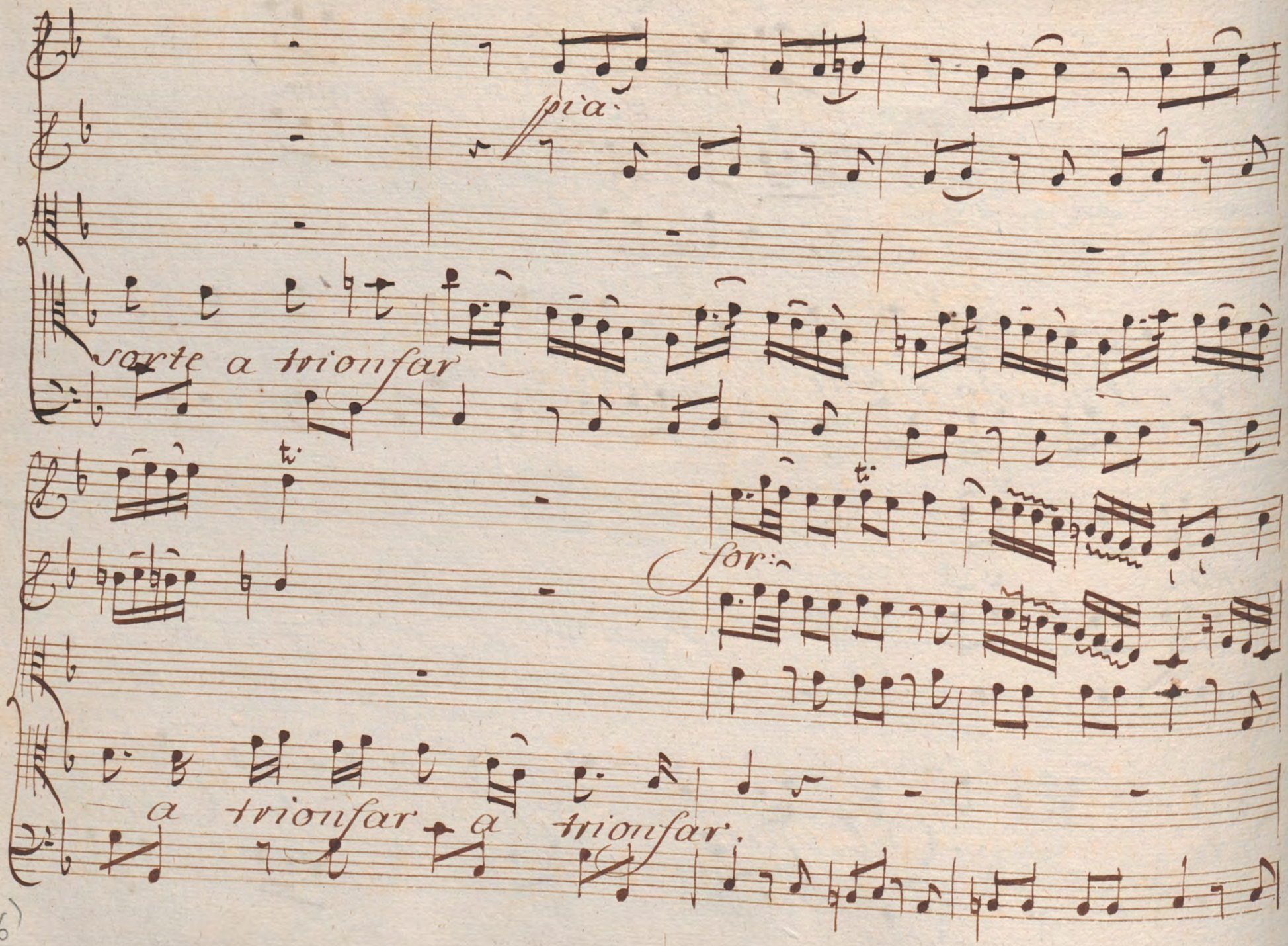

forte
for:
a trionfar a trionfar.
pia: for: pia: for: pia: for:
pia: for: pia: for: pia: for:
pia. for: pia: for:

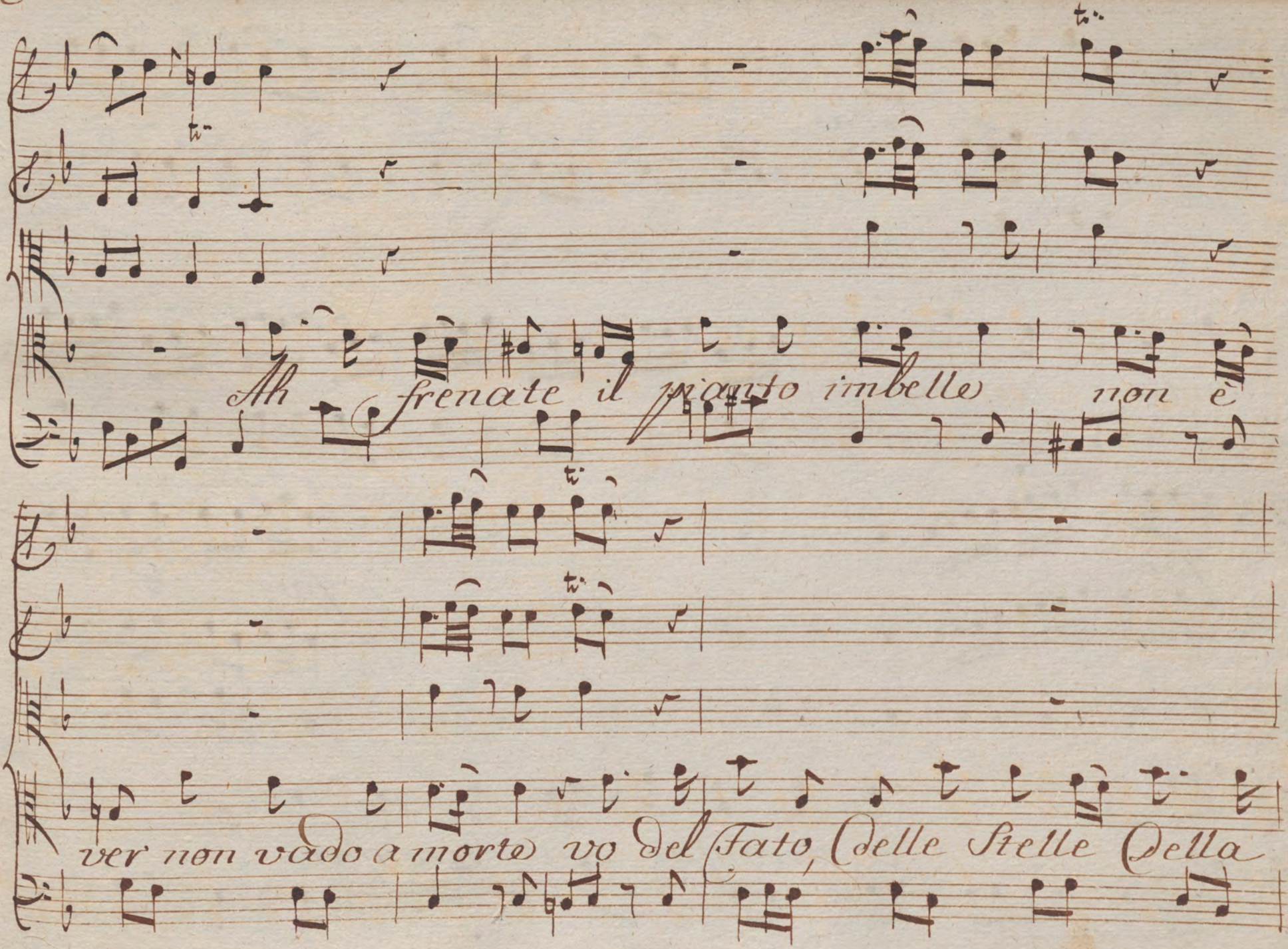

Vado il fin de' Giorni miei ad or-
nar di nuovi allo-ri.
vo di tanti miei su-

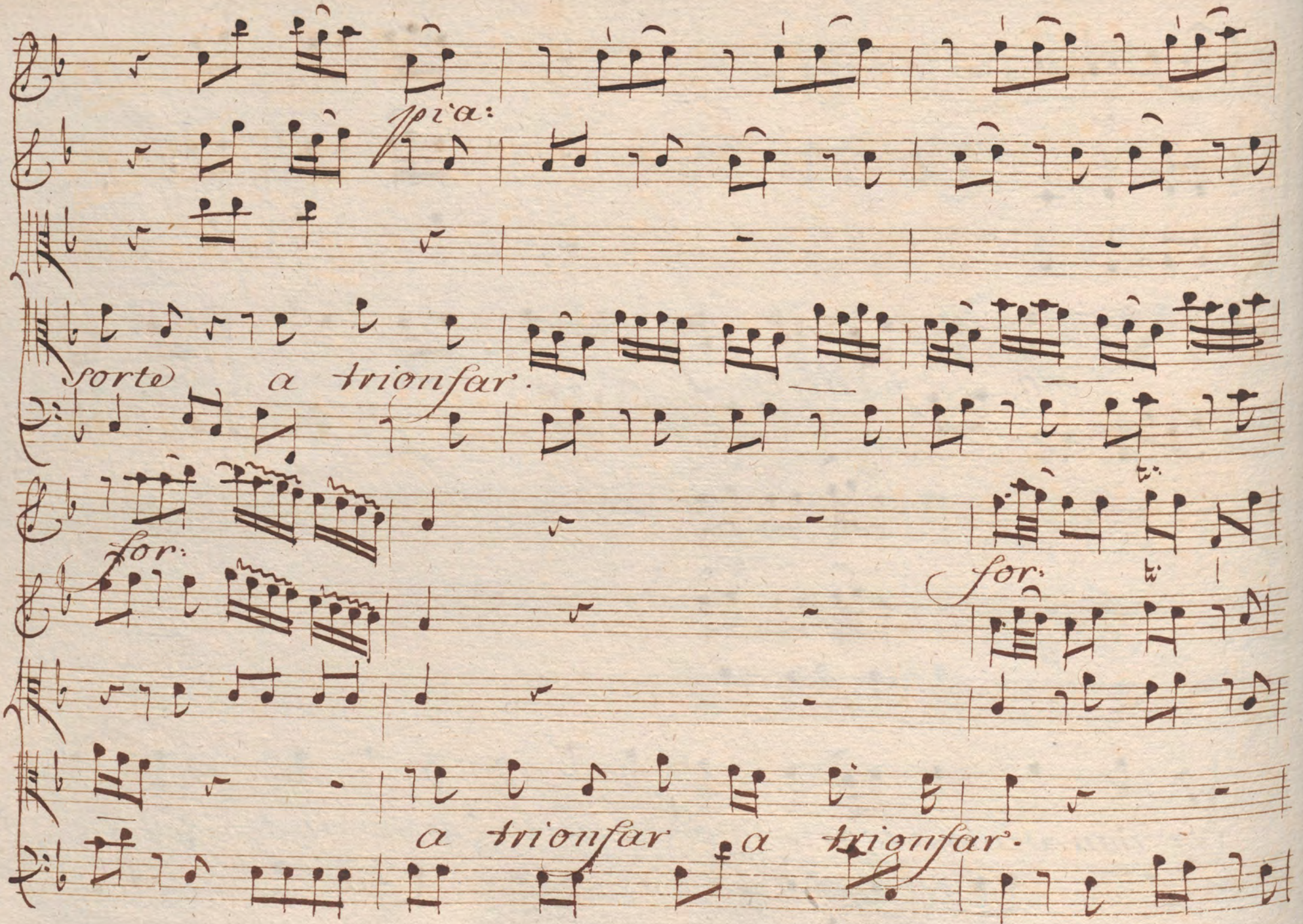

dori tutto il frut to a conservar.
vo di tanti miei sudori tutto il frutto il frutto a

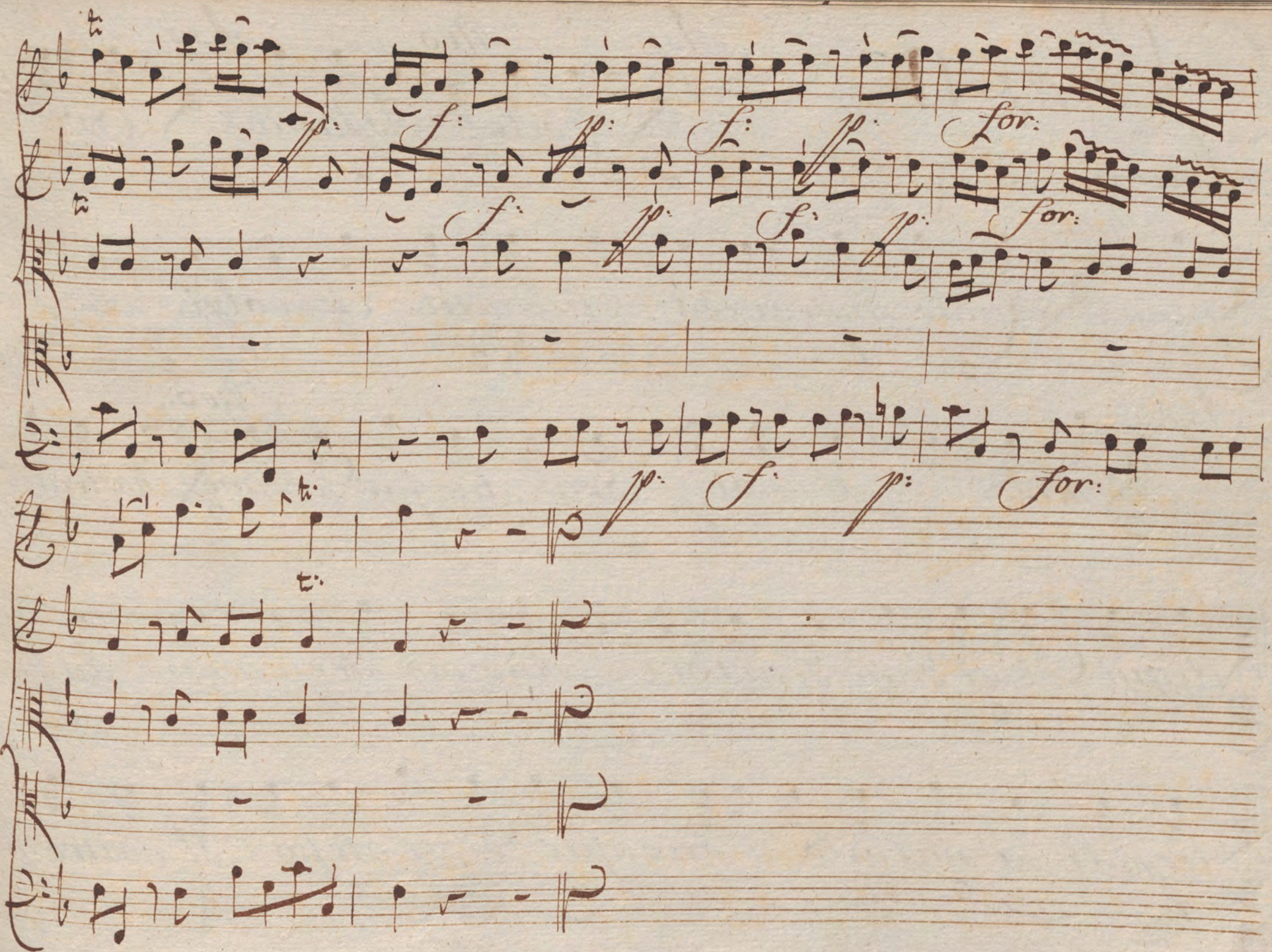

for:
pia:
for:
pia:
pia:
for:
pia:
Conservar.
pia:
for:
pia:
for:
for:
pia:
for:
Ah
fre=
for:
pia:


piano
= nate il pianto imbelle : non è ver, non vado a mor =
for:
te vo del fato, delle stelle della


pia.
sorte a trionfar
ti.
ti.
for:
a trionfar a trionfar.


Ah frenate il pianto imbelle non è
ver non vado a morte vo del Fato, delle Stelle della


pia:
sorte a trionfar.
for:
for:
a trionfar a trionfar.


f:
p:
f:
p:
for:
f:
p:
f:
p:
for:
p:
f:
p:
for:

Scena IV.

Aspasia, e Xeocle

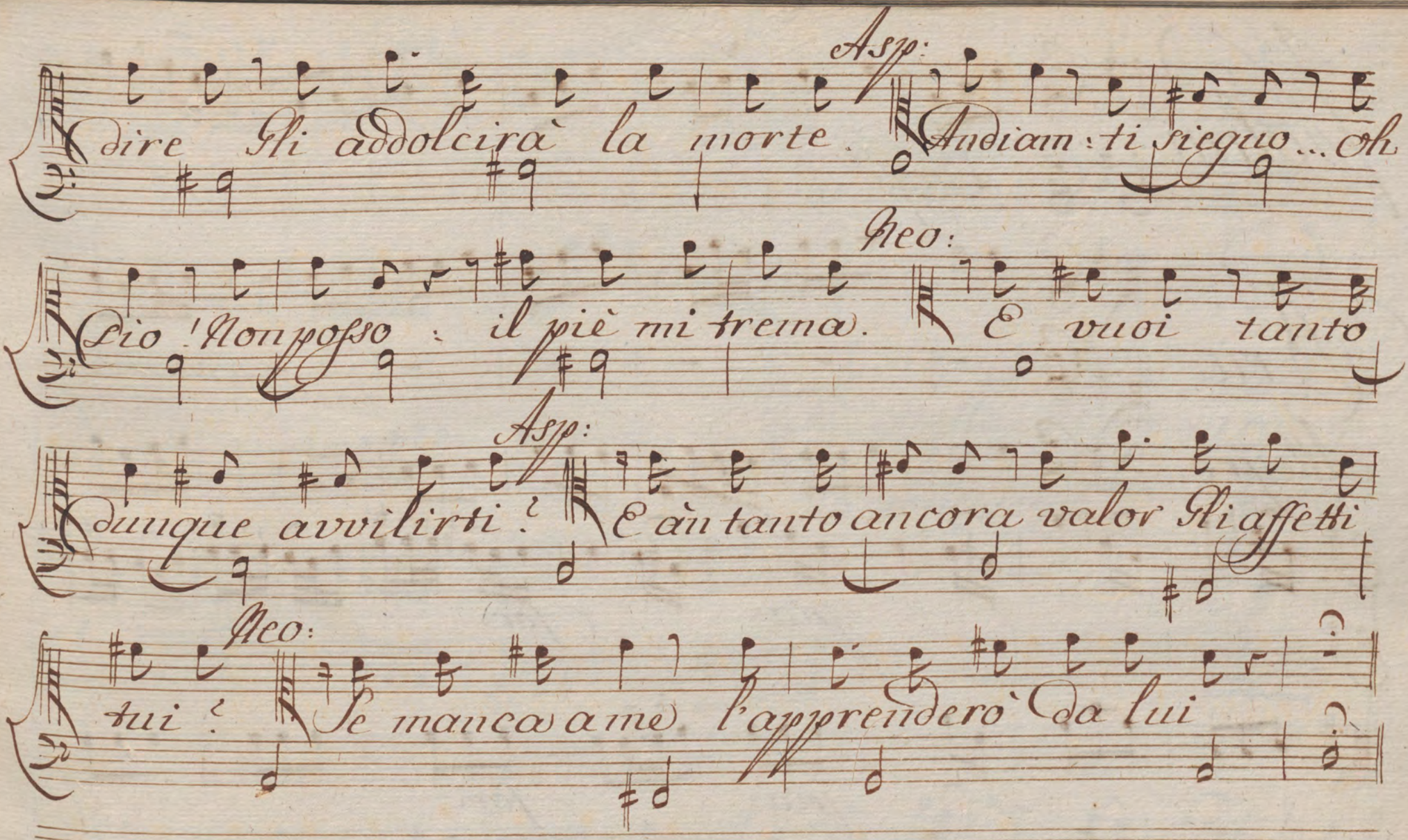
Asp: Xeocle! Neo: Aspasia! Asp: Ove

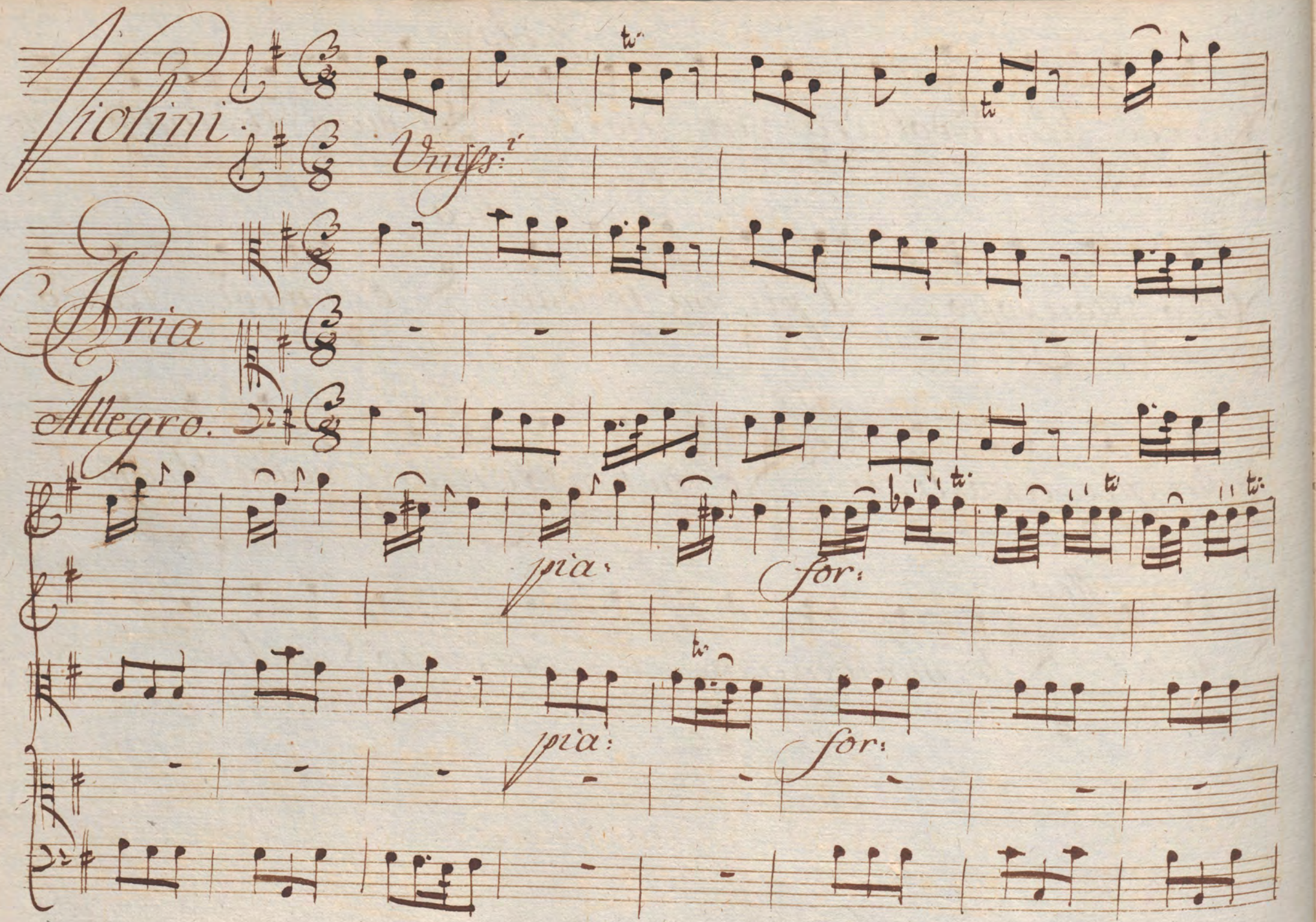
Neo: riam! Quale improviso fulmine ci colpi!

Asp: Miseri! E noi ora che far dobbiam! Neo: Mostrarci

degni di si gran Genitore. Andiam Germana In=

trepidi a mirarlo Trionfar di se stesso. Il nostro ar=


Asp:
dire Gli addolcirà la morte. Andiam: ti sieguo... oh
Geo:
Dio! Non posso: il piè mi trema. E vuoi tanto
Asp:
dunque avvilirti? E àn tanto ancora valor Gli affetti
Geo:
tui? Se manca a me l'apprendero' da lui

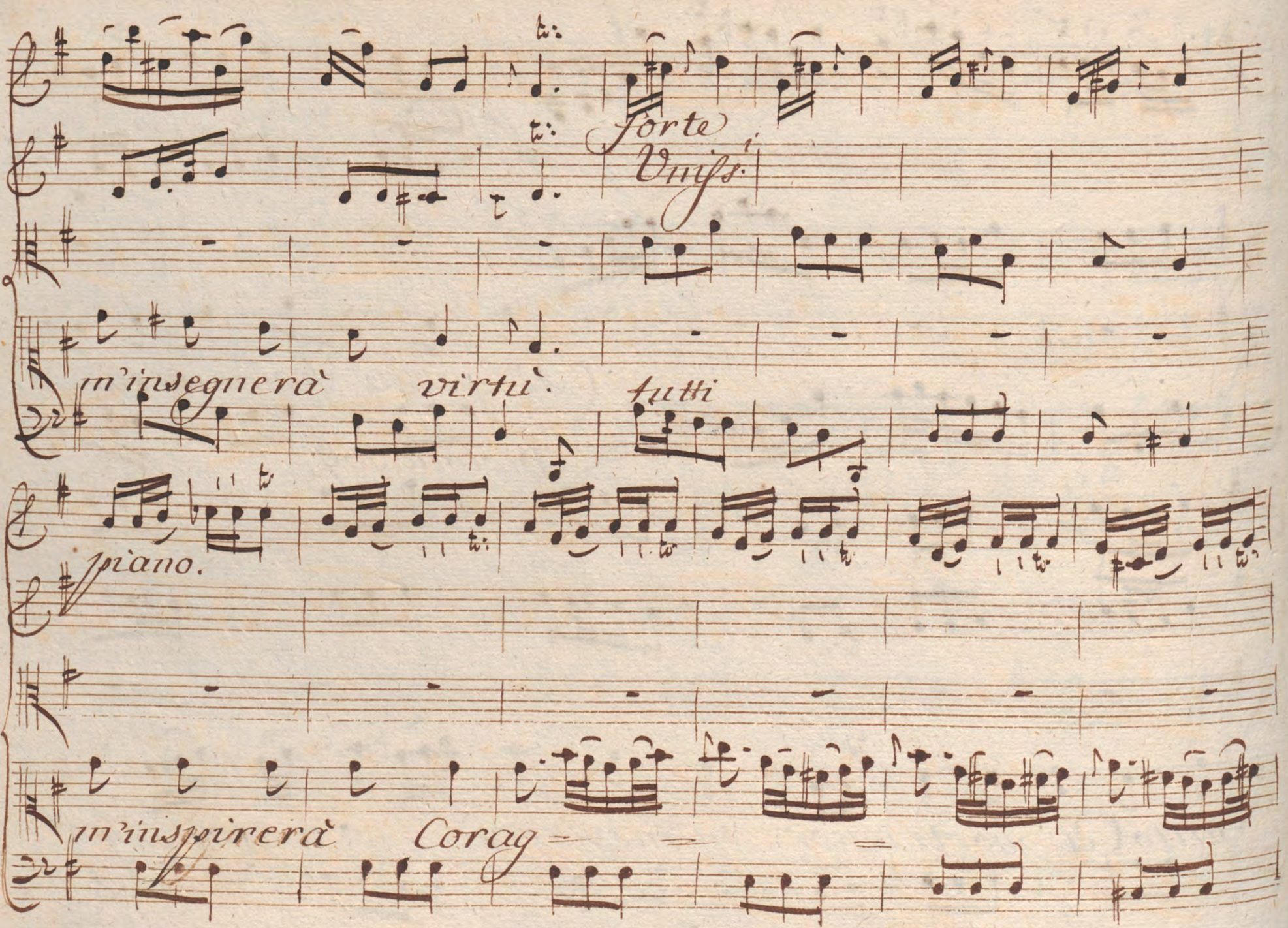

Violini
Unis:
Aria
Allegro.
pia:
for:
pia:
for:

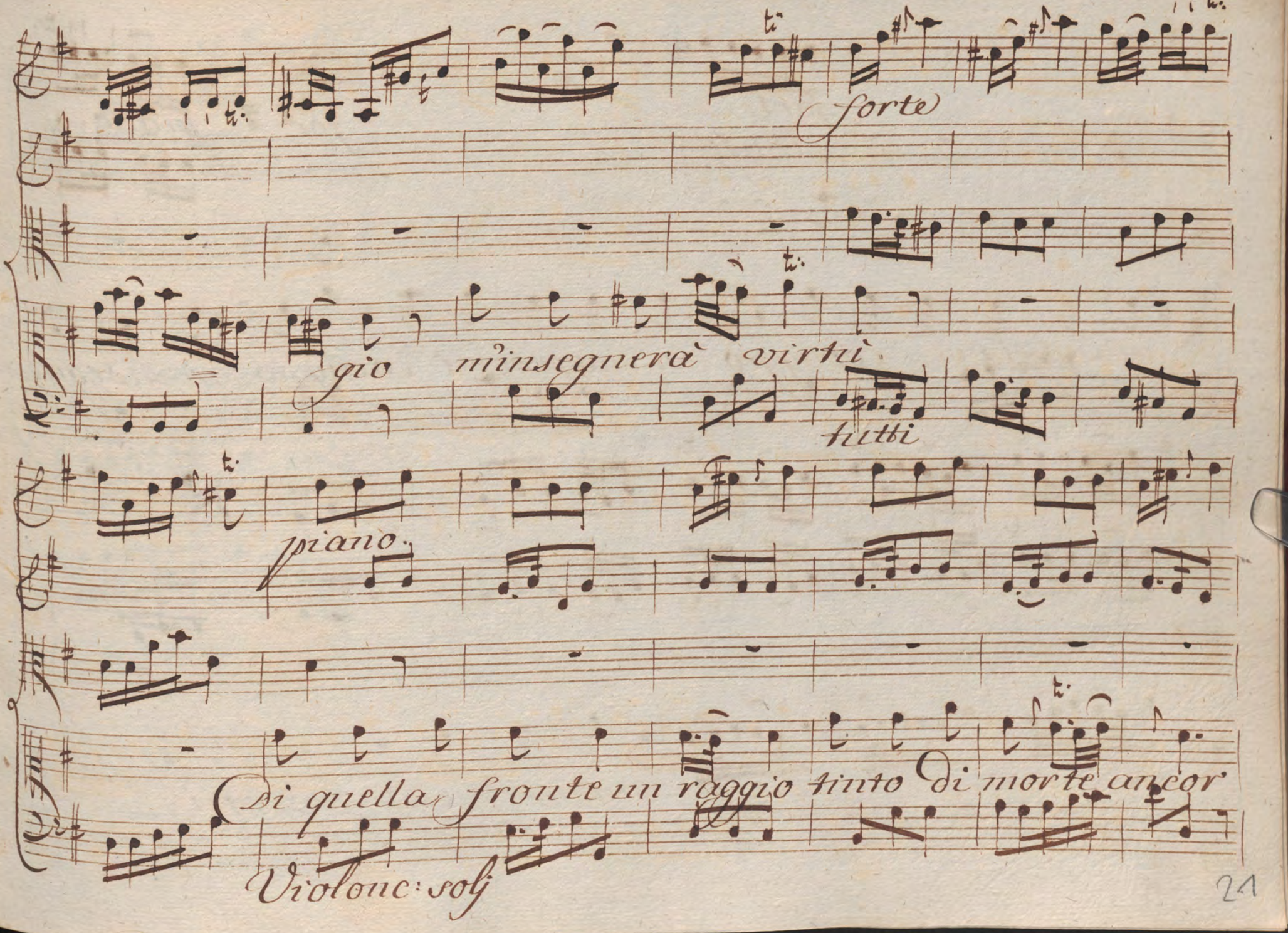
piano.

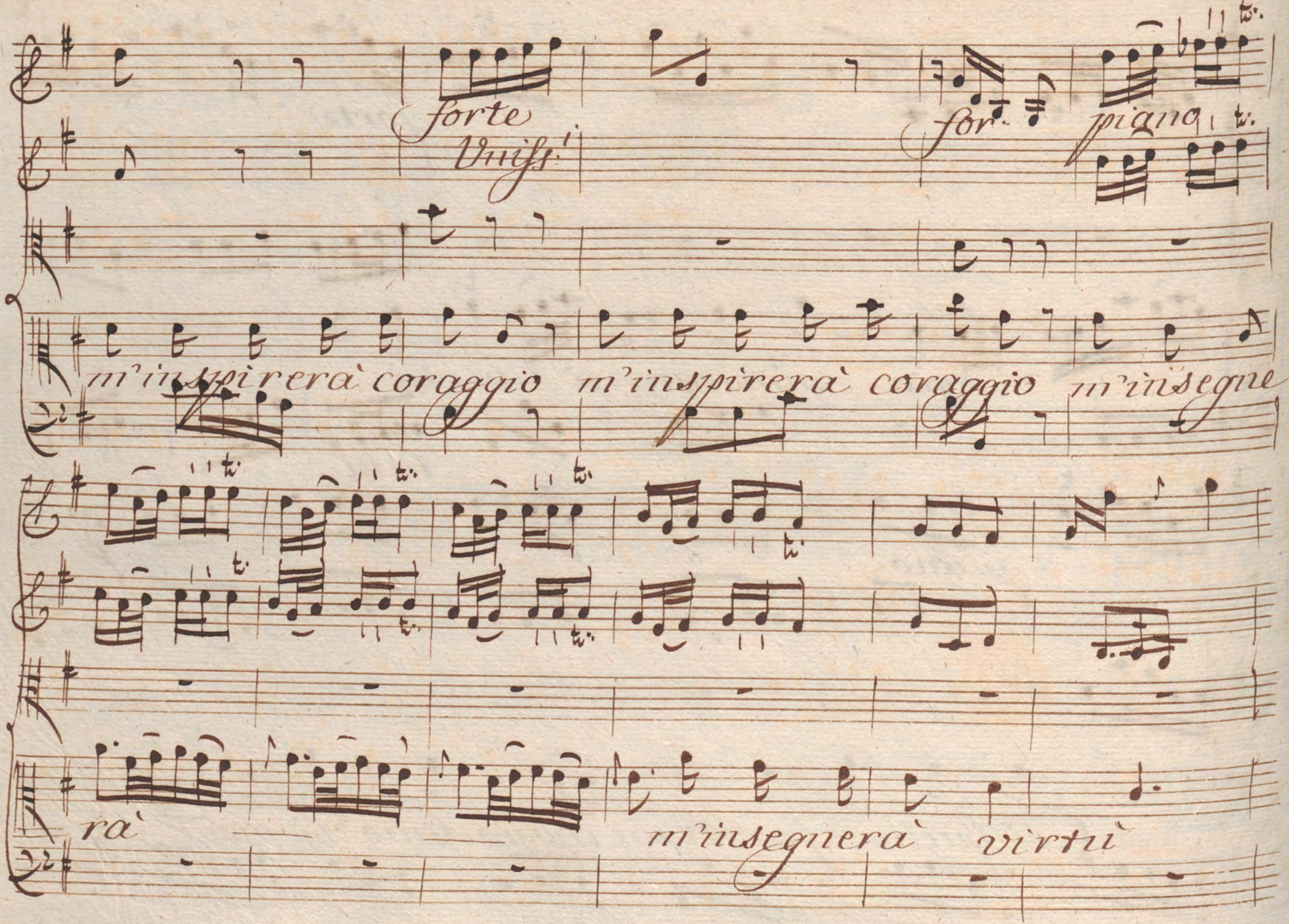
Di quella fronte un raggio

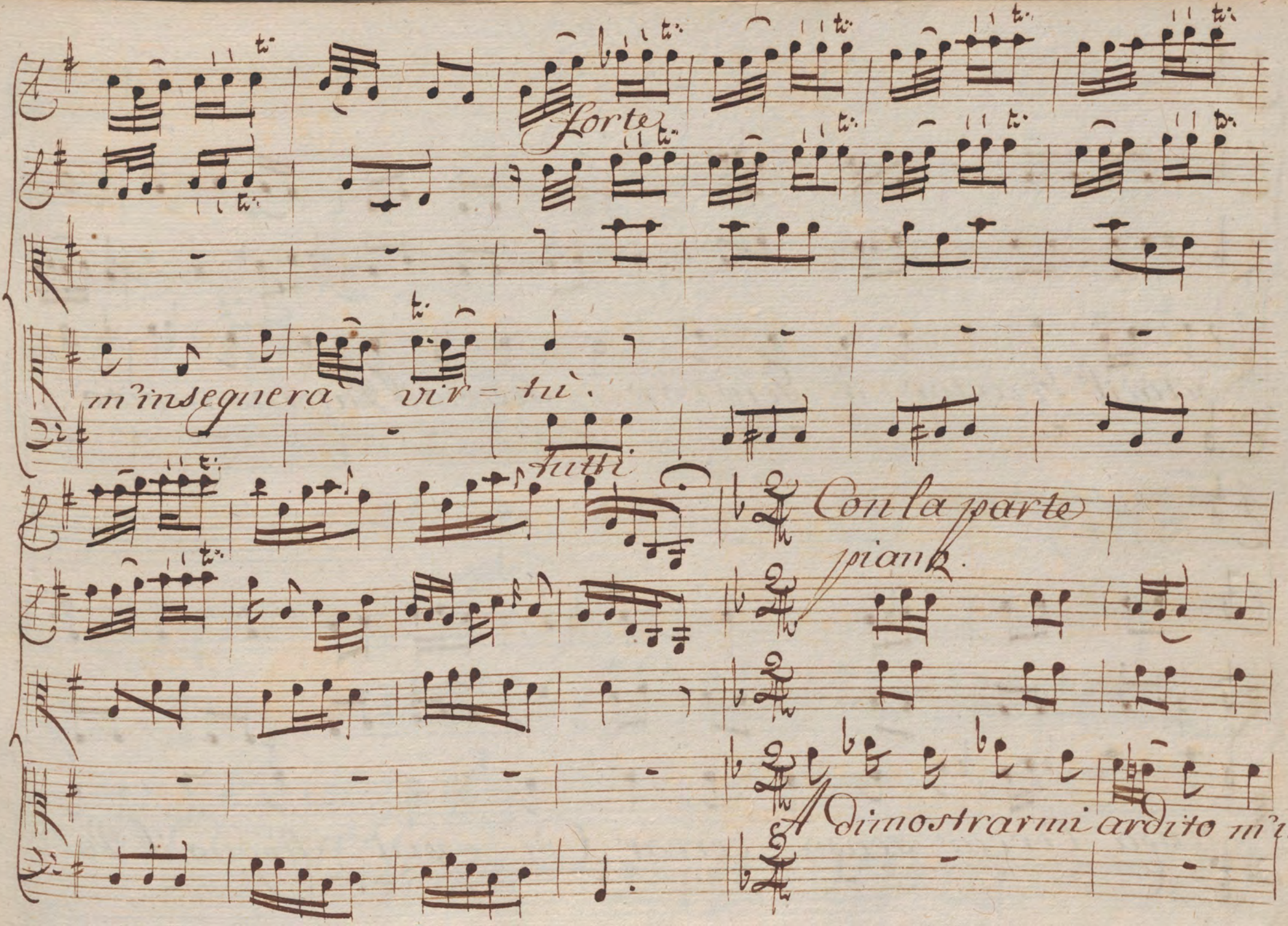
Violonc: solj

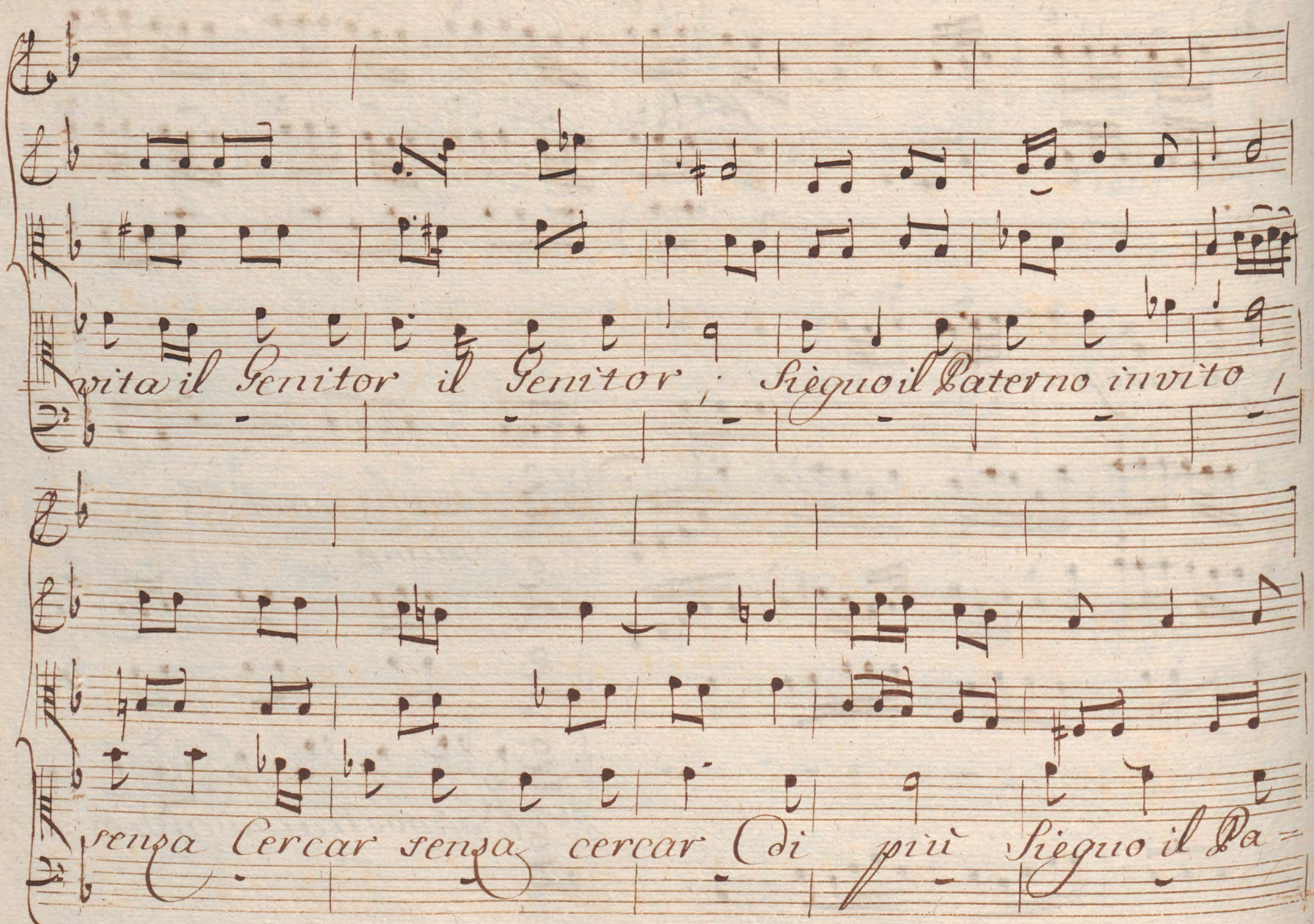
tinto Di morte ancor, m'inspirerà co = rag = gio

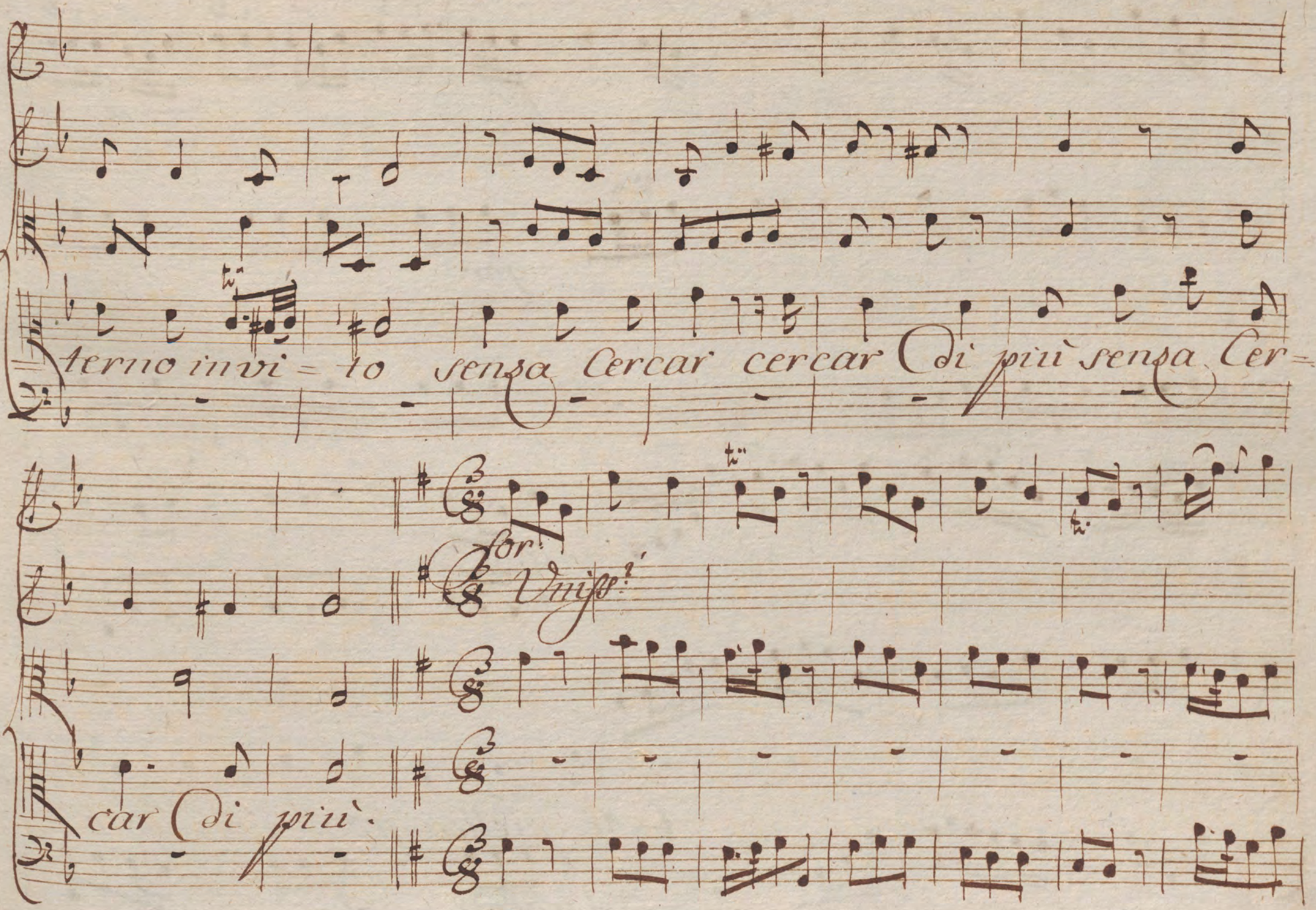

forte
Vnis.
m'insegnerà
virtù.
tutti
piano.
m'inspirerà
Corag-

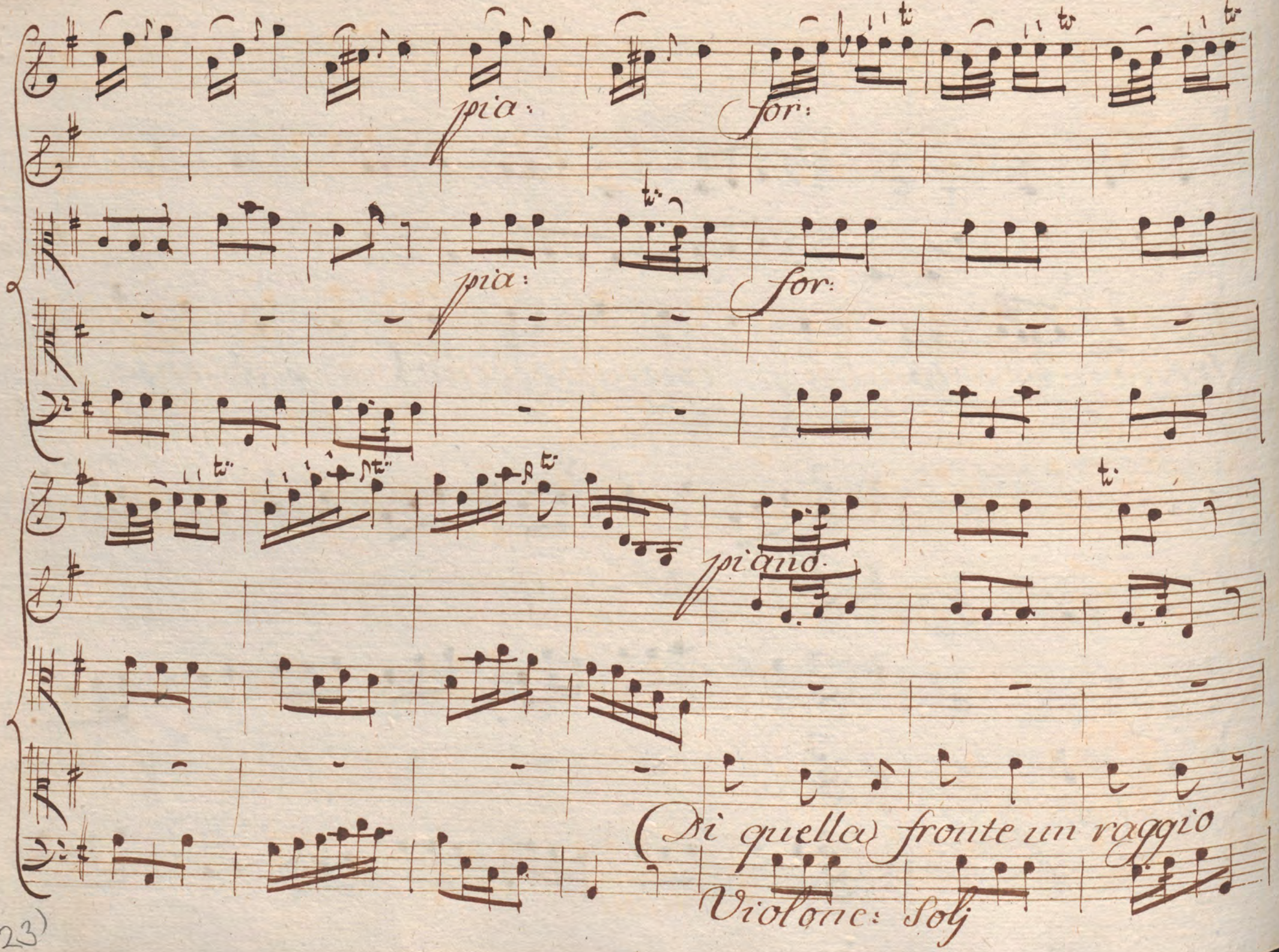

forte
gio minsegnerà virtù
tutti
piano.
di quella fronte un raggio tinto di morte ancor
Violonc: solj

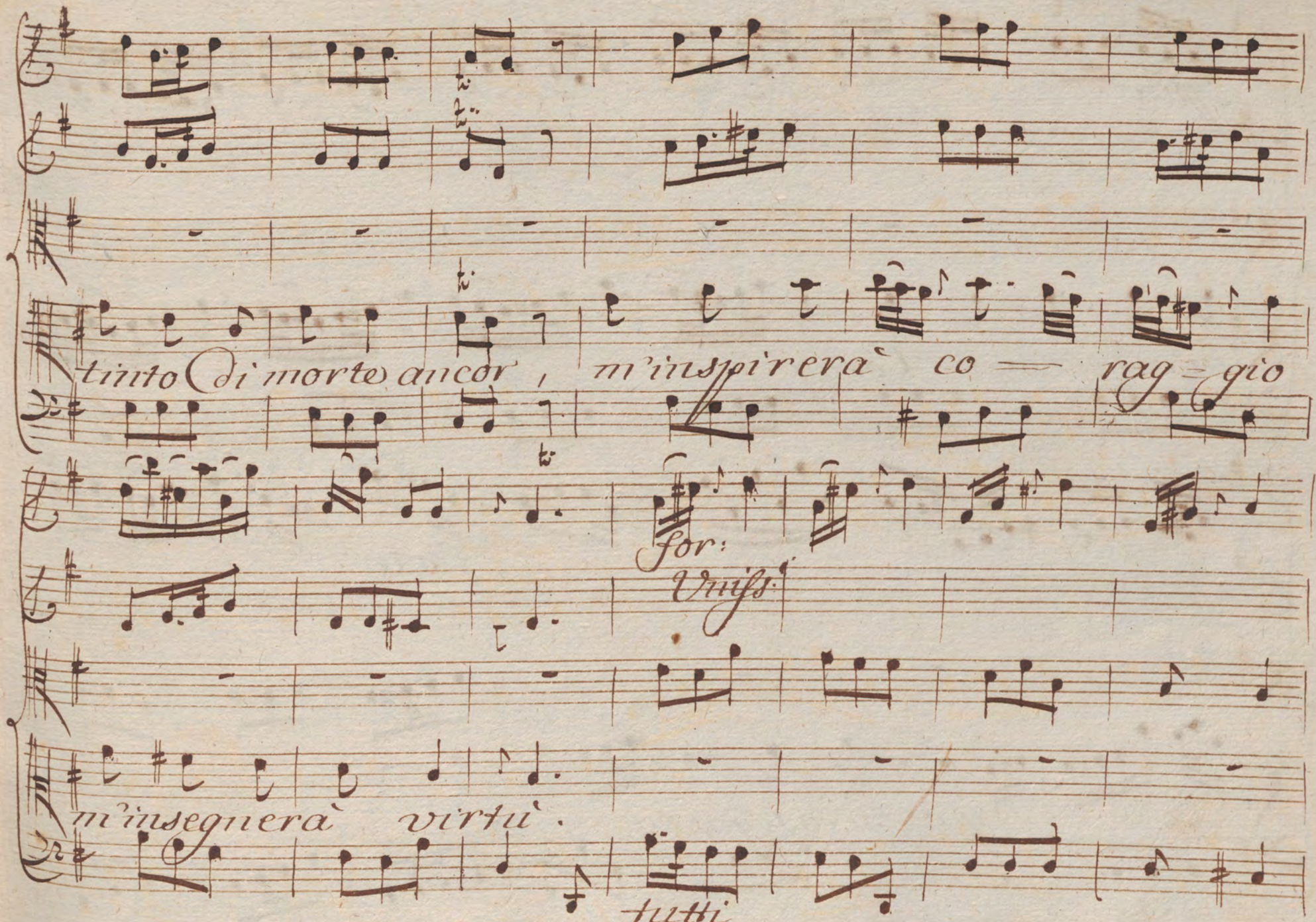

forte
Unis.
for.
piano
m'inspirerà coraggio
m'inspirerà coraggio
m'insegne-
rà
m'insegnerà
virtù


forte
m'insegnera vir=tù.
tutti
Con la parte
piano.
Dimostrarmi ardito m'in=


vita il Genitor il Genitor ; Sieguo il Paterno invito ,
senza Cercar senza cercar Di più Siegno il Pa=


terno invi = to senza Cercar cercar Cdi più senza Cer =
for.
Unis.
car Cdi più.


pia:
for:
pia:
for:
piano
Di quella fronte un raggio
Violone: Solj


tinto Di morte ancor, m'inspirerà co — rag = gio
for:
Vnis:
m'insegnierà virtù.
tutti

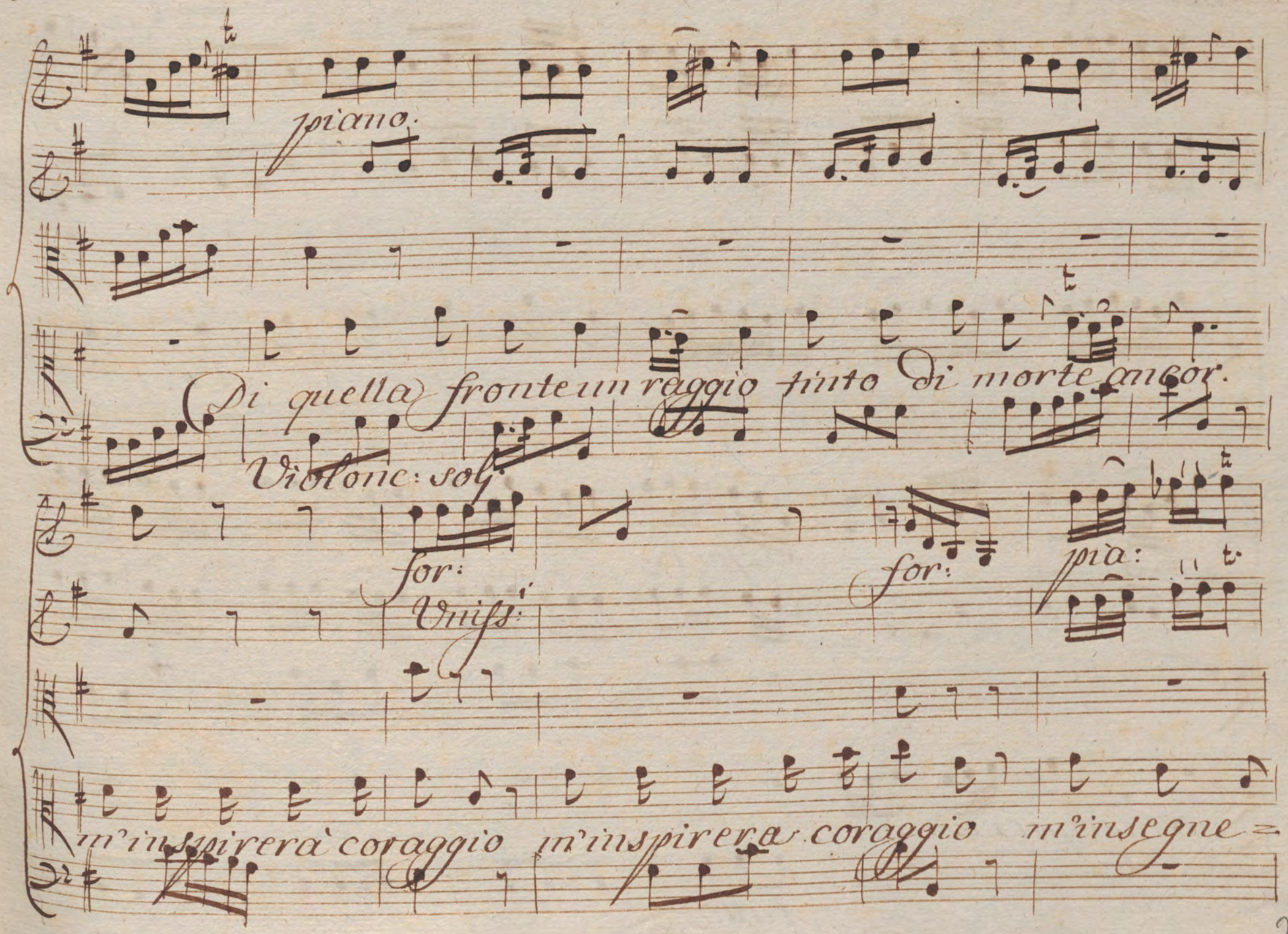
pia:

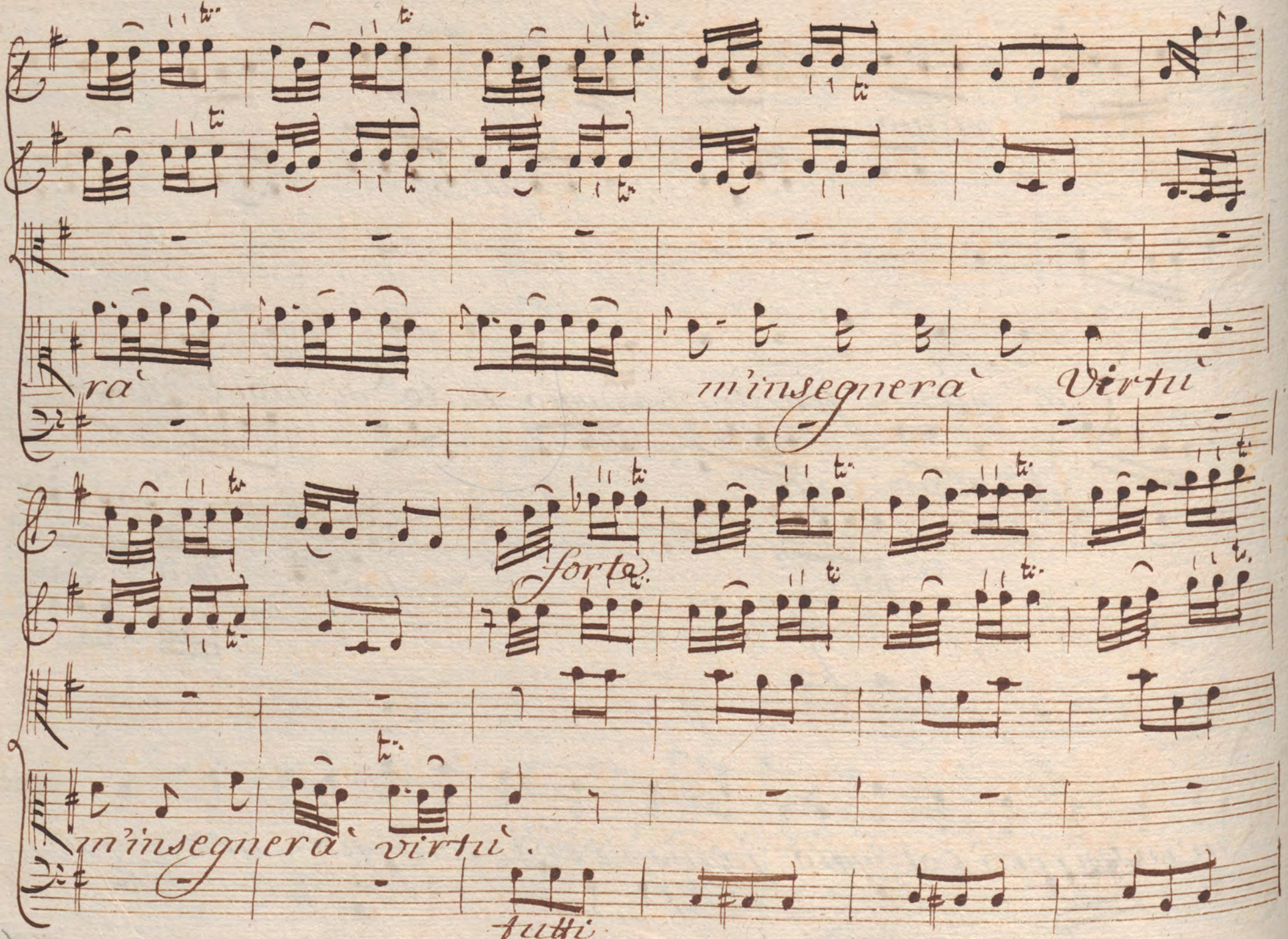
m'inspirerà Corag =

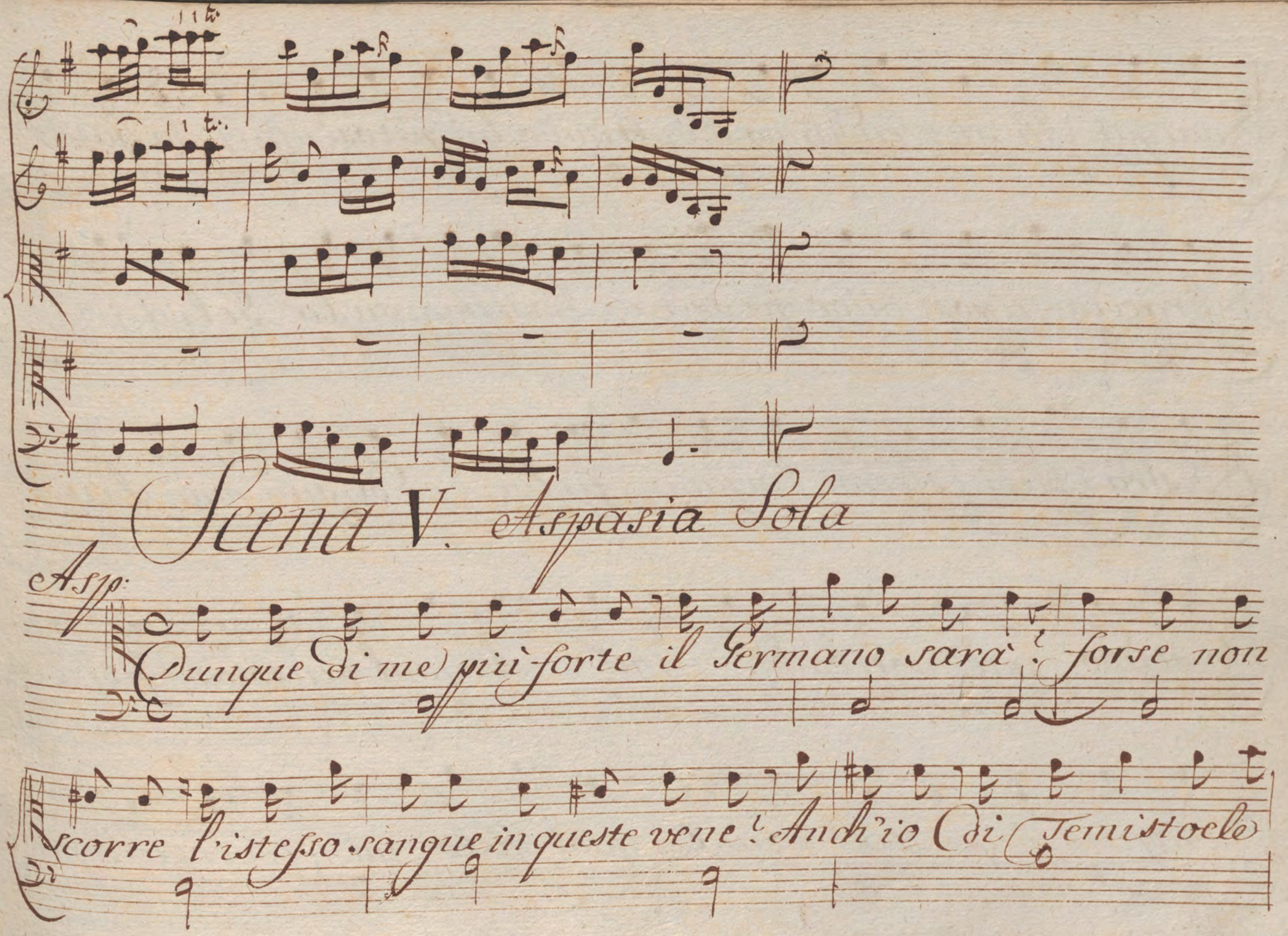
forte

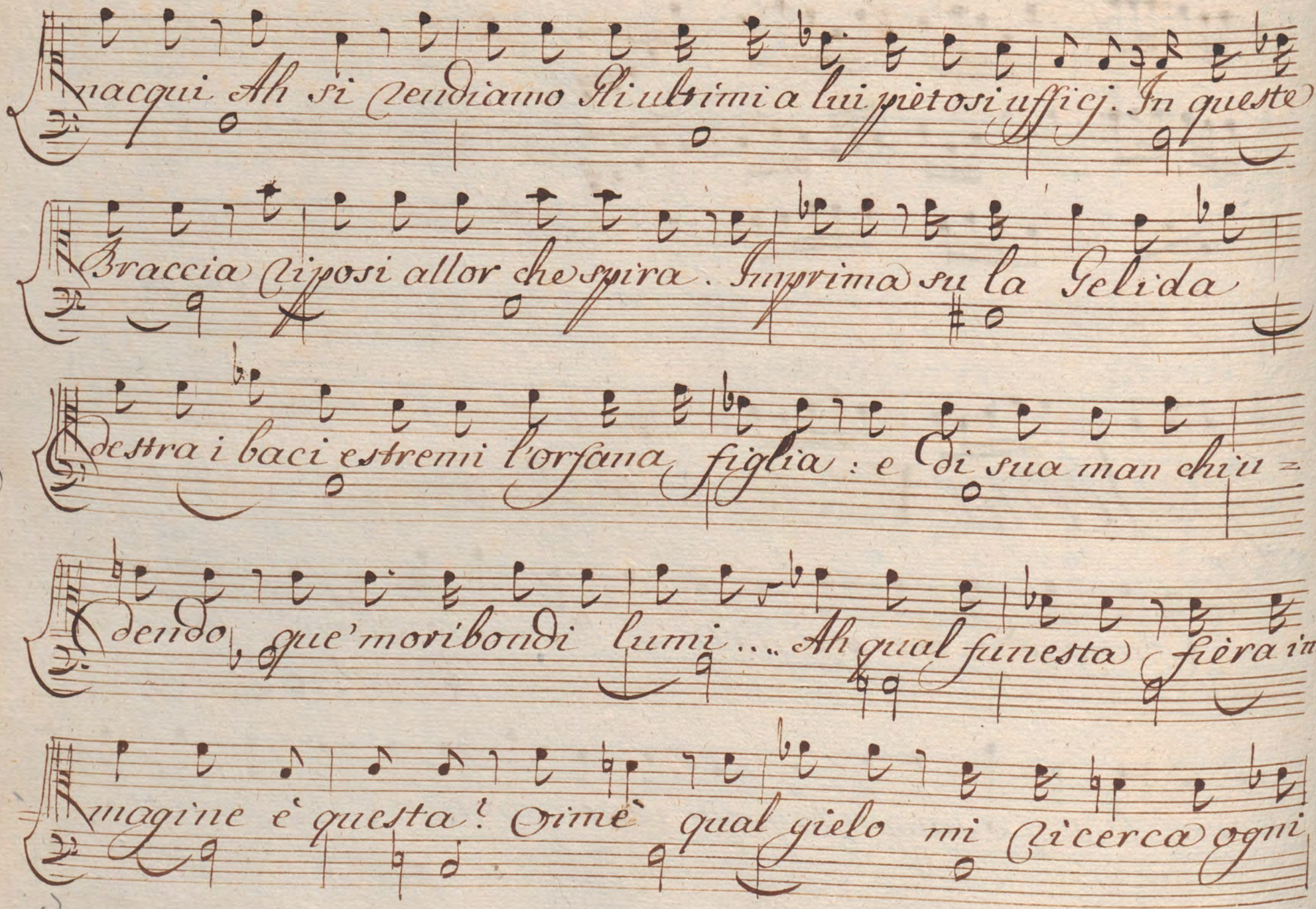
gio. m'insegnerà virtù

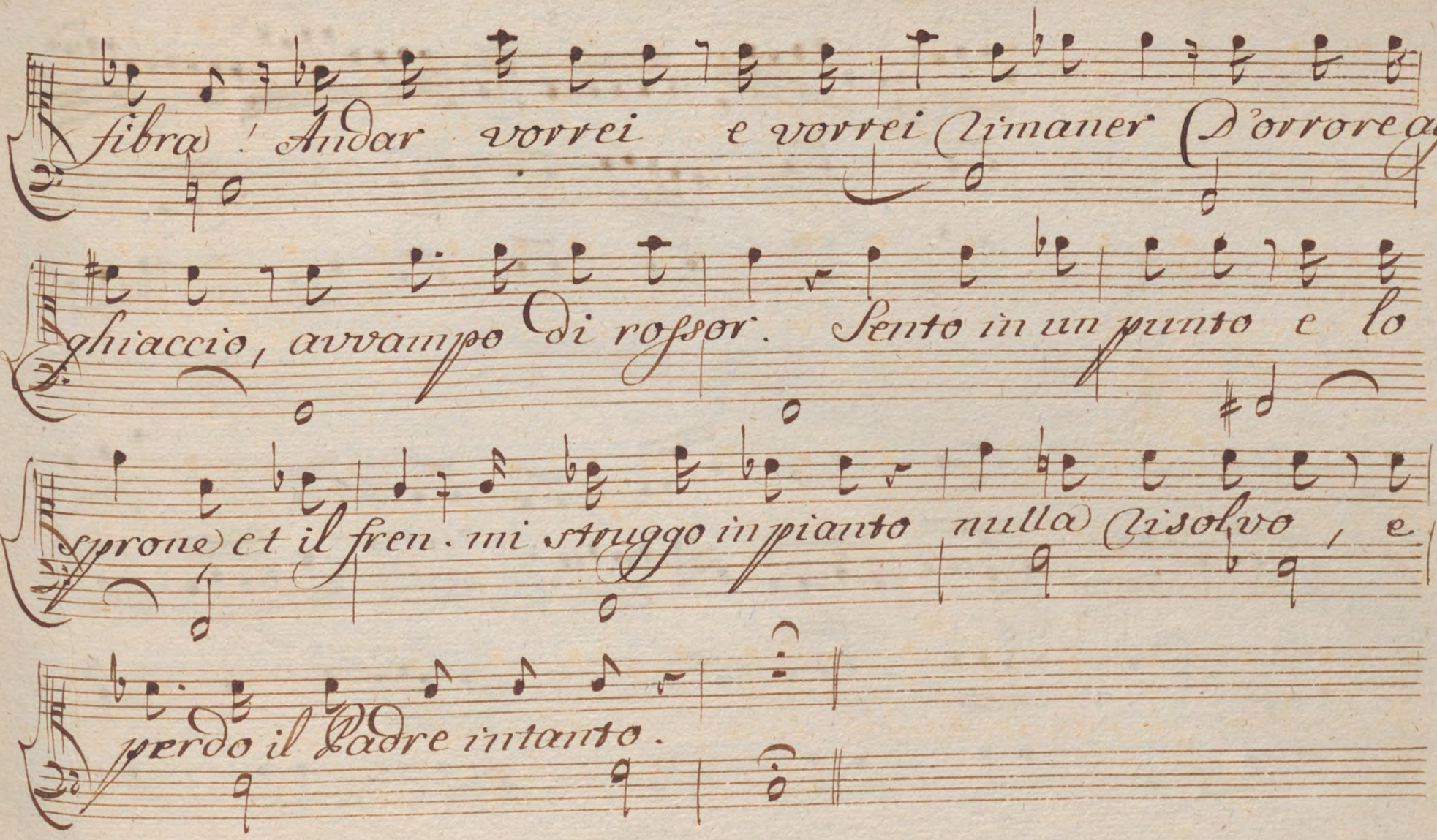
tutti


piano.
Di quella fronte un raggio finto di morte ancor.
Violone: solo
for:
Uniss:
for:
più:
m'inspirerà coraggio m'inspirerà coraggio m'insegne=


ra`
m'insegnera` Virtù
forte
m'insegnera` virtù.
tutti


Scena V. Aspasia Sola
Asp:
Dunque di me più forte il Germano sarà? forse non
scorre l'istesso sangue in queste vene! Anch'io di Temistocle


Miacqui Ah si rendiamo gli ultimi a lui pietosi uffici. In queste
Braccia ci posi allor che spira. Imprima su la gelida
destra i baci estremi l'orfana figlia: e di sua man chiu=
dendo, que' moribondi lumi .... Ah qual funesta fiera im=
magine è questa! Oimè qual gielo mi circa ogni

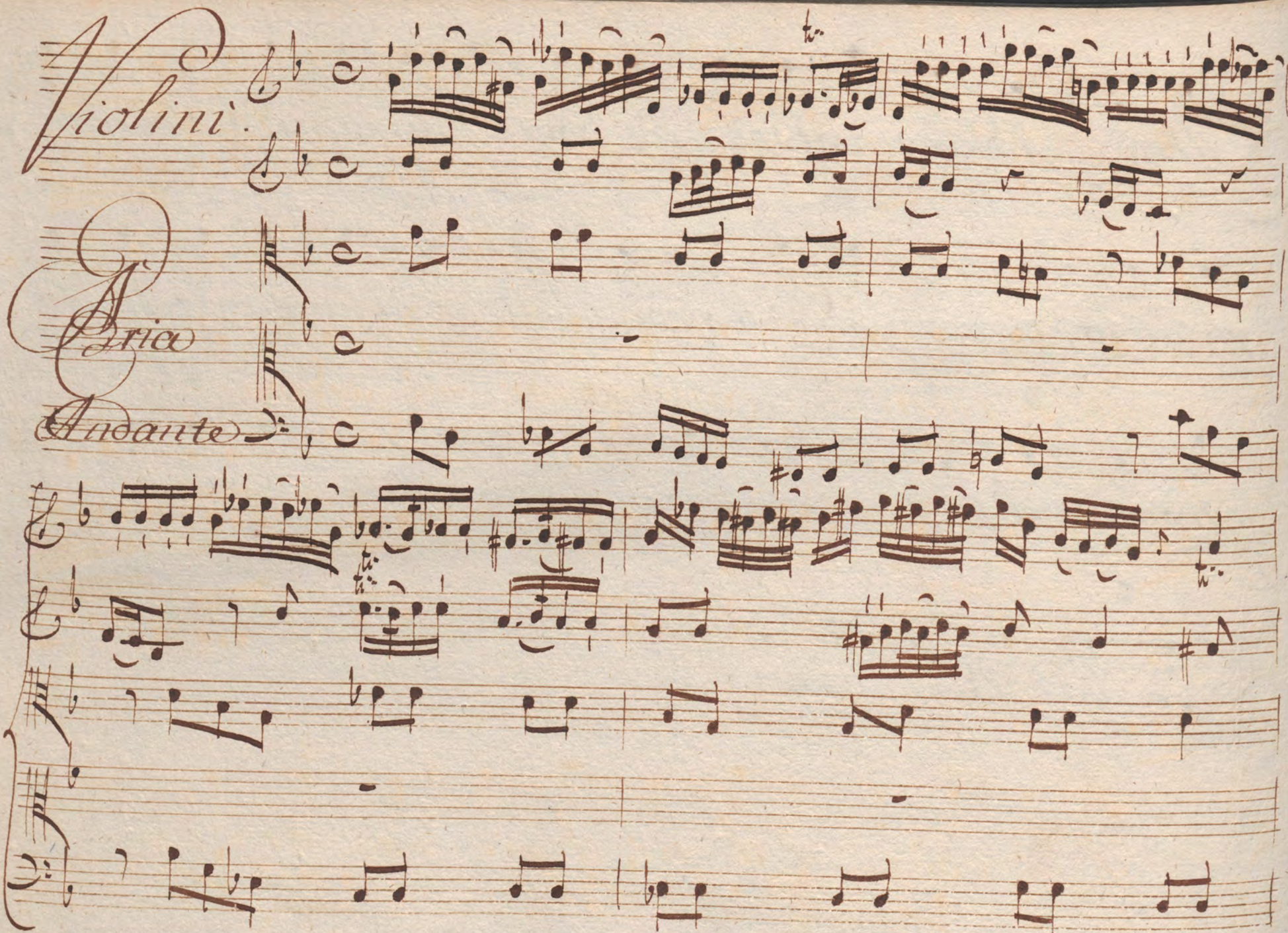


fibra! Andar vorrei e vorrei rimaner d'orrore ag=

ghiaccio, avvampo di rossor. Sento in un punto e lo

sprone et il fren. mi struggo in pianto nulla risolvo, e

perdo il Padre intanto.


Violini.
Aria
Andante

piano. forte

Ah si Cesti .... Onor Onor mi sgrida

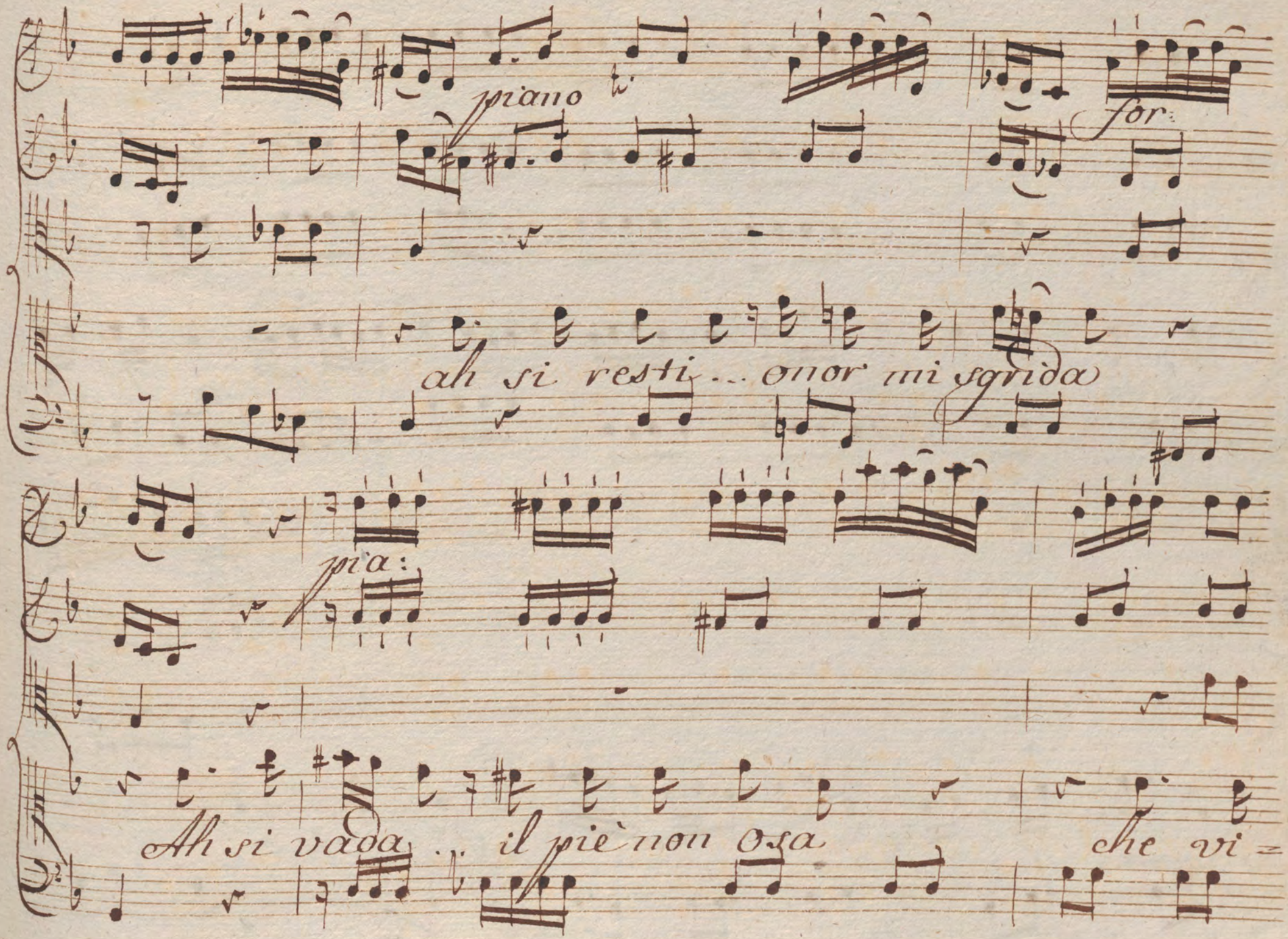
piano

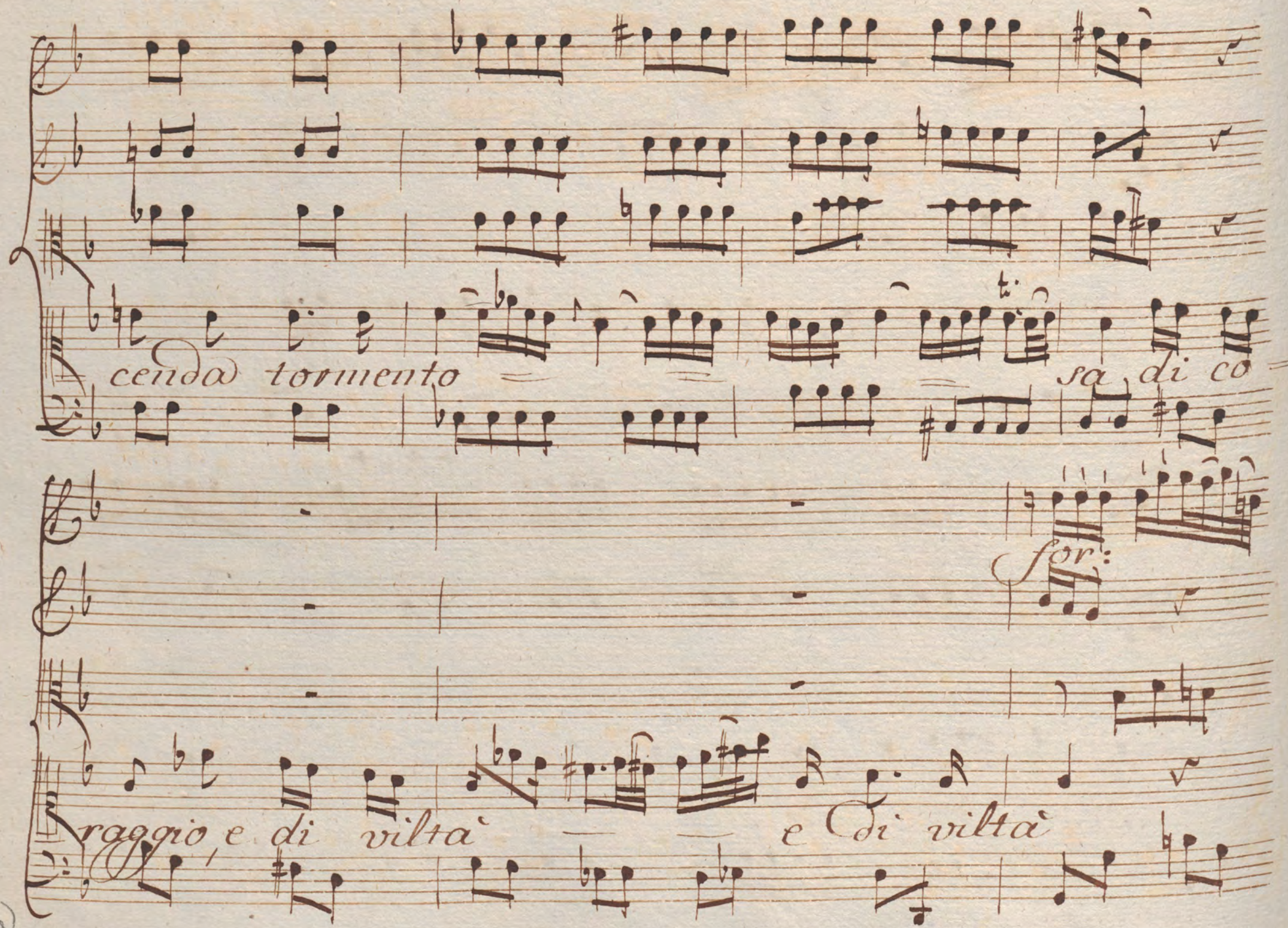
ah si vada ... il piè il piè non osa

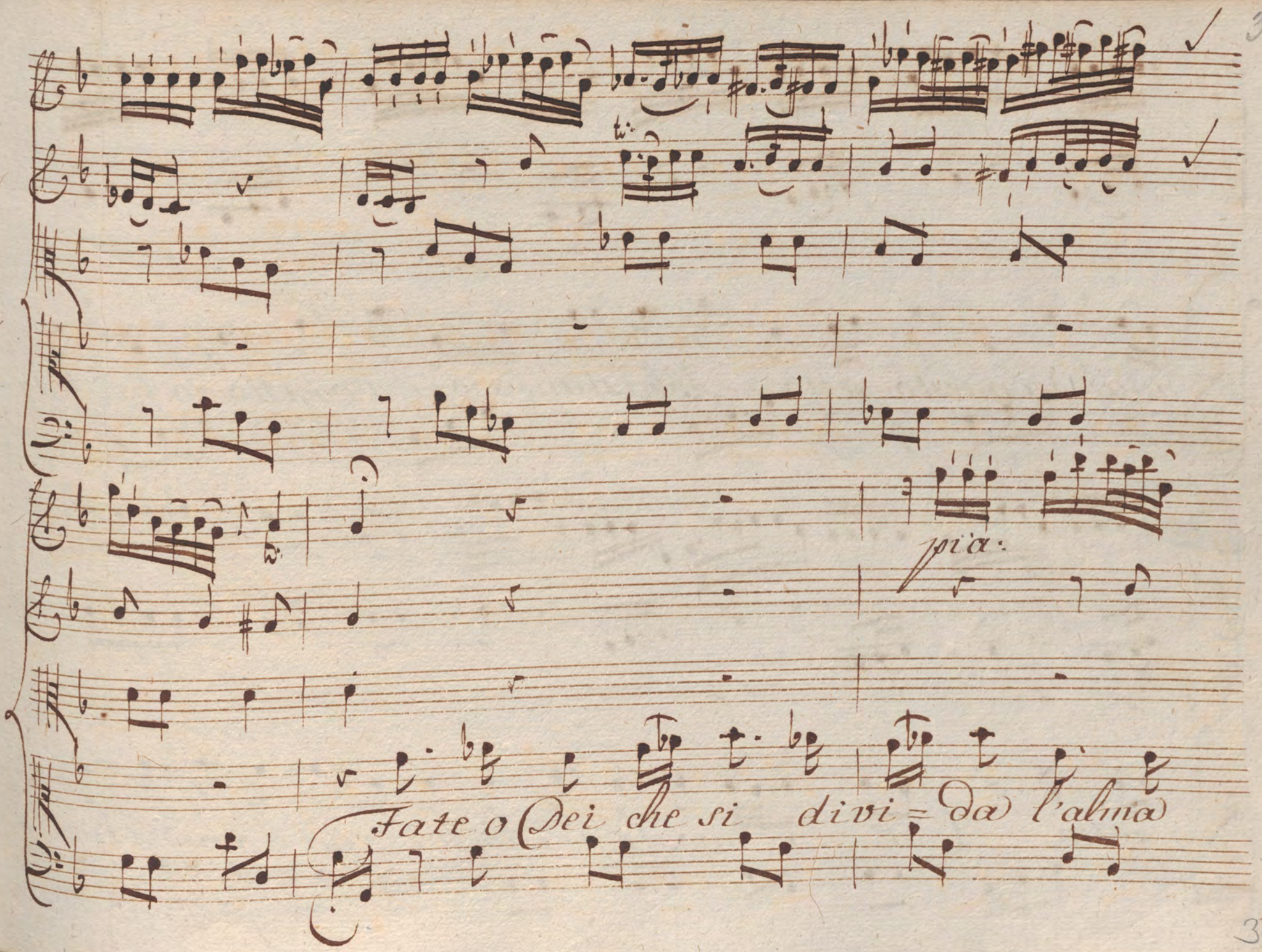
che vicenda tormentosa tormentosa (di co-

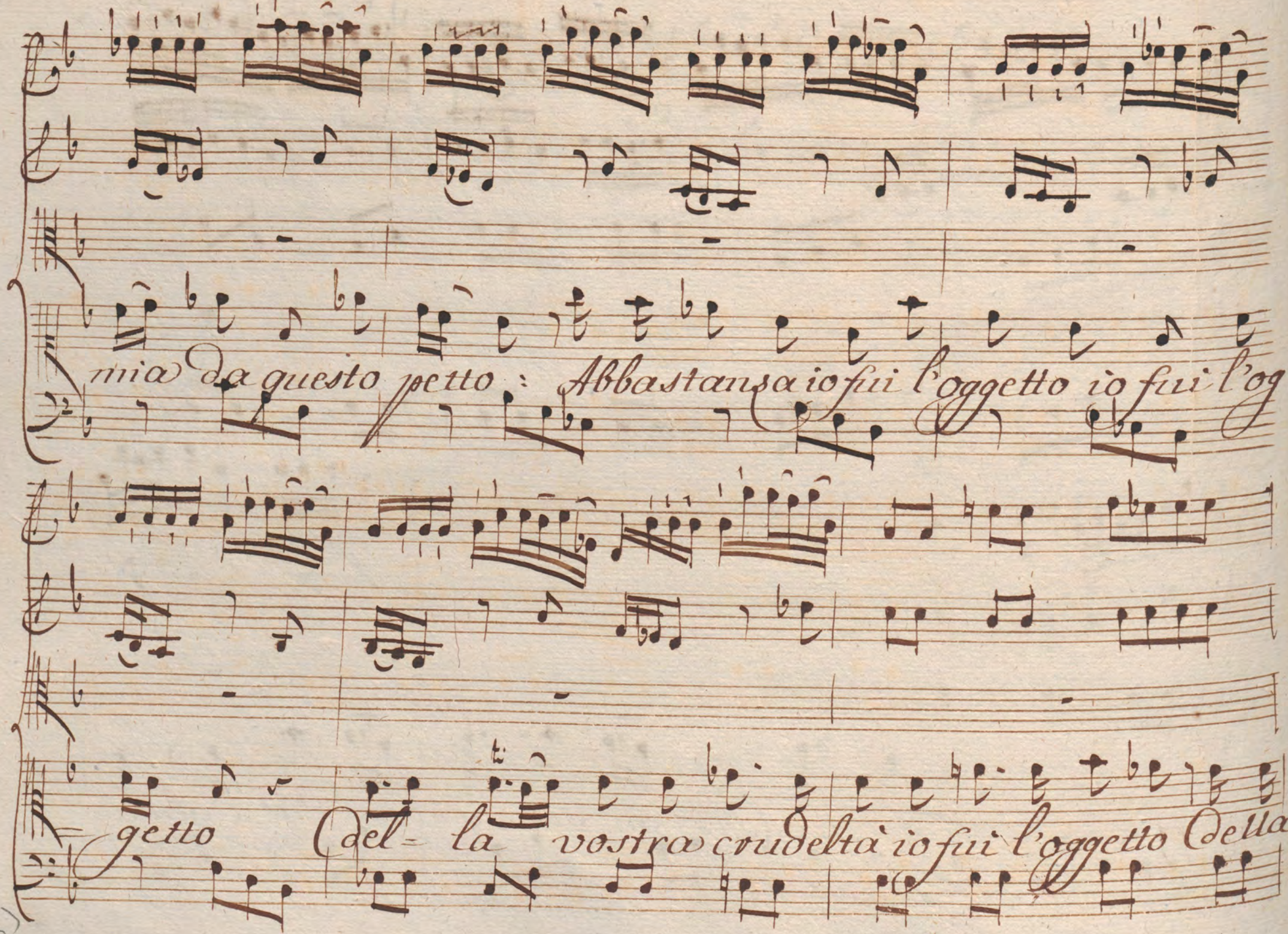
forte

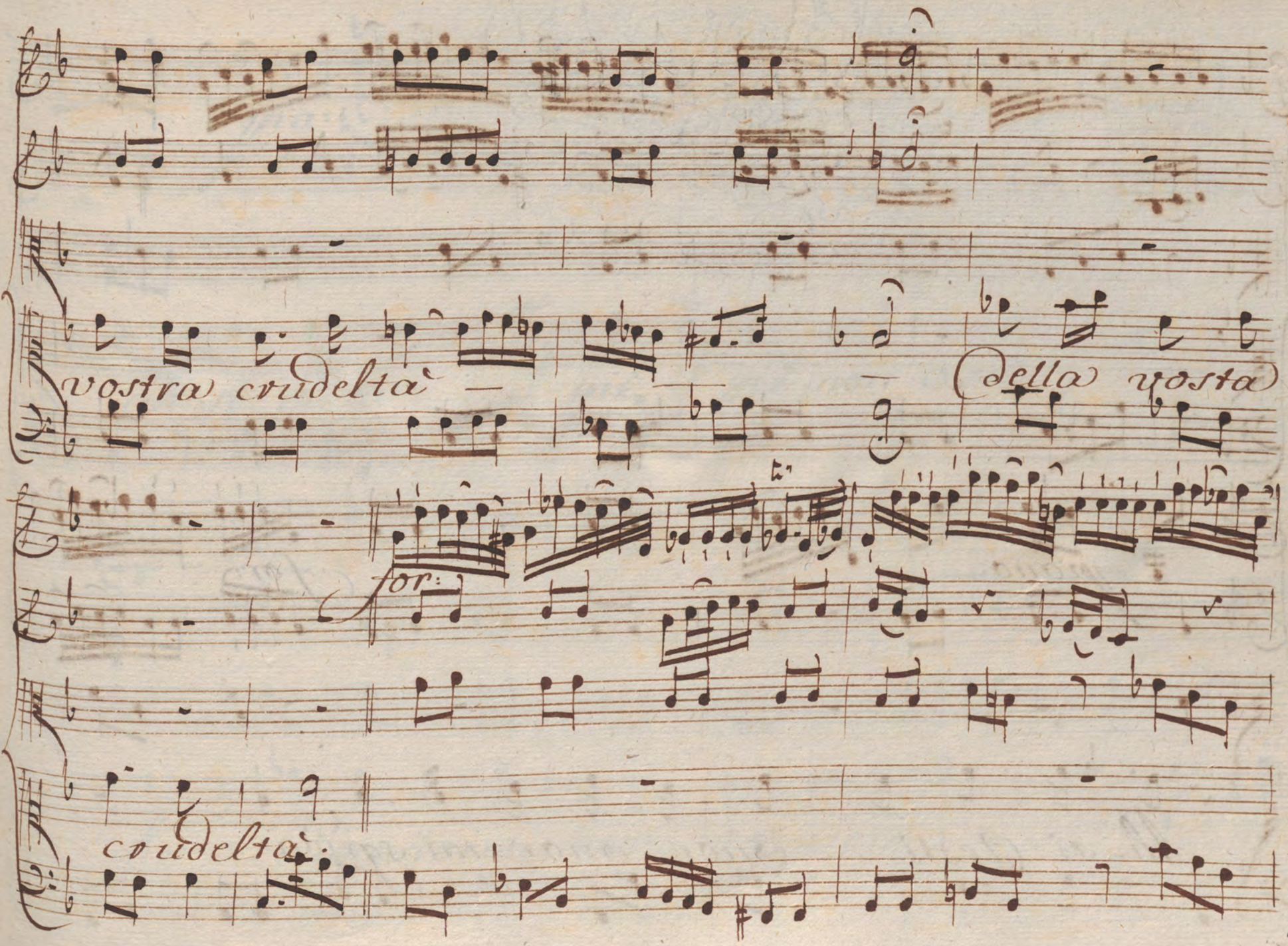
raggio (di coraggio e di viltà

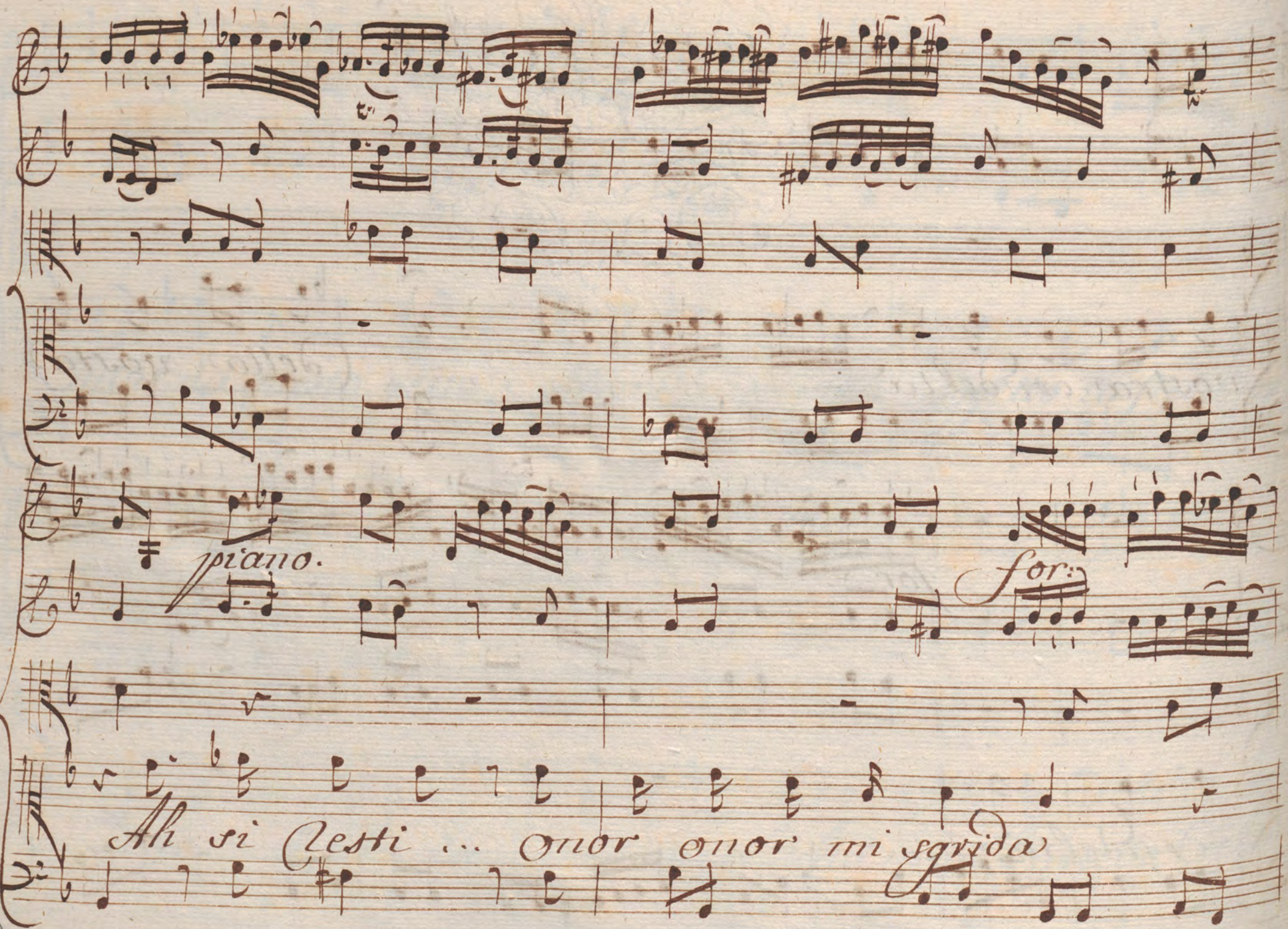

piano
for:
ah si resti ... onor mi sgrida
pia:
Ah si vada .. il piè non osa
che vi =

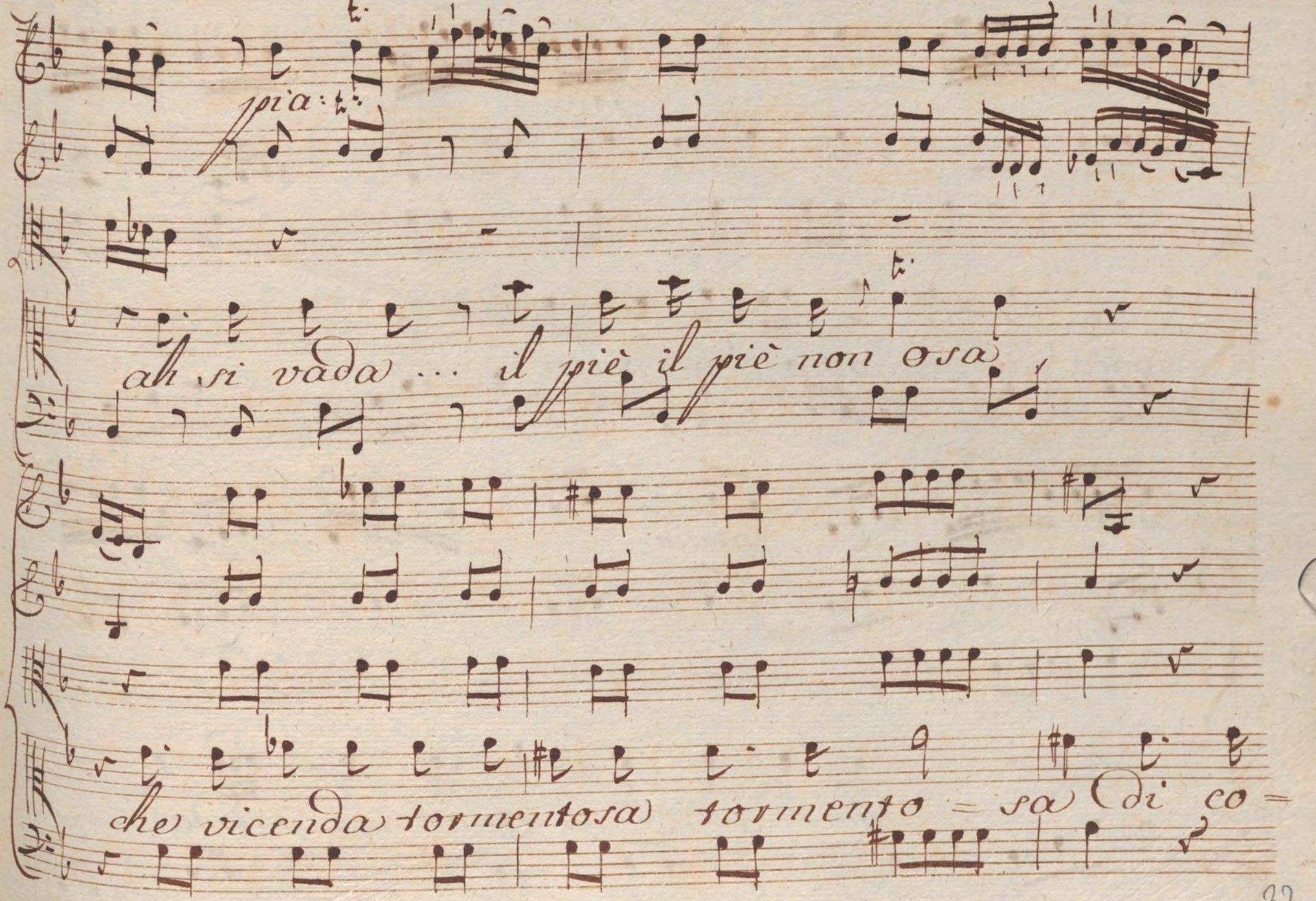

cenda tormento
sa di co=
for:
raggio, e di vilta
e di vilta


pia.
Fate o Dei che si divi = da l'alma


mia da questo petto : Abbastanza io fui l'oggetto io fui l'og=
getto del= la vostra crudeltà io fui l'oggetto della


vostra crudeltà —
— (della vostra
for:
crudeltà.


piano.
for:
Ah si Cesti ... mor mor mi sgrida


pia:
ah si vada ... il piè, il piè non osa
che vicenda tormentosa tormento = sa di co =

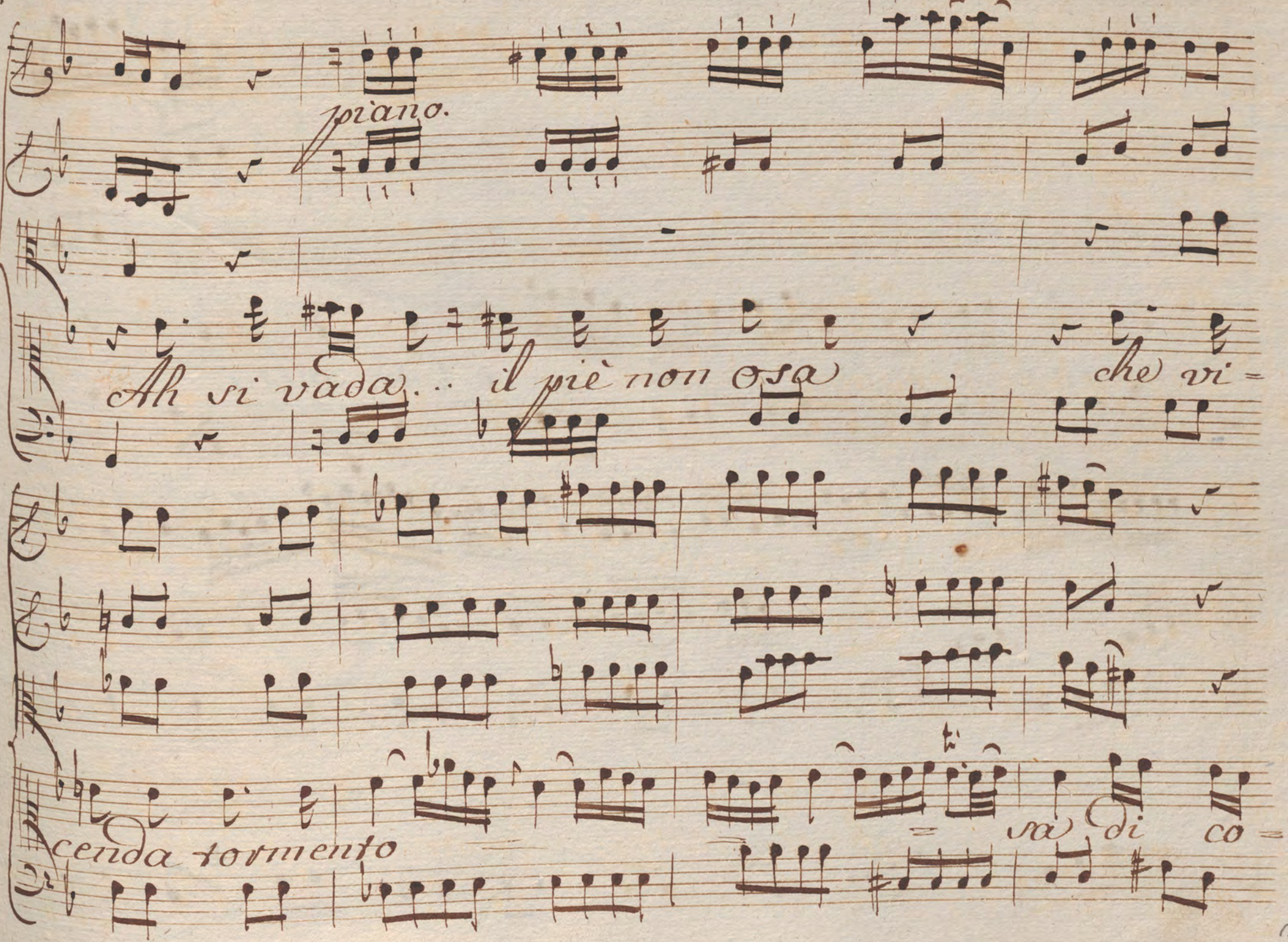
for:

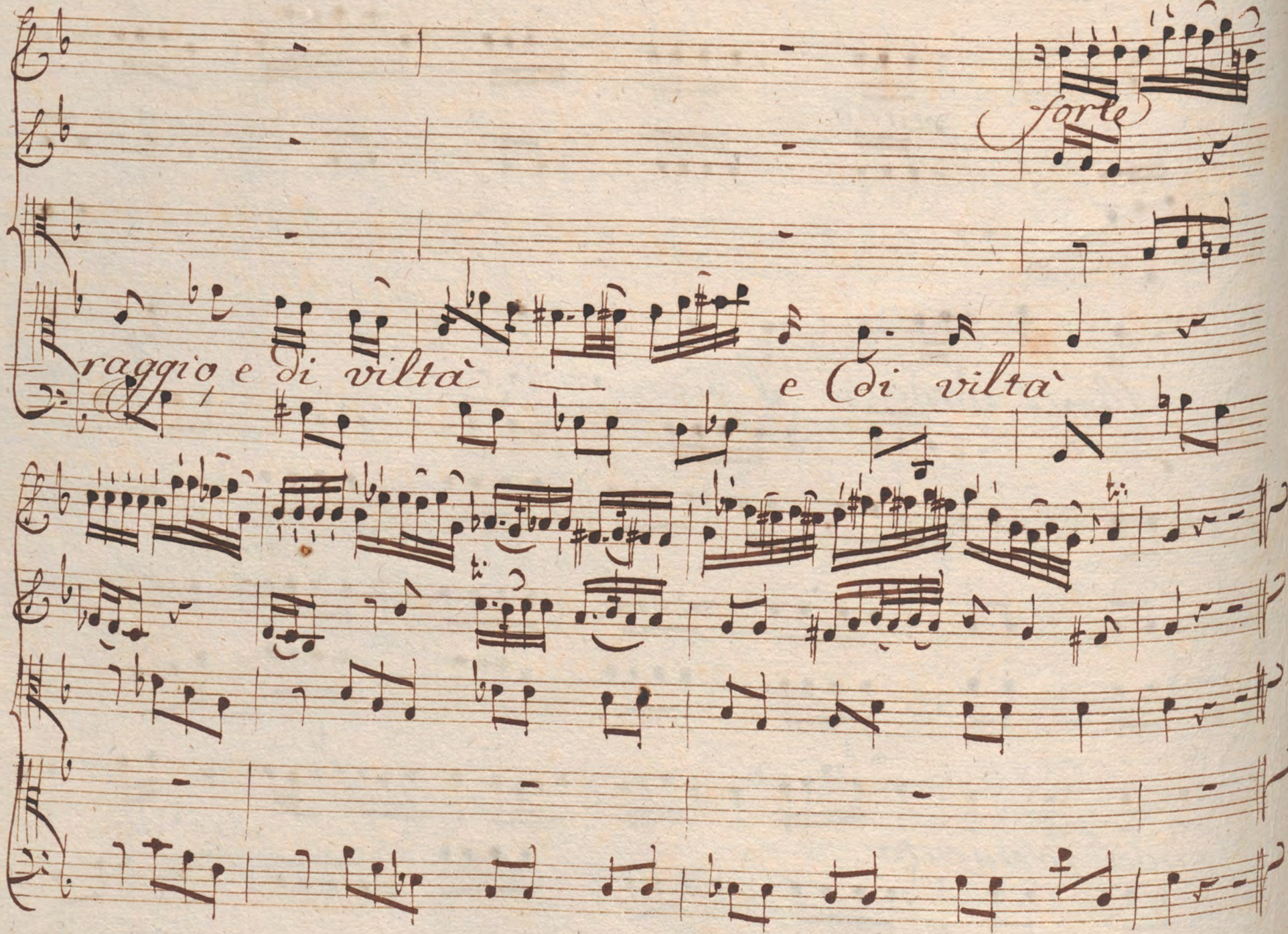
raggio Di coraggio, e di viltà

piano

for:

ah si (esti ... onor mi sgrida)


piano.
Ah si vada... il piè non osa
che vi=
cenda tormento
sa di co=


forte
raggio e di viltà
e di viltà

Scena VII

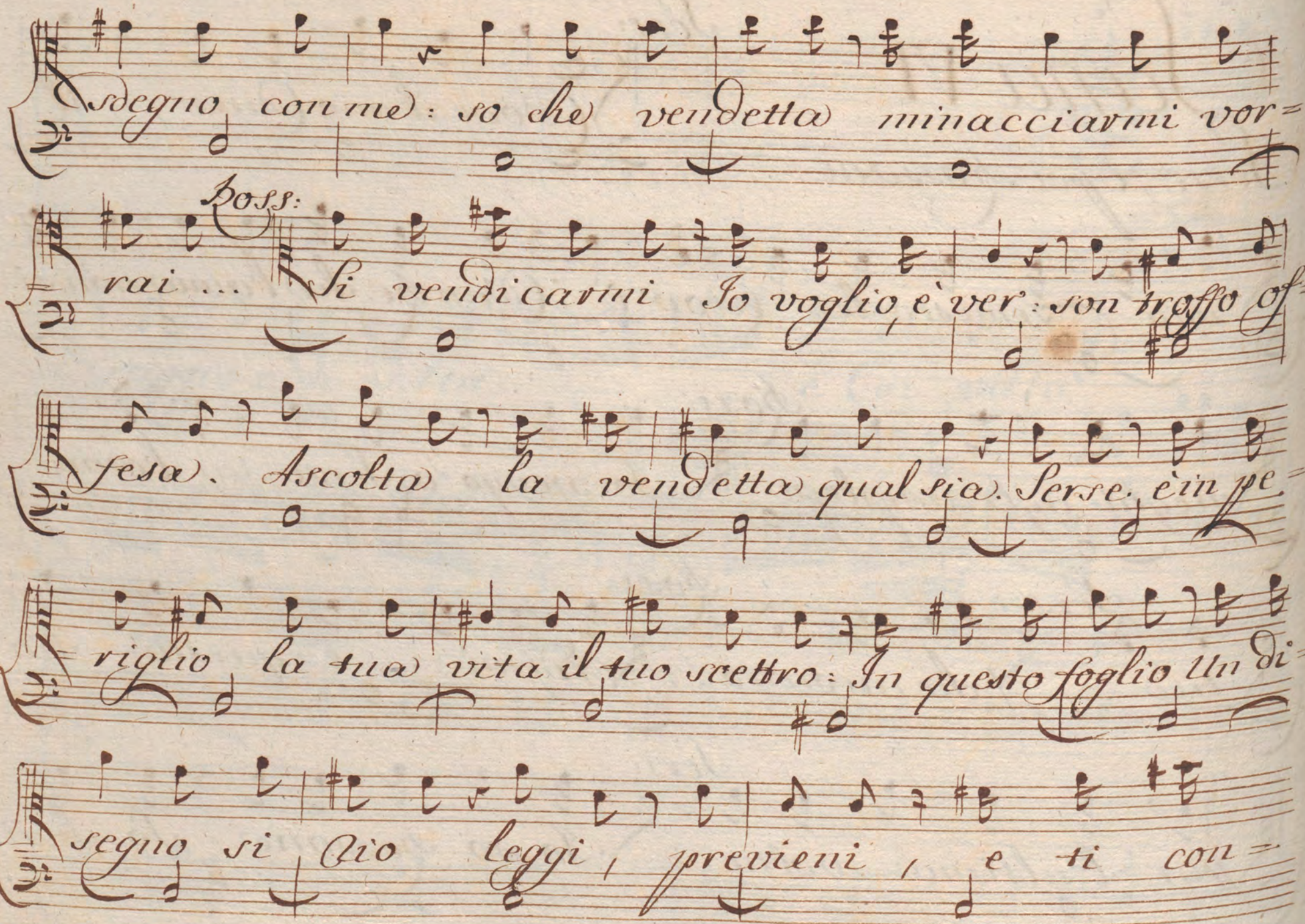
Serse, e poi Rossane

Sers: Dove il mio Duce, il mio Temistocle Dov'è? D'un Re che l'ama non si

Ross: mieghi agli amplessi. Io vengo o Serse su l'orme

Sers: tue. Che incontro! Ross: Odimi: e questa sia

Sers: pur l'ultima volta. Io so Rossane So ch'ai


 no con me: so che vendetta minacciarmi vor=
Boss:
rai ... Si vendicarmi Io voglio, è ver: son troppo of=
fesa. Ascolta la vendetta qual sia. Serse, è in pe=
riglio la tua vita il tuo scettro: In questo foglio Un di=
segno si Qio leggi, previeni, e ti con=

Sers:

serva. Addio Seruimi Principessa

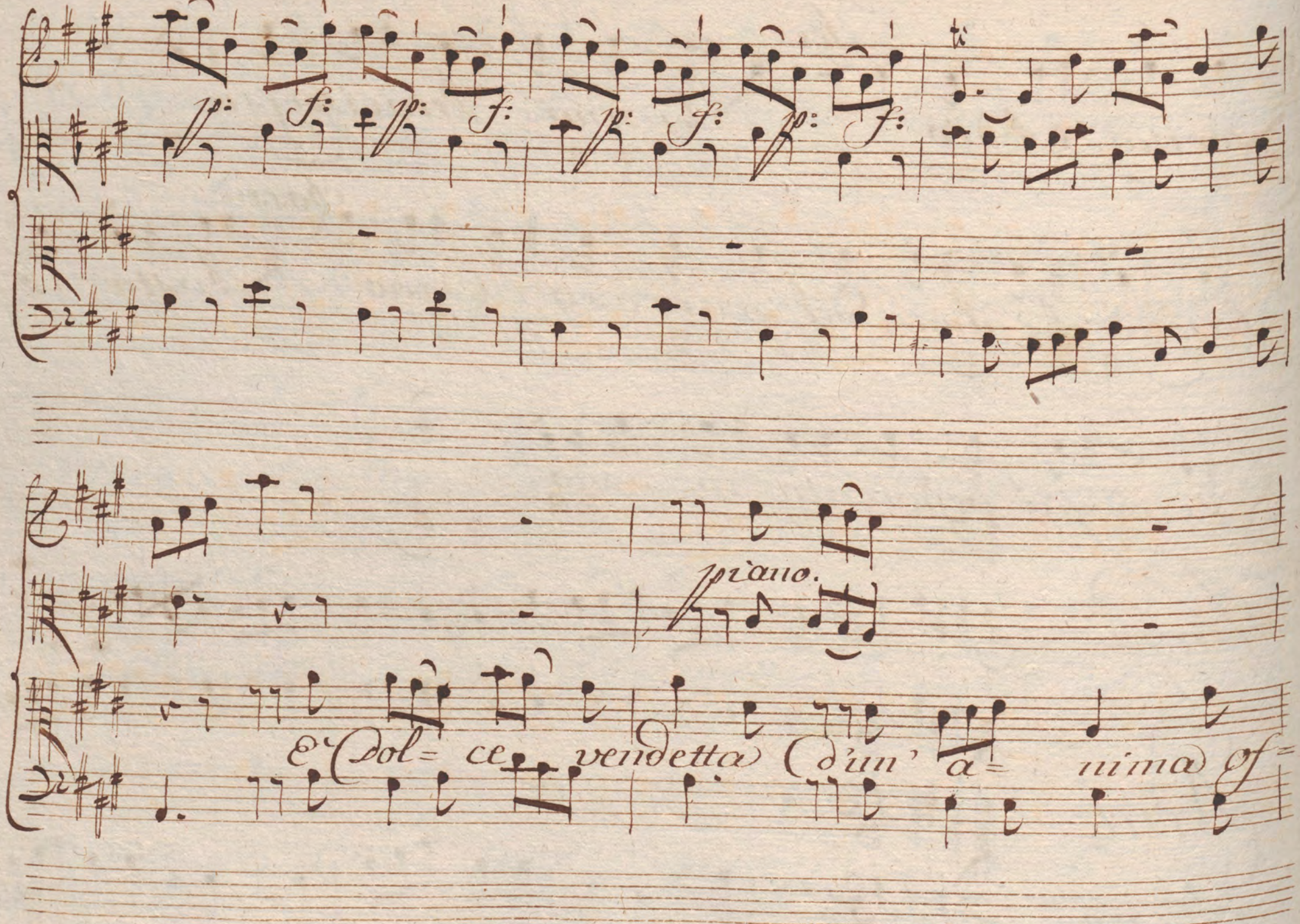
Boss:

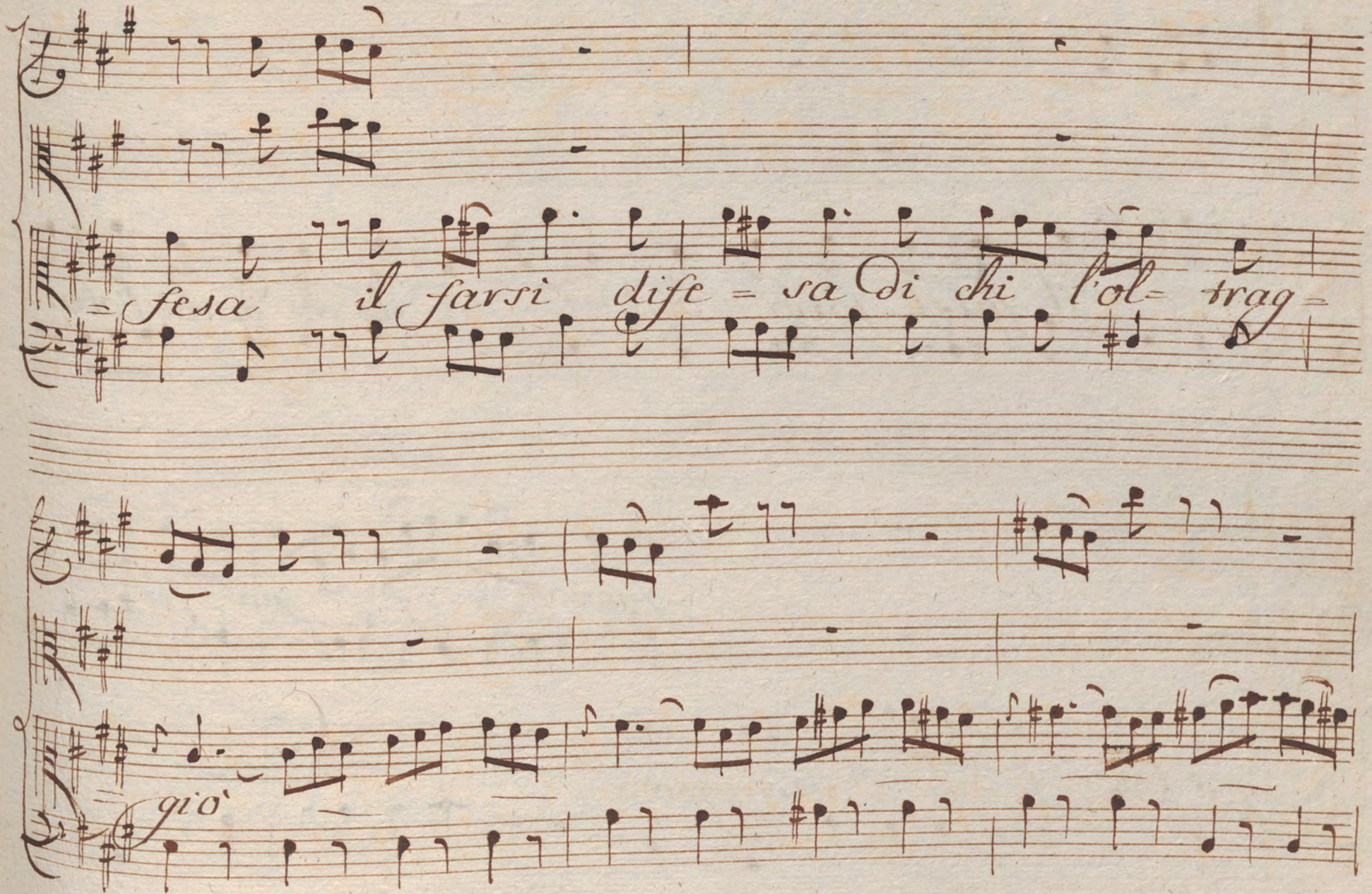
lascia che almen del generoso Dono. Basta co=

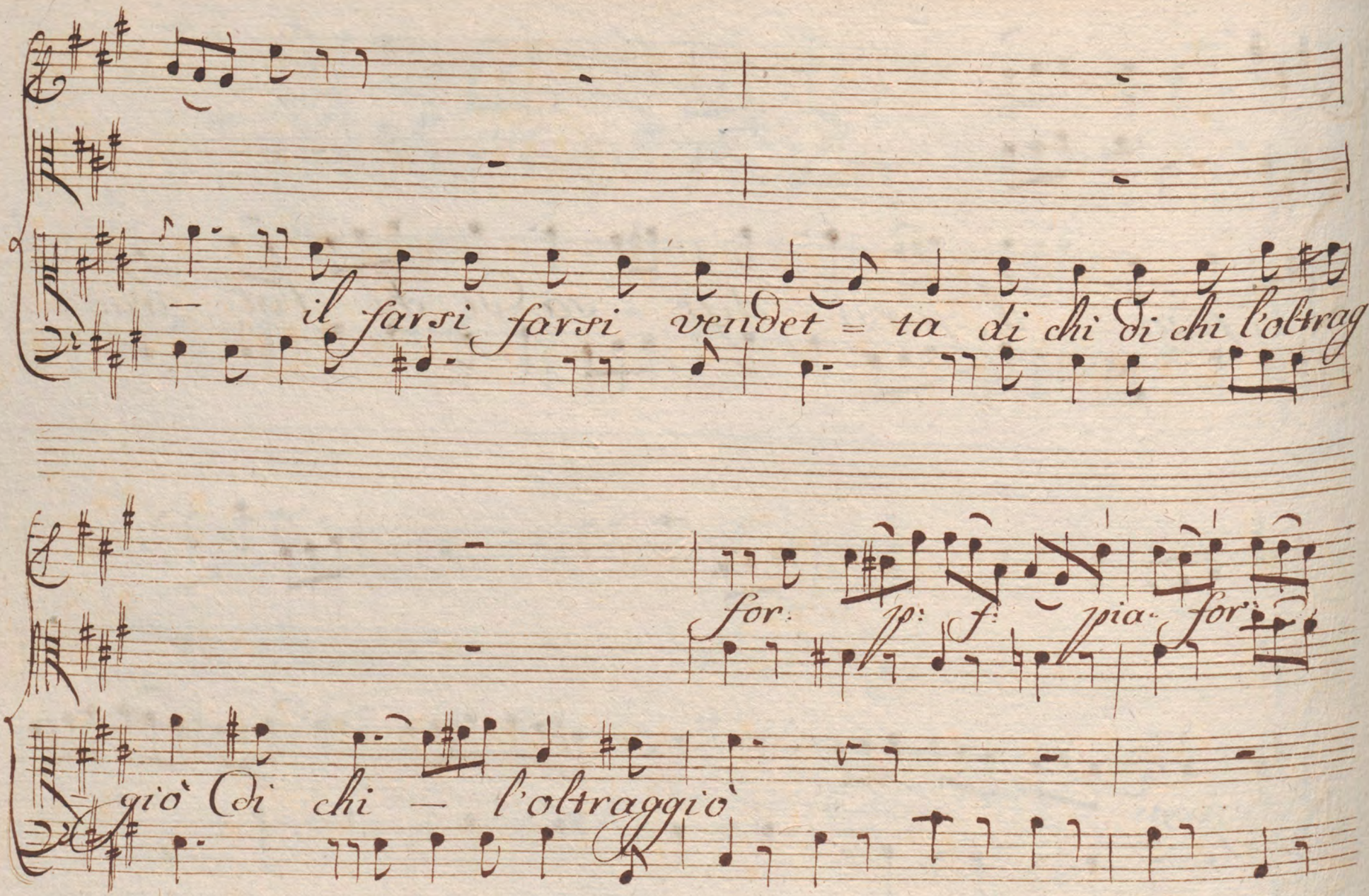
si : già vendicata io sono.

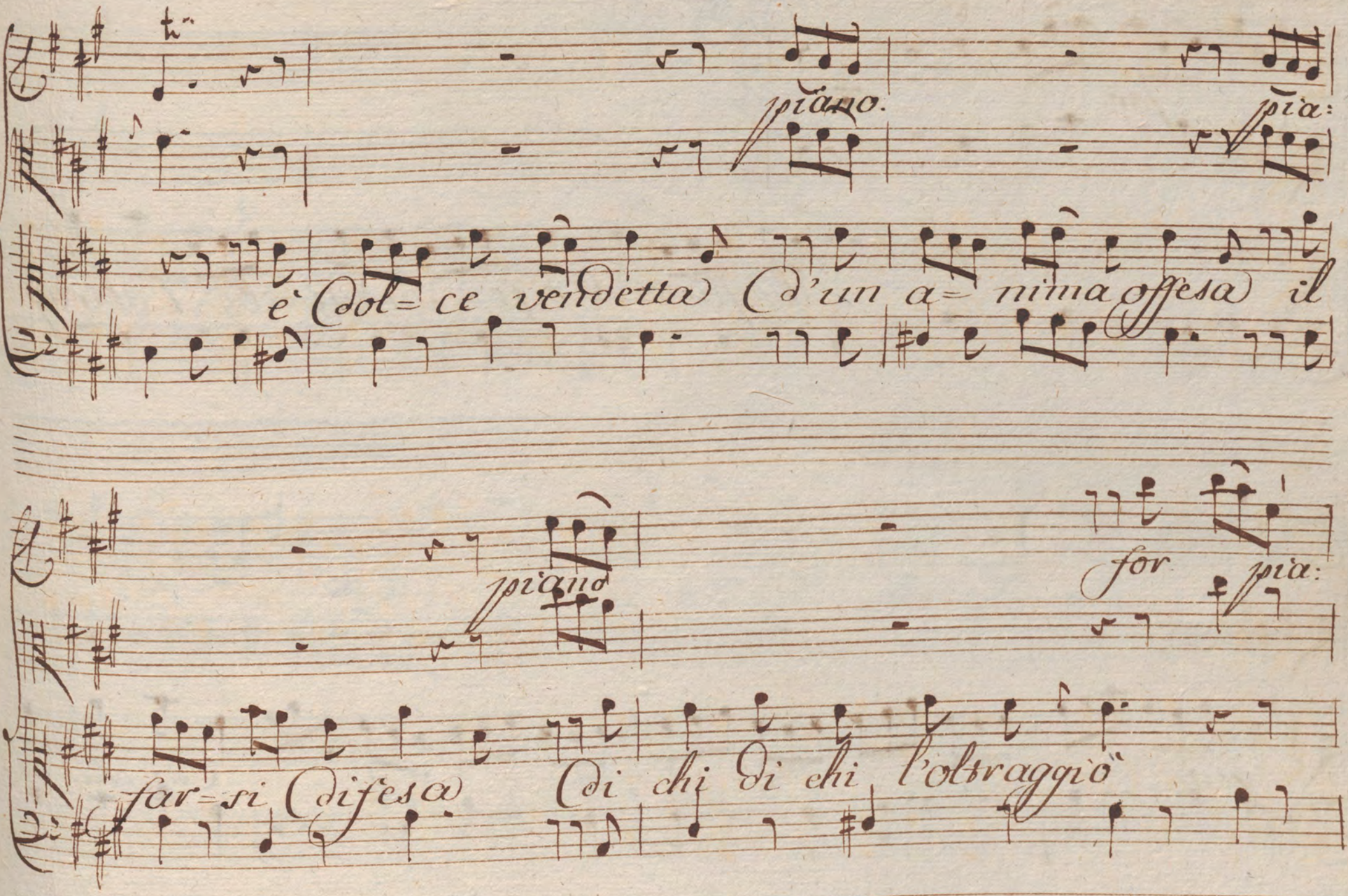
Aria

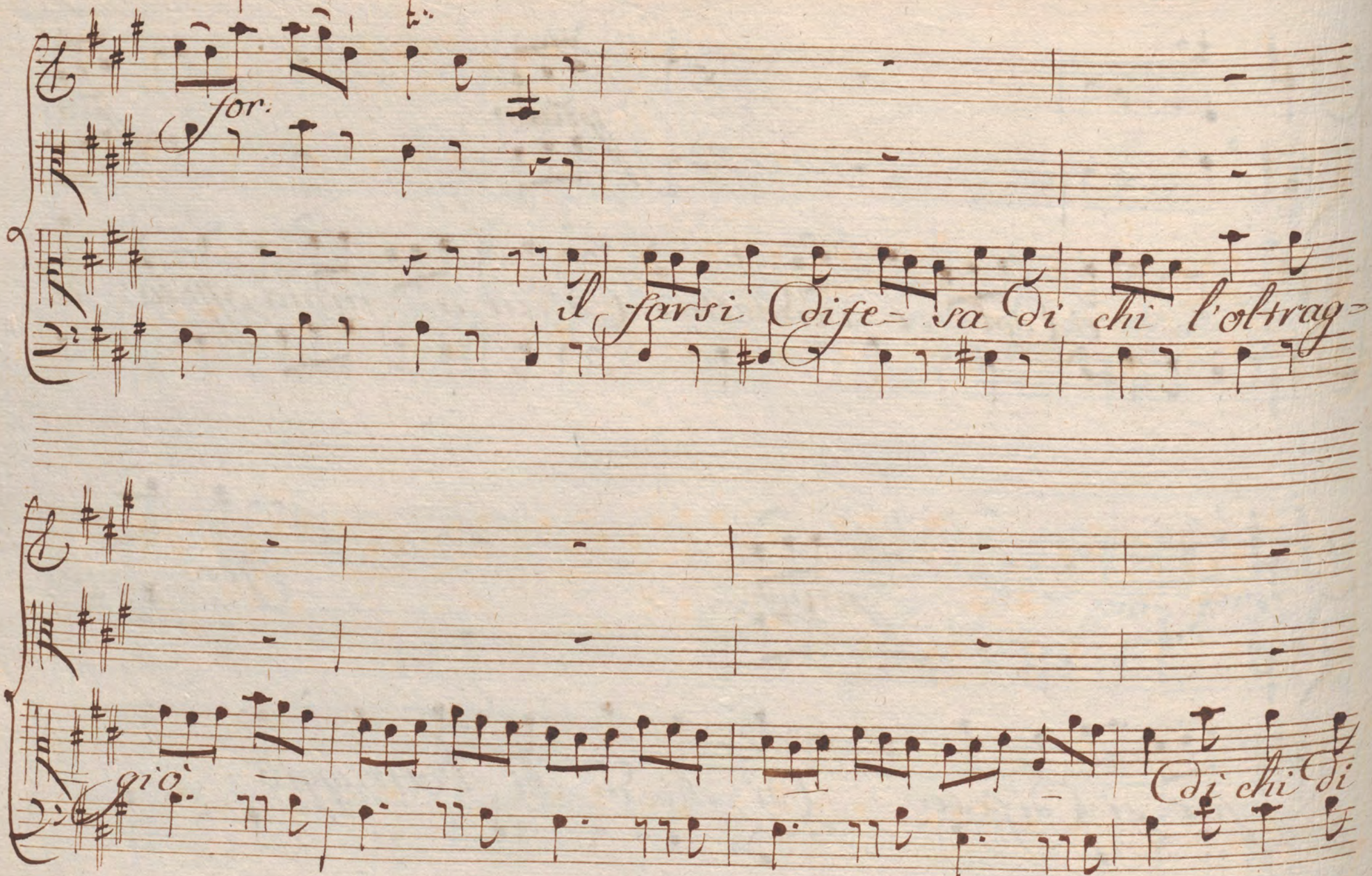
Allegro.

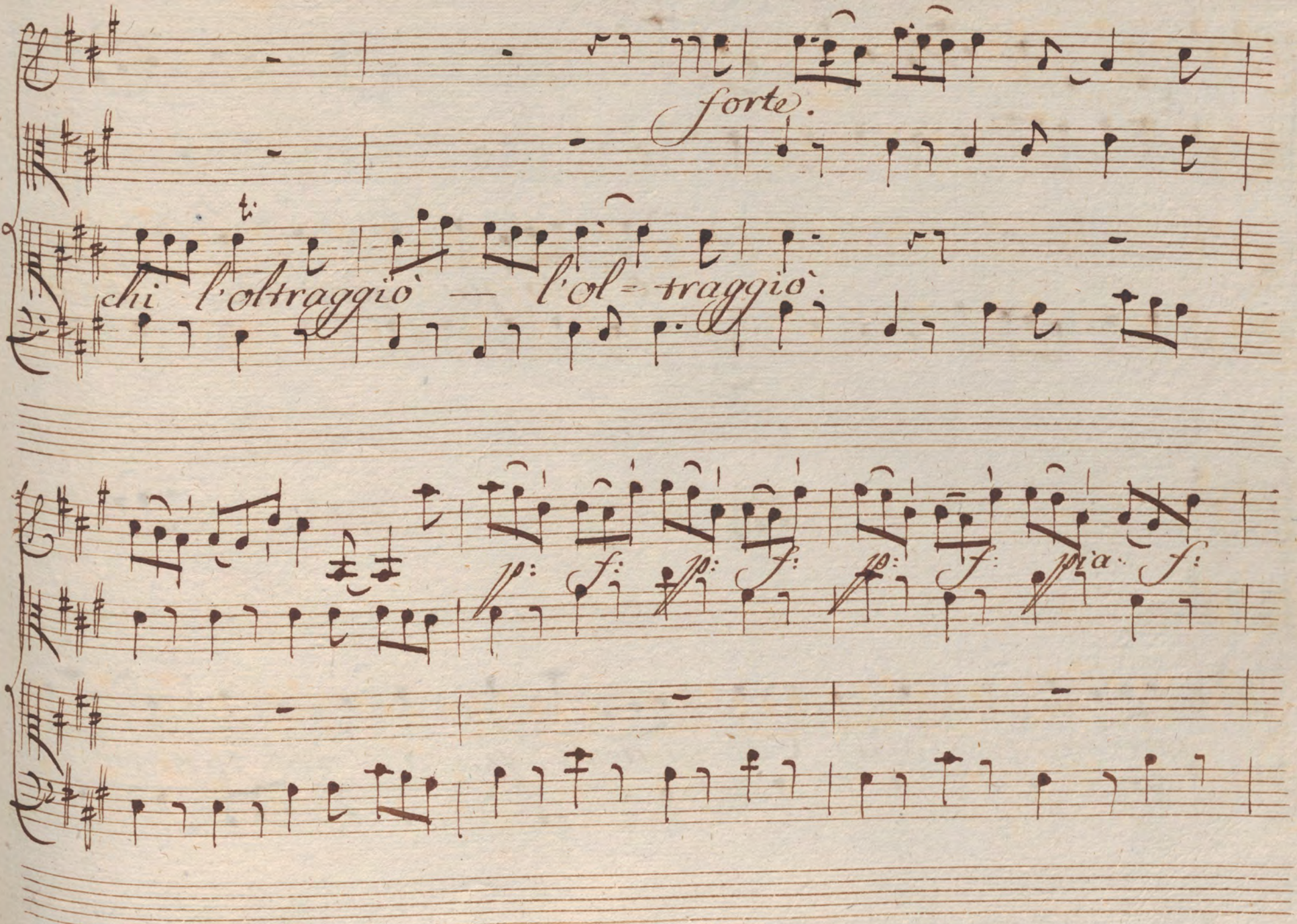

p: f: p: f: p: f: p: f:
piano.
E' Dol= ce vendetta d'un' a= nima of=

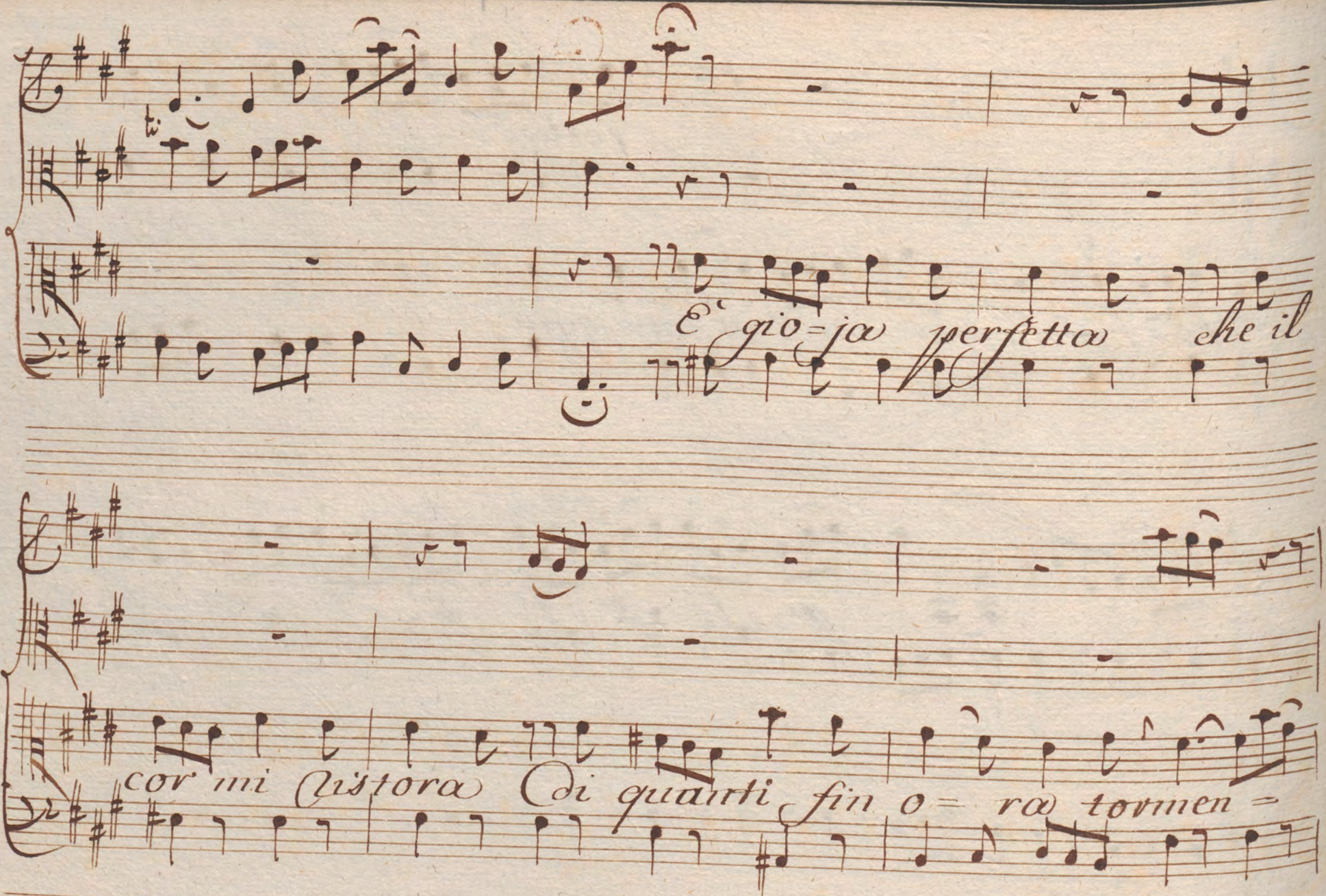

fesa il farsi difesa di chi l'oltrag-
gio

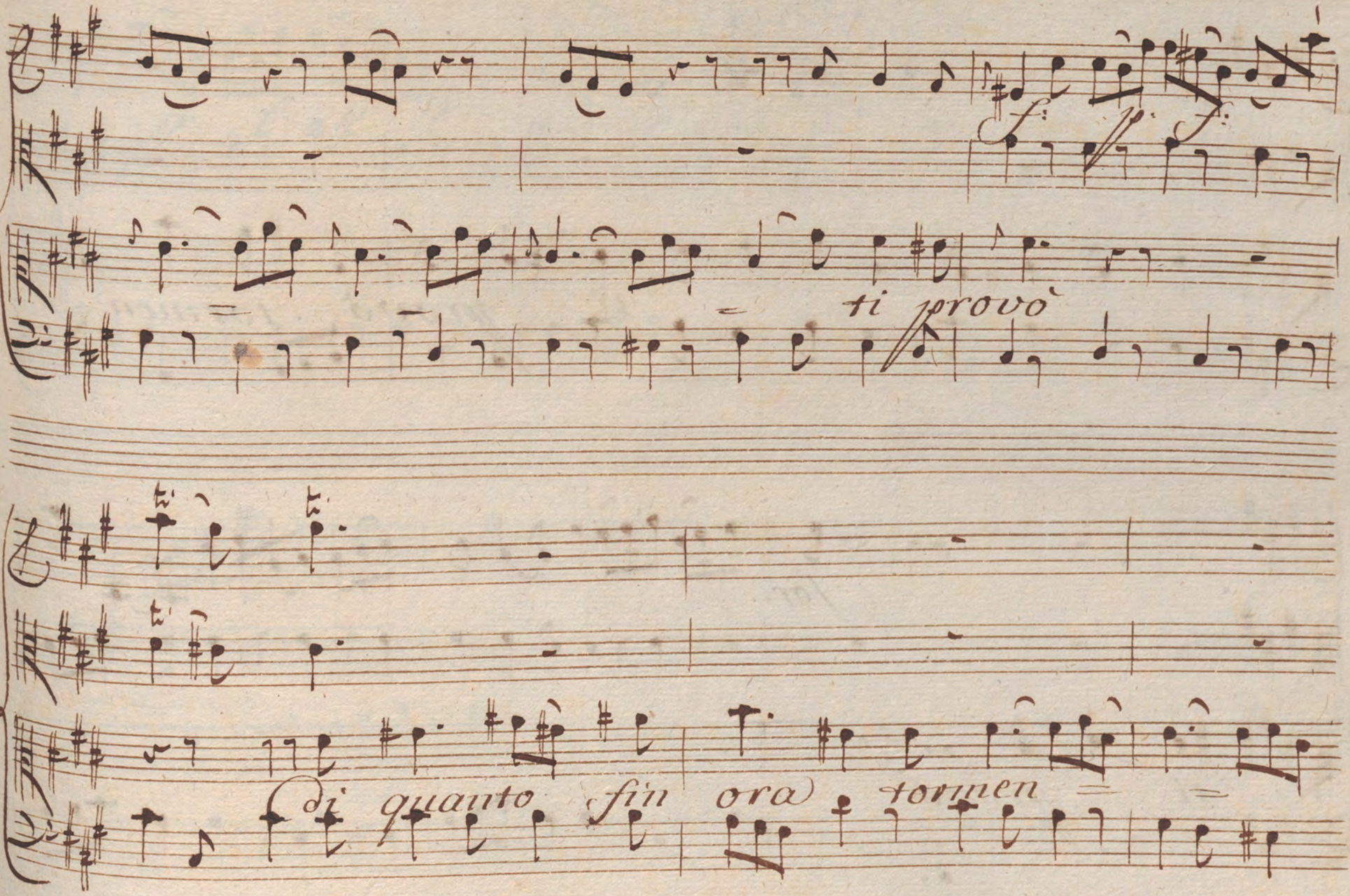

il farsi farsi vendet = ta di chi di chi l'oltrag=
for: p: f: pia: for:
giò di chi — l'oltraggiò

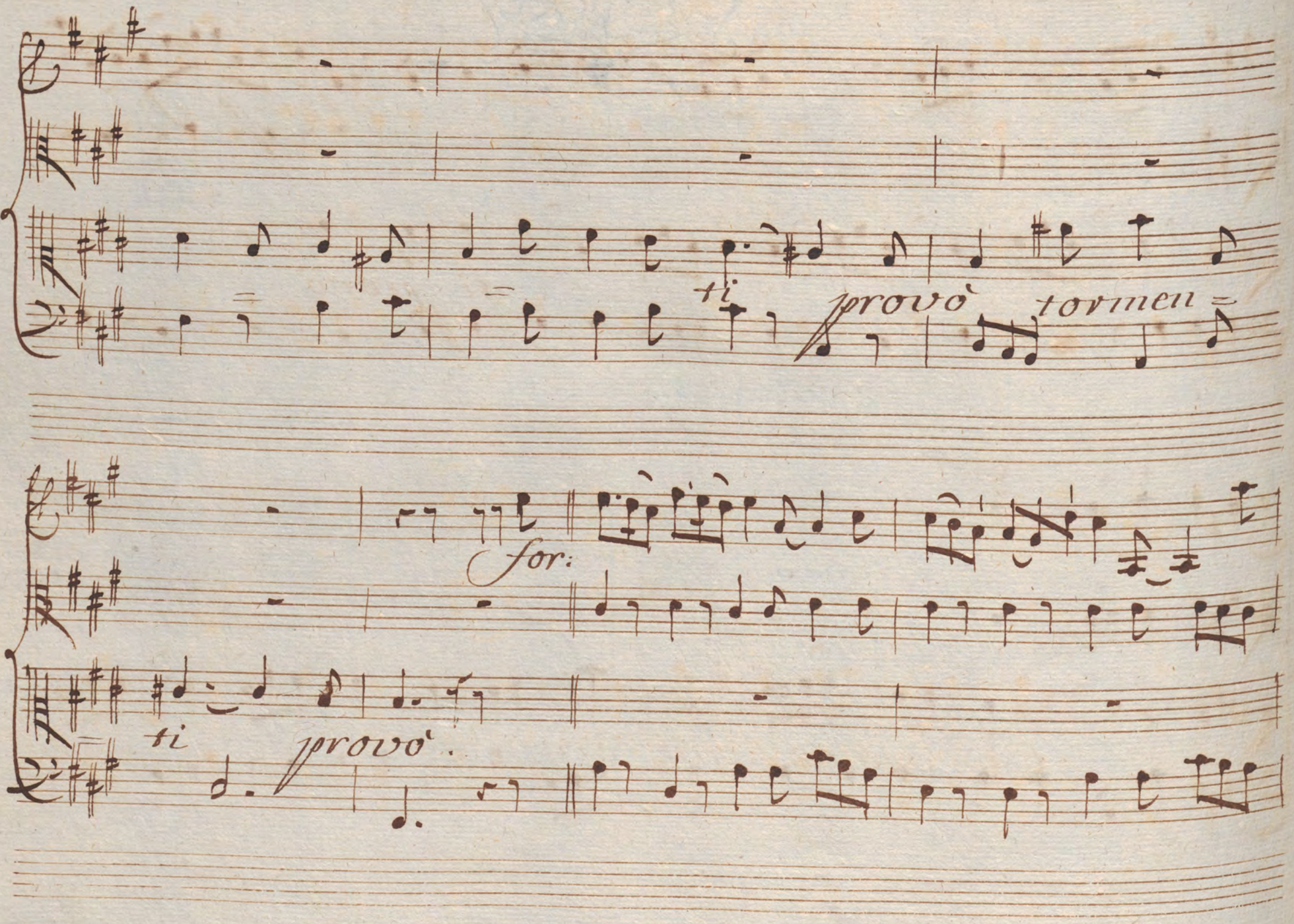

piano.
pia:
è dol=ce vendetta d'un a=nima offesa il
piano
for pia:
far=si difesa di chi di chi l'oltraggiò

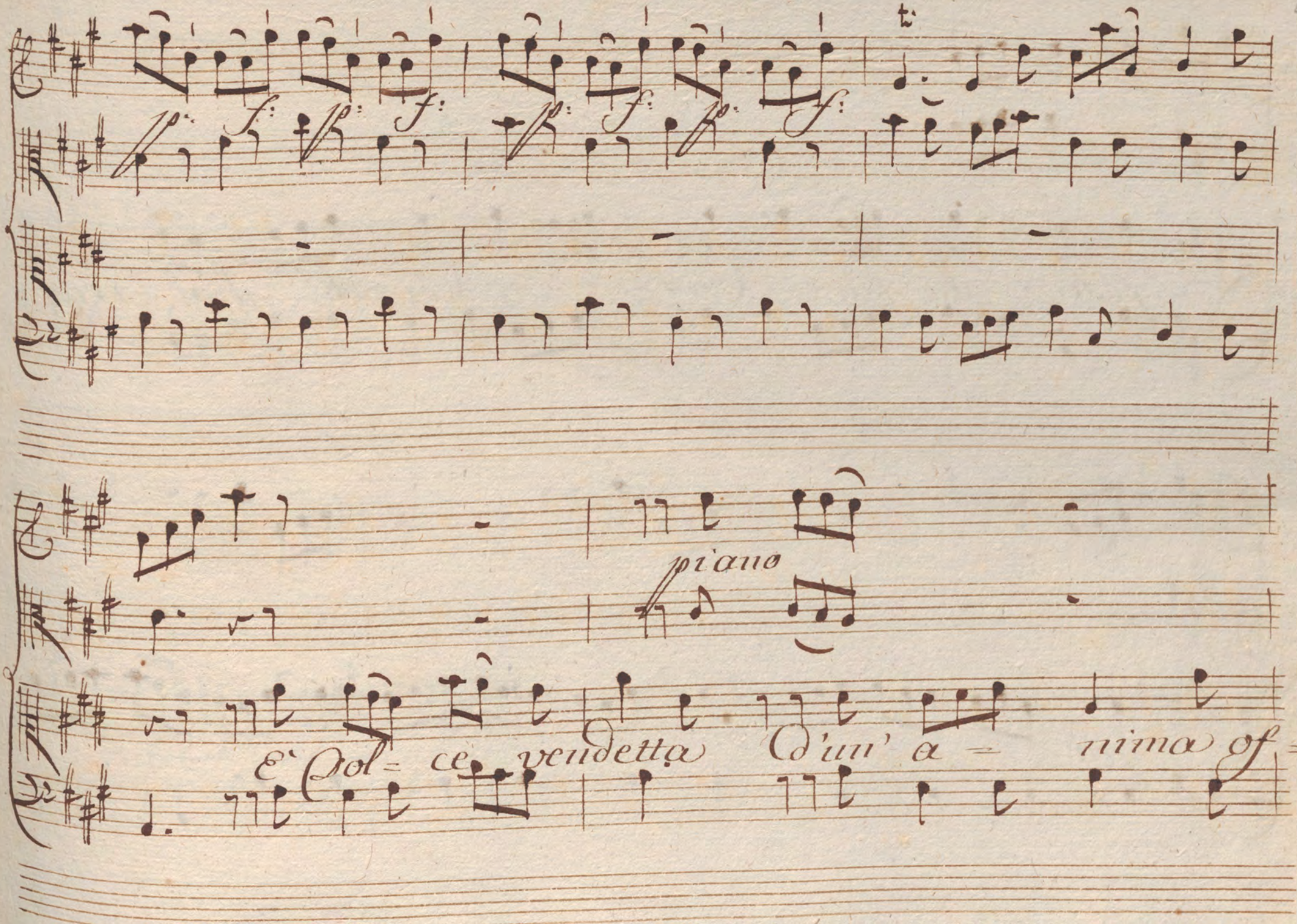

for.
il farsi Difesa di chi l'oltrag-
gio.
Di chi di

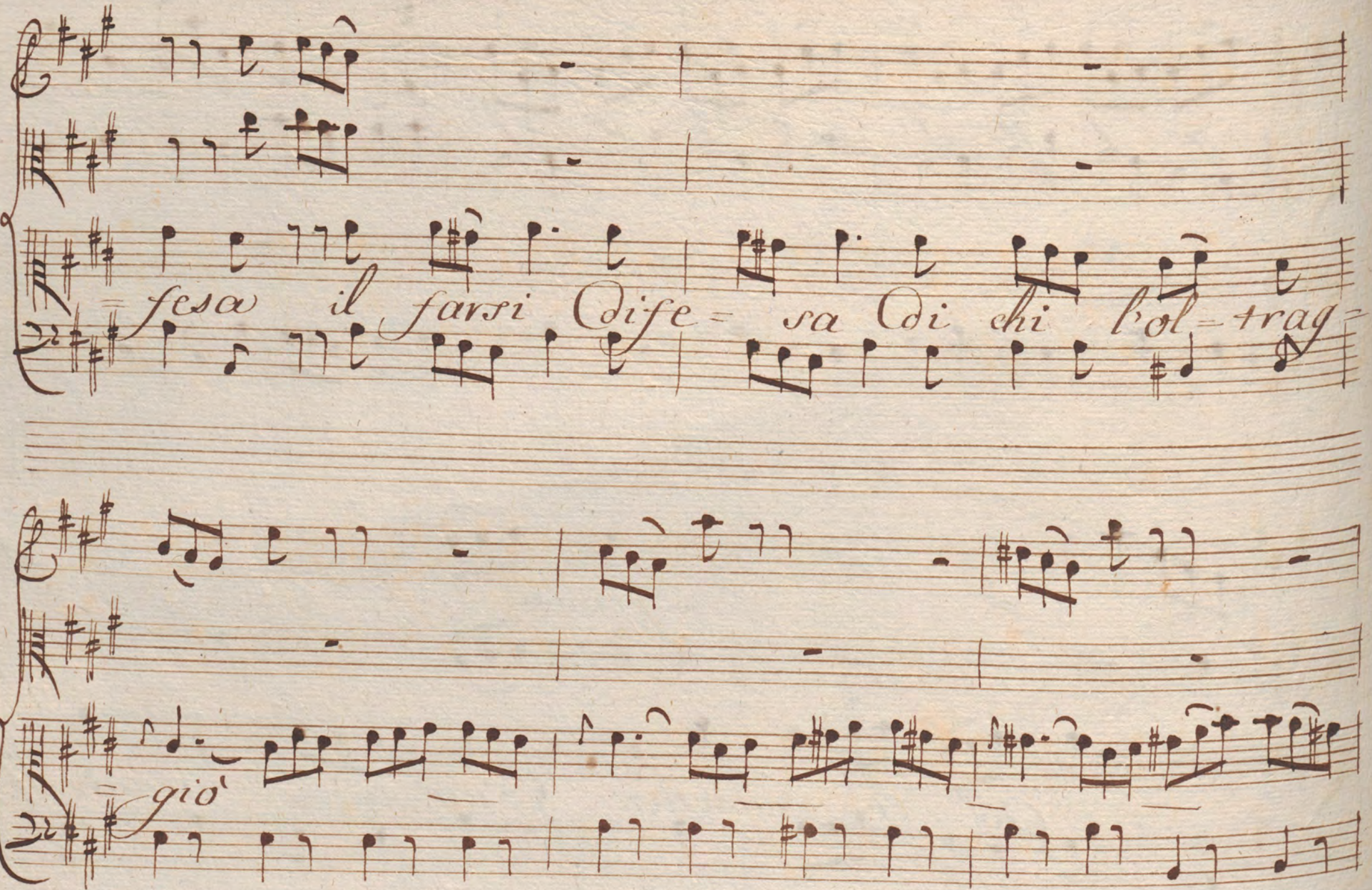

forte.
chi l'oltraggiò — l'ol=traggiò.
p: f: p: f: p: f: p: a f:

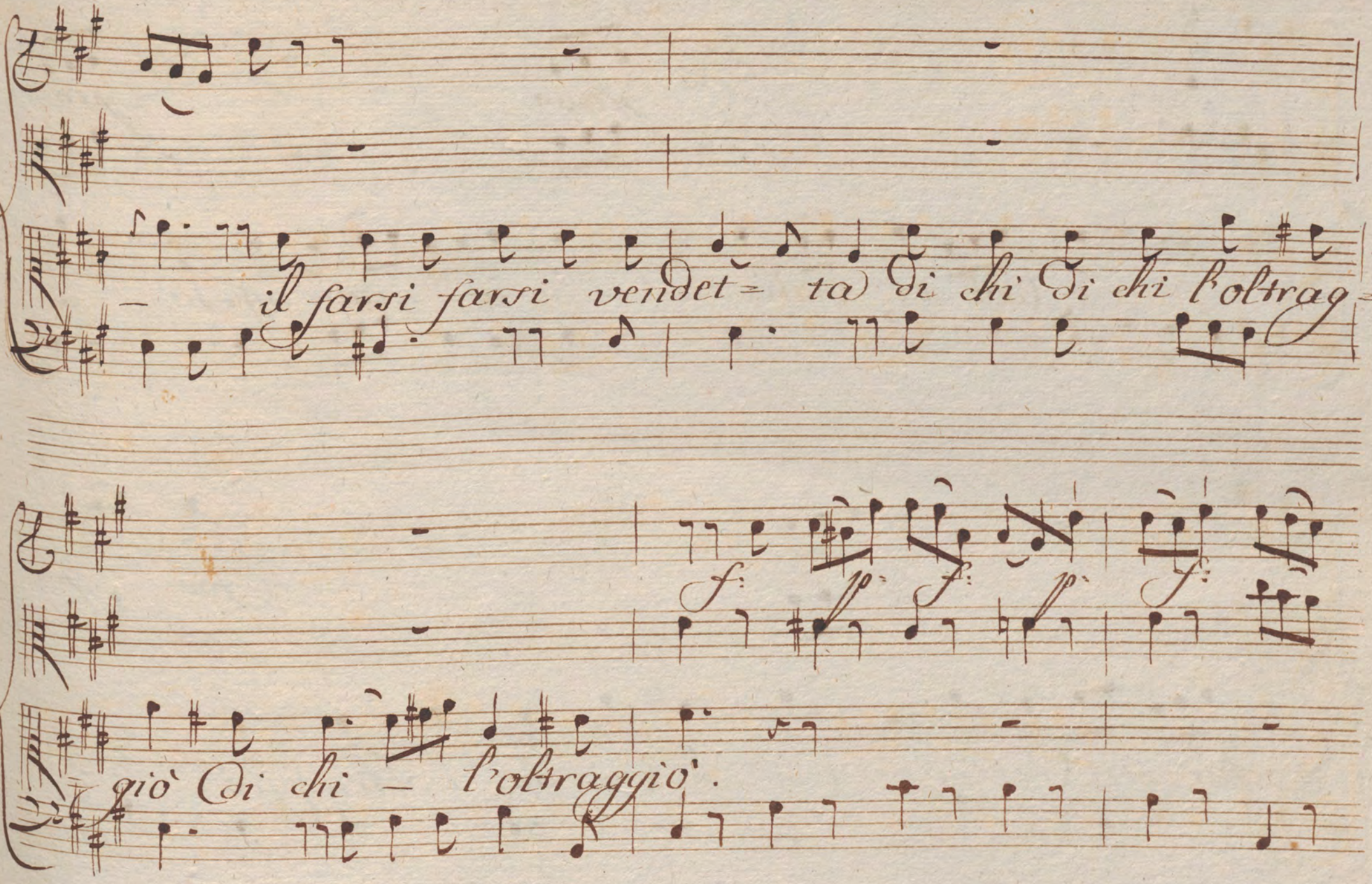

È gio=ja perfetta che il
cor mi ristora Di quanti fin o= ra tormen=

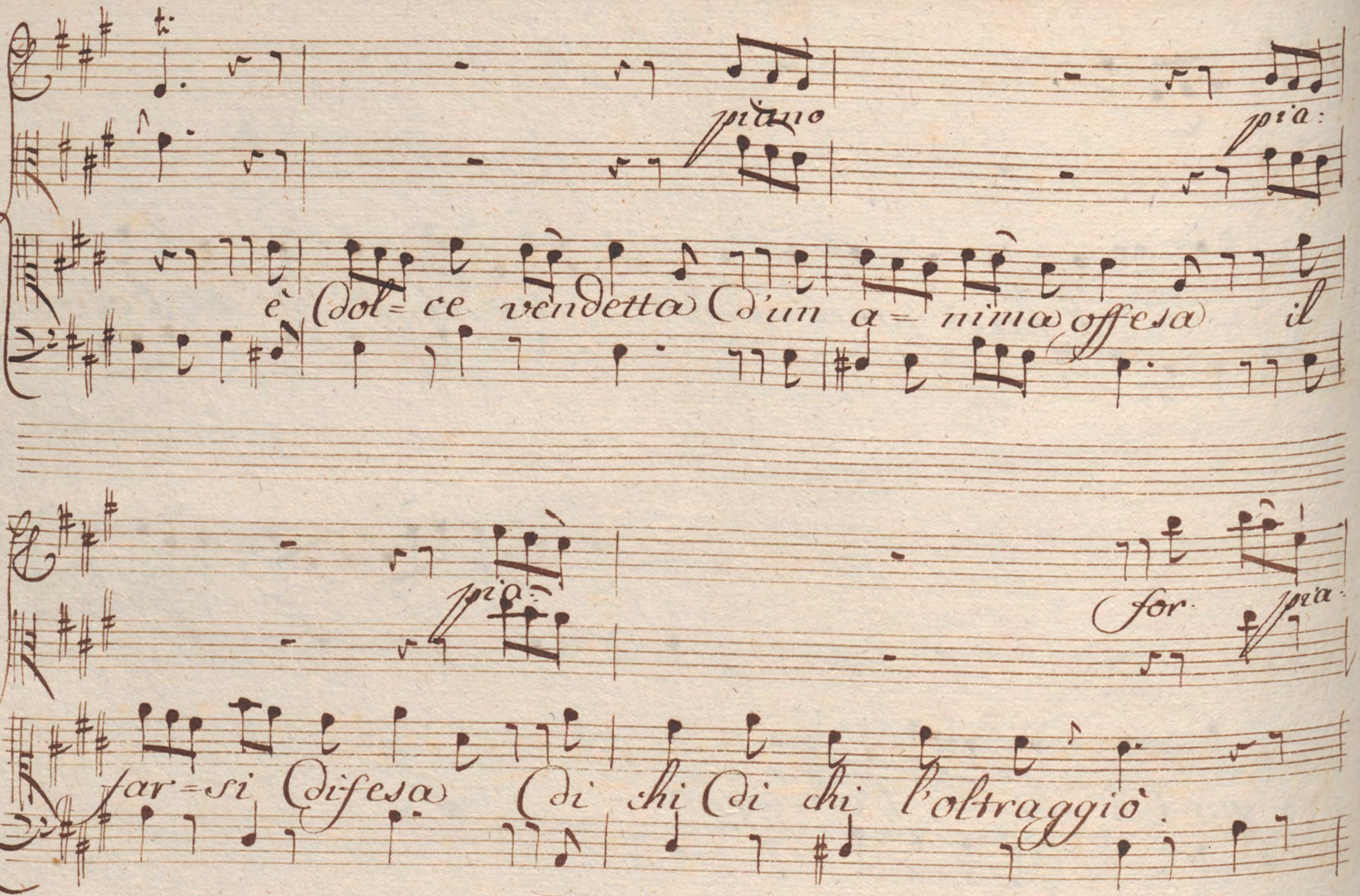

f
ti provò
di quanto fin ora tormen

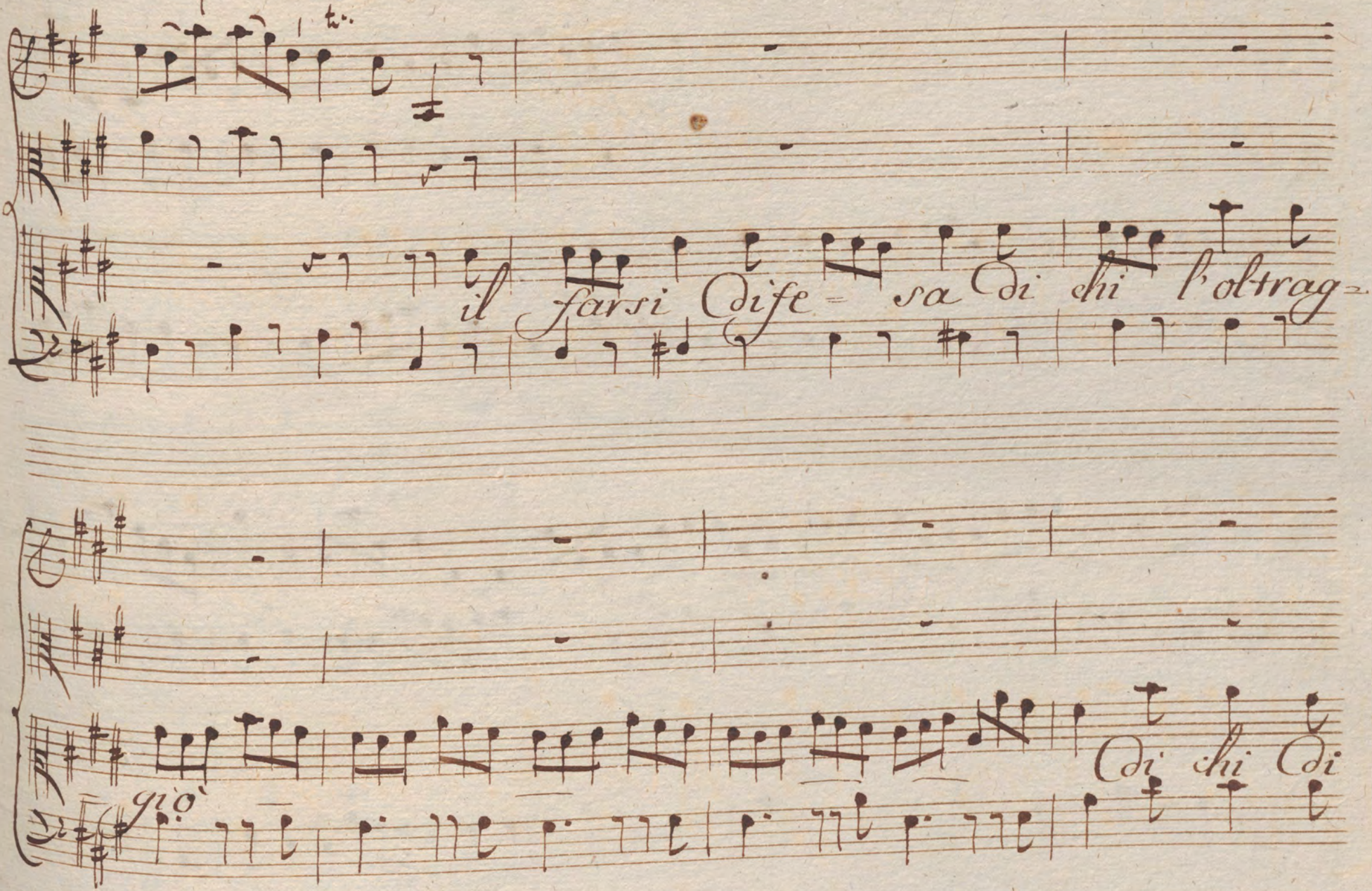

ti
provò
tormen=
for:
ti
provò.

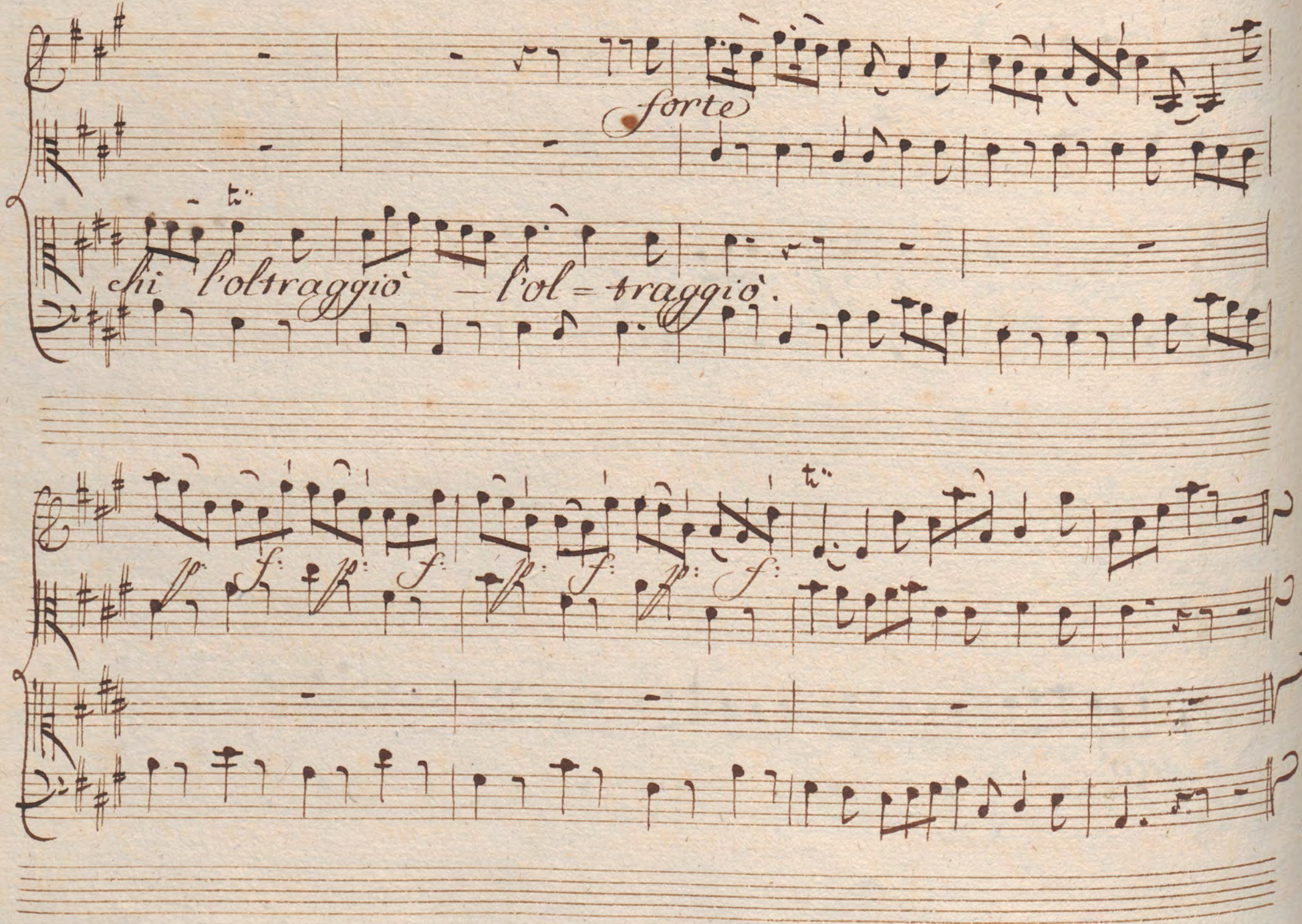

p: f: p: f: p: f: p: f:
piano
E' Sol= ce vendetta d'un' a= nima of=


fesa il farsi difesa di chi l'oltrag-
gio'


il farsi farsi vendet= ta di chi di chi l'oltrag=
f: p: f: p: f:
gio di chi — l'oltraggio.


più
pia:
è dol=ce vendetta d'un a=nima offesa il
pia:
for pia:
far=si difesa di chi di chi l'oltraggiò.


il farsi difesa di chi l'oltrag-
già
di chi di

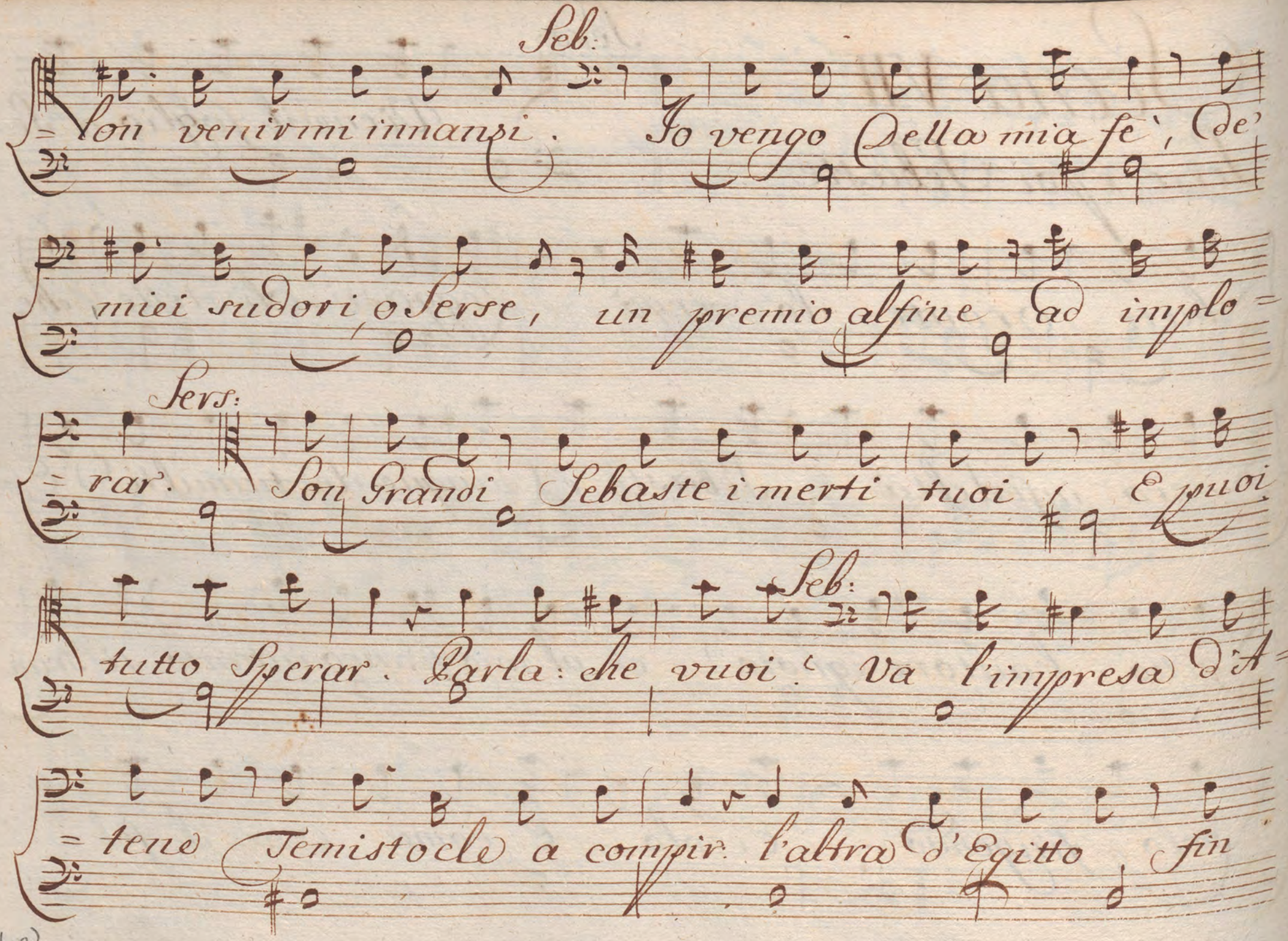

forte
chi l'oltraggiò — l'ol = traggiò.
p f p f p f p f

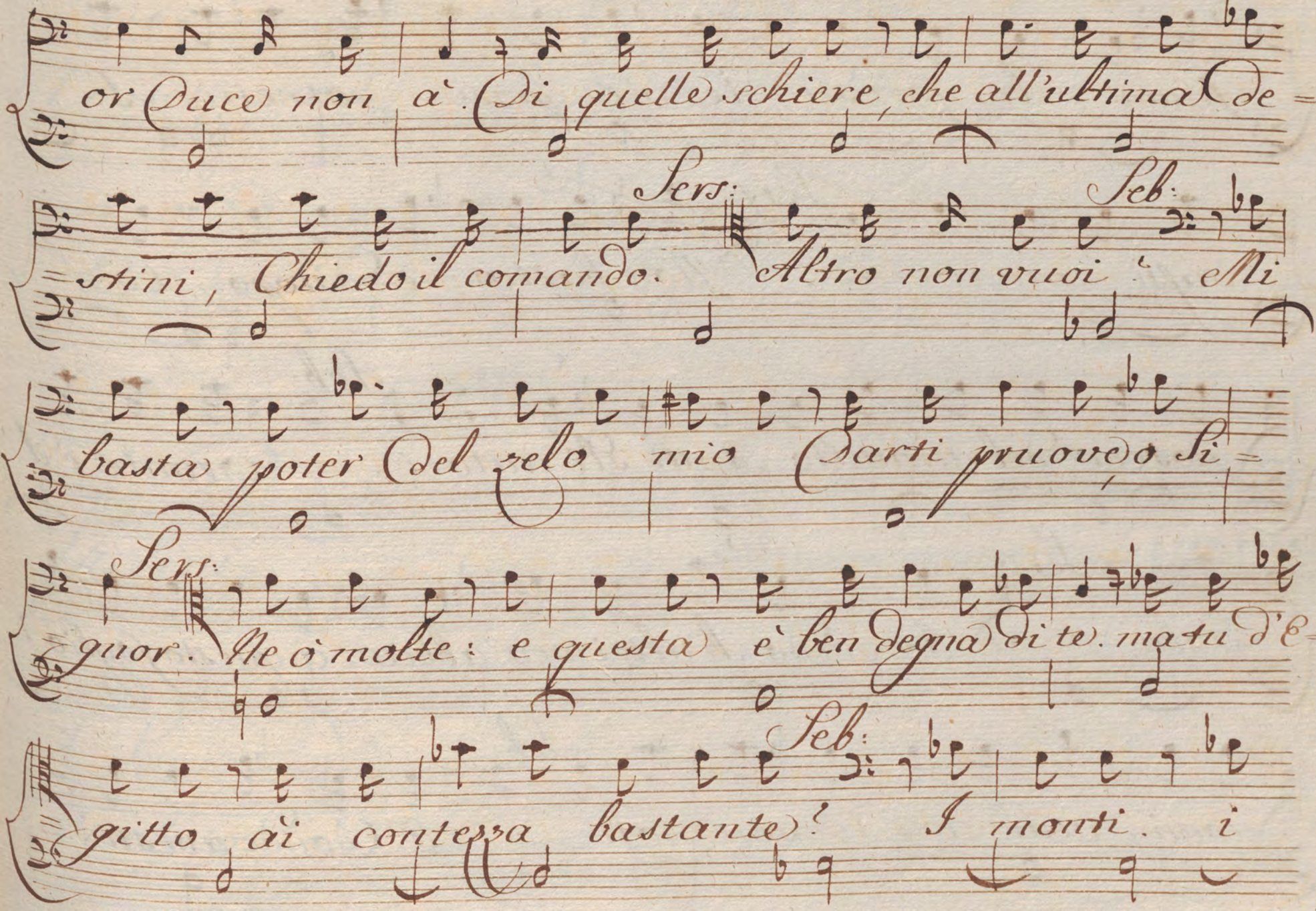
Scena VII

Serse, e poi Sebaste

Sers:

Viene il foglio a Se=
bate, Oronte lo vergò. Leggasti. Oh stelle! che
nera infedeltà. Sebaste è dunque de' tumulti d'E=
gitto l'autore ignoto! et al mio fianco intanto si Gran
zelo fingendo... Eccolo. E come osa il fel=


Seb:
Von venirmi innanzi. Io vengo Della mia fe', de'
miei sudori, o Serse, un premio alfine ad implo=
Sers:
=rar. Son Grandi Sebaste i merti tuoi, E puoi
Seb:
tutto Sperar. Parla: che vuoi? Va l'impresa d'A=
=tene Temistocle a compir. l'altra d'Egitto fin


or Duce non à Di quelle schiere, che all'ultima De =
Serx:
Seb:
= stini, Chiedo il comando. Altro non vuoi ? Mi
basta poter del zelo mio darti pruove, o Si =
Serx:
= gnor. Ne ò molte: e questa è ben degna di te. ma tu d'E =
Seb:
gitto ài contezza bastante? I monti. i

fiumi, le foreste, le vie, quasi potrei I

Serse:

sassi annoverar. Non basta: e duopo Co-

Seb:

noscer del tumultto tutti Gli autori. Oronte è il

Serse:

solo. Io credo ch'altri ven'abbia. à questo foglio i

Seb:

nomi, vedi se a te son noti. E Donde avesti...

Serse.

/ misero me ! /

Che fu? tu sei smarrito ! ti sco-

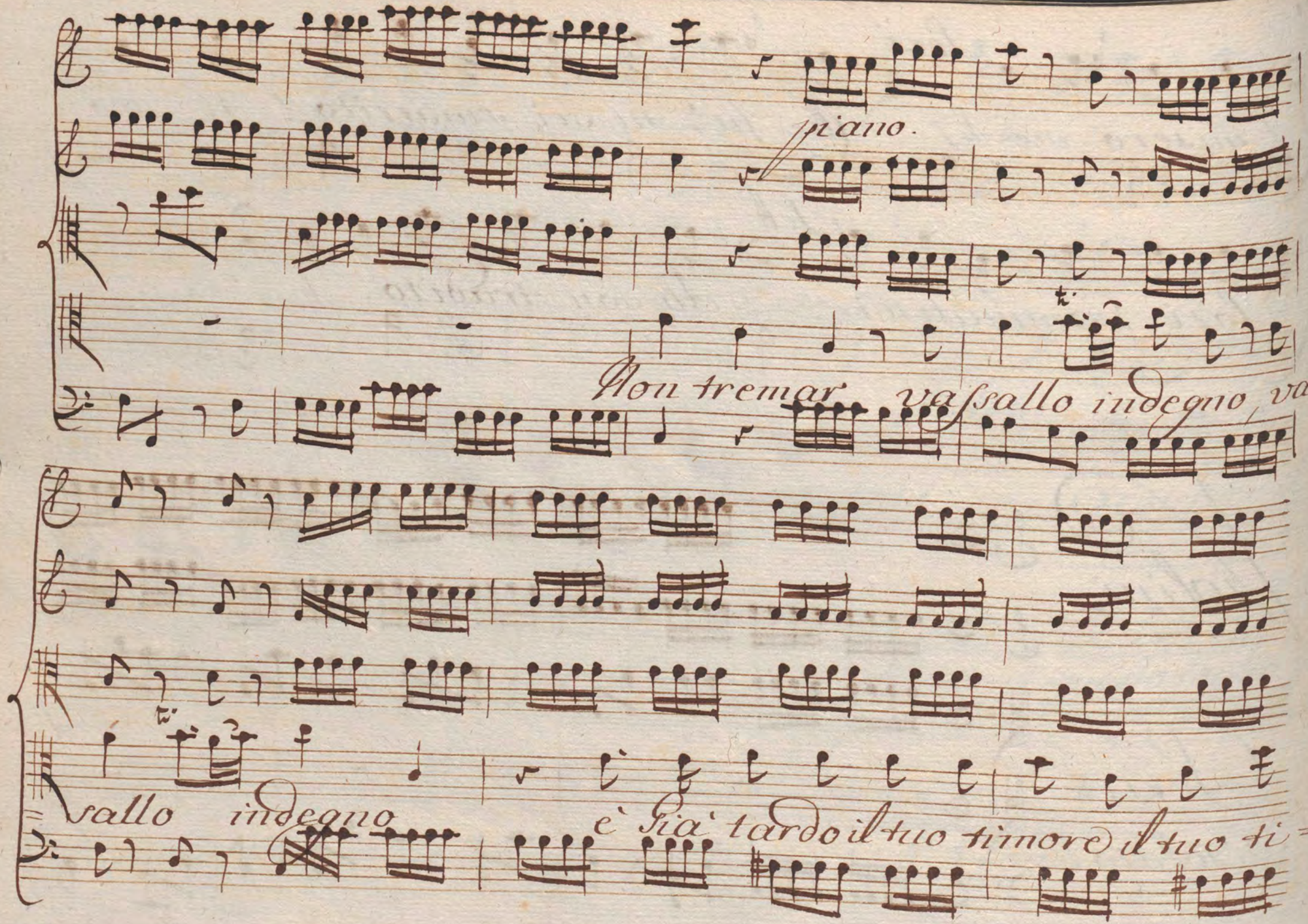
Seb:

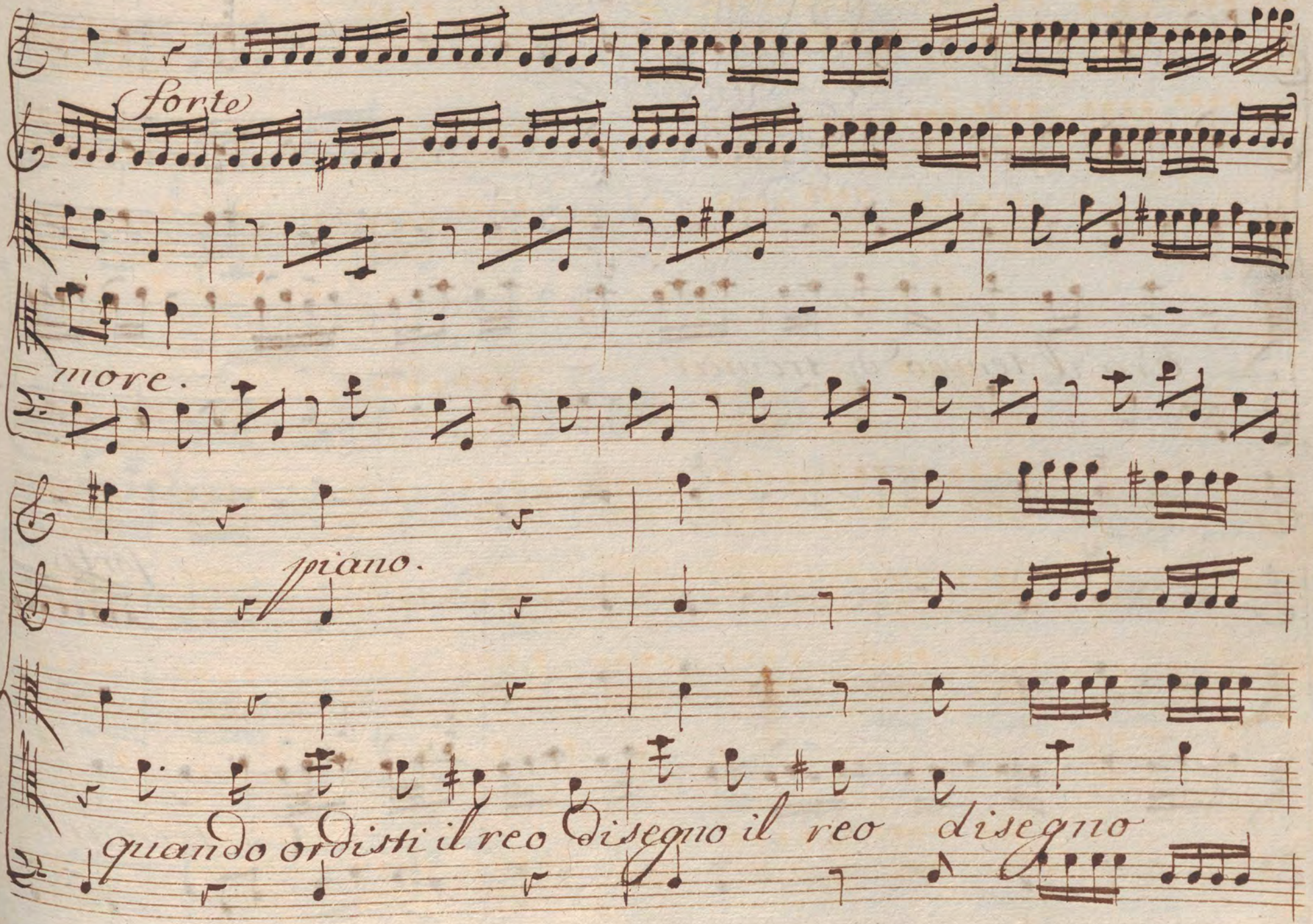
lori ! ammutisci ! / Ah son tradito. /

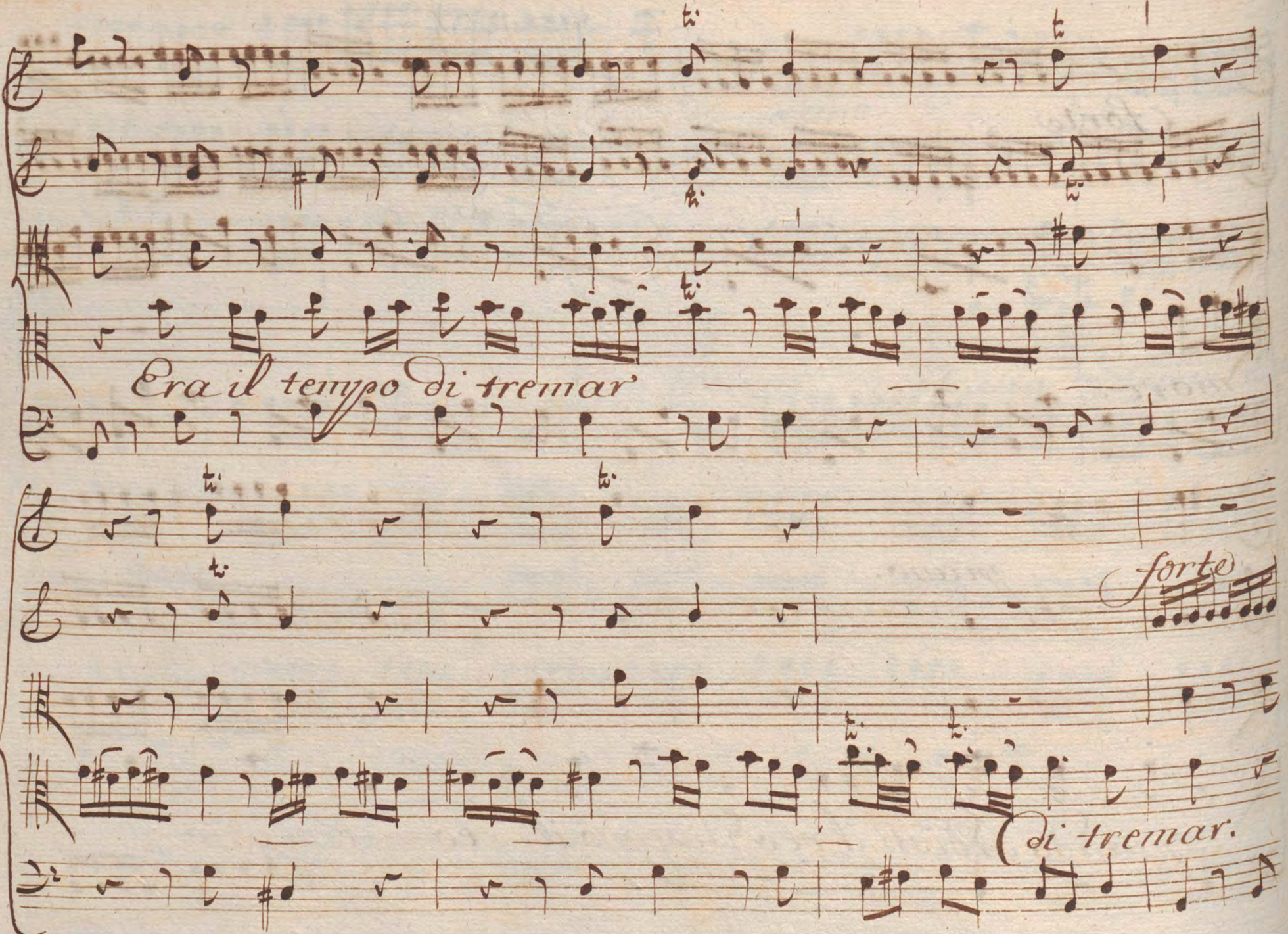
Violini.

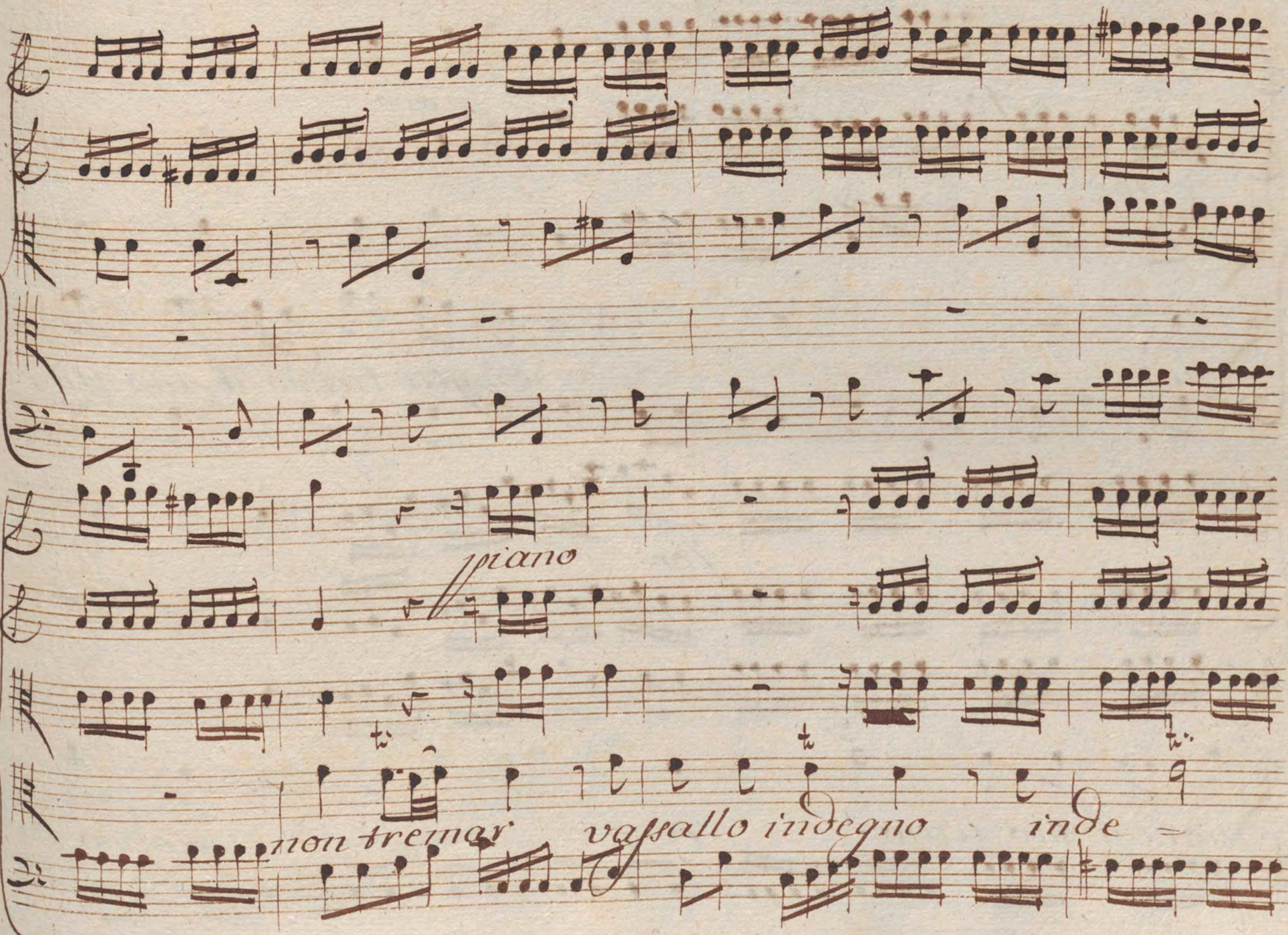
Serse.

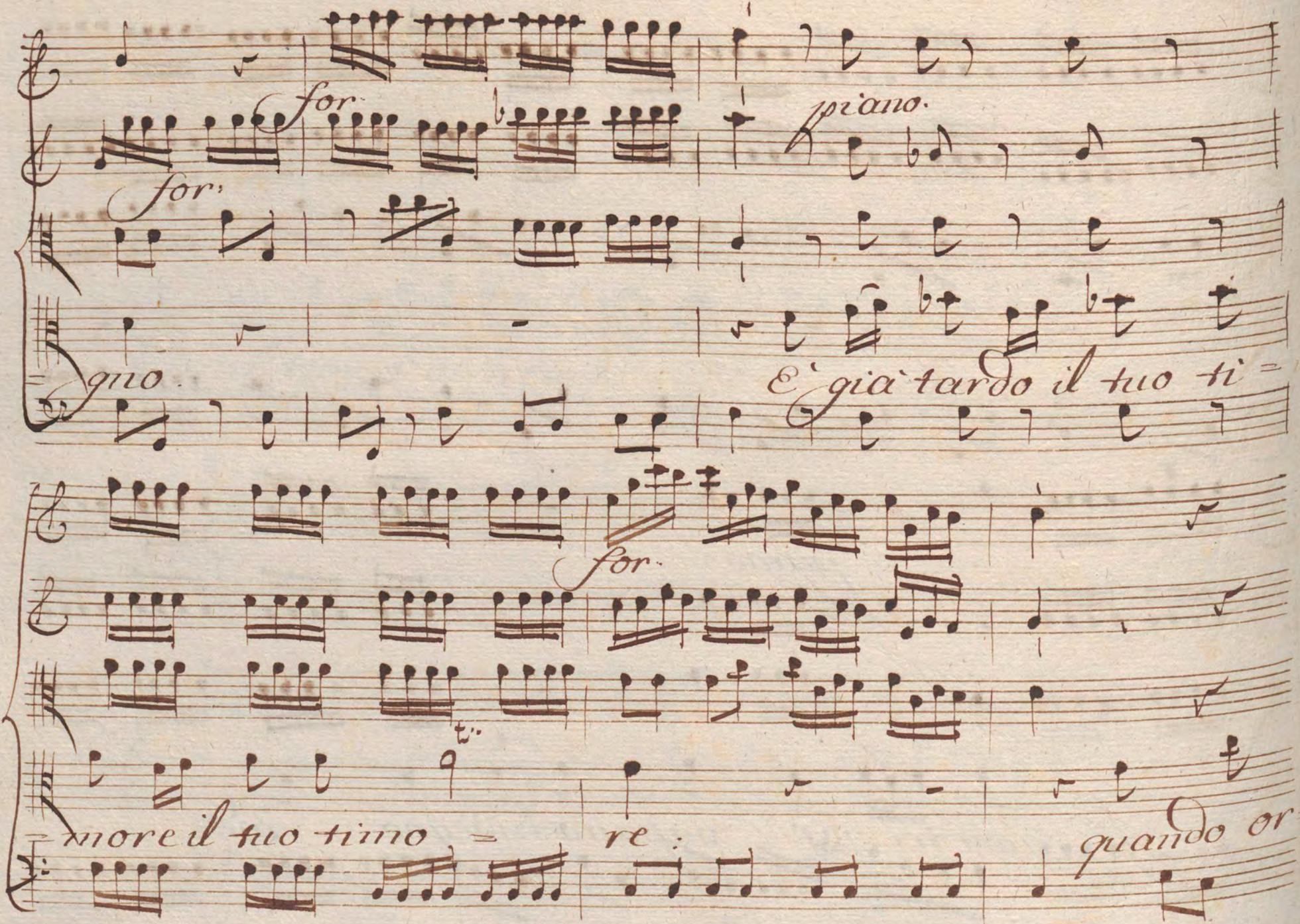
Risoluto.


piano.
Non tremar vassallo indegno, vas=
sallo indegno è già tardo il tuo timore il tuo ti=


forte
more.
piano.
quando ordisti il reo disegno il reo disegno


Era il tempo di tremar'
forte
di tremar.


piano
non tremar
vassallo indegno
inde



for.

piano.

for.

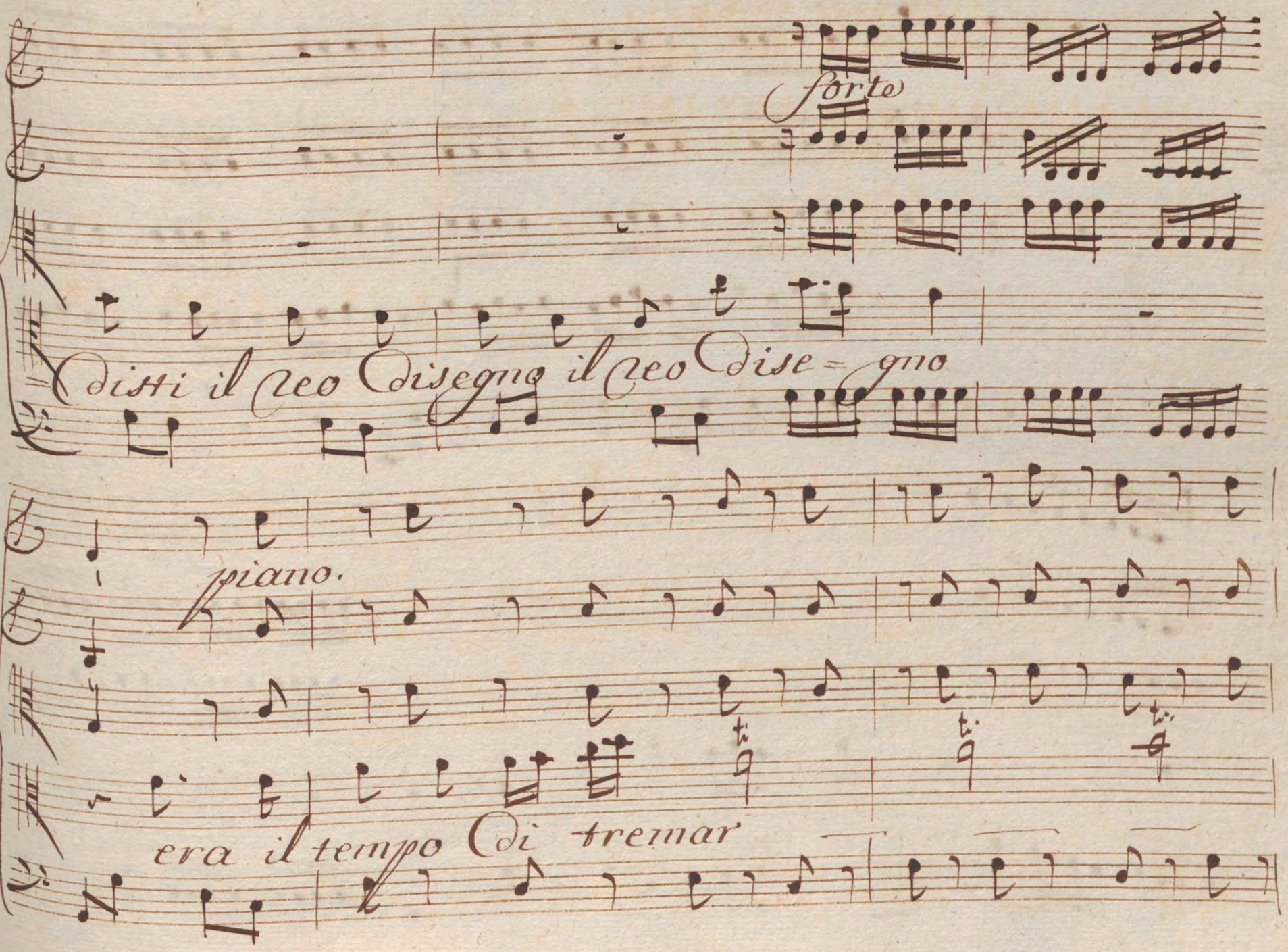
=gno.

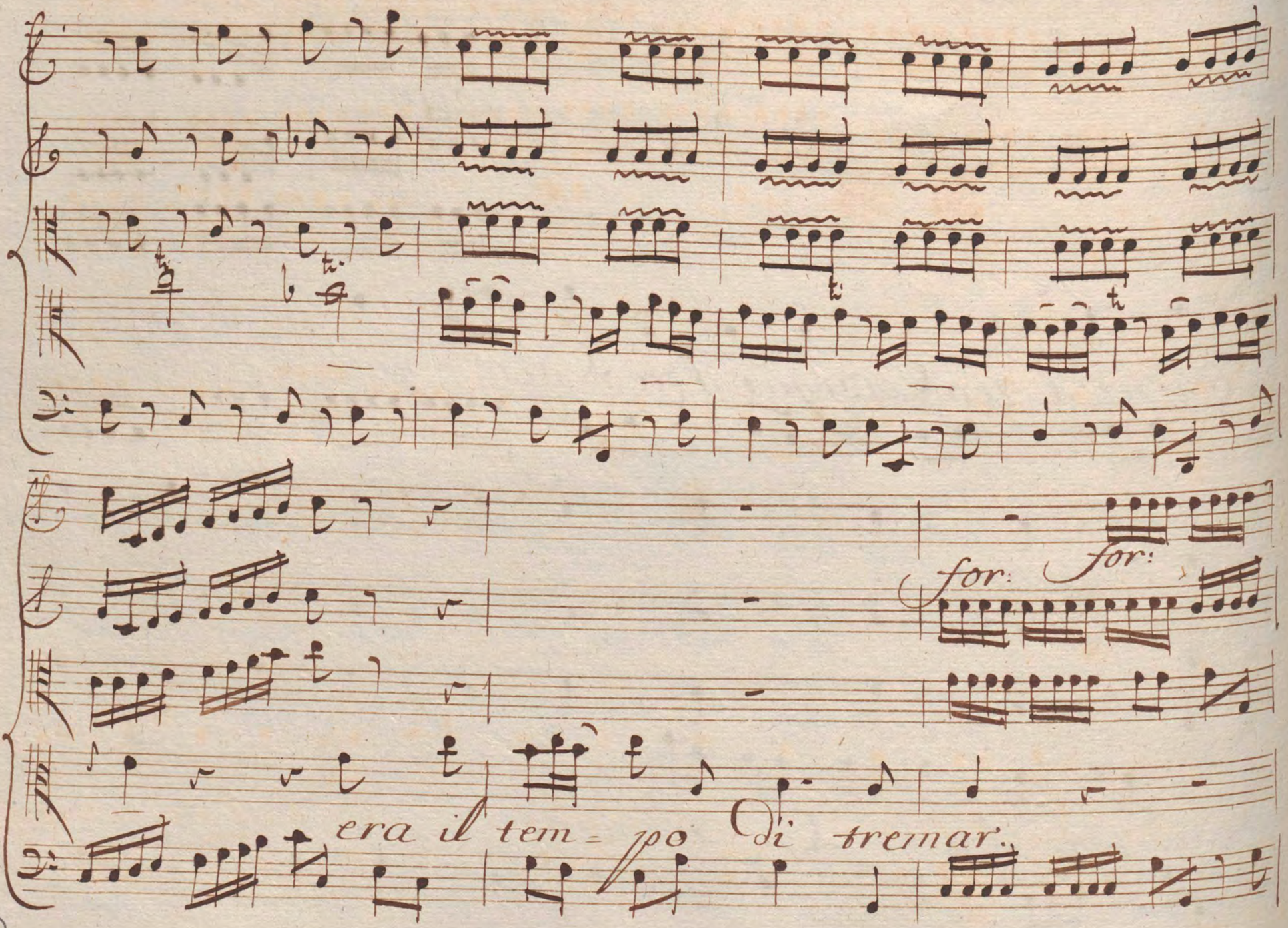
E' già tardo il tuo ti=

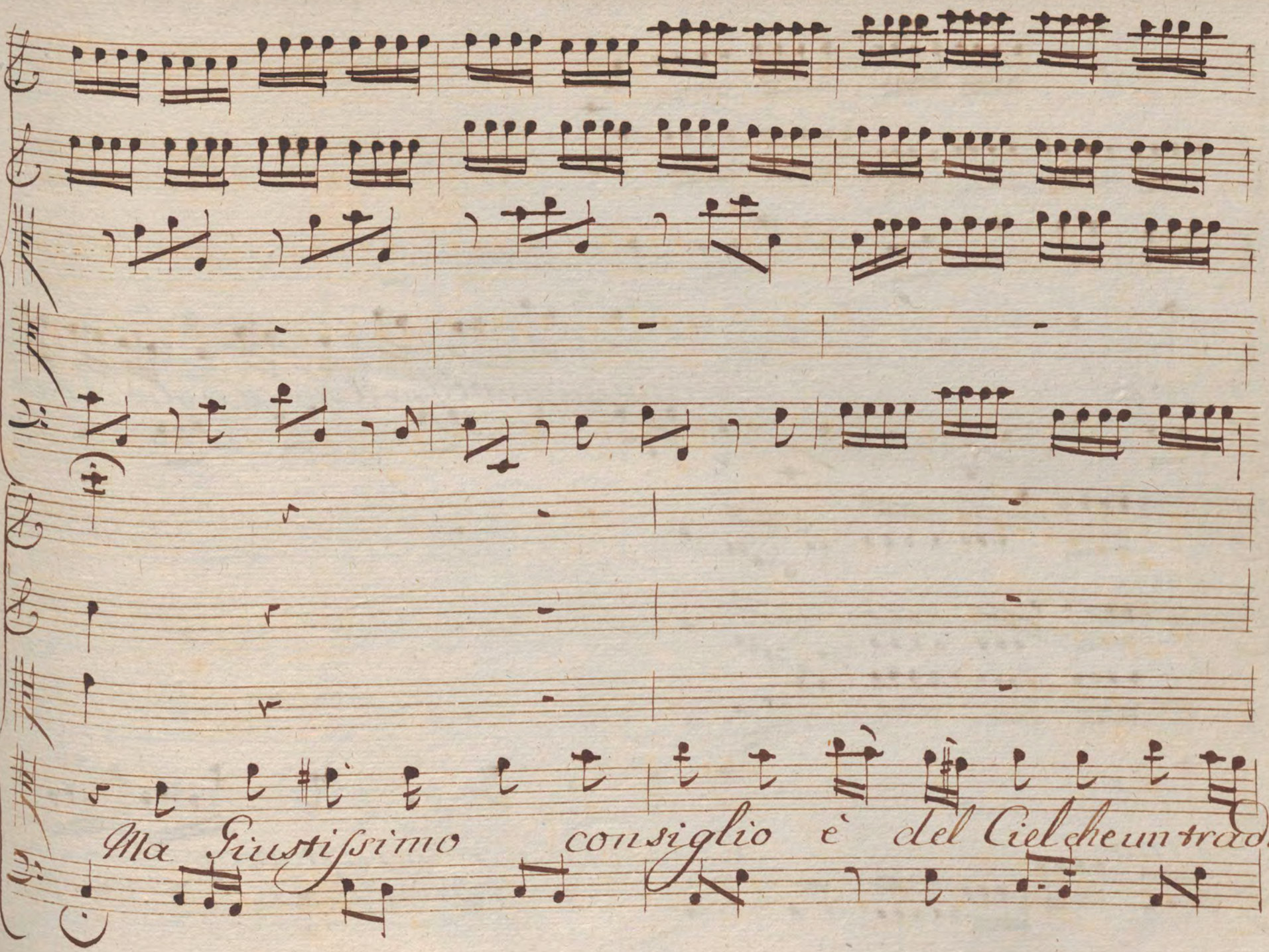
for.

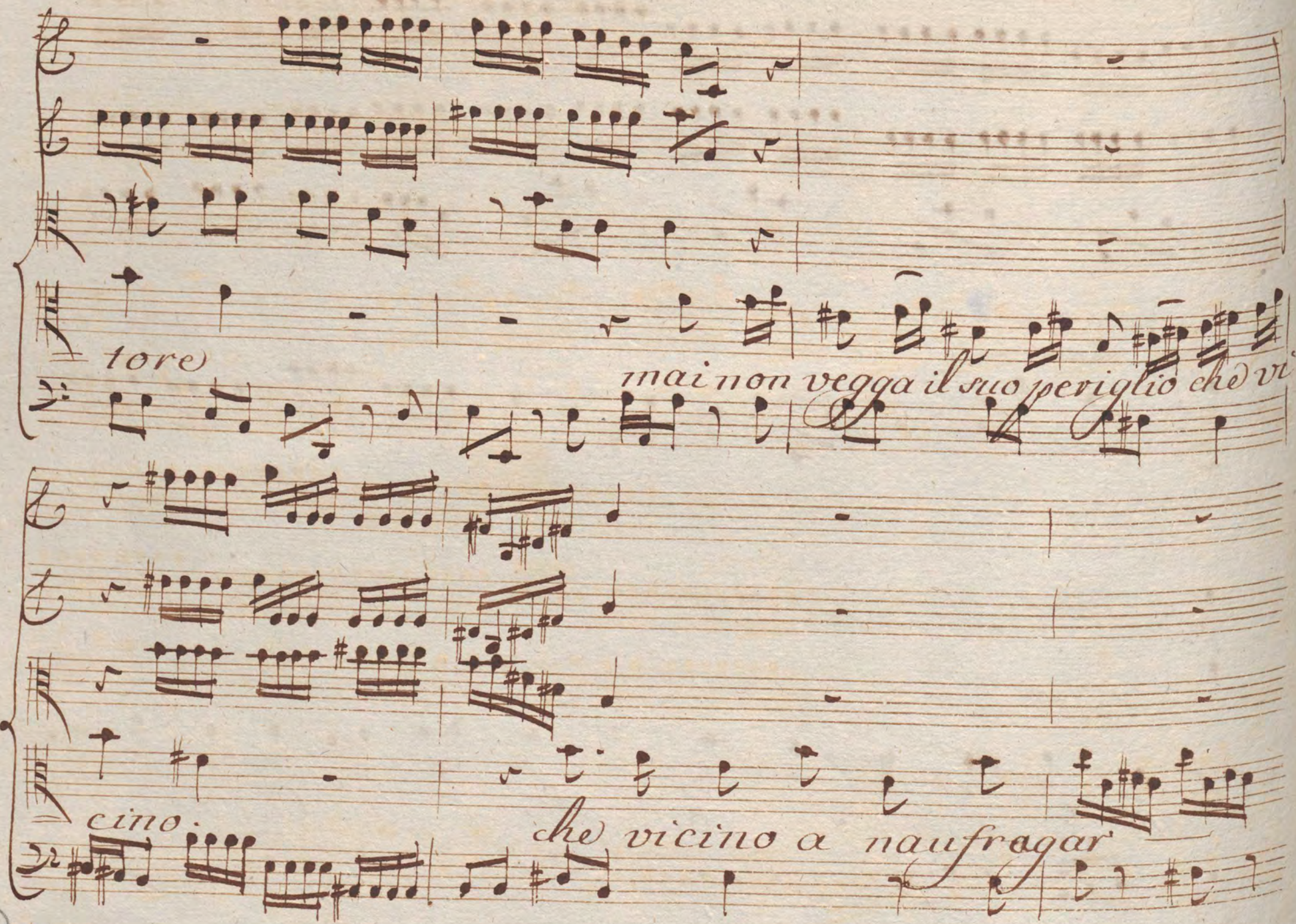
=more il tuo timo = re:

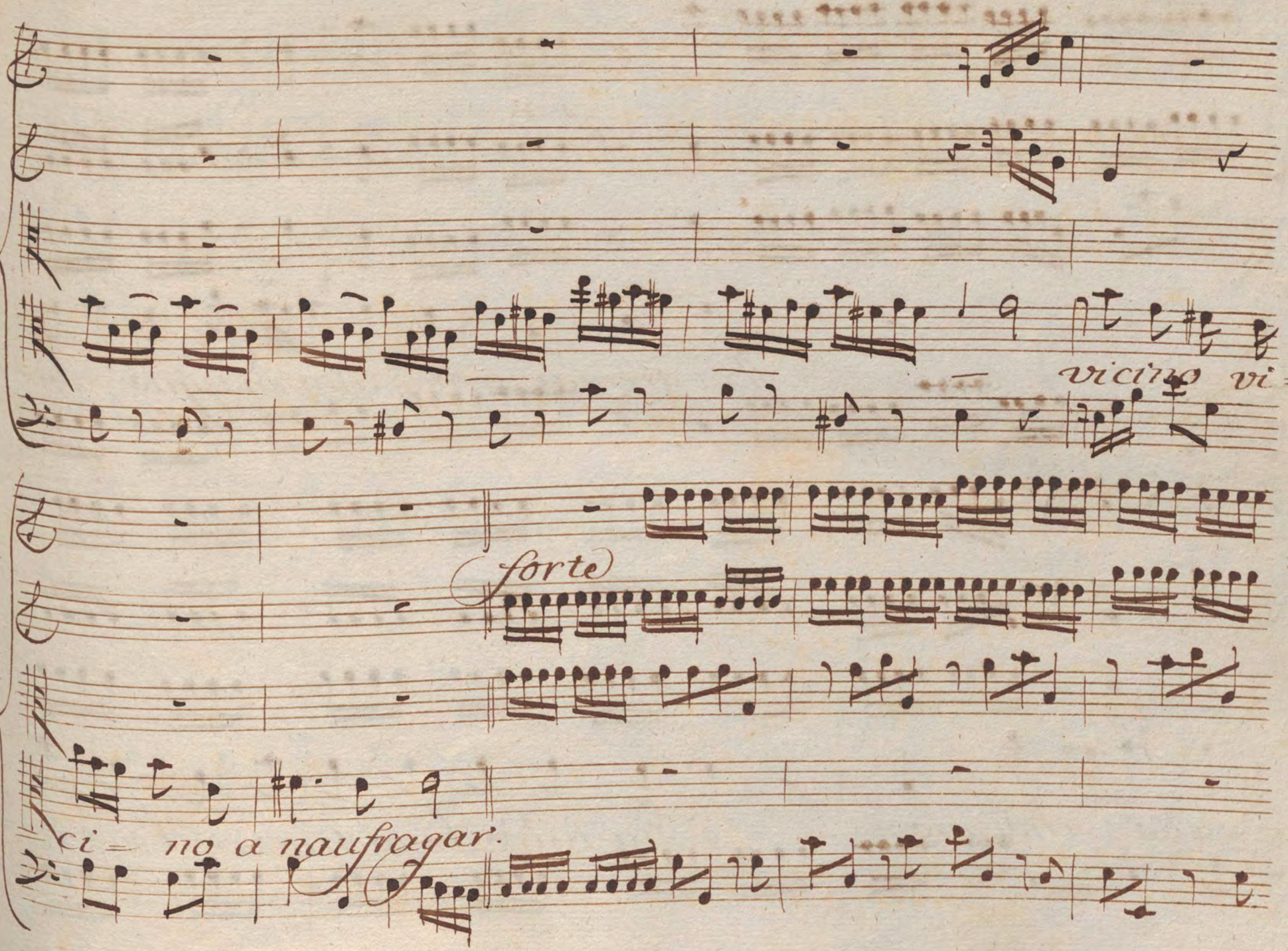
quando or=

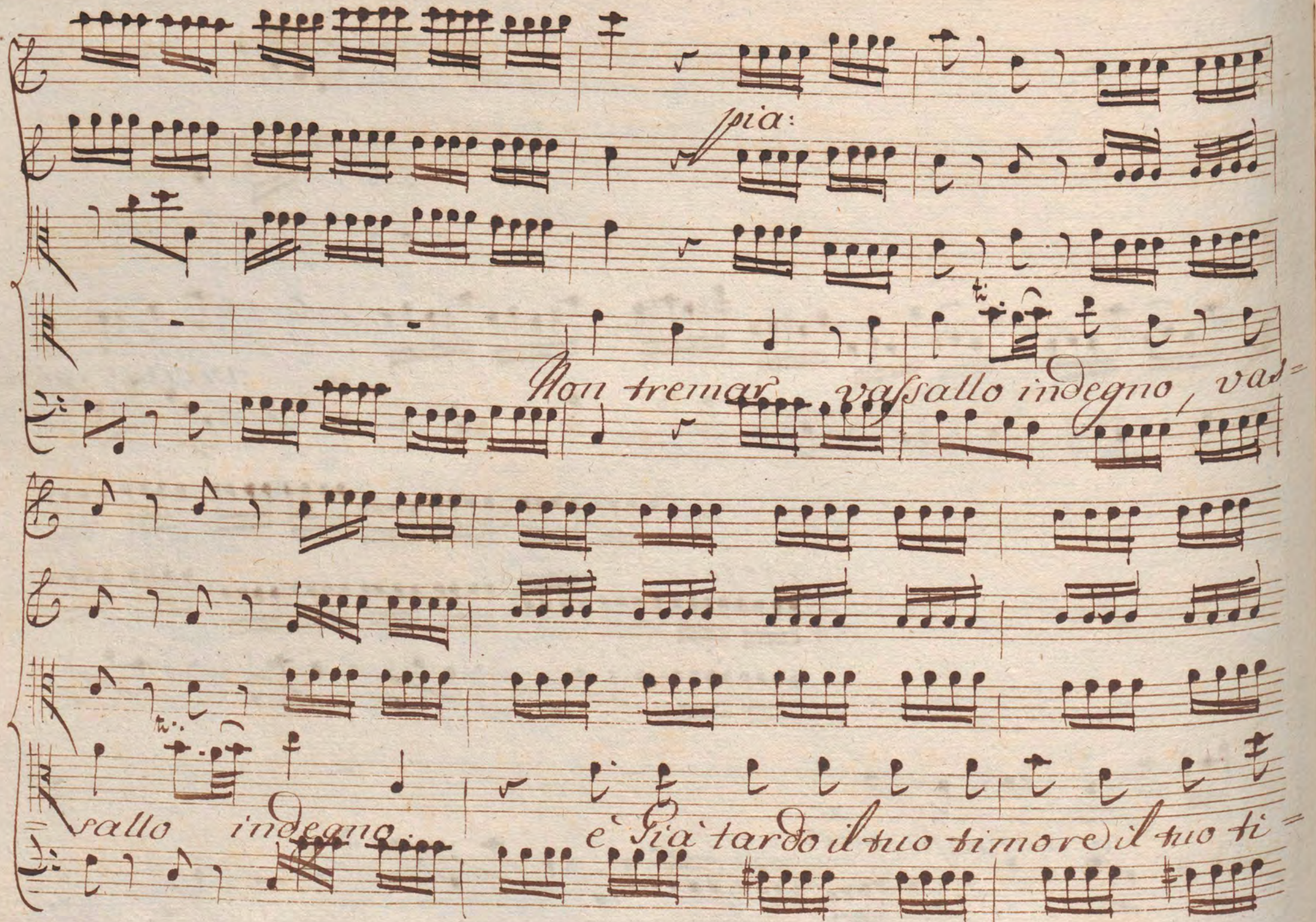

forte
Dissi il reo disegno il reo dise=gno
piano.
era il tempo di tremar

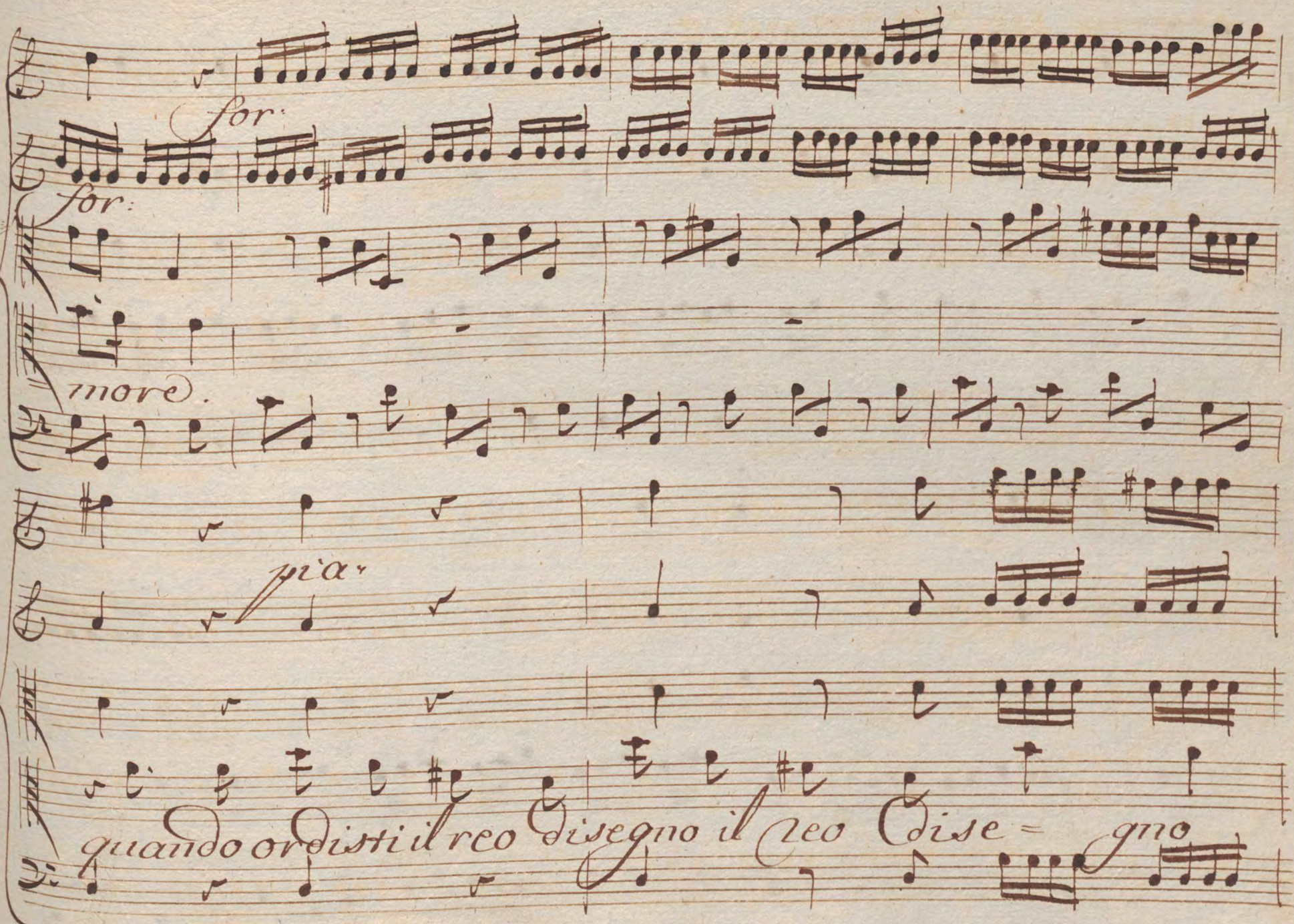

for: for:
era il tem = po di tremar.

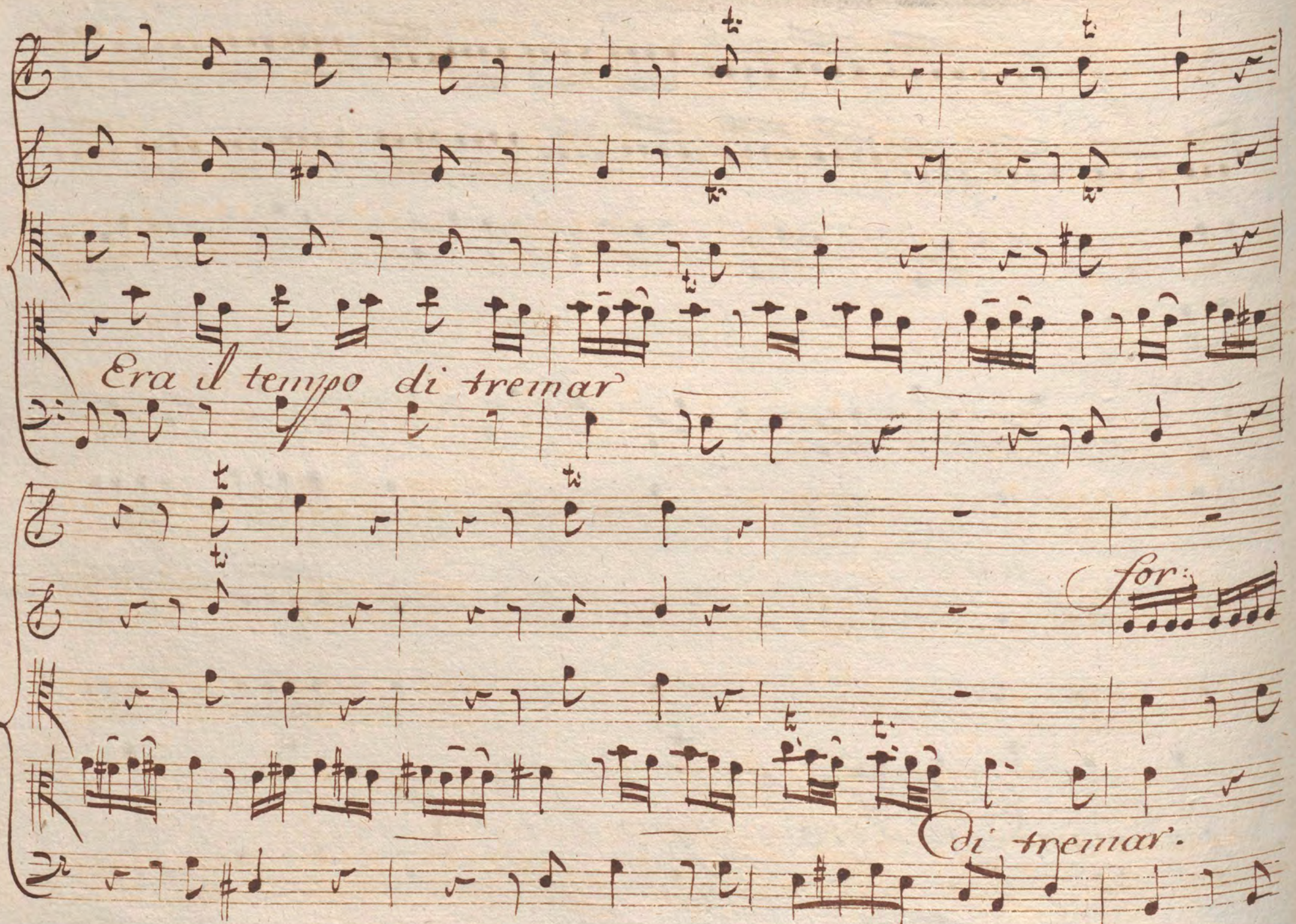

Ma Giustissimo consiglio è del Ciel che un tradi=

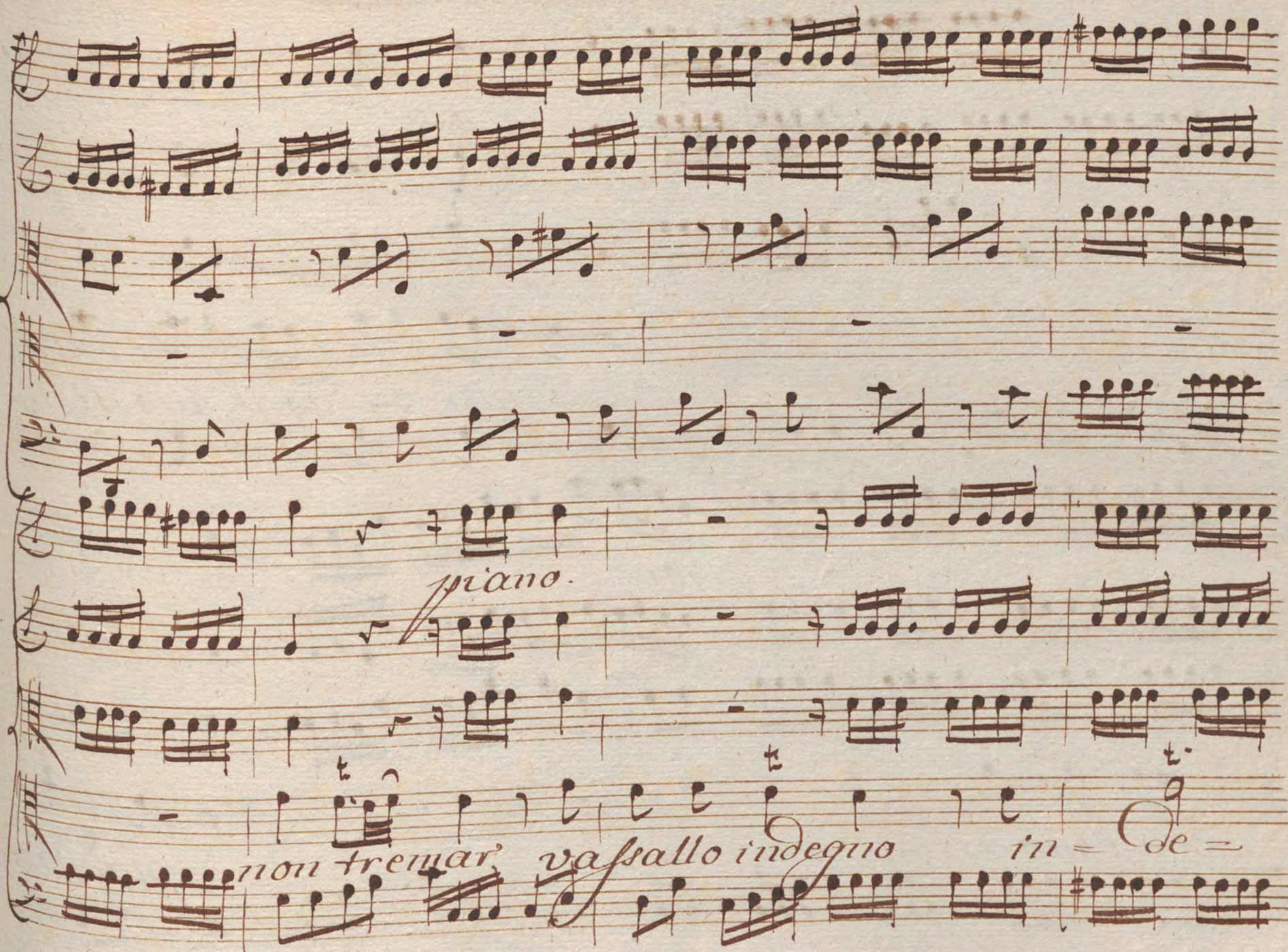

tore
mai non vegga il suo periglio che vi-
cino
che vicino a naufragar

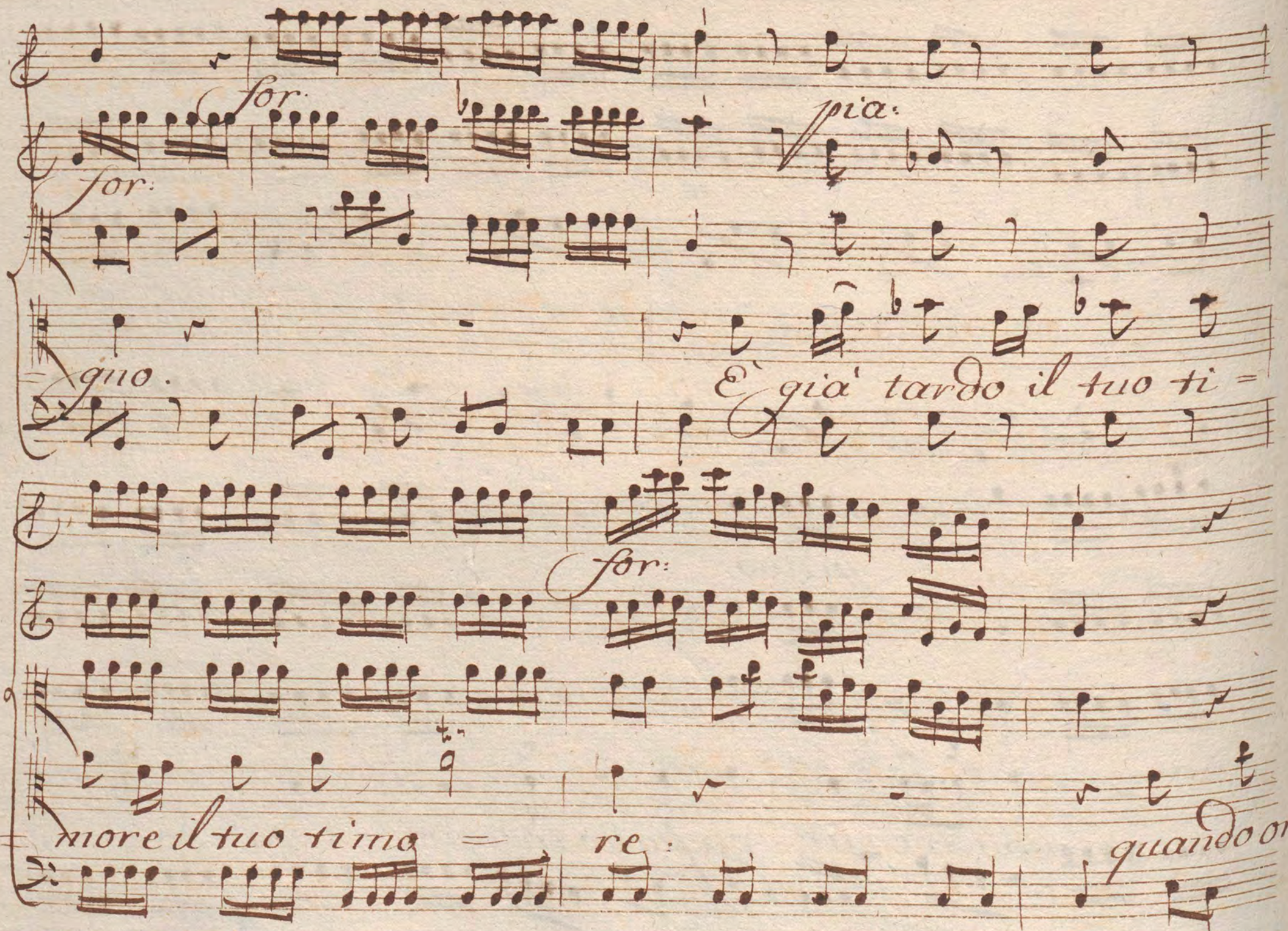

vicino vi=
(forte)
ci= no a naufragar.

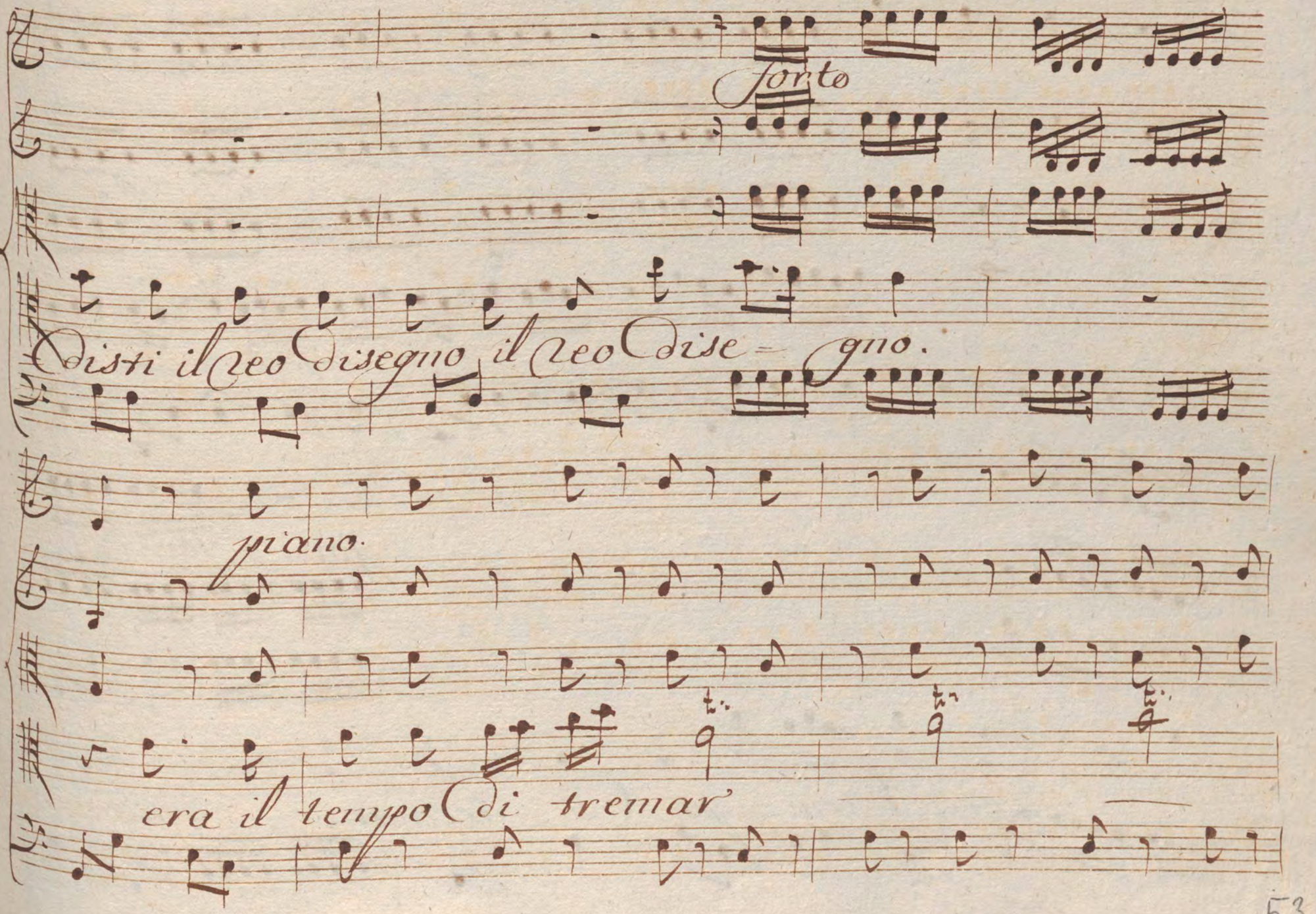

pia:
Non tremar, vassallo indegno, vas=
sallo indegno
è già tardo il tuo timore il tuo ti=

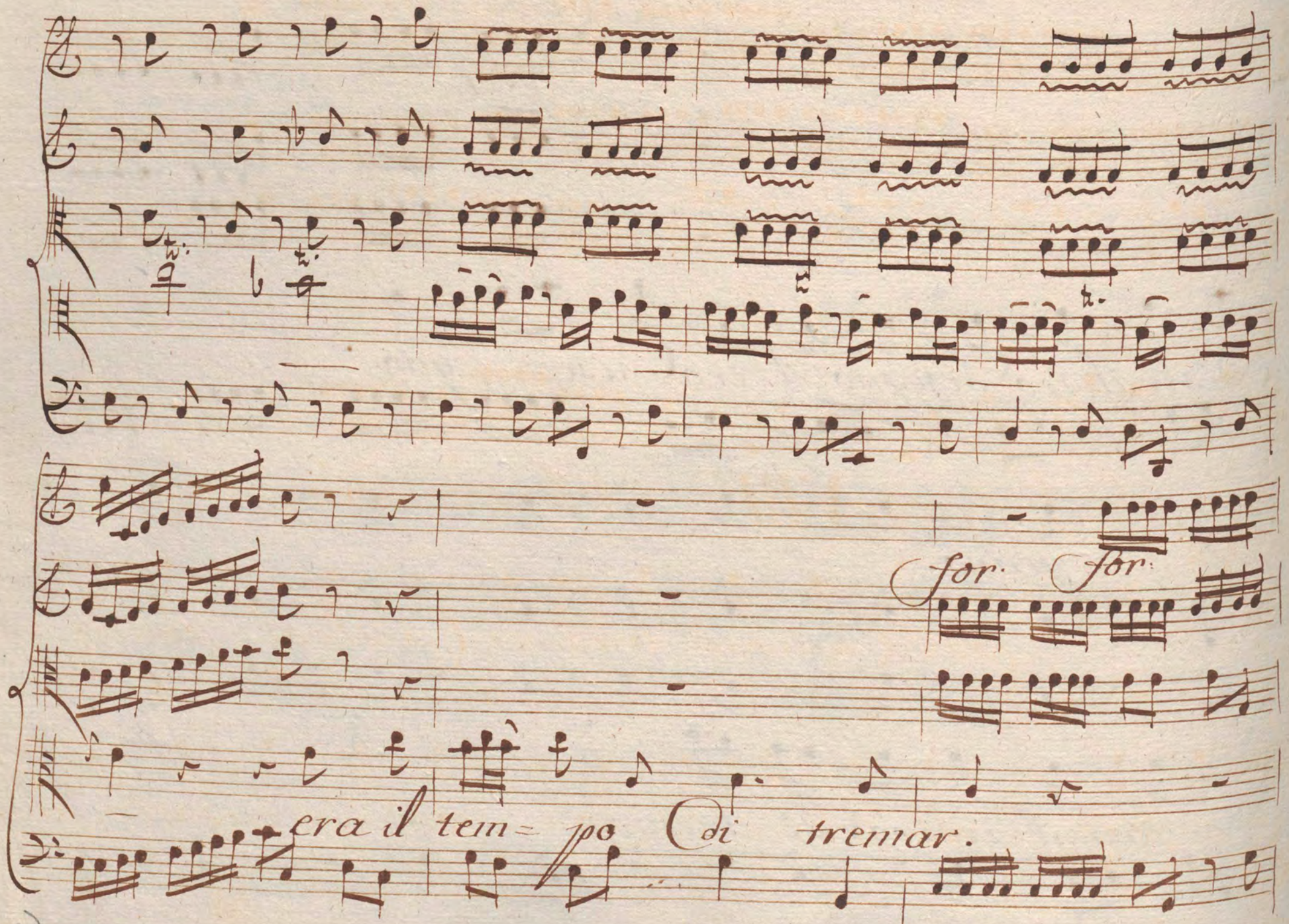

for:
for:
more.
pia
quando ordisti il reo disegno il reo disegno

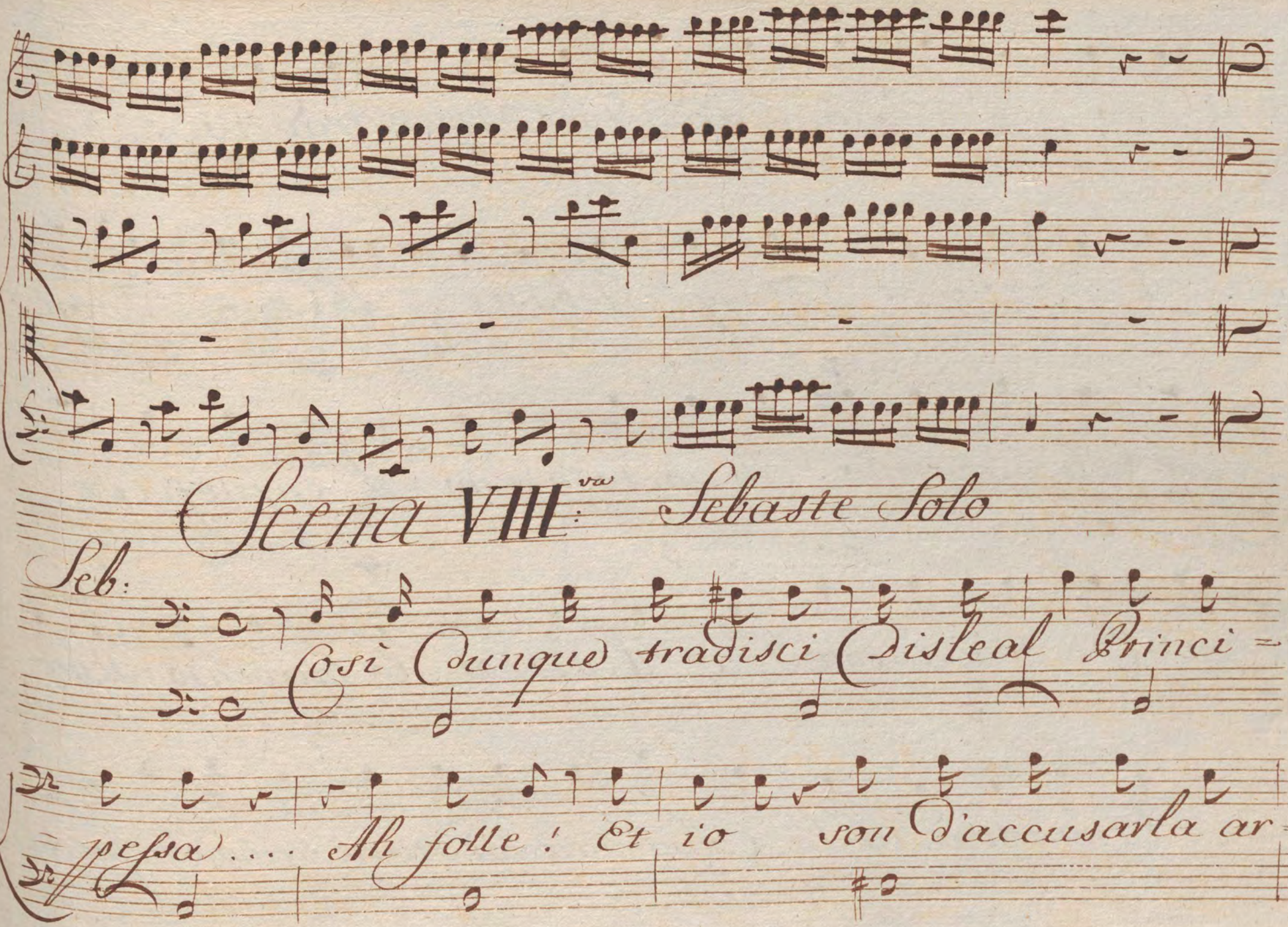

Era il tempo di tremar
for:
di tremar.

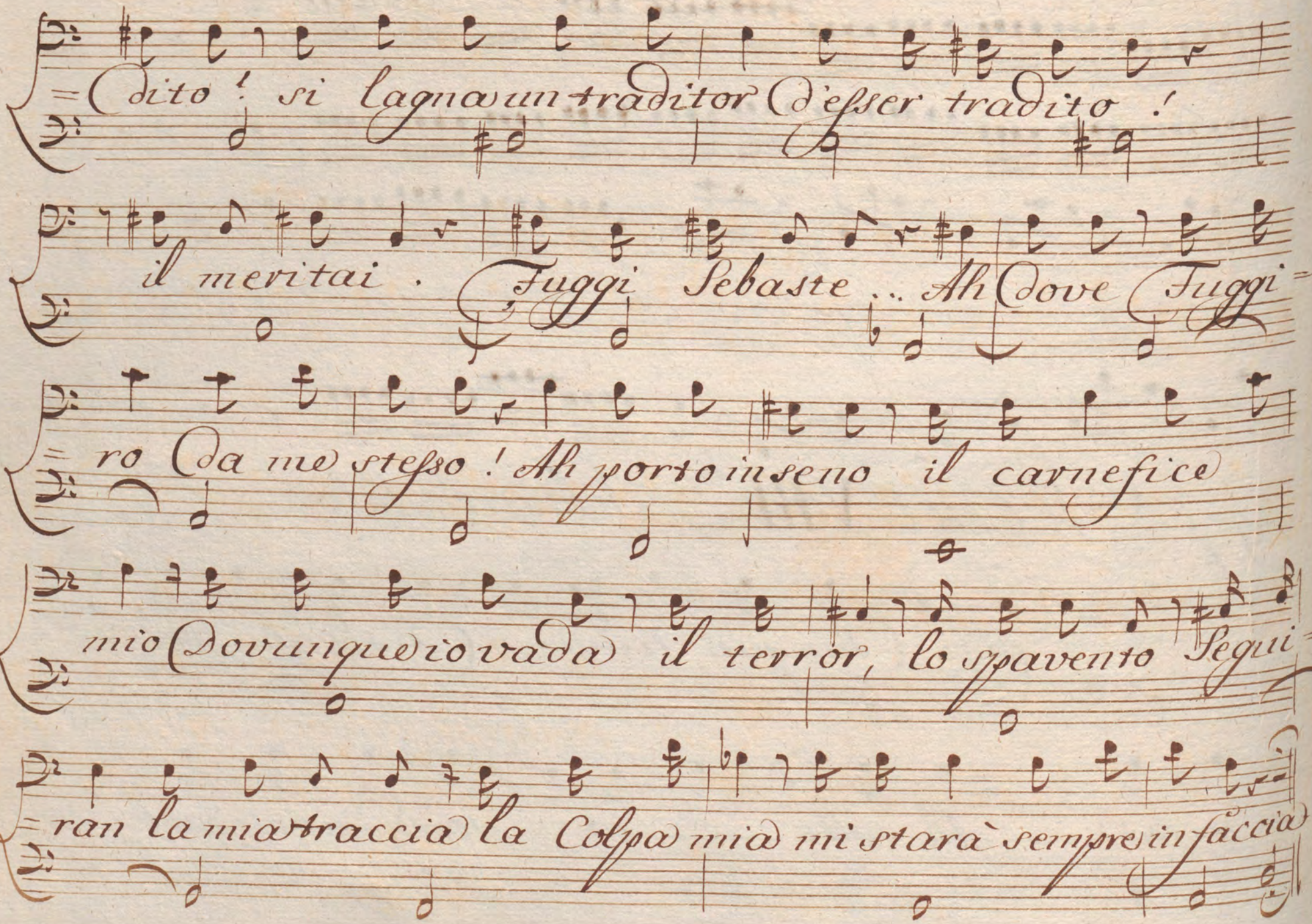

piano.
non tremar vassallo indegno in = de =

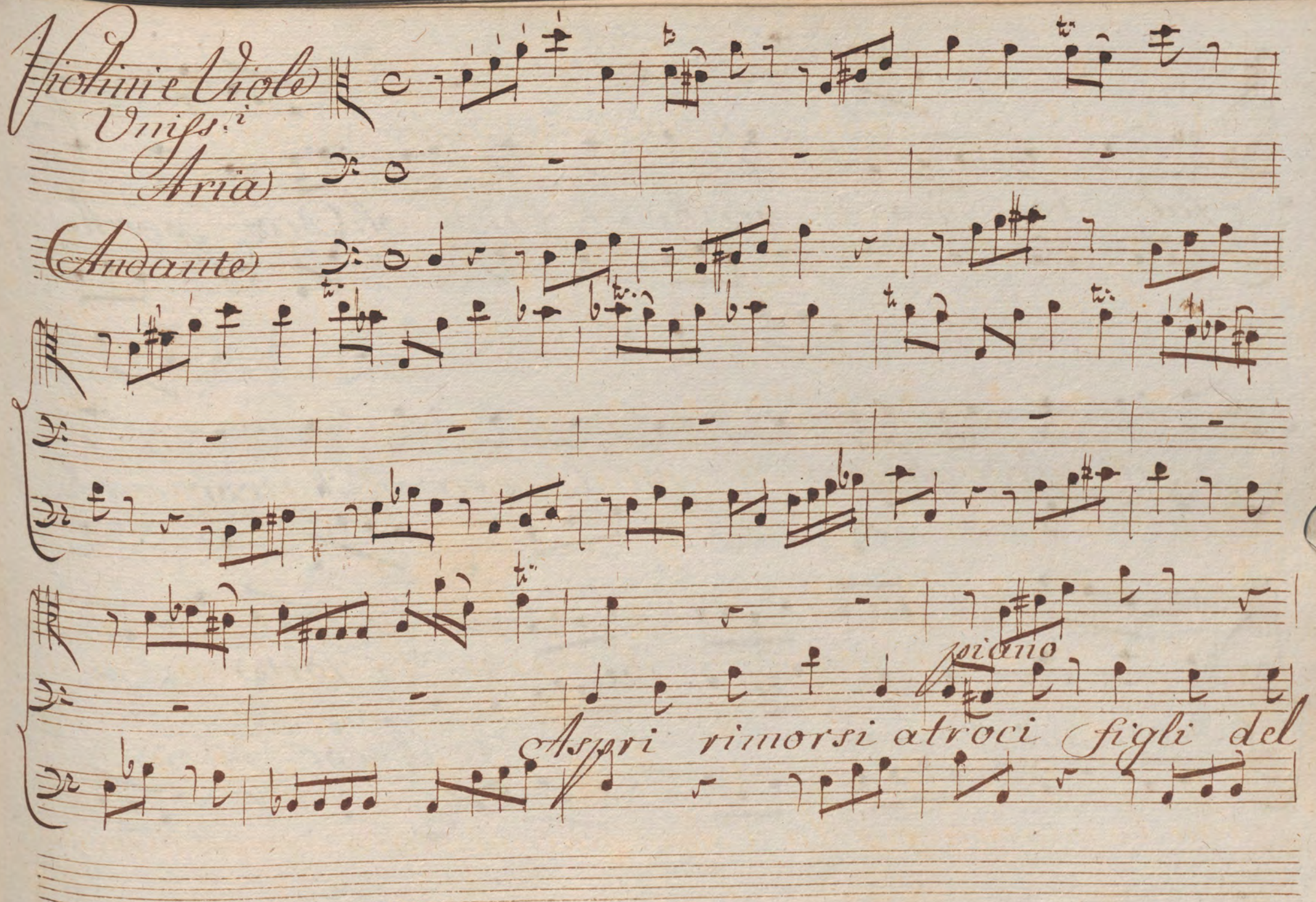

for.
pia.
for.
gno.
È già tardo il tuo ti =
for:
more il tuo tima = re:
quando or=

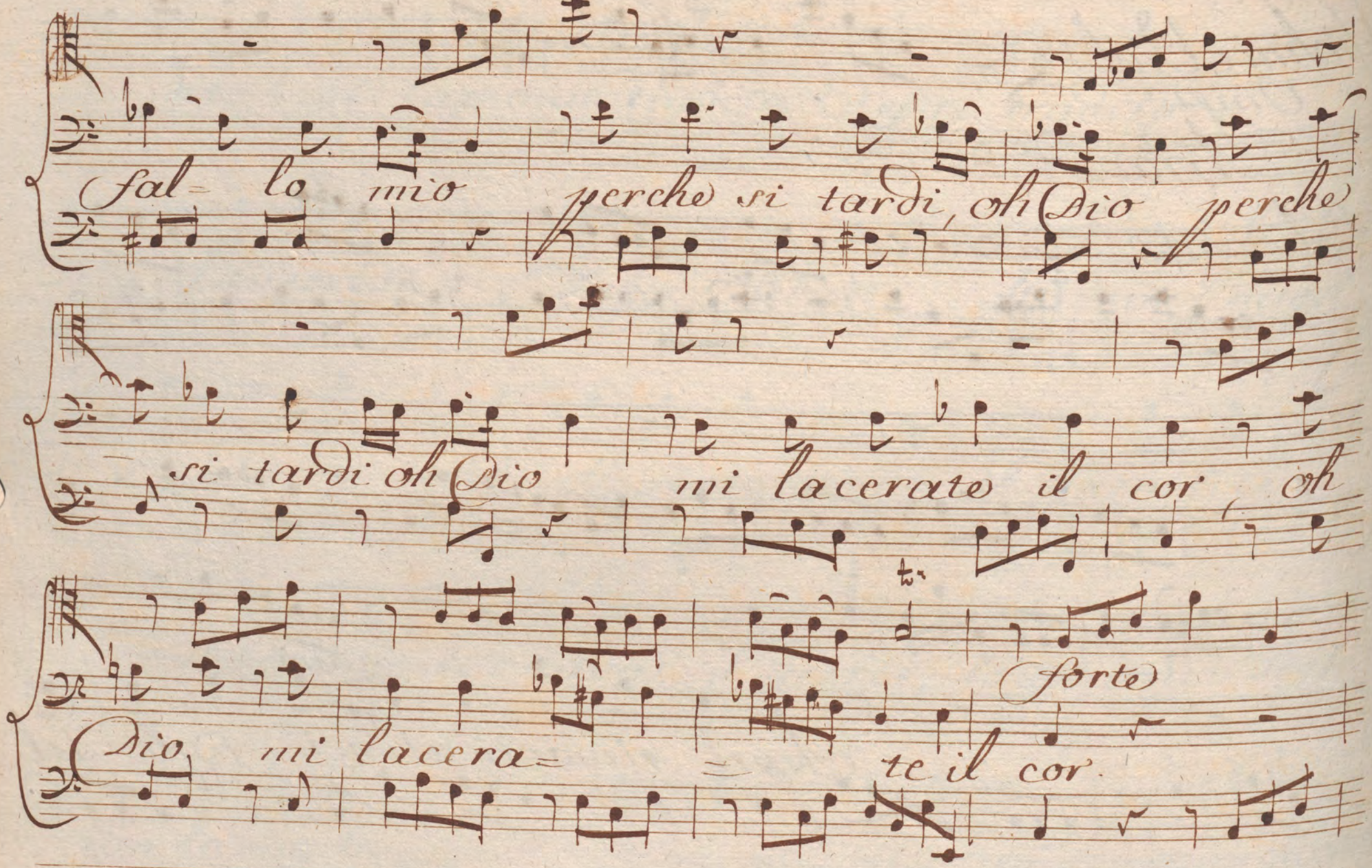

forte
Disti il reo disegno il reo dise- gno.
piano.
era il tempo di tremar

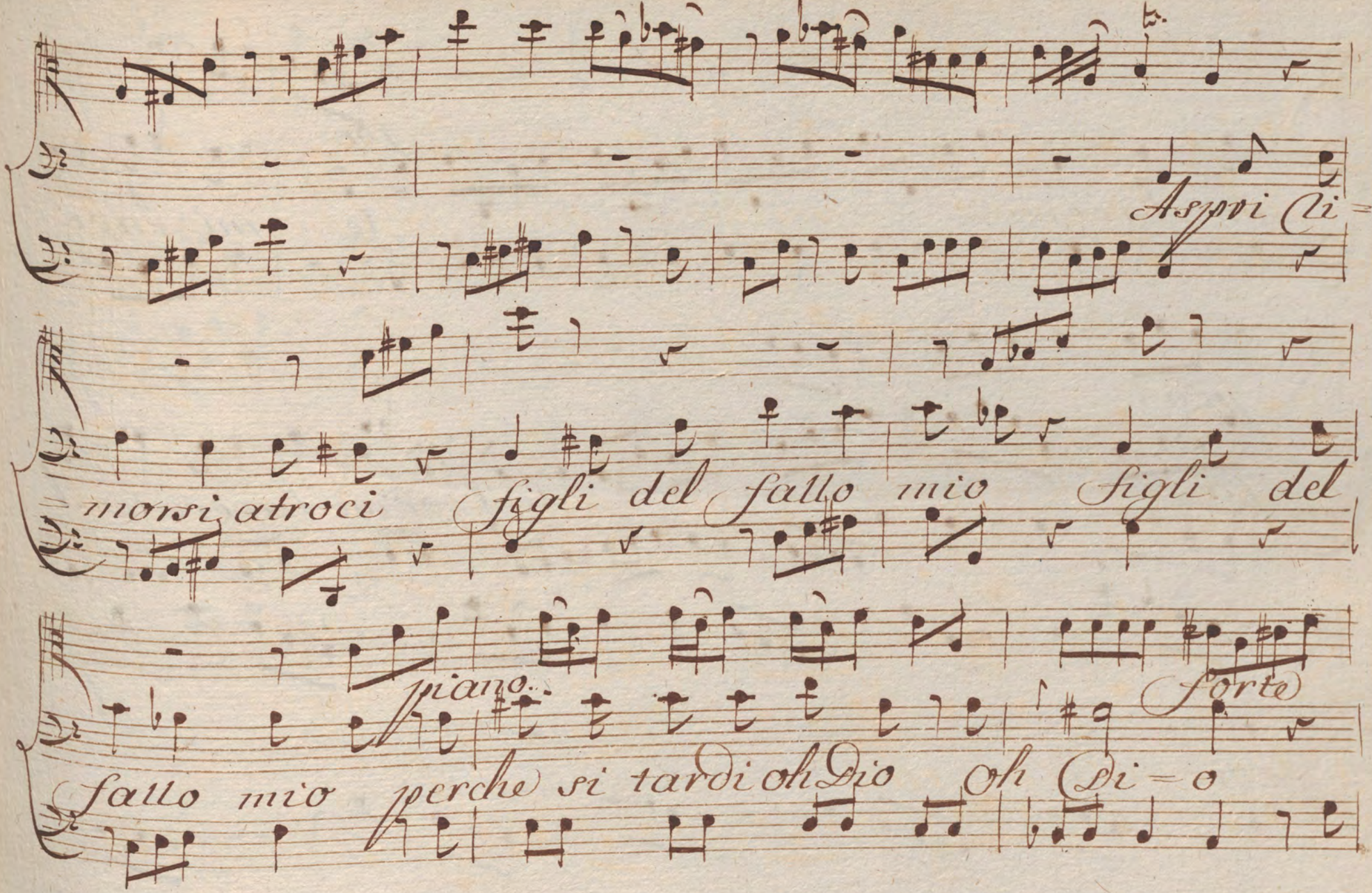

for. for.
era il tem= po di tremar.

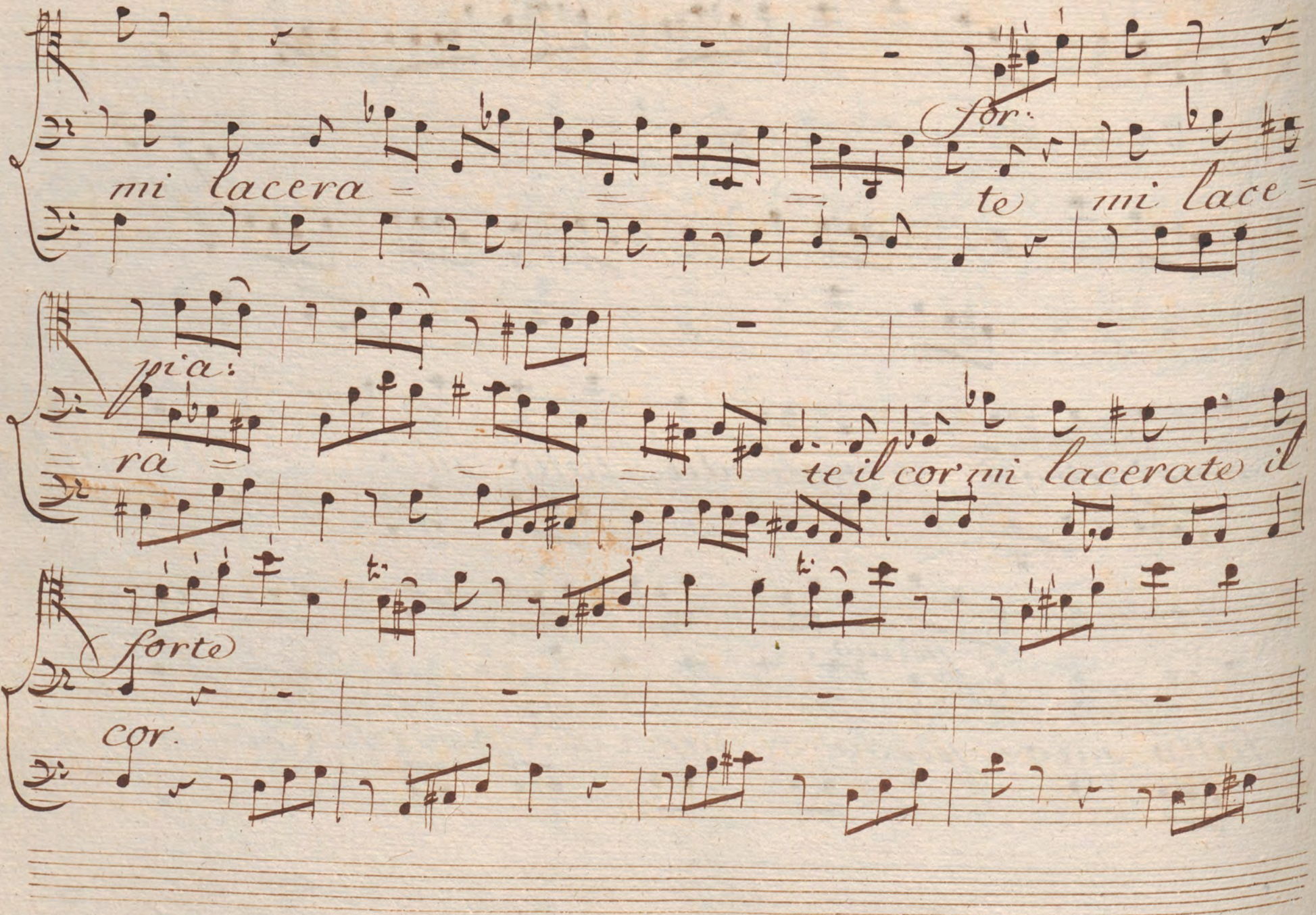

Scena VIII.va Sebaste Solo
Seb:
Così dunque tradisci Sisleal Princi=
pessa .... Ah folle! Et io son d'accusarla ar=

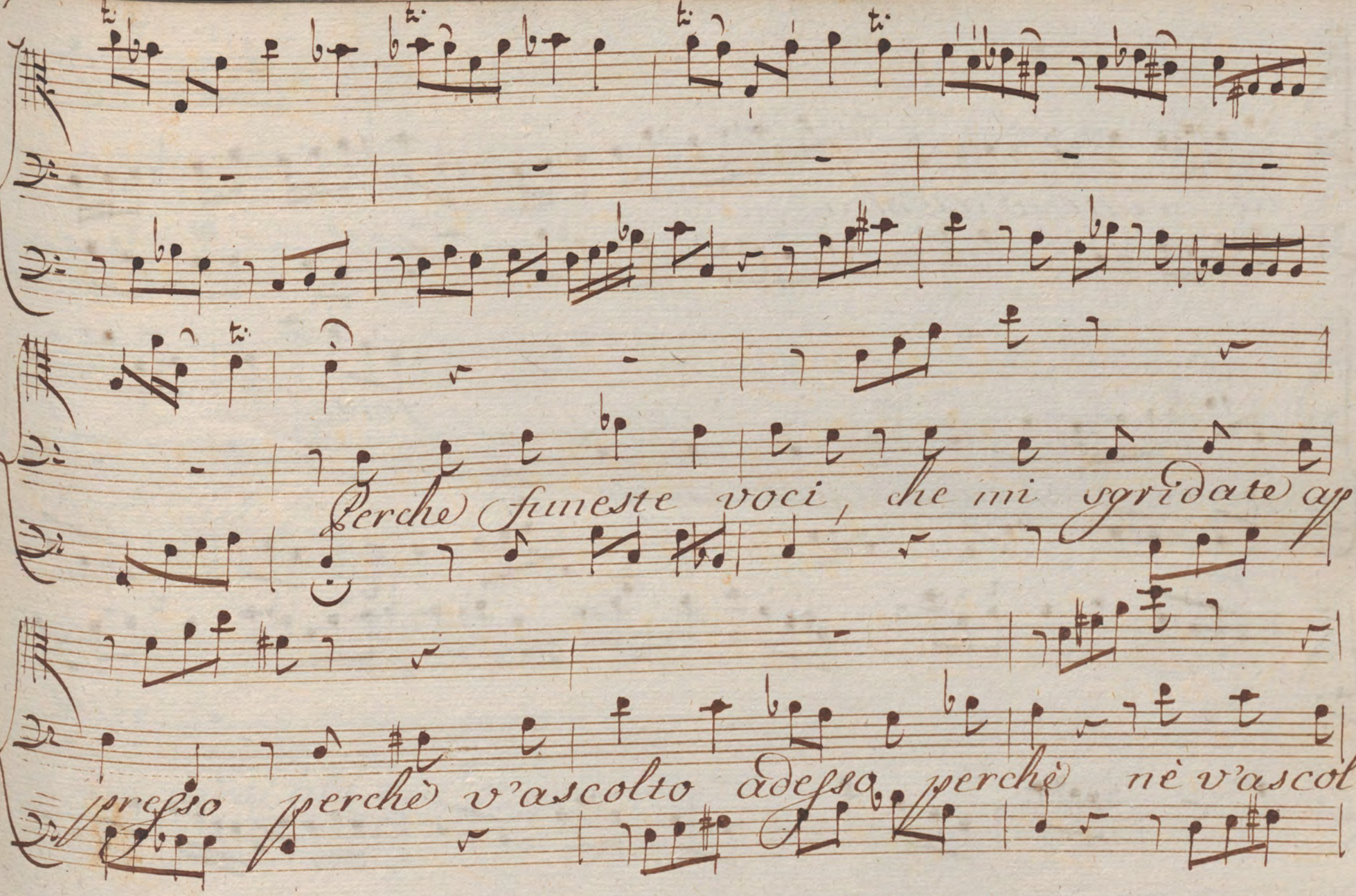

=Odito! si lagna un traditor d'esser tradito!
il meritai. Fuggi Sebaste... Ah dove Fuggi=
=ro da me stesso! Ah porto in seno il carnefice
mio dovunque io vada il terror, lo spavento Segui=
=ran la mia traccia la Colpa mia mi starà sempre in faccia


Violini e Viole
Unis.i
Aria
(Andante)
piano
Assyri rimorsi atroci figli del


Sal= lo mio perche si tardi, oh Dio perche
si tardi oh Dio mi lacerate il cor oh
forte
Dio mi lacera= te il cor.


Asppri Ci=
morsi atroci figli del fallo mio figli del
piano.
forte
fallo mio perche si tardi oh Dio oh Di=o

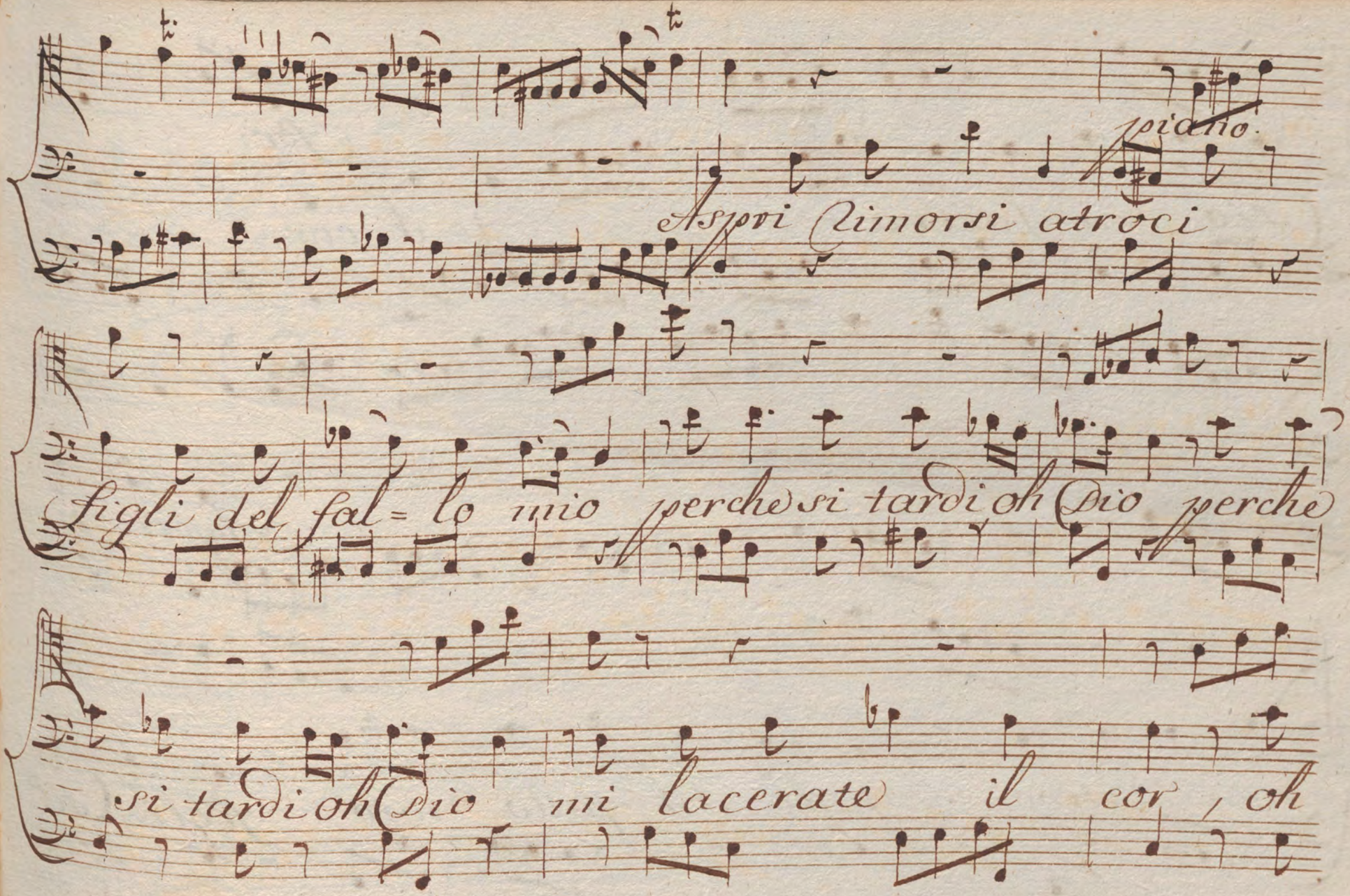

mi lacera =
(for:
te mi lace =
pia:
ra =
te il cor mi lacerate il
(forte)
cor.

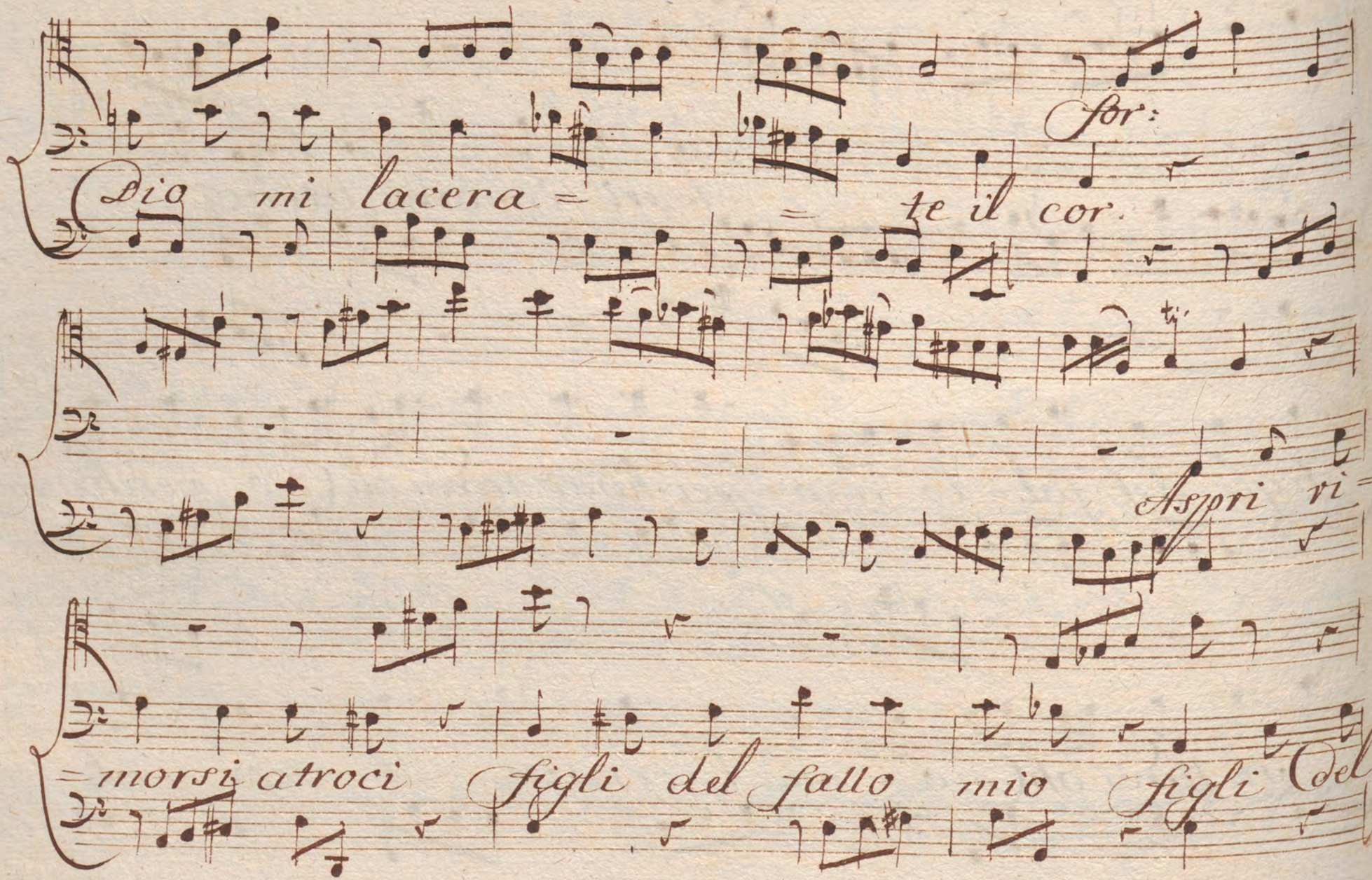

Perche funeste voci, che mi sgridate ap=
presso perchè v'ascolto adesso, perchè nè v'ascol=

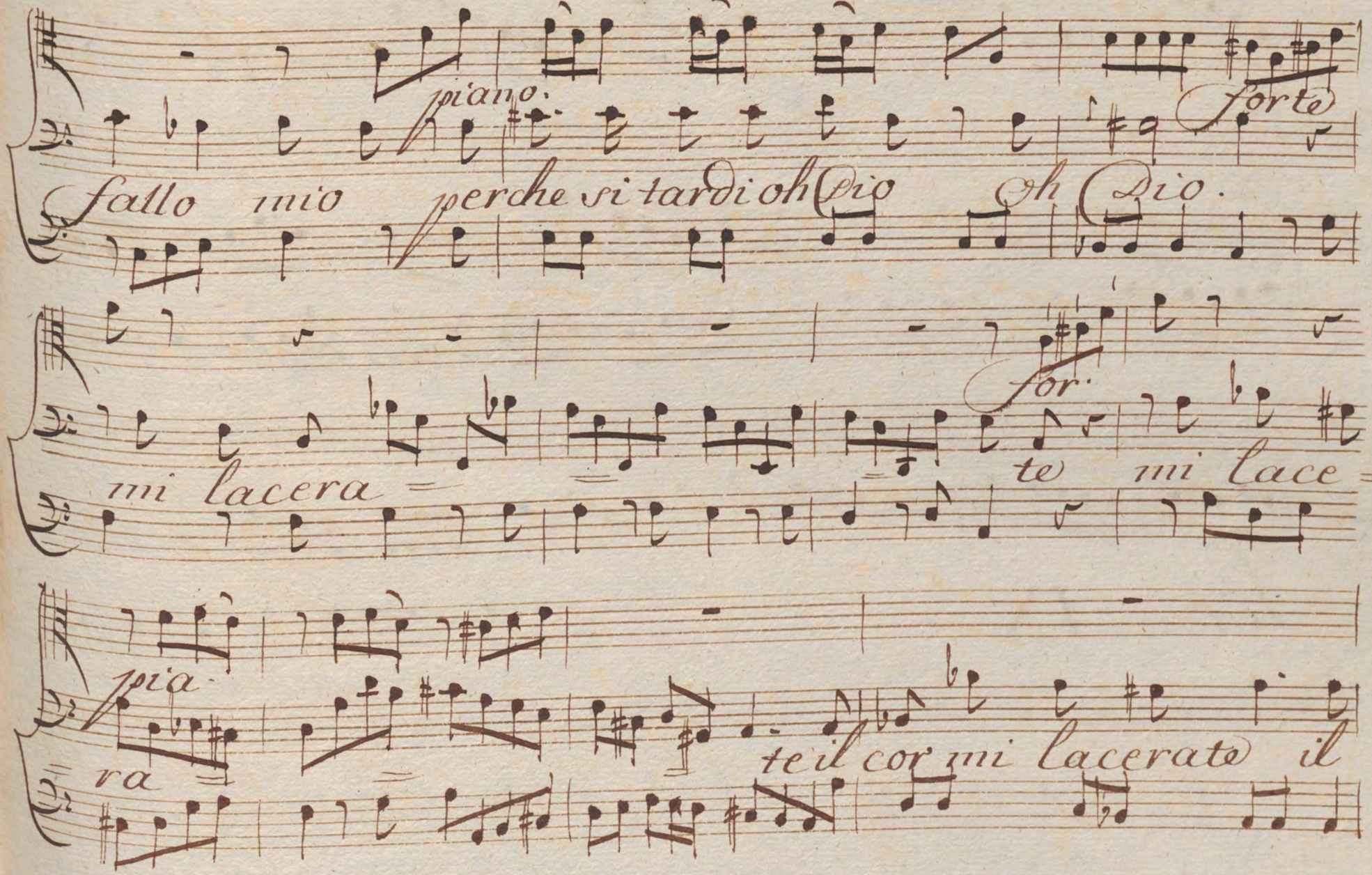
= ta = i ne è v'ascolta =

(forte

= i ne v'ascoltai fin or.


pio.
Aspri rimorsi atroci
figli del fal=lo mio perche si tardi oh Dio perche
si tardi oh Dio mi lacerate il cor, oh


Sor:
Dio mi lacera = = te il cor.
Aspri ri =
= morsi atroci figli del fallo mio figli del


piano.
forte
fallo mio perche si tardi oh Dio oh Dio.
for.
te mi lace=
mi lacera=
pia=
ra=
te il cor mi lacerate il

for.

cor.

Scena IX

Serse, Aspasia, e Meocle

Serse:

Meocle, perchè si mesto

onde (deriva) Bell'Aspasia) quel pianto allor che il

Padre mi giura fè, Semono i figli! è forse l'ami-

Asp: à 2

stà, l'amor mio un disastro per voi? Parlate. Oh

Scena X.

Dio!

Possane Lisimaco con seguito

Poss:

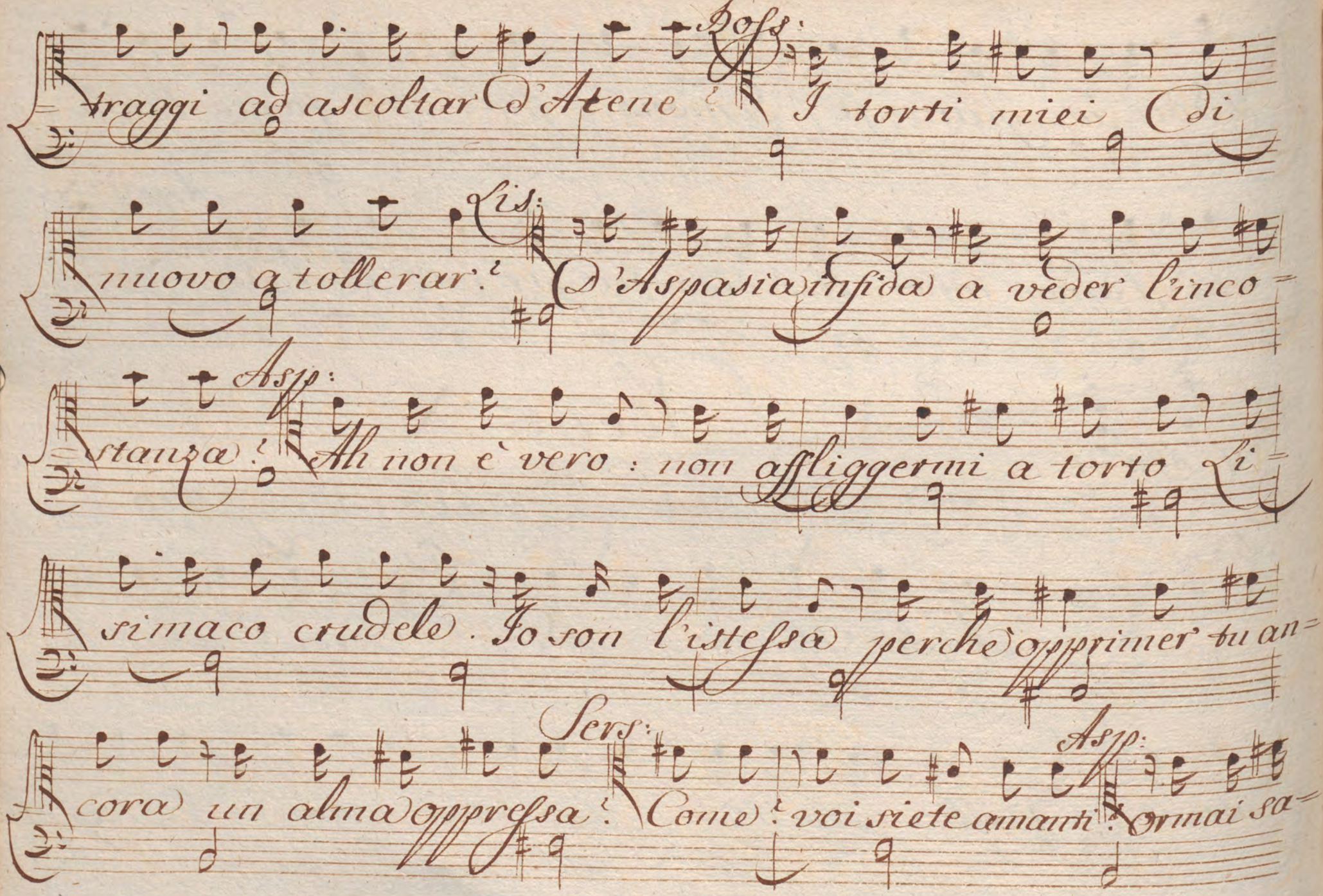
Lis:

A che Signor mi chiedi? Perse (da me che

Pers:

Lis:

vuoi? Voglio presenti Lisimaco, e Possane. I nuovi ol-



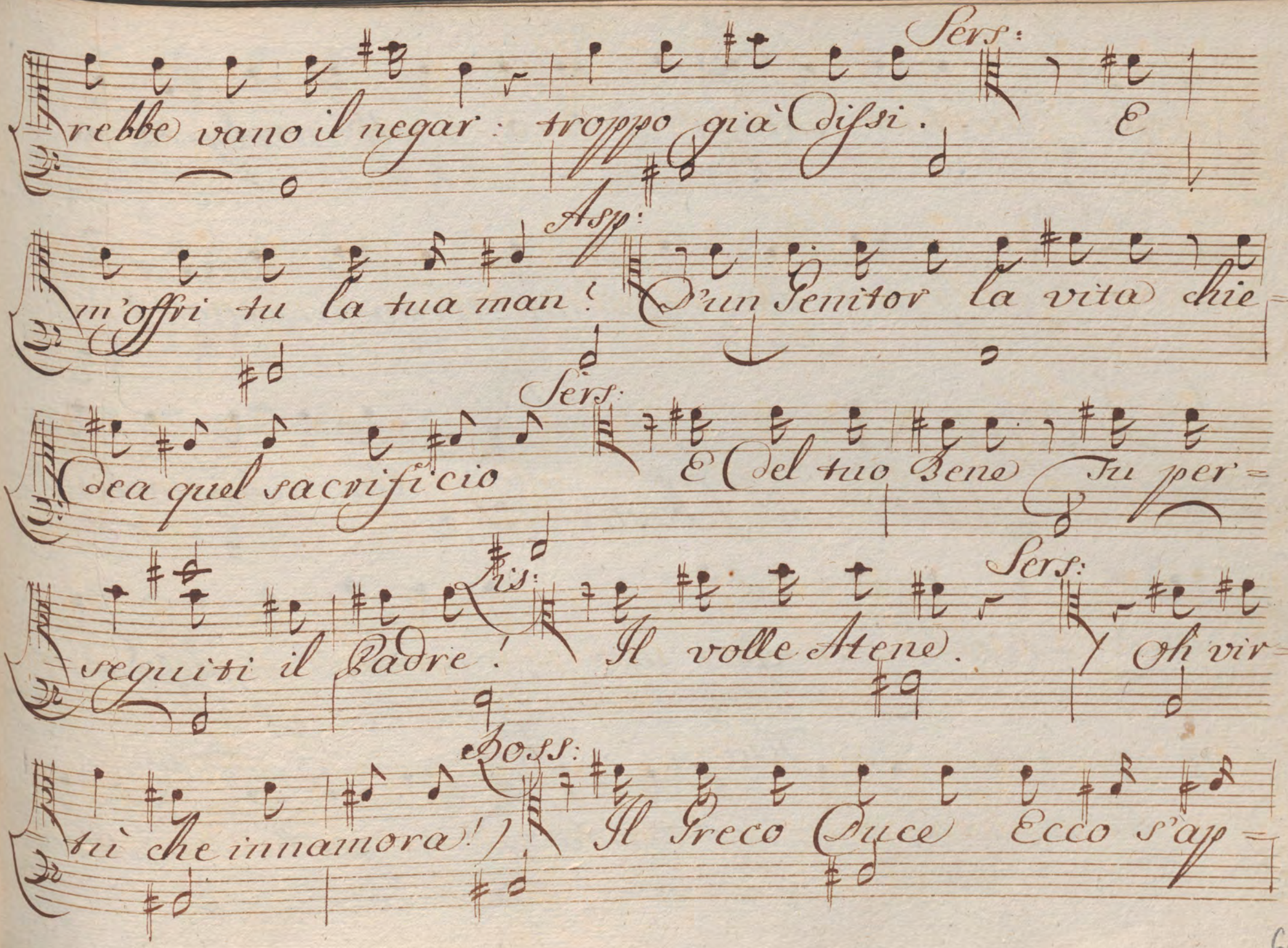
traggi ad ascoltar d'Atene? Ross: I torti miei di

nuovo a tollerar? Lis: D'Aspasia infida a veder l'inco=

stanza? Asp: Ah non è vero: non affliggermi a torto Li=

simaco crudele. Io son l'istessa perchè opprimer tu an=

cora un alma oppressa? Sers: Come? voi siete amanti? Asp: Ormai sa=


Serse:
rebbe vano il negar: troppo già dissi.
E
Asp:
m'offri tu la tua man! D'un Genitor la vita chie-
Serse:
dea quel sacrificio E del tuo Bene Tu per-
Iris:
seguiti il Padre! Il volle Atene. Serse: Oh vir-
Coss:
tù che innamora!) Il Greco Duce Ecco s'ap-

Neo.

pressa. Aver potessi anch'io quell' intrepido a-

Asp.

spetto. Ah imbelle cor come mi tremi in petto!

Scena XI.

Serv:

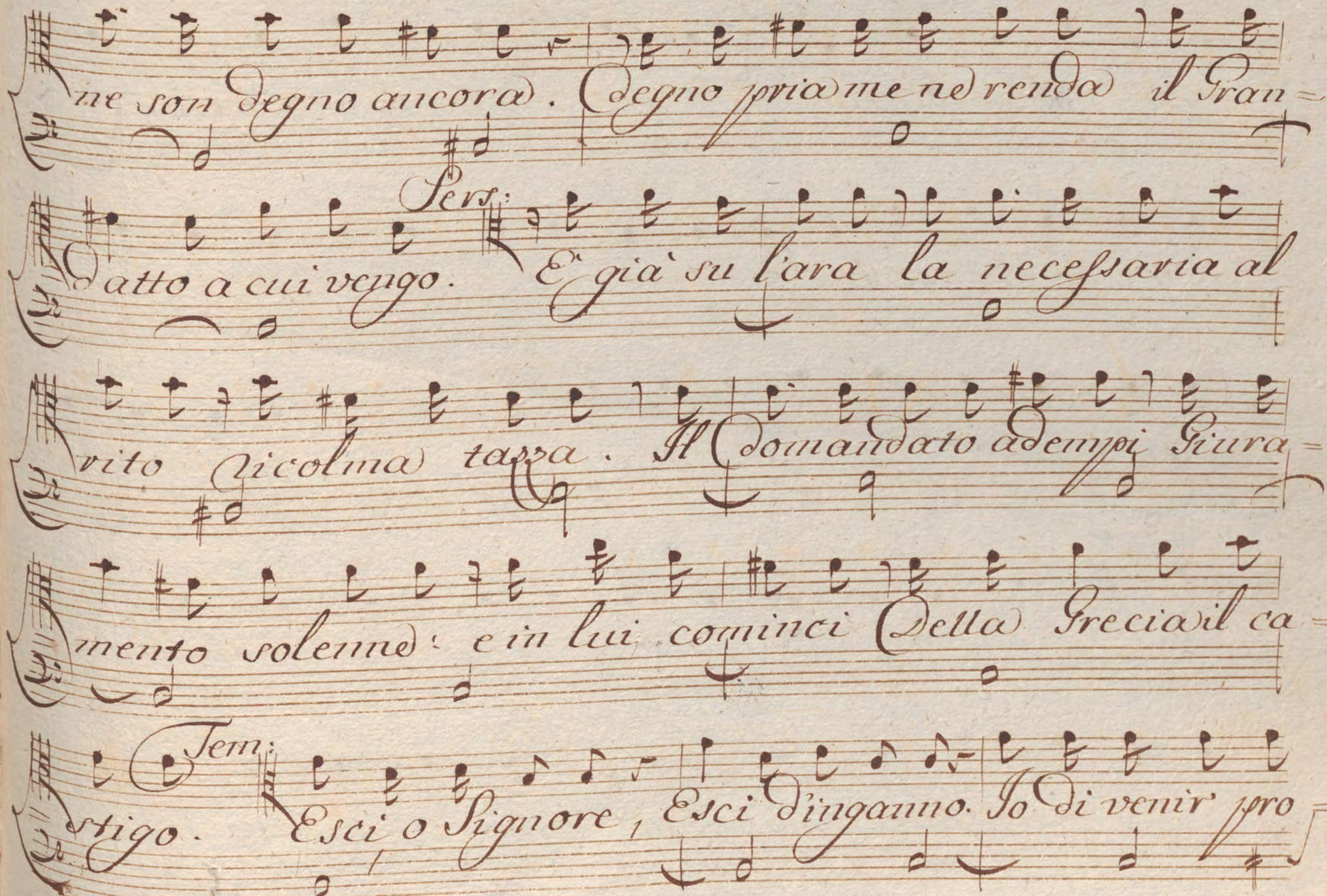
Pur Temistocle al-

Temistocle, e detti, poi Sebaste

fine risolvesti esser mio. torna agli amplessi d'un

Tem: Serv: Tem:

Se, che tanto onora... Ferma. E perche! Non



ne son degno ancora. Degno pria me ne renda il Gran=

Pers:

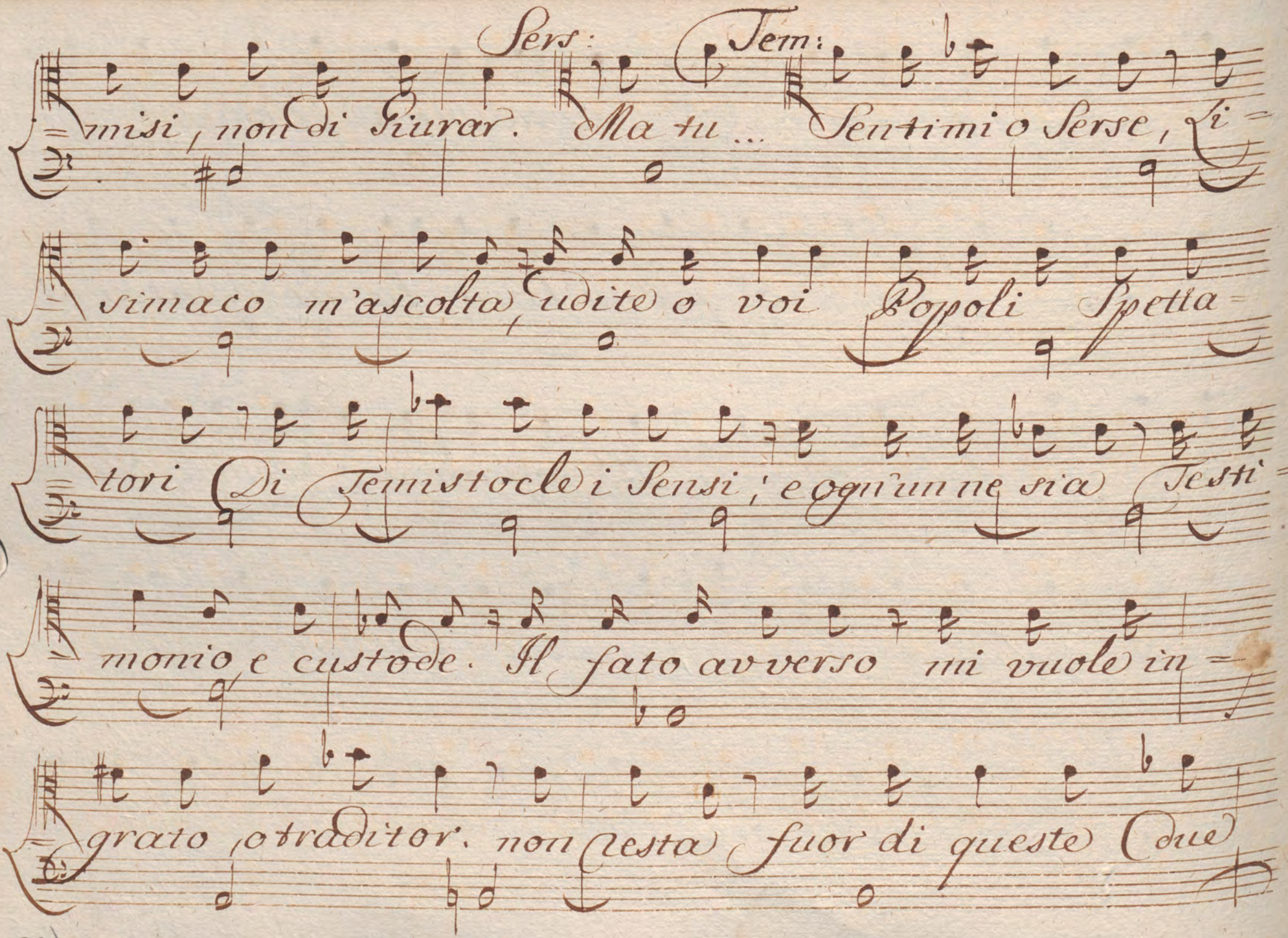
datto a cui vengo. E' già su l'ara la necessaria al

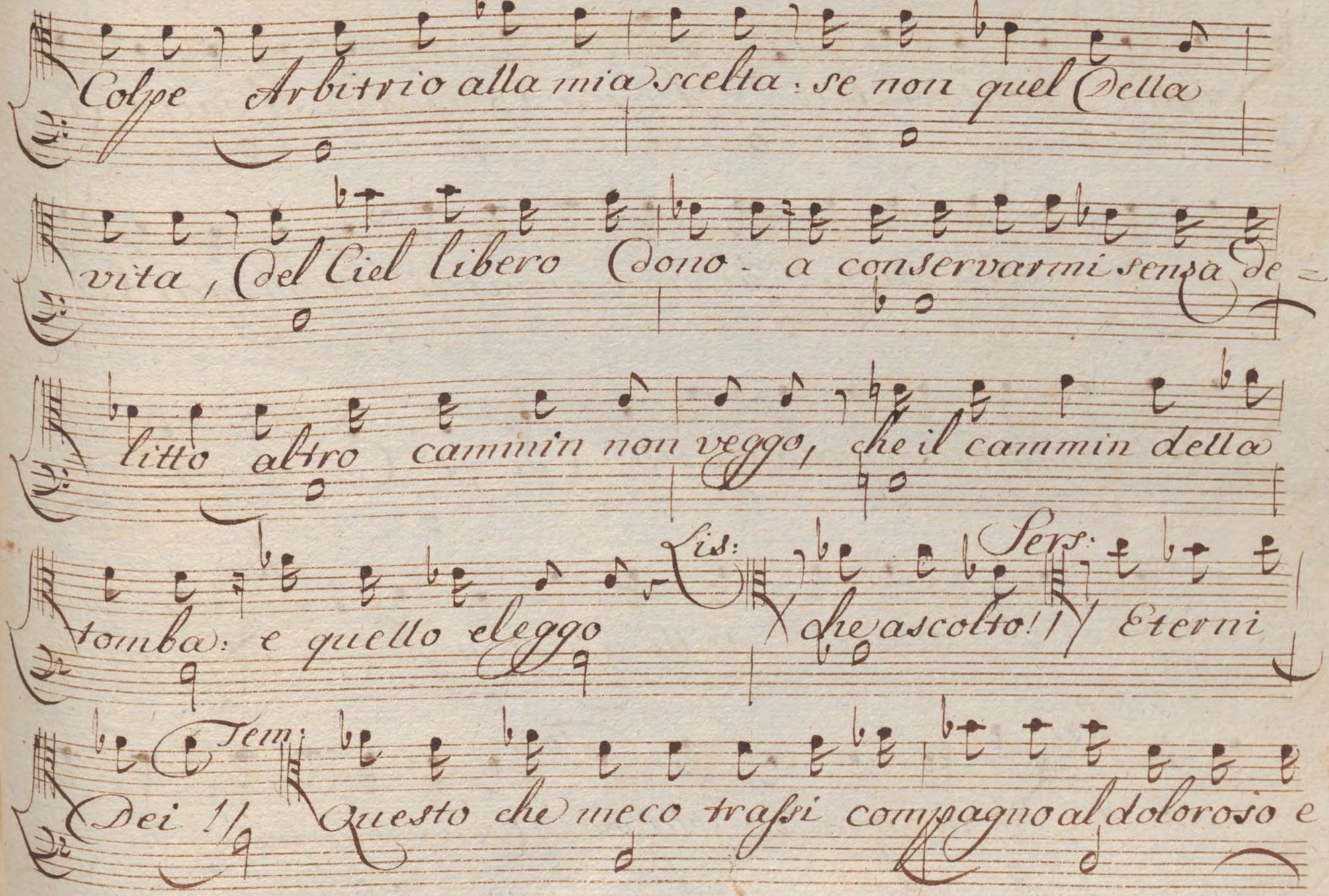
rito ricolma tazza. Il domandato adempi Giura=

mento solenne: e in lui cominci Della Grecia il ca=

Tem:

stigo. Esci, o Signore, Esci d'inganno. Io di venir pro=


Sers:
Tem:
misi, non di Giurar. Ma tu ... Sentimi o Serse, ti-
simaco m'ascolta, udite o voi Popoli Spetta-
tori Di Temistocle i Sensi; e ogn'un ne sia Testi-
monio e custode. Il fato avverso mi vuole in-
grato, o traditor, non resta fuor di queste Due



Colpe Arbitrio alla mia scelta: se non quel Della

vita, del Ciel libero dono - a conservarmi senza de=

litto altro cammin non veggo, che il cammin della

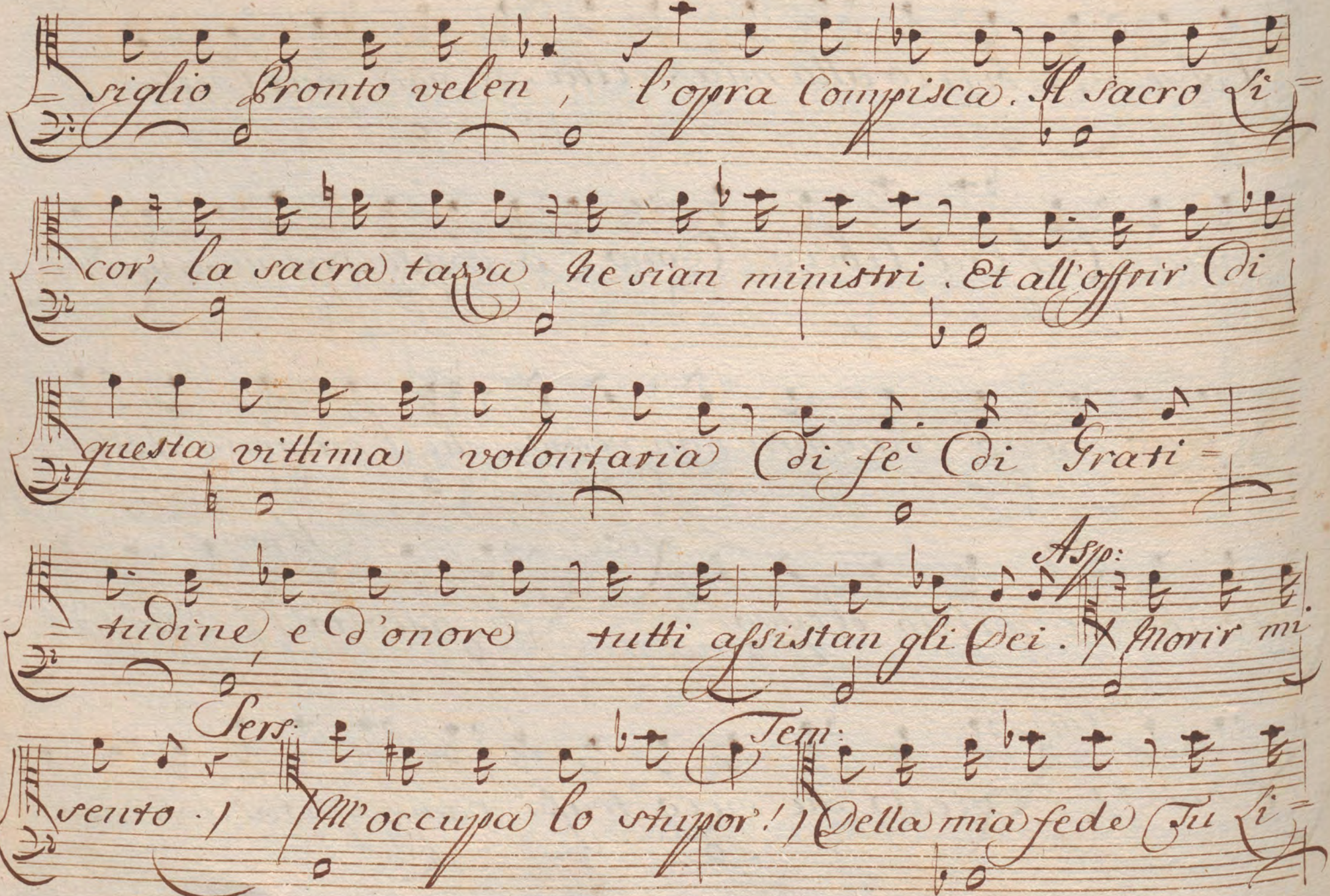
tomba: e quello eleggo

Lis: che ascolto!

Sers: Eterni

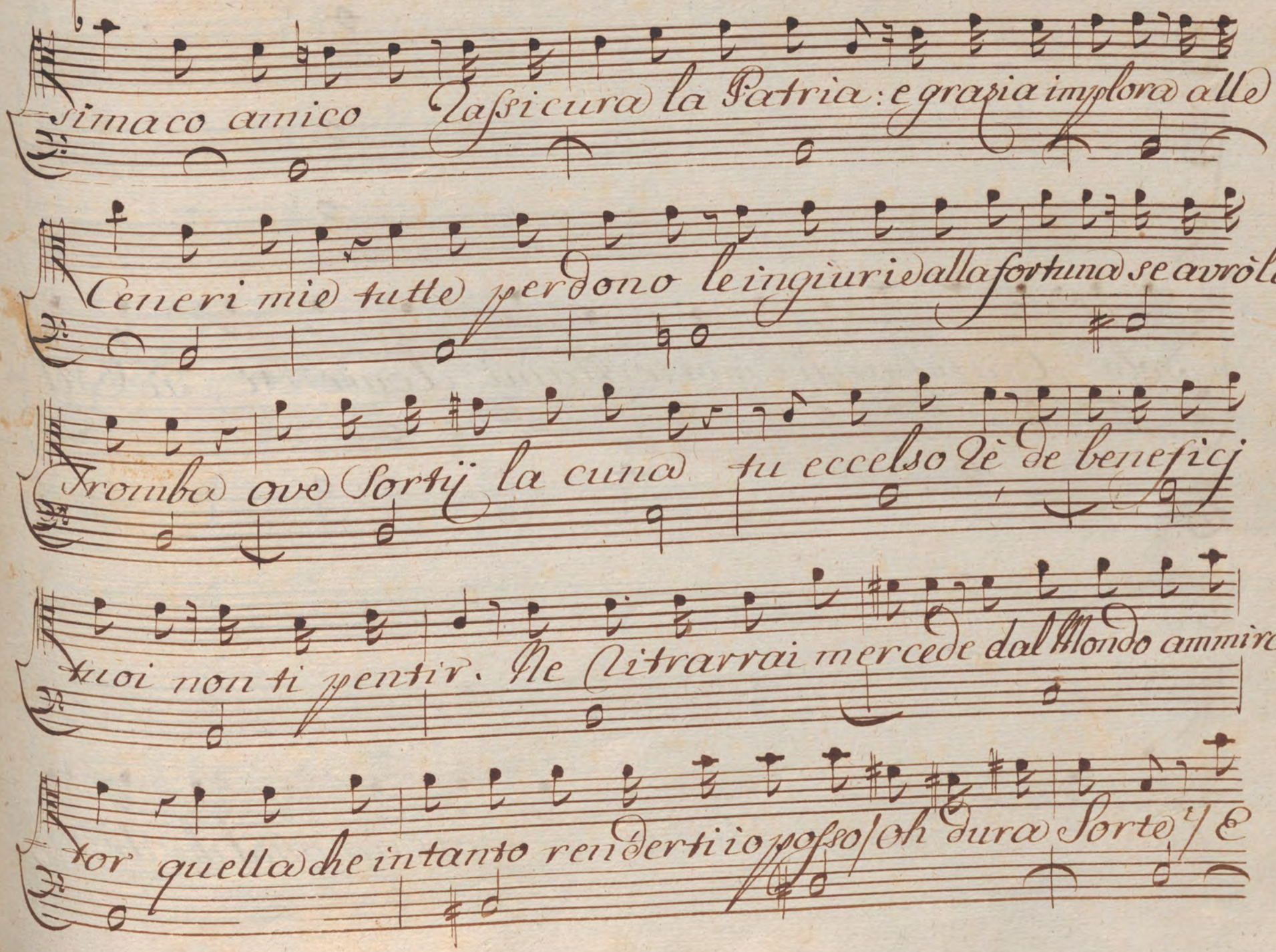
Dei!

Tem: Questo che meco trassi compagno al doloroso e=


figlio Pronto velen, l'opra Compisca. Il sacro
cor, la sacra tazza he sian ministri. Et all'offrir di
questa vittima volontaria di fe' di Grati=
tudine, e d'onore tutti assistan gli Dei. Asp: Morir mi
Serv: Tem:
sento. / All'occupa lo stupor! / Della mia fede Tu

simaco amico Rassicura la Patria: e grazia implora alle

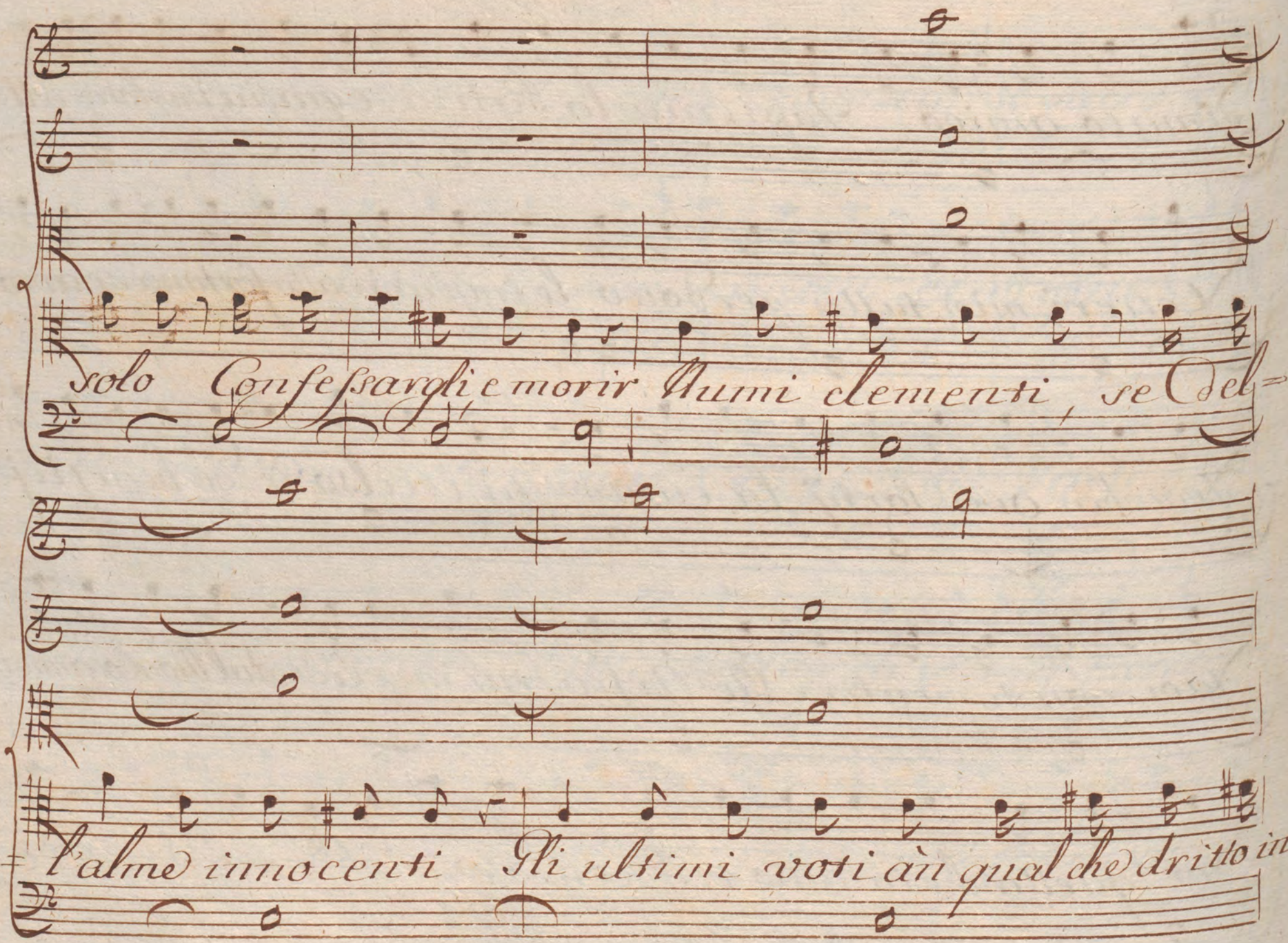
Ceneri mie tutte perdono le ingiurie alla fortuna se avrò la

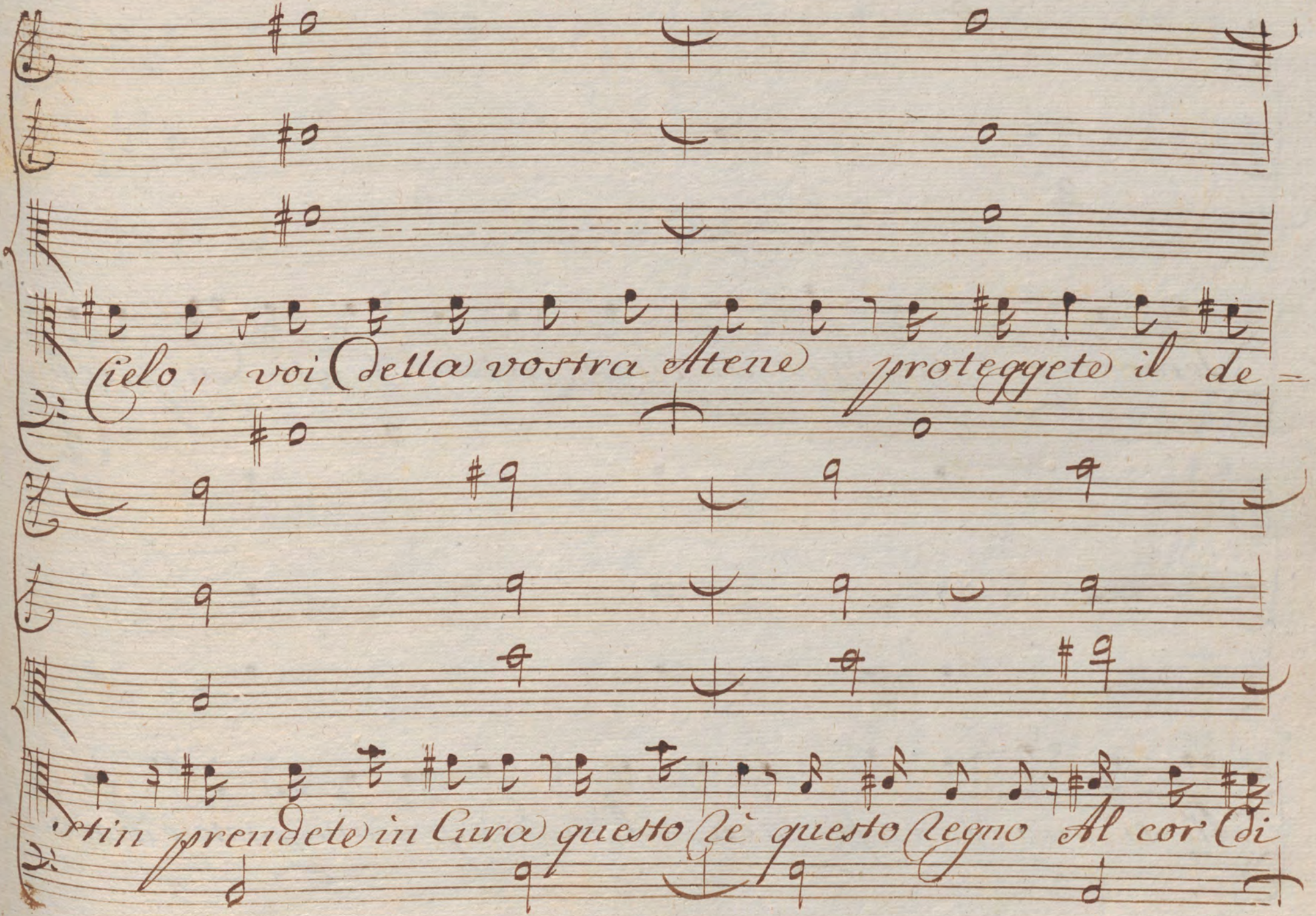


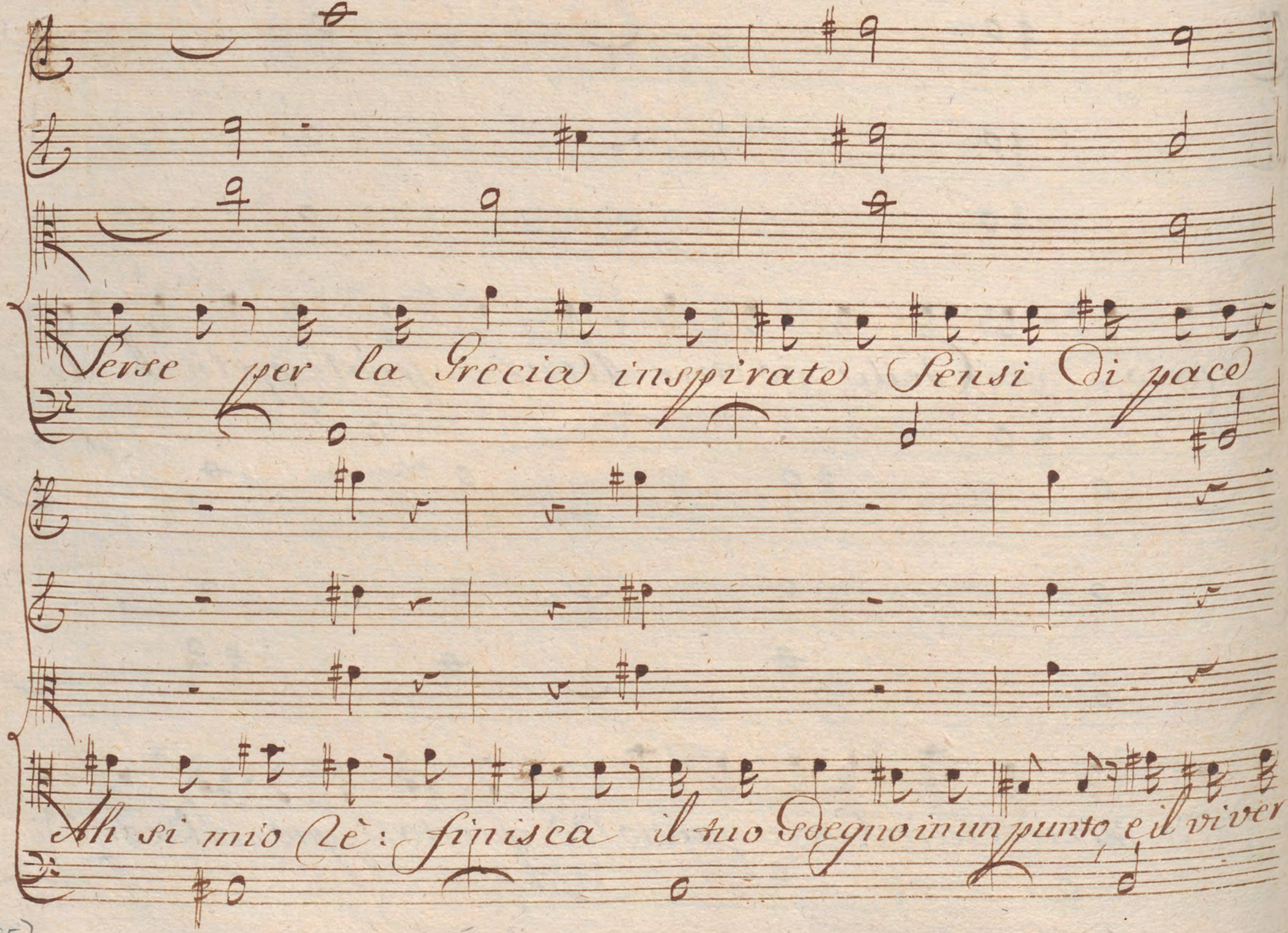
Tromba ove Sortij la cuna tu eccelso Rè de beneficj

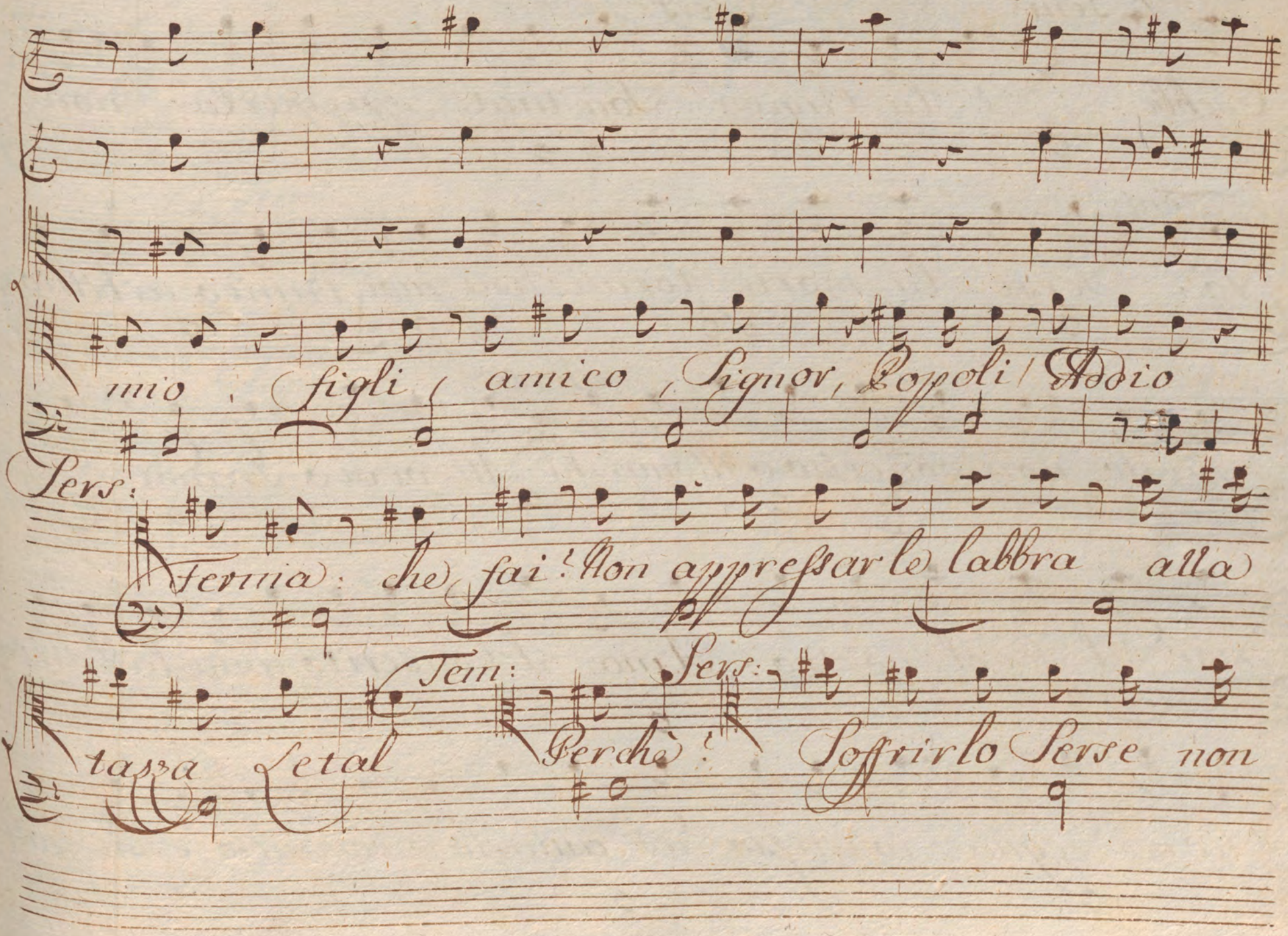
tuoi non ti pentir. Ne Ritrarrai mercede dal Mondo ammira=

tor quella che intanto renderti io posso/ oh dura Sorte/ E


solo Confessargli e morir Numi clementi, se Del=
l'alme innocenti Gli ultimi voti àn qual che dritto in


Cielo, voi della vostra Atene proteggete il de-
stin prendete in Cura questo Sè questo Regno Al cor di


Serse per la Grecia inspirate Sensi di pace
Ah si mio Rè: finisca il tuo Sdegno in un punto e il viver


mio, figli, amico, Signor, Popoli! Addio
Sers:
ferma: che fai! Non appressar le labbra alla
Tem:
tazza Letal
Sers:
Perchè! Soffrirlo Serse non

Tem: Serv:

debbe. E la Cagion! Son tante spiegarlo non

Tem:

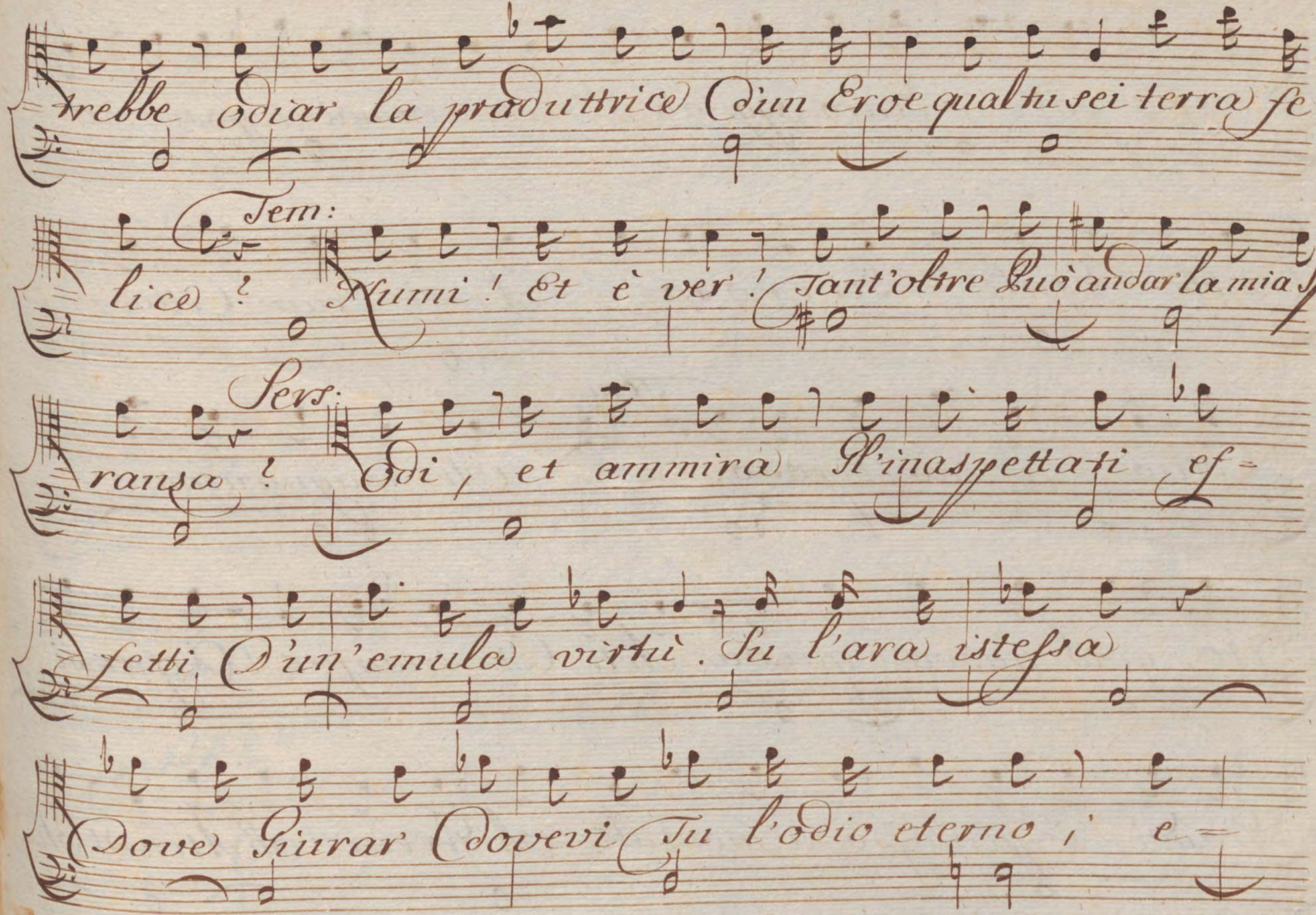
so. Serve la morte tornni non puoi, l'unico arbitrio è

Serv:

questo non concesso a Monarchi. Ah vivio Grande o-

nor del Secol nostro. Ama, il Conscrito ama la Patria

tua n'è degna. io stesso ad amarlo incomincio. E chi po-


trebbe odiar la praduttrice d'un Eroe qual tu sei terra fe=
Tem:
lice ? Numi ! Et è ver ! Tant'oltre può andar la mia Spe=
Serv:
ranza ? Odi, et ammira Il'inaspettati ef=
fetti d'un'emula virtù. Su l'ara istessa
Dove Giurar dovevi Tu l'odio eterno, e=

terna pace io giuro oggi alla Grecia. ormai riposi. e

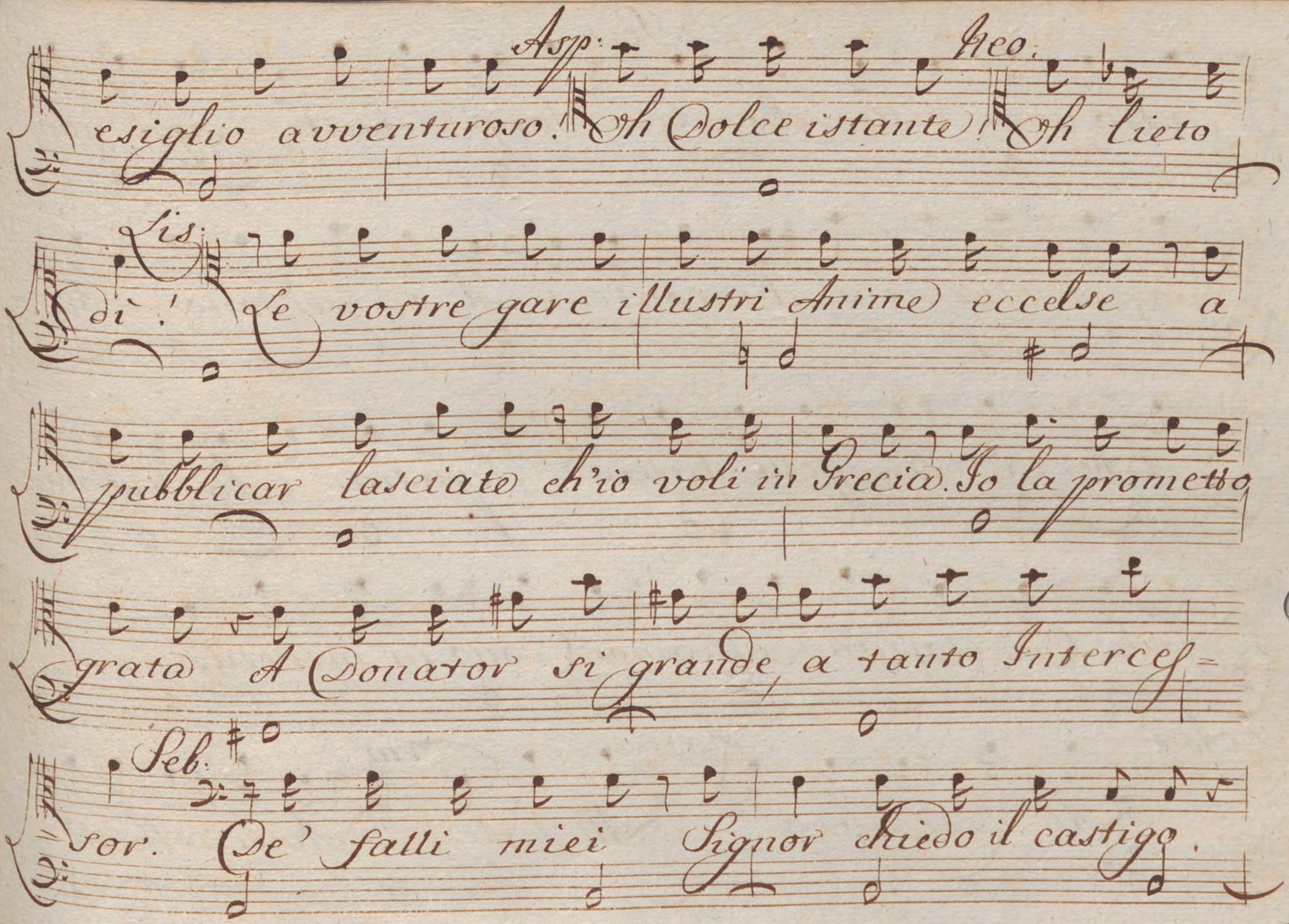
debba Esule Generoso A sì Gran Citta-

Tem:

dino il suo riposo. Oh magnanimo

e, qual nuova è questa Arte di trionfar! d'esser si

Grandi, è permesso a' mortali! oh Grecia! oh Atene! oh



Asp: Neo:

esiglio avventuroso! Oh Dolce istante! Oh lieto

Lis:

dì! Le vostre gare illustri Anime eccelse a

pubblicar lasciate ch'io voli in Grecia. Io la prometto

grata A Donator si grande, a tanto Interces=

Seb:

=sor. De' falli miei Signor chiedo il castigo.

Serx.

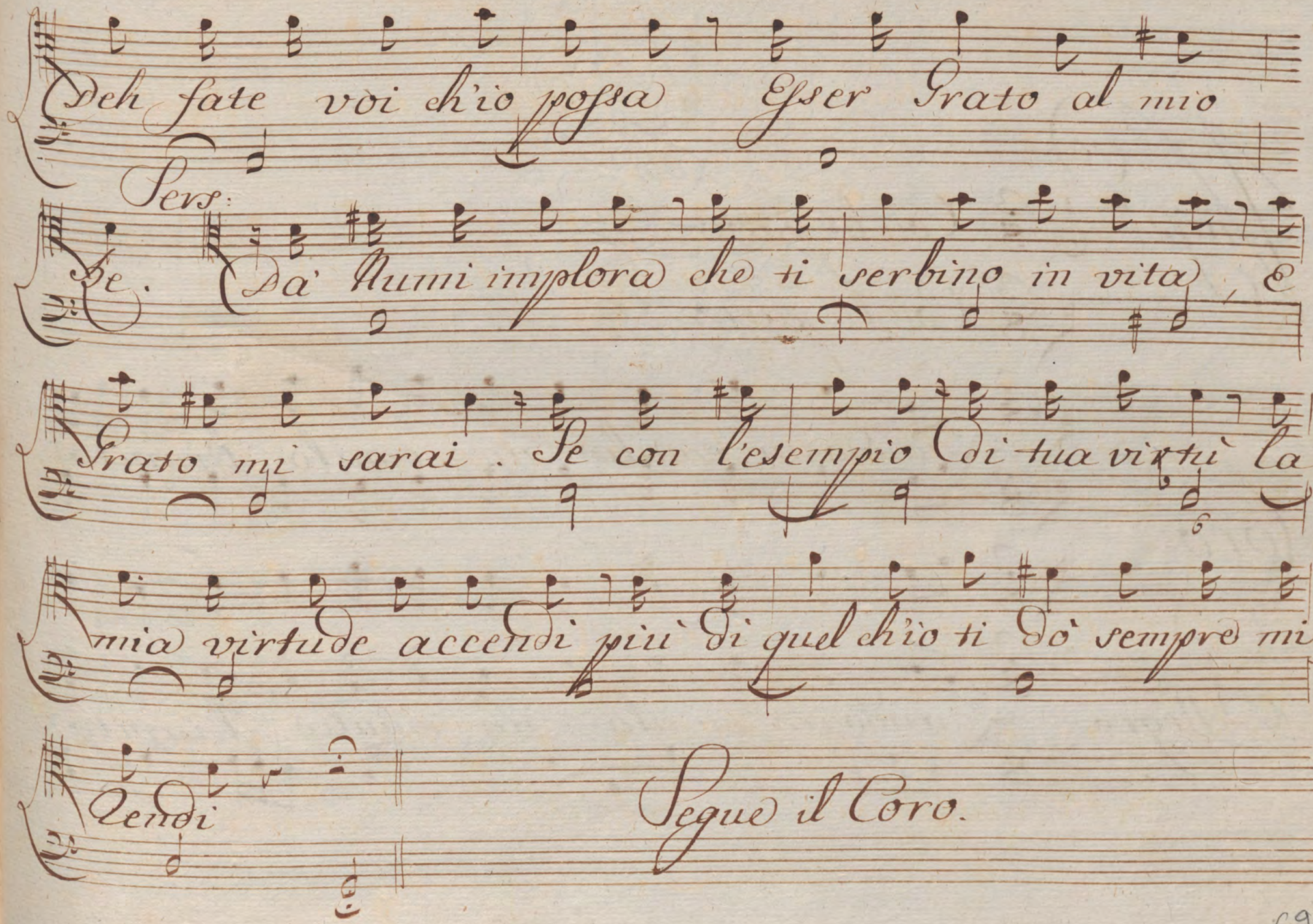
Odio una vita, che a te... Sorgi Sebaste: oggi non

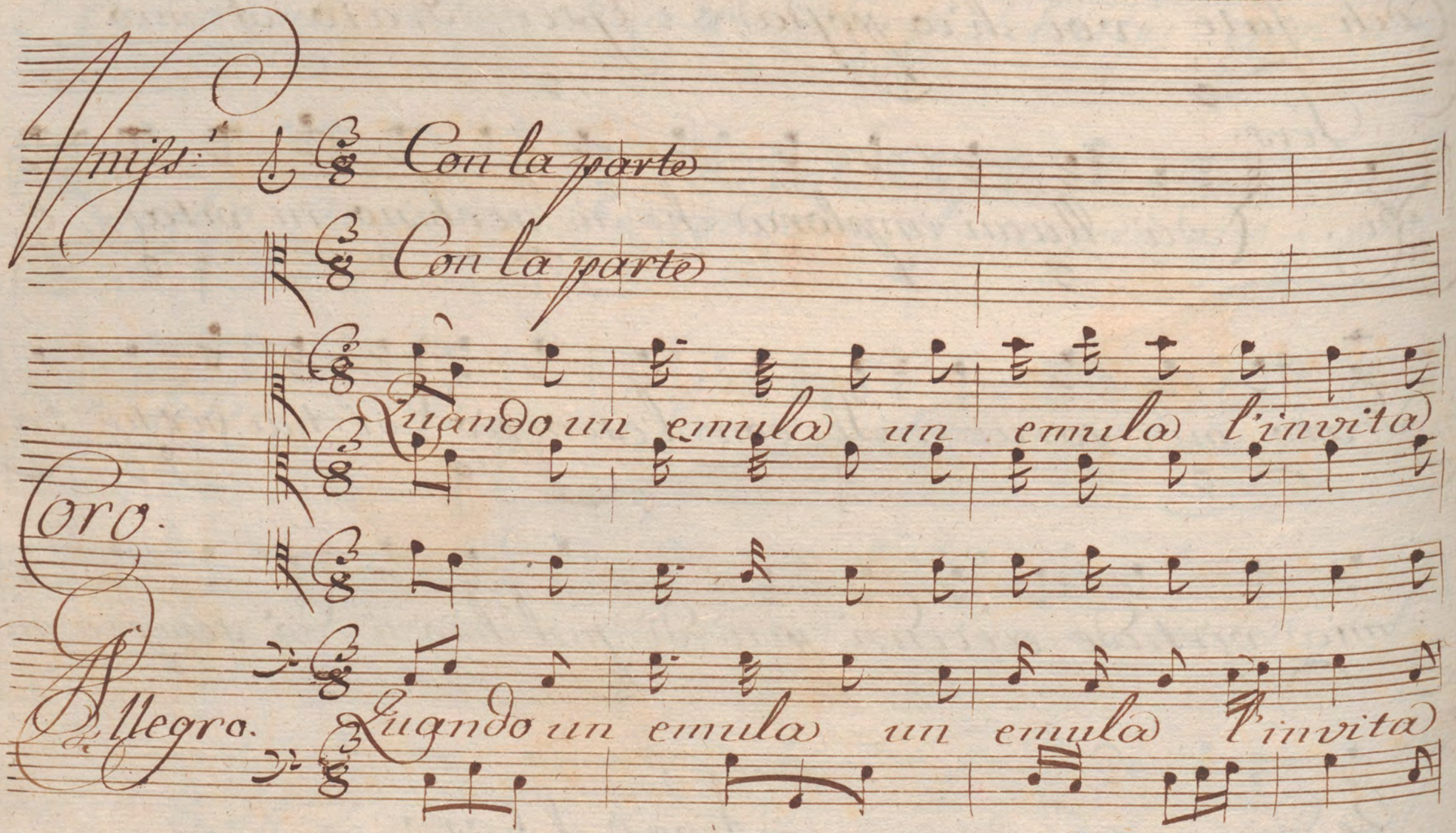
voglio respirar, che contenti. A te perdono: In

libertà gli affetti lascio d'Aspasia: e la real mia

fede di Rossane all'amor dono in mercede

Asp. Ah Lisimaco! Poss: Ah Serse! Temi: Amici Numi


Deh fate voi ch'io possa Esser Grato al mio
Pers:
Re. Da' Numi implora che ti serbino in vita, E
Grato mi sarai. Se con l'esempio di tua virtù la
mia virtude accendi più di quel ch'io ti dò sempre mi
Cendi
Segue il Coro.


Viol.
Con la parte
Con la parte
Quando un emula un emula l'invita
Coro.
Allegro.
Quando un emula un emula l'invita

con la parte

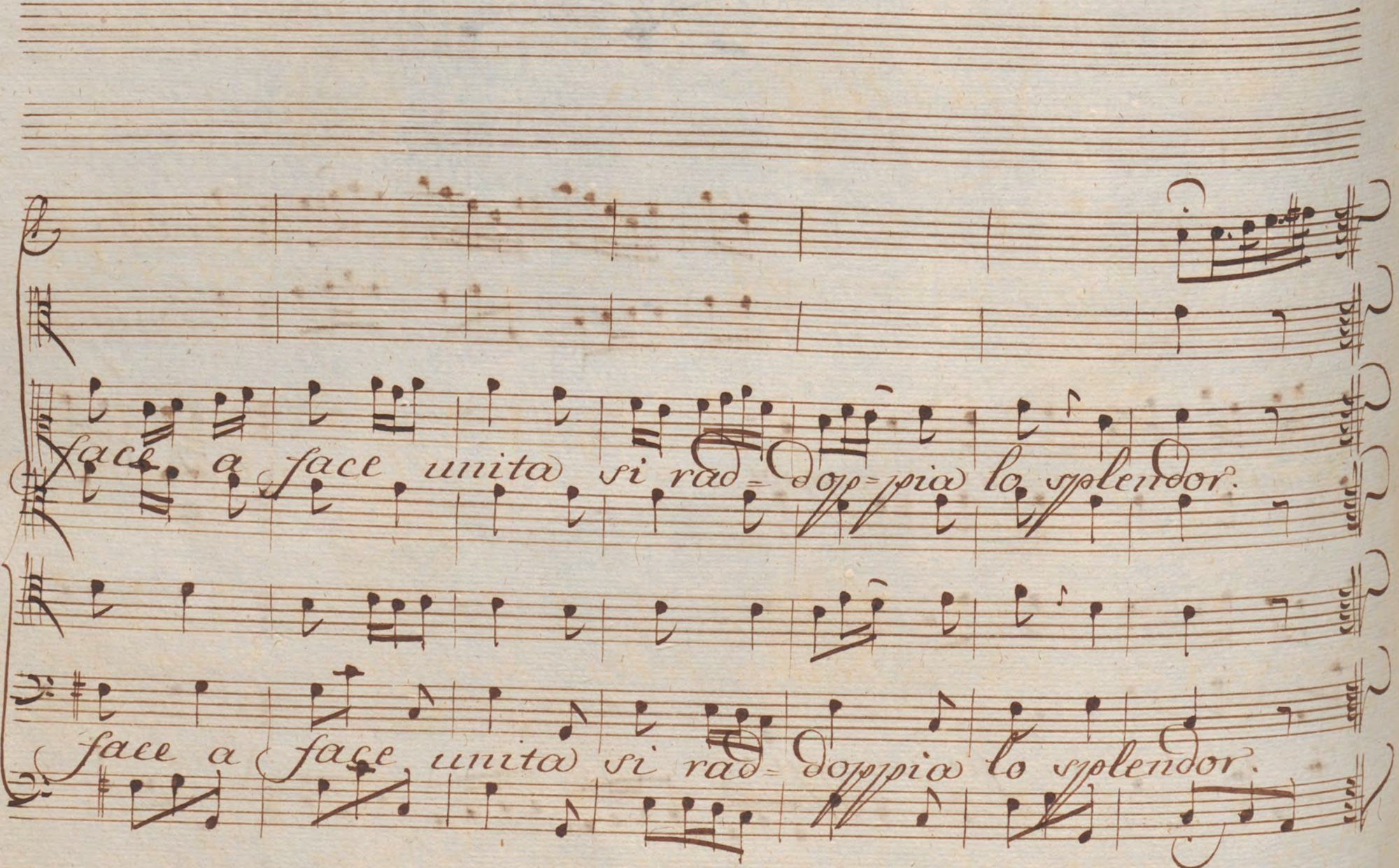
con la parte

la virtù si fà maggior

Qual Di

la virtù si fà maggior

Qual Di


face a face unita si rad= dop=pia lo splendor.
face a face unita si rad= doppia lo splendor.